STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato della natura.

IL PICCOLO

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato della natura.

Anno **111** / *numero* **192** / *L.* **1200** Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata — *Giornale di* **Trieste** — *Giovedì* **20** *agosto 1992*

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) Necrologie L. 4500-9000 per parola.

BIBLIOTECA CIVICA "ATTILIO HORTIS" TRIESTE

DONNE IN CAMPO ALLA 'CONVENTION'

Bush, l'ora di Barbara

Straordinario intervento della 'first lady' - Adesso tocca al marito

E per Saddam è già in arrivo l'ultimatum

Convention repubblicana: grandi risate di Barbara Bush e del figlio Neil a una battuta dell'attore Bruce Willis, seduto in mezzo.

HOUSTON — La Casa Bianca ha fatto ieri a Houston quello non ha voluto fare nella guerra del Golfo: inviare le donne a combattere in prima linea. Anche Barbara Bush e Marilyn Quayle, nella difficile battaglia repubblicana per conservare la Casa Bianca, sono state chiamate in trincea. Il loro contributo: due attesi discorsi nella terza giornata del congresso repubblicano, dedicata ai 'valori della famiglia. Mai nessuna 'first lady' aveva finora ricevuto un compito tanto delicato e importante ad un congresso di partito in America. Qualcuno ha definito la mossa repubblicana «un atto di disperazione». Per altri è una iniziativa più che logica. Barbara Bush è in questo momento il repubblicano più popolare negli Usa, osservano alcuni commentatori. I sondaggi di opinione mostrano che Barbara Bush è tre volte più popolare del marito.

Ma mentre Bush si prepara a chiudere la 'convention', è già di nuovo in moto la macchina di guerra Usa. Infatti Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna dovrebbero notificare nelle prossime ore a Baghdad la «zona di non-volo» nel Sud del paese, alla luce della risoluzione 688 con cui il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha condannato le repressioni degli sciiti all'interno dell'Iraq come minaccia alla pace.

A pagina 6

ULTIMA ORA

Tragedia in Spagna

TORREBLANCA — Non meno di trenta persone sono rimaste uccise ieri quando il pullman sul quale viaggiavano da Barcellona verso Siviglia per la Expo '92 è uscito di strada ad una curva e si è rovesciato su un terrapieno. La sciagura è accaduta verso le 19.30 sull'autostrada A 7 a Torreblanca. A quanto risulta solo sette persone si sarebbero salvate.

LE «INFAMIE» DI WOODY

Ora Manhattan ha creato il suo «mostro»

E' singolare che tutte le «infamie» perpetrate da Woody Allen vengano alla ribalta, con rivelazioni a raffica giorno dopo giorno, solo adesso, quando l'ultradecennale rapporto con Mia Farrow si è spezzato. Che il 56enne regista e attore abbia una relazione con una ragazza di 21 anni (anche se la controparte insinua che ne ha 19) non è cosa in sé particolarmente scandalosa, a meno di non tener conto dell'ottuso puritanesimo americano (e anche il fatto che Soon-Yi sia figlia adottiva di Mia Farrow, in sé, non aggiunge niente). Se solo di questo si trattasse, la stessa America probabilmente riuscirebbe ad archiviare lo «scandalo» in poco tempo.

Ma qui ci troviamo di fronte a un attacco frontale senza esclusione di colpi. Mia Farrow, spalleggiata dalla madre e dai suoi avvocati, sembra decisa a distruggere la figura morale di Woody Allen con tutti i mezzi. Non bastava l'ipotesi di molestie sessuali verso la piccola Dylan di 7 anni, viene adombrato anche un simile «interessamento» di Woody per il figlio Satchen (l'unico naturale della coppia) di 4 anni. Ma non basta. A corroborare le accuse spunta un videotape, in possesso di Mia Farrow, nel quale la piccola Dylan racconterebbe quanto ha subito da «papà Woody». Il video, consegnato a una rete tv, non è stato per ora mandato in onda perché tocca temi «troppo delicati».

Di fronte a questo terremoto, Woody Allen ha convocato una conferenza stampa per dire che le accuse sono false, per chiarire che lui non è «il mostro di Manhattan», che è tutta un'invenzione orchestrata dalla sua ex, rabbiosa dopo la fine del rapporto e la causa messa in piedi da Woody per l'affidamento dei figli.

Allen ha detto di essere stato ricattato dagli avvocati dell'ex-compagna: «Mi hanno chiesto sette milioni di dollari per ritirare le denunce contro di me. Ho rifiutato dando disposizione ai miei legali di cooperare con l'inchiesta». Secondo il regista, in un primo momento la controparte intendeva, appunto, accusarlo di aver commesso abusi anche su Satchel: «Quest'ultima insinuazione è svanita da sola, perché troppo demenziale persino per chi l'aveva fabbricata». «La carta delle molestie sessuali — ha concluso — viene giocata in tutte le battaglie legali per l'affidamento dei figli e si rivela in qualche frangente produttiva: ma la tragedia di 'programmare' un bambino a questo fine lascia senza parole».

Certo è che l'intera America (e non solo) segue in questi giorni molto più la vicenda Allen-Farrow che la convention repubblicana, dove del resto — dicono fonti bene informate — non si parla di altro, dietro le quinte, e non è neppure escluso che se ne parli ufficialmente. La guerra Allen-Farrow è diventata anche politica: i «liberal» innocentisti contro i conservatori colpevolisti. E' uno «scandalo» che fa riaffiorare tutti i complessi statunitensi riguardo alla famiglia, al sesso e ai suoi risvolti pubblici (in quale altro Paese le lotte fra candidati alla Presidenza sono basate anche sulle amanti segrete del rivale?).

Ma Woody è davvero il «mostro di Manhattan» o sono solo manovre per l'affidamento dei figli? Davvero il regista di «Io e Annie», «Interiors», «Hannah e le sue sorelle» è un bieco «abusatore» di bambini? Mah. Impossibile dirlo, al momento. Tuttavia c'è qualcosa che convince poco, in questa ridda di accuse, tutte da dimostrare (lo stesso videotape appare prova traballante oltre che, in ogni caso, estremamente «crudele»). E in fondo, per chi ha seguito e amato il lavoro del regista, la «ragione del cuore» dice che non può essere vero: ha ragione Woody e ha torto Mia. Hanno ragione i liberal e hanno torto i conservatori. Speriamo, almeno.

Francesco Carrara

LE MISURE PER PORRE UN FRENO AL DEFICIT DELLO STATO

Fondo Trieste bloccato

Ben 85 miliardi resi indisponibili con legge varata dal Parlamento

COSTA: TROPPI SOLDI A QUELLE A STATUTO SPECIALE

Regioni 'povere' e 'ricche'

ROMA — L'Italia non è divisa solo tra Nord e Sud ma anche tra Regioni ordinarie e Regioni a statuto speciale. Per ogni cittadino della Val d'Aosta lo Stato nel '91 ha impegnato 7 milioni e 311 mila lire contro le 269 mila lire devolute per ogni abitante del Piemonte. Complessivamente nel 1991 lo Stato ha assegnato 16 mila 883 miliardi ai 48 milioni di italiani delle 15 Regioni a statuto autonomo contro i 18 mila 505 miliardi destinati ai 9 milioni di abitanti delle 5 Regioni a statuto speciale (tra cui il Friuli-Venezia Giulia). Questi gli squilibri che emergono dai dati forniti dal ministero per le politiche comunitarie e gli affari regionali e che, secondo il ministro Raffaele Costa (nella foto), «dovranno essere corretti nell'ambito delle riforme istituzionali». Il ministro, ricordando che la ragione della disparità sta nel fatto che le Regioni «speciali» si avvalgono di gran parte dei tributi erariali riscossi nel territorio mentre quelle ordinarie solo di parte dei tributi, ribadisce comunque la «necessità di un riequilibrio». Secondo Costa, nell'ambito delle riforme istituzionali sarà «importante dire che maggiore autonomia non significa maggiori privilegi: l'autonomia non è un valore che si misura a soldi».

A pagina 8

TRIESTE — Una lettura attenta del decreto-legge 333 dell'11 luglio (convertito in legge lo scorso venerdì) ha portato a galla il congelamento del Fondo Trieste. Restano bloccati i 60 miliardi disponibili per il 1992 e la stessa sorte spetta agli altri 25 miliardi residui delle passate gestioni e in attesa di essere erogati ai beneficiari. Se ne sono accorti i tecnici del commissariato di governo, scoprendo che l'articolo 4 blocca gli impegni di spesa dei fondi iscritti nel bilancio dello Stato, quindi anche quello di Trieste. Lo scorso maggio una direttiva del presidente del Consiglio aveva fatto slittare a settembre l'erogazione dei contributi, ora invece la normativa praticamente azzera contributi e agevolazioni.

Il Commissario di governo, Vitiello, ha già presentato richiesta per ottenere una deroga alla legge e per ripristinare i finanziamenti. Il presidente del Fondo, Donaggio, ha inviato una lettera ai parlamentari e ai politici locali per supportare l'ipotesi di una deroga. La settimana prossima si terrà un vertice per decidere una strategia comune di azione. «Sono convinto — afferma Donaggio — che Roma saprà comprendere le difficoltà che sta attraversando l'economia triestina e, se dimostreremo il nostro peso politico, rivedrà il provvedimento».

In **Trieste**

INCHIESTA USA DENUNCIA 35 MILA MORTI IN BOSNIA

E' strage continua

La Germania proporrà una «Norimberga» per i crimini

Scambio di prigionieri in Bosnia: una fila di serbi attende il rilascio.

SARAJEVO — La lotta è senza più soste in Bosnia. A Sarajevo è giunto ieri il comandante in capo delle forze dell'Onu, il generale indiano Satish Nambiar. E' stato accolto con bombardamenti d'artiglieria proprio nel giorno in cui trapelavano notizie su un accordo per la consegna dell'armamento pesante serbo all'Onu.

Ma il fatto più drammatico resta legato alle vicende dei prigionieri di questa che non è una guerra convenzionale. In un rapporto della commissione esteri del senato americano si portano agghiaccianti testimonianze sulle atrocità da parte serba, anche se non è l'unica a perpetrarle. In Bosnia sarebbero già morte 35 mila persone di cui 20 mila nell'evacuazione forzata dai villaggi. L'operazione di pulizia etnica è stata di fatto portata a termine dai serbi. Il documento suona come atto d'accusa al Dipartimento di Stato e all'Onu davanti all'inerzia finora dimostrata e si lascia intendere che non esiste alcuna soluzione al dramma che non sia l'intervento militare. La Germania, con l'appoggio dell'Italia, ha deciso di avanzare, alla conferenza di Londra di mercoledì prossimo, la proposta di istituire un «tribunale internazionale» per i crimini commessi in Bosnia.

A pagina 6

RISPONDE A GORBY CHIEDENDO FIDUCIA

Eltsin rilancia su riforme salari e privatizzazioni

Il superbollo resta

In attesa del nuovo disegno di legge i diesel «puliti» dovranno pagare

A PAGINA 2

Falcone e Borsellino

Palermo ricorda i giudici uccisi Un'unica «regia» nei due attentati

A PAGINA 4

Il «giallo» Bisaglia

Forse in un foglietto nella tasca la verità sulla morte di don Mario

A PAGINA 4

MOSCA — Nel primo anniversario del fallito colpo di stato a Mosca, il presidente russo Boris Eltsin ha chiesto ieri alla popolazione un convinto appoggio alle riforme economiche in atto che - ha sottolineato - nonostante errori e ritardi stanno portando gradualmente il paese fuori dalla crisi ripristinando normali condizioni di vita e di lavoro. In un discorso tv di 25 minuti pronunciato dal suo studio al Cremlino, Eltsin ha rievocato i drammatici giorni di un anno fa e l'eroismo dei difensori della 'Casa Bianca'.

Nell'occasione Eltsin ha anche annunciato che comincerà l'1 ottobre la distribuzione a tutti i cittadini russi dei buoni di privatizzazione ognuno del valore di 10 mila rubli (70 mila lire) per l'acquisto di azioni di aziende statali messe in vendita. Questi tagliandi - ha aggiunto - potranno essere venduti per un valore equivalente da coloro che non intendono diventare proprietari di azioni. Il valore delle aziende messe in vendita - escluse centrali nucleari, impianti militari e la rete di gasdotti e oleodotti - sarà di 1.400 miliardi di rubli, l'esatto ammontare del valore dei buoni di privatizzazione distribuiti.

Infine, il presidente ha annunciato che dall'1 settembre aumenteranno di una volta e mezzo gli stipendi dei lavoratori statali.

A pagina 6

Arrivano i «tagli» anche per le cure termali

ROMA — Colpo di scure sulle cure termali. La Gazzetta ufficiale ha pubblicato un decreto del ministero della Sanità che riduce «le patologie che possono trovare reale beneficio delle cure termali» e prevede «strumenti di controllo per evitare abusi». Non potremo più «passare le acque» a spese della finanza pubblica se non per quelle malattie comprese in un ristretto elenco allegato allo stesso decreto, in presenza della prescrizione di un medico specialista, suffragata da specifici accertamenti strumentali o di laboratorio, controfirmata da un medico dell'Usl di appartenenza e trasmessa al proprio datore di lavoro o all'Inps.

Nell'elenco, rende noto un comunicato del ministero della Sanità, «sono state individuate, con il parere del Consiglio superiore della Sanità, le patologie che possono trovare un 'reale' beneficio dalle cure termali». Per quelle escluse dall'elenco, comunque, il decreto prevede una proroga delle prestazioni a carico della finanza pubblica fino al 31 dicembre 1992, in attesa di una decisione definitiva dopo altri approfonditi esami. In questo caso, però, le cure termali dovranno essere fatte durante le ferie o i congedi ordinari.

Tagli, dunque, nell'elenco di malattie la cui terapia termale era a carico della finanza pubblica. Il nuovo elenco, pubblicato nel decreto, comprende, tra le malattie reumatiche: osteoartrosi ed altre forme degenerative; reumatismi extra articolari; reumatismi infiammatori in fase di quiescenza; sindrome del tunnel carpale. Malattie delle vie respiratorie: sindromi rinosinusitiche bronchiali croniche, bronchiectasie, bronchiti croniche semplici o accompagnate a componente ostruttiva (con esclusione dell'asma e dell'enfisema avanzato, complicato da insufficienza respiratoria grave e o da cuore polmonare cronico). Malattie dermatologiche: psoriasi (escluse le forme pustolosa, eritrodermica, inversa), eczema e dermatite atopica (escluse le forme acute vescicolose ed essudative), dermatite seborroica, rosacea, lichen ruber planus.

Malattie ginecologiche: malattie infiammatorie pelviche recidivanti, esiti di interventi chirurgichi per via vaginale e per via addominale. Malattie dell' apparato otorinolaringoiatrico: rinopatia vasomotoria, faringotonsilliti croniche, laringiti croniche, sinusiti iperplastiche, sinusiti croniche recidivanti, stenosi tubarica, otite catarrale cronica, otite sierosa, otiti croniche purulente non colesteatomatose. Malattie dell' apparato gastroenterico: dispepsia di origine gastroenterica e biliare, sindrome dell' intestino irritabile nella varietà con stipsi.

Soddisfazione per il decreto è stata espressa dal ministro della Sanità Francesco De Lorenzo. «In questo modo abbiamo garantito ai cittadini il diritto all'assistenza termale — ha affermato — evitando costi onerosi al servizio sanitario nazionale che deve provvedere esclusivamente a tutelare la salute dei cittadini e non ad assicurare l'indotto che deriva dalle cure termali ad altri settori delle attività produttive. Il provvedimento comporterà indubbi benefici sul piano del costo del lavoro — ha concluso De Lorenzo — e agevolerà, attraverso la registrazione delle cure da parte degli stabilimenti termali e i controlli ispettivi, l'individuazione e la eliminazione di ogni forma di abuso».

H1745
Casinò
LIPIZZA - LIPICA
OGGI IL JACKPOT A QUOTA
77.399.340 LIT.
Casinò
PORTOROSE (PORTOROŽ) - LIPIZZA (LIPICA)

FINO ALL'APPROVAZIONE DEL NUOVO DISEGNO DI LEGGE

Diesel, il superbollo rimane

ROMA — La scelta ecologica sarà «punita»: il superbollo per le auto con motore diesel «pulito», comprate a partire dal 3 febbraio scorso, si dovrà pagare. Non c'è scampo. Almeno fino a quando il Parlamento non approverà il disegno di legge (che prevede l'esenzione per tre anni della mega tassa) approvato dal Consiglio dei ministri del 13 agosto in soccorso del decreto scaduto, contenente le agevolazioni fiscali. Il ministero delle Finanze lo ha precisato ieri in un comunicato che non lascia più dubbi, anche se si sottolinea la richiesta di una rapida approvazione da parte di Camera e Senato del ddl «salva sconto».

Sempre la scorsa settimana il governo ha approvato un decreto con il quale sono in arrivo importanti novità per il 740, o meglio la possibilità di «scaricare» la sua noiosa e complicata compilazione ad «altri». Dal '93 i lavoratori dipendenti e i pensionati potranno rivolgersi direttamente ai datori di lavoro oppure ai centri di assistenza fiscale (Caf) per la dichiarazione dei redditi, invece che far da soli o affidarsi nelle mani del commercialista. Ma, attenzione, la nuova strada comporta una lunga serie di scadenze, eccezion fatta per il pagamento che rimarrà immutato per la fine di maggio. Vediamo.

Il primo appuntamento è per i prossimi mesi: entro il 15 dicembre si dovrà comunicare al proprio datore di lavoro la decisione di chiedere il suo aiuto oppure quello del Caf. Prima di febbraio bisognerà consegnare tutti i dati per il calcolo delle imposte con un apposito modello ancora in via di definizione alle Finanze. Ad aprile, poi, il sostituto d'imposta (ovvero il contribuente che può rivalersi su altri per la somma versata: per esempio il commerciante che scarica sul consumatore l'importo dell'Iva) sarà obbligato a elaborare il 740, a sottoscriverlo e a presentarlo al dichiarante. Nel caso in cui i dipendenti abbiano più di un reddito potranno chiedere l'assistenza al datore di lavoro che gli eroga quello più alto. Le ritenute (oppure i conguagli) saranno effettuate sulla retribuzione del mese di maggio sia per il saldo del passato che per l'anticipo di quello futuro. Le successive rate d'acconto saranno trattenute a novembre.

Si potrà rivolgere al datore di lavoro gran parte del popolo dei dipendenti (quasi 15 milioni) con più redditi. Non potranno farlo, invece, coloro che sono anche titolari di redditi di impresa o con redditi che «impongono particolari obblighi formali e adempimenti eccessivamente penalizzanti nei confronti dei sostituti d'imposta». Il datore di lavoro, che per un 740 prenderà 20 mila lire attraverso la riduzione dei versamenti delle ritenute fiscali, dovrà comunque stare in guardia: se compilerà in modo scorretto o infedele la dichiarazione pagherà una multa «da una a due volte la minore imposta liquidata».

E i pensionati? Potranno rivolgersi al Caf (che accoglierà anche le richieste dei dipendenti entro il mese di marzo) compilando una domanda con i dati per il calcolo delle imposte da consegnare entro il mese di febbraio.

Quale che sia la strada preferita per la compilazione del 740, una cosa non bisogna dimenticarla: tutto il «malloppo» va conservato «presso il domicilio fiscale del contribuente», perchè il fisco, sempre in agguato, potrebbe chiedere in qualsiasi momento la copia originale del proprio reddito.

Una nota «discreta»: l'8 per mille dell'imposta destinato a fini sociali potrà esser consegnato in busta chiusa. La scelta, dunque, resterà rigorosamente segreta.

La Coldiretti esprime intanto forti preoccupazioni per le proposte avanzate in questi giorni sui tagli alle agevolazioni fiscali concesse agli imprenditori agricoli. «I benefici a favore del settore primario — commenta in una nota il presidente della Coldiretti, Lobianco — non sono lussi, non sono che pochi spiccioli, niente rispetto all'erosione fiscale». Tra le ipotesi della Commissione tecnica del Ministero delle Finanze — sottolinea Lobianco — c'è l'abrogazione della detrazione forfettaria Iva per le società e dell'esonero dagli adempimenti di fatturazione per i produttori con volume d'affari inferiore ai dieci milioni. E' stata inoltre ventilata un'altra pesante misura, l'abolizione degli sconti sulla benzina «verde».

«Colpire l'agricoltura in questo momento — prosegue il presidente della Coldiretti — sarebbe una vera ingiustizia».

Chiara Raiola

CAMERA

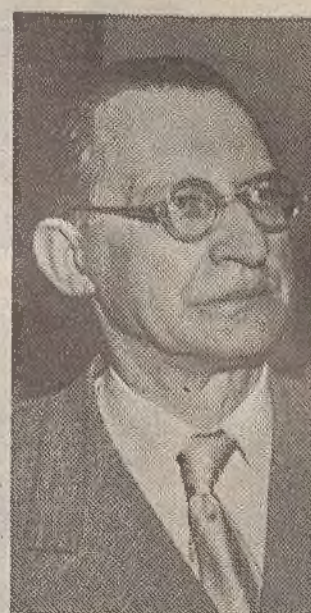
In esame i prepensionamenti

Domani verrà proposto il decreto governativo

ROMA — L'assemblea della Camera dei deputati è stata convocata per domani alle ore 18. All'ordine del giorno le comunicazioni del presidente. Probabilmente verranno presentati due decreti legge, approvati dal Consiglio dei ministri nell'ultima riunione prima di Ferragosto: il primo, proposto dal ministro del Lavoro Cristofori, in materia di pensionamento anticipato dei lavoratori di imprese industriali in crisi aziendale o interessate da esigenze di ristrutturazione, con almeno 30 anni di anzianità assicurativa e contributiva; il secondo, proposto dal ministro dell'Industria e partecipazioni statali Guarino e dal ministro del Tesoro Barucci, che sostituisce l'analogo provvedimento del 18 luglio scorso, allo scopo di rendere immediatamente operative le disposizioni del nuovo testo concordato in sede di esame parlamentare del precedente decreto presso la commissione di merito, così da consentire alle società del gruppo, se idonee finanziariamente, di attivare i pagamenti in favore dei fornitori, evitando il rischio di gravi ed irreversibili crisi aziendali.

L'assemblea di Palazzo Madama è stata, invece, convocata per sabato alle ore 11.

DE GASPERI

Ricordato lo statista

BORGO VALSUGANA — Nel trentottesimo anniversario della scomparsa di De Gasperi, il Presidente della Repubblica Scalfaro, che sta trascorrendo un periodo di riposo in trentino, ha partecipato ieri sera nella chiesa arcipretale di Borgo Valsugana ad una cerimonia religiosa in memoria dello statista organizzata su iniziativa della Democrazia cristiana trentina. Hanno partecipato anche il ministro degli esteri esteri austriaco e leader del partito popolare, Alois Mock, la vedova di De Gasperi, signora Francesca, che compirà 98 anni il prossimo 30 agosto, con le figlie Maria Romana e Lia. Erano presenti molti esponenti della Dc, tra cui gli ex ministri Mario Ferrari Agradi e Luigi Gui. La messa è stata celebrata con altri 19 sacerdoti dall'arcivescovo di Trento Giovanni Maria Sartori. Nella diocesi di Trento è in corso una causa di canonizzazione di Alcide De Gasperi. L'omelia è stata tenuta da uno dei celebranti, padre Tito Sartori, fratello dell'arcivescovo e postulatore della causa di canonizzazione di De Gasperi.

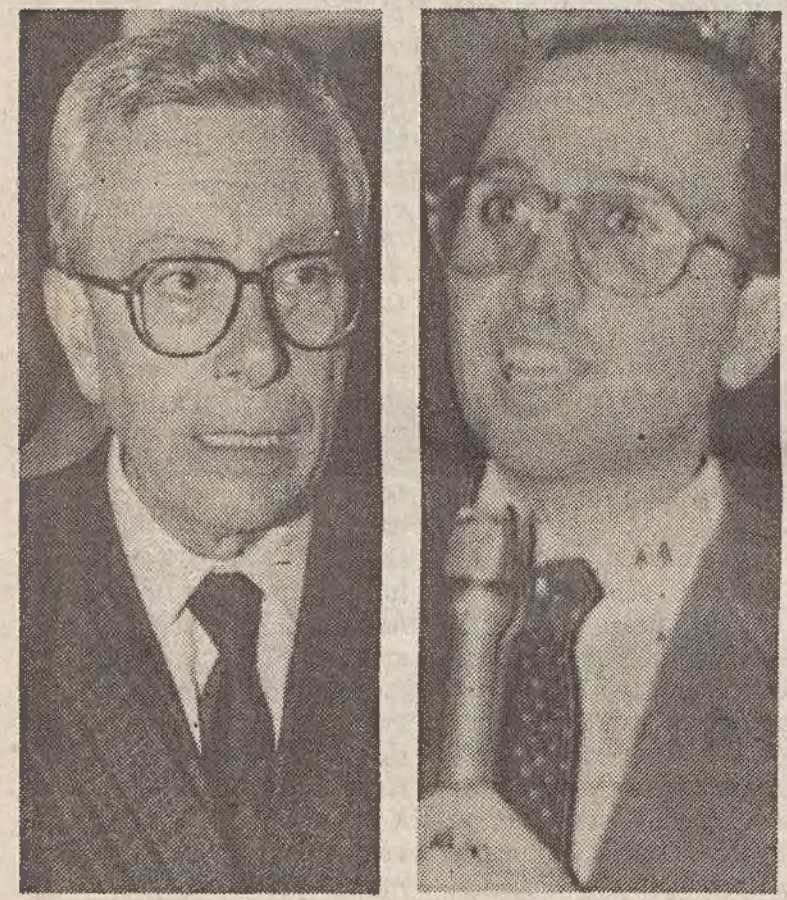
Nell'omelia, padre Tito Sartori ha parlato della causa di canonizzazione affrontando tre aspetti della vita di De Gasperi: il suo rapporto con Dio, i suoi rapporti con i cosiddetti «nemici», le motivazioni della sua azione politica.

MSI

«Sempre in divisa»

ROMA — Militari, sempre in divisa. Non solo dentro le garritte e mentre perlustrano le gole del Gennargentu, ma anche nelle ore di libera uscita. Il suggerimento — formalizzato in una proposta di legge, firmata da un gruppo di deputati del Movimento sociale — dovrebbe servire, a giudizio dei proponenti, a rinsaldare «la fiducia e il rispetto dell'opinione pubblica verso le nostre forze militari». E' opportuno — scrivono i firmatari, Adriana Poli Bortone, Guido Lo Porto, Nino Sospiri, Massimo Abbatangelo e Francesco Servello — che la gente impari ad intendere la presenza dei militari, «non più come motivo di imbarazzo, bensì di sicurezza ed orgoglio». In special modo, nelle zone «calde» del paese. Secondo i parlamentari missini — che hanno depositato a Montecitorio la proposta qualche giorno prima dello scatenarsi delle polemiche sull'opportunità della presenza dell'esercito, per le strade di Sicilia e Sardegna — «nelle nostre città, e più generalmente in quelle che sono state definite nelle cosiddette "regioni a rischio" deve essere visibile, anche nei giovani militari di leva, la presenza dello Stato».

L'IPOTESI DI UN ALLARGAMENTO DELLA «SQUADRA» DI AMATO

Apertura al Pds? Forlani glissa

Arnaldo Forlani (Dc) e Antonio Patuelli (Pli).

ROMA — Il segretario dc Arnaldo Forlani per ora non interviene sull'invito e l'auspicio del presidente del Consiglio Giuliano Amato per un allargamento della maggioranza di governo a Pds e Pri. Si limita a riaffermare la lealtà del suo partito verso il governo, ad assicurare che « condividiamo le responsabilità di governo ed è pura fantasia che ci sia stato da parte nostra un qualche intralcio alla sua azione».

«La partecipazione attiva al governo e il sostegno leale al presidente del Consiglio — dice Forlani — hanno guidato in modo coerente le decisioni e la concreta iniziativa della Dc». E' comunque prevedibile che un possibile ingresso del Pds nell'esecutivo, magari in tempi abbastanza brevi (Amato auspica un sostegno quanto più largo possibile alla difficile manovra finanziaria del '93), sarà uno dei temi in discussione nell'autunno dei convegni dc.

Allargamenti della maggioranza non sono all'orizzonte secondo il ministro del Lavoro Nino Cristofori. «La cornice del dibattito politico — afferma — non lascia presagire, anche se auspicabili, rapidi rafforzamenti della maggioranza». Sono «poco chiare le prospettive delle singole forze: ricompattamento della sinistra, polo liberal-socialista, grande coalizione con il Pds, formazioni trasversali». Cristofori invita invece a risalire la china della difficile situazione economica. «Penso piuttosto- aggiunge- che la riacquisizione della credibilità politica sia assai poco legata alle formule e alle coalizioni, ma alla capacità dei partiti popolari di rinnovarsi e di fornire progetti che risolvano i problemi».

Il leader dc ribadisce l'appoggio all'esecutivo

Anche il senatore dc Saverio D'Amelio invita «a governare con la maggioranza esistente», anzichè pensare a «ipotesi di nuove maggioranze». «Il presidente del Consiglio — dice — sappia far fronte ai problemi gravi del paese e lasci ai partiti il dibattito sulle divese ipotesi di maggioranze e di governo che pure sono necessarie».

Maggiore attenzione all'invito del presidente del Consiglio dalla sinistra dc. «Amato fa bene ad auspicare rapporti più costruttivi a sinistra e con il Parlamento — dice il vice presidente del Senato Luigi Granelli — ma tocca ai partiti avviare la necessaria e limpida evoluzione del quadro politico che richiede qualcosa di più di un ponte al servizio della ripresa di possibilismo di Craxi verso il Pds».

E Clemente Mastella, del «gruppo dei 40», dice »sì «all'allargamento della maggioranza di governo, ma a condizione che, alla guida dell'esecutivo torni la DC, il partito di maggior rilievo politico ed elettorale».

I liberali invitano alla cautela. «L'allargamento della maggioranza può avvenire soltanto sulla base di verificate omogeneità programmatiche politiche — spiega Antonio Patuelli — senza aumentare la confusione, senza paralizzare le decisioni e senza alterare la dialettica fra maggioranza ed opposizione». Il vicesegretario del Pli ricorda che «nelle prime cinque settimane di vita del governo il Pri, in Parlamento, non ha mai votato contro al governo, ma quasi sempre a favore, mentre il Pds non ha quasi mai votato a favore, eccettuato il decreto antimafia».

Quanto poi all'ipotesi di collaborazione fra forze dell'area liberaldemocratica e socialista riformista, Patuelli risponde che «essa non può avvenire riducendo ad un polo la ricchezza della diversità fra socialisti e liberali, ma valorizzando in positivo le diversità».

Marina Maresca

IL MINISTRO PAGANI: NON MANDEREMO I CARABINIERI

«Ossigeno» alle tv bocciate

Lunedì, quindi, non verranno oscurate - Il Msi chiede una proroga

ROMA — Le emittenti televisive non incluse nella graduatoria delle tv nazionali cui il Consiglio dei ministri della settimana scorsa ha dato il via libera per le concessioni non spariranno repentinamente dai teleschermi dalla mezzanotte di domenica prossima, 23 agosto, termine ultimo per l'applicazione della legge Mammì. Anche se il ministero delle Poste non ha concesso proroghe, suonano infatti in questo senso le dichiarazioni rese dal titolare del dicastero, Maurizio Pagani, in un'intervista. E le stesse emittenti «bocciate» non sembrano intenzionate ad arrendersi tanto facilmente.

«Non manderemo subito i carabinieri — afferma il ministro — per le emittenti che non sono più autorizzate a trasmettere non faremo rispettare i termini di legge con rigidità se non dopo che sia passato un ragionevole lasso di tempo».

Del resto, le stesse tv «escluse» non hanno alcuna intenzione di sospendere le trasmissioni allo scadere del termine fissato dalla legge, approvata il 23 agosto di due anni fa. Tra i primi in trincea vi è Retecapri: il presidente e proprietario, Costantino Federico, non usa mezzi termini: «Continueremo a trasmettere sul territorio nazionale — ha detto — e quando il provvedimento di sospensione ci verrà notificato inoltreremo il ricorso che sicuramente lo sospenderà». Federico è infatti fiducioso sulle chanches di Retecapri: «Dobbiamo essere ripescati».

Secondo il presidente di Retecapri, infatti, il decreto ministeriale con i criteri e il punteggio di ogni emittente presenterebbe degli errori di calcolo: «la nostra emittente è risultata la decima tra le private nazionali che avevano fatto domanda: Telepiù 3 ci è avanti di sei punti, Telepiù 1 di sette. Ma visti i criteri applicati, siamo sicuramente avanti noi. Senza contare che Telemontecarlo, che risulta sesta in questa graduatoria, aveva già diritto all'autorizzazione a trasmettere come ripetitore di emittente estera».

Decise a fare a meno della concessione governativa anche Odeon e Tv-Italia, che sottolineano come il fatto di operare come circuito di emittenti locali non le obbliga a interrompere le proprie trasmissioni. Nel precisare che tutte le emittenti delle due syndication hanno ottenuto l'assegnazione delle frequenze, sia Odeon che Tv-Italia protestano per la «fretta con cui sono state approvate dal ministero graduatorie sbagliate e non sufficientemente verificate». Solo «l'esistenza di circuiti nazionali come Odeon e Tv-Italia — sottolineano le emittenti — sono garanzia di sopravvivenza per le emittenti regionali e locali di maggior professionalità».

Più defilate appaiono in questa fase Retemia e Tele 90, emittenti che si sono affermate per la vendita di prodotti commerciali ma che in seguito hanno avuto problemi societari. Intanto, anche le tv locali scendono sul sentiero di guerra: le emittenti locali del Lazio aderenti al Conna, escluse dalle graduatorie di assegnazione delle frequenze, annunciano un ricorso al Tar regionale.

La revisione delle concessioni televisive e una proroga dei termini previsti per l'oscuramento sono chieste dal Msi-Dn. In una interpellanza parlamentare al ministro Pagani, primi firmatari Servello e Valensise, il Msi-Dn, chiede «quali siano gli orientamenti del governo di fronte alla grave situazione creata alle emittenti televisive nazionali e locali escluse dai recenti provvedimenti del governo, che, nella loro parzialità, hanno reso incerto il futuro di centinaia di emittenti e di migliaia di posti di lavoro; e se il ministro non ritenga necessario, per il ripristino di condizioni generali di imparzialità, la proroga del termine del 23 agosto almeno fino al 28 febbraio 1992, in modo da consentire l'esame accurato di tutte le richieste accompagnate dalla necessaria documentazione, essendo intollerabile che siano entrate nell'elenco delle emittenti assegnatarie di frequenze, televisioni locali che non hanno presentato tutti i documenti prescritti».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000)
Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 19 agosto 1992 è stata di 71.250 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

© 1989 O.T.E. S.p.A.

SCIOLTE LE RISERVE SU LAVARONE

Il convegno dc si terrà

ROMA — Il convegno di Lavarone si terrà: il tradizionale appuntamento di fine estate degli amici di Mino Martinazzoli e altrettanto tradizionale incontro "apripista" per le riunioni di tutte le altre anime della Dc, si svolgerà nella località trentina dal 28 al 30 agosto sul tema "la politica da ricostruire", prima occasione di riflessione dopo la pausa di Ferragosto in vista del chiarimento interno atteso per il Consiglio nazionale di metà settembre.

Dopo una serie di incertezze — le stesse che dovrebbero portare ad un ridimensionamento degli altri convegni di corrente — le riserve sono state sciolte positivamente da Luciano Azzolini, l'organizzatore. L'unico punto interrogativo riguarda la presenza a Lavarone di Ciriaco De Mita che è stato ovviamente invitato ma dal quale si attende ancora una risposta definitiva: "Non ce la sentiamo di escludere sorprese" dicono all'associazione Aldo Moro di Padova.

A Lavarone, con Martinazzoli che chiuderà domenica 30 agosto tirando le somme del dibattito, ci saranno Guido Bodrato, Giovanni Galloni, Carlo Fracanzani, Tina Anselmi, Gianni Fontana, Beniamino Andreatta, Pierluigi Castagnetti e altri esponenti della sinistra martinazzoliana, parteciperanno anche Ardigò e Monticone.

Dopo Lavarone il calendario degli appuntamenti in casa Dc prevede la "festa dell'amicizia" a Pesaro dal 5 al 13 settembre e quindi la "tre giorni" di Forze Nuove che dovrebbe essere confermata a Saint Vincent dal 18 al 20 settembre, Cn permettendo.

LE RICHIESTE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

Molti deputati nei guai

I reati: tangenti, bancarotta fraudolenta, truffa, oltraggio...

ROMA — Guai giudiziari in vista per una trentina di deputati alla ripresa dei lavori parlamentari subito dopo la pausa estiva. Sono 45 infatti le richieste di autorizzazione a procedere (alcuni politici ne hanno collezionata più d'una) inviate a Montecitorio dalla magistratura e colpiscono «peones» e «big» della scena politica non soltanto per reati connessi alle diverse inchieste su «Tangentopoli».

Se la Commissione per le autorizzazioni a procedere e l'assemblea confermeranno la tendenza fin qui seguita nell'XI legislatura che ha visto negare le «facili» immunità sino a oggi concesse a piene mani dal «tribunale dei politici» la stragrande maggioranza dei parlamentari inquisiti finirà davanti al giudice.

Tra i reati, accanto a quelli connessi con l'universo mondo delle tangenti, non mancano quelli classici per i politici come la diffamazione a mezzo stampa o la violazione delle norme sulla propaganda elettorale, ma ci sono pure la bancarotta fraudolenta, la truffa aggravata, il danneggiamento aggravato o l'oltraggio a pubblico ufficiale.

La speciale «classifica» delle richieste di autorizzazione per partito è guidata dalla Dc con 14, segue il Psi con 10 e poi il Msi con 7, la Lega Nord con 4, Pds e Pli con 3, Psdi con 2 e, con una ciascuno, i Verdi e la Rete.

«Superinquisito», uscita di scena in questa legislatura l'«on. Cicciolina» Ilona Staller, primatista del passato, il deputato missino Carlo Tassi con 4 richieste della magistratura per reati che vanno dal danneggiamento, alla diffamazione, al favoreggiamento personale. Con 3 richieste vengono quindi a pari merito il leader della Lega Umberto Bossi, querelato a ripetizione per una serie di interviste a vari giornali dal presidente della Camera Napolitano e dal ministro socialista Margherita Boniver; e il socialista Franco Piro denunciato per lesioni, oltraggio a pubblico ufficiale e diffamazione.

Quattro deputati per i quali sono state avanzate richieste di autorizzazione a procedere. In alto a sinistra Sgarbi (Pli), a destra Bossi (Lega); qui sopra Matarrese (Dc) e Piro (Psi).

Tra i personaggi del «Palazzo» più noti al grande pubblico i problemi con la magistratura interessano l'ex ministro degli Esteri e attuale vicesegretario del Psi, Gianni De Michelis, coinvolto nel filone veneto dell'inchiesta sulle tangenti, mentre per il dc Luigi Baruffi le due richieste di autorizzazione provengono dai giudici di Milano.

Sul liberale e «star» della tv, Vittorio Sgarbi, pende una richiesta per vecchie certificazioni «attestanti inesistenti malattie» quando era dipendente del ministero dei Beni culturali. Il suo campagno di partito e ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo, deve rispondere di truffa pluriaggravata e continuata per le vicende connesse all'Asi, il consorzio per l'industrializzazione della provincia di Siracusa.

Di violazione delle norme sulla propaganda elettorale sono accusati il dc e presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese; il leader del «sole che ride» Francesco Rutelli; e la pidiessina Maria Luisa Sangiorgio.

Più gravi i reati ipotizzati per il sottosegretario socialista al lavoro, Sandro Principe, sul cui capo pende una richiesta per associazione di tipo mafioso, oppure per Paolo Monello del Pds, che deve rispondere di peculato per una storia di manifesti affissi a spese del Comune siciliano di Vittoria di cui era sindaco, o per l'ex giudice e ora parlamentare della Rete, Carlo Palermo, denunciato per falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici.

POESIA: PERSONAGGI

L'aristocratico, povero Giotti

Virgilio Giotti nel 1938 con la nipote Rina in braccio. La biografia di Anna Modena contiene molte foto inedite del poeta e interessanti citazioni, non solo dalle poesie, ma anche dalle prose e dalle lettere.

Articolo di
Giorgio Voghera

Anna Modena, studiosa perspicace e preparata, nel parlarci del poeta triestino nel suo «Virgilio Giotti» (Studio Tesi, collana «Civiltà della memoria», pagg. 101, lire 10 mila) si attiene di proposito — e ben opportunamente — a quello che si dice «un basso profilo». E questo è consono allo spirito del personaggio. Forse non è appropriato parlare di una sua modestia; ché egli era conscio del proprio valore e sapeva anche, all'occasione, dire la loro — con parole sempre misurate, ma alle volte taglienti — ai presuntuosi e a quelli che dimostravano di non saperlo apprezzare.

Tuttavia, vero aristocratico dello spirito quale egli era e come è stato definito tante volte, rifuggiva dalla retorica, dalle parole altisonanti, dalle lodi esplicite anche se meritate, particolarmente se rivolte a lui stesso. In questo mondo in cui quasi tutti camminavano precariamente sulle punte dei piedi per sembrare più alti, egli teneva le piante bene aderenti al terreno, l'occhio rivolto alla vita di ogni giorno, alla vita degli umili.

Citazioni illuminanti

Il testo del libro menzionato è sobrio ed espositivo e ne va dato merito all'autrice. Ma assai ampie, e sempre illuminanti e al posto giusto, sono le citazioni: non tanto dalle poesie di Giotti (che, forse con un certo ottimismo, pare si considerino ben conosciute al lettore), quanto dai suoi articoli e dalle sue lettere, da scritti di critici e amici. E l'autrice credo si meriti un riconoscimento del tutto particolare anche per la ricca iconografia, in parte inedita o poco conosciuta, che ci presenta Giotti e la sua cerchia in tutti i periodi della sua vita.

La raccolta di questa iconografia deve essere costata alla Modena una fatica non indifferente, anche se è da supporre che abbia avuto, in questo e in altri campi, un generoso ed essenziale aiuto dalla figlia del poeta, Tanda, che, con la modestia e la misura quasi ereditate dal padre, ha svolto e svolge un'opera così essenziale per una maggiore diffusione e una più approfondita conoscenza dell'opera del poeta.

Come ho accennato più volte in altre occasioni, Giotti è stato uno dei «personaggi» della mia infanzia e della mia adolescenza. Era uno degli amici a cui mio padre era più affezionato; era amico di gioventù e poi cognato del filosofo Giorgio Fano, cugino di primo grado di mia madre. In un certo periodo, recandomi a scuola, passavo quasi ogni giorno assieme ai miei compagni davanti al suo negozio di giornalaio: e assai spesso ci fermavamo a scambiare qualche parola con lui. E più di una volta egli regalava qualche giornalino ai miei compagni più poveri.

Anna Modena descrive efficacemente l'ambiente in cui Giotti è vissuto, la sua vita familiare con le terribili tragedie che l'hanno colpita, le sue relazioni con gli amici, ecc. Ma, forse di proposito (forse non riteneva né utile né necessario insistere su questo), non mette sufficientemente in luce un fatto che a mio parere ha avuto una certa importanza: il fatto che egli ha passato, assieme alla famiglia, non piccola parte della propria vita in condizioni economiche molto disagiate: a periodi in miseria o quasi.

E molto peggio sarebbe stato senza i generosi, ma saltuari e insufficienti aiuti degli amici, che a loro volta non nuotavano davvero nell'oro. Qualcuno potrebbe dire che ciò sta a dimostrare lo scarso spirito pratico di Giotti e il suo insufficiente senso di responsabilità verso la famiglia. Ritengo però ciò dimostri anzitutto la sua inflessibile volontà di non accettare il benché minimo compromesso in ciò che riguarda la propria opera di artista.

Infatti, non solo egli fu e volle essere sempre un isolato, estraneo a qualsiasi conventicola di intellettuali dediti al mutuo soccorso e al reciproco incensamento, ma si astenne anche dal più piccolo «adattamento», che lo avrebbe potuto mettere in miglior luce agli occhi di chi deteneva le leve del potere nel campo della vita intellettuale o pseudo-intellettuale. E non va dimenticato che non piccola parte della sua poesia è nata al tempo del fascismo, quando l'allinearsi col «regime» e incensarlo era un presupposto indispensabile per poter mettere in luce la propria opera.

Una velata tristezza

Nel libro della Modena le citazioni dirette dalle poesie di Giotti hanno la principale funzione — non so se coscientemente voluta o no — di mettere in rilievo l'accorata immediatezza e la profonda ma quasi velata tristezza, con cui il poeta contempla l'umana infelicità e il suo proprio dolore. E quasi alla fine del libro viene trascritta la toccante poesia che Giotti ha intitolato «Ai mii fioi morti» e che è certamente uno dei massimi vertici della poesia giottiana.

La trascriveremo anche qui, a conclusione di questo breve ricordo del grande poeta triestino: «Ombre d'i mii fioi, prima / che sparisso anca mi / stemo qua un poco insieme / 'na volta ancora, insieme / ciacolemo e ridemo. // Se gavè pianto, piànzer / no' ste più. Ormai sughemose / i oci tuti. Andeghe / far 'na carezza a vostra / mama. Piànzer no servi. // Xe morti tanti tanti; / e papà e mame e fioi, / tanti, ga pianto e pianzi. / 'Sto qua nassi nel mondo: / nassi e xe sempre nato».

E dopo recitatami ancora una volta questa poesia, mi pare inutile, e non sarei capace, di aggiungere più nulla.

MOSTRA: AUSTRIA

Indio in forma barocca

I Paesi della Mitteleuropa celebrano uno stile. E cominciano così

Servizio di
Flavia Foradini

In un bel castello (guarda caso, barocco) Vienna rende il primo omaggio a un genere e «recupera» l'anniversario colombiano. Il '600 ebbe infatti una strana concezione delle Americhe, elaborata e fantasiosa. E nelle case di Vienna imperavano orologi a forma di pappagallo e animali impagliati.

VIENNA — Mentre negli ultimi anni gli sconvolgimenti politici in Europa hanno trasformato la carta geografica del vecchio continente, riportandola per molti versi alla frammentazione degli anni attorno alla prima guerra mondiale, nel campo della cultura e delle arti il processo sembra essere già approdato a uno stadio più avanzato, con una spiccata tendenza all'aggregazione in nome di un passato comune, di un'antica identità storica e spirituale che anche le divaricazioni politiche più estreme non sono riuscite a cancellare. Ecco allora gli inni alla Mitteleuropa, ecco le nostalgie di casa Asburgo, ecco il moltiplicarsi di iniziative atte a sottolineare la ritrovata fratellanza. Ed ecco una grande manifestazione dilatata nell'arco di un anno, intitolata a uno dei comuni denominatori dell'ex Europa austroungarica: l'arte barocca.

Sino alla fine dell'estate 1993 Italia, Austria, Ungheria, Boemia e Slovacchia, Slovenia e Croazia hanno indetto infatti «l'anno del barocco» e presenteranno in diverse località una serie di esposizioni studiate per illuminare i più diversi aspetti della produzione artistica della Controriforma: «L'anno del barocco in questa zona dell'Europa è il primo grande evento culturale a ricordo della comune storia dei paesi della Mitteleuropa» ha detto Ladislav Snopko, presidente dell'iniziativa, illustrando gli appuntamenti dei prossimi dodici mesi. In Italia i contributi all'iniziativa si concentreranno nel periodo maggio-settembre '93 con una mostra al museo Correr di Venezia sui pittori veneziani del XVII secolo e con una mostra alla Villa Pisàni di Stra sull'architettura barocca nella Repubblica Veneziana.

Nello stesso periodo, a Varsavia e a Poznan verranno affrontati rispettivamente la ritrattistica e i rapporti dell'arte col teatro barocco. A Zagabria e a Lubiana verrà approfondito il tema dell'arte nella vita quotidiana. Per l'Ungheria il Museo di storia di Budapest metterà a fuoco l'estate prossima l'opera di numerosi artisti «nomadi», che lasciarono la loro impronta in corti e case patrizie un po' ovunque nella Mitteleuropa. Il Museo di Szekesfehervar si occuperà invece contemporaneamente dell'arte profana. A Praga la Galleria nazionale di pittura punterà sul mercato dell'arte e sulla passione di collezionisti illustri. A Bratislava l'attenzione verrà rivolta alle figure di santi nella produzione artistica barocca.

Mentre l'editrice Marsilio sta preparando un volume di oltre 400 pagine nelle lingue dei paesi aderenti all'iniziativa, contenente un itinerario ideale attraverso le nazioni interessate, l'inaugurazione delle serie di manifestazioni internazionali si è tenuta in Austria, con un'esposizione dal titolo «Pennacchi e corona imperiale», ospitata a Schloss Hof, uno dei più rappresentativi edifici barocchi dei dintorni di Vienna.

La sede dell'esposizione non è casuale: il principe Eugenio di Savoia raccolse nella sua residenza estiva, oggi affacciata sulle brutte ciminiere di Bratislava — poche centinaia di metri più in là corre il confine con la Slovacchia —, migliaia di oggetti e di piante provenienti dalle terre al di là dell'Atlantico e opere d'arte europee del Cinquecento e soprattutto del Seicento e del Settecento, ispirate ai grandi viaggi degli esploratori.

Ecco allora che prendendo due piccioni con una fava i curatori della mostra hanno pensato bene di celebrare al medesimo tempo l'arte barocca asburgica e il cinquecentenario della scoperta dell'America, tanto presente nelle opere d'arte di quel periodo.

Ordinata da Friedrich Polleross, Andrea Sommer-Mathis e Christopher F. Laferl, l'esposizione permette, fino al 13 settembre, di prendere addirittura tre piccioni con una fava, offrendo allo stesso tempo l'occasione per visitare un pregevole monumento storico, per penetrare nei meandri dell'arte barocca e scoprirvi ciò che gli europei pensavano e ancor più immaginavano dell'America e dei suoi abitanti. Dimentica degli accurati studi condotti soprattutto nel Cinquecento da metodici ricercatori per i potenti, l'opinione pubblica del Seicento nutriva infatti fantasiose idee sul continente scoperto da Colombo. Arte dell'elucubrazione, dello sguardo verso il capriccio, della spettacolarità, della contaminazione, dell'illusione, il barocco si fece interprete della curiosità, della meraviglia, della paura, dell'interesse, dell'avidità nate nella società europea di fronte all'immenso territorio al di là dell'oceano, calpestato dagli stivali dei «conquistadores» e ridotto a colonia.

La fauna è uno degli ambiti in cui la fantasia degli artisti barocchi si scatena senza freno: nelle incisioni che raffigurano il Nuovo Mondo, assieme agli armadilli compaiono animali favolosi, a metà ridicoli e a metà inquietanti; specie africane vengono trasferite disinvoltamente in ambientazioni amerindie. Anche la vegetazione non è da meno e accanto alle piante di ananas e all'agave, del cacao, dei fagioli e della canna da zucchero, del mais e del peperoncino, del pomodoro e della patata, improbabili alberi prendono a fare da sfondo, assieme a piante europee, a scene di caccia o di vita americana, in cui i nuovi selvaggi vengono spesso raffigurati con la pelle nerissima e l'aria minacciosa delle belve feroci.

Anche le Amazzoni vengono trasferite senza colpo ferire dall'Asia Minore alle sponde del Rio che prese il loro nome, e campeggiano in diverse raffigurazioni del tempo, perché — pare — avvistate dagli esploratori. Quasi nulla compare invece nelle opere d'arte di quel periodo della sistematica opera di sfruttamento e distruzione di popoli e culture perpetrata dai conquistatori nelle due Americhe. Là dove l'amerindio non è un nemico che merita di essere falciato, si ammorbidisce in un essere curioso, esotico, come negli intrattenimenti di corte — nei tornei, nei balletti, nelle mascherate, nelle «pièces» teatrali e musicali — che tematizzano la conquista dei territori al di là dell'Atlantico.

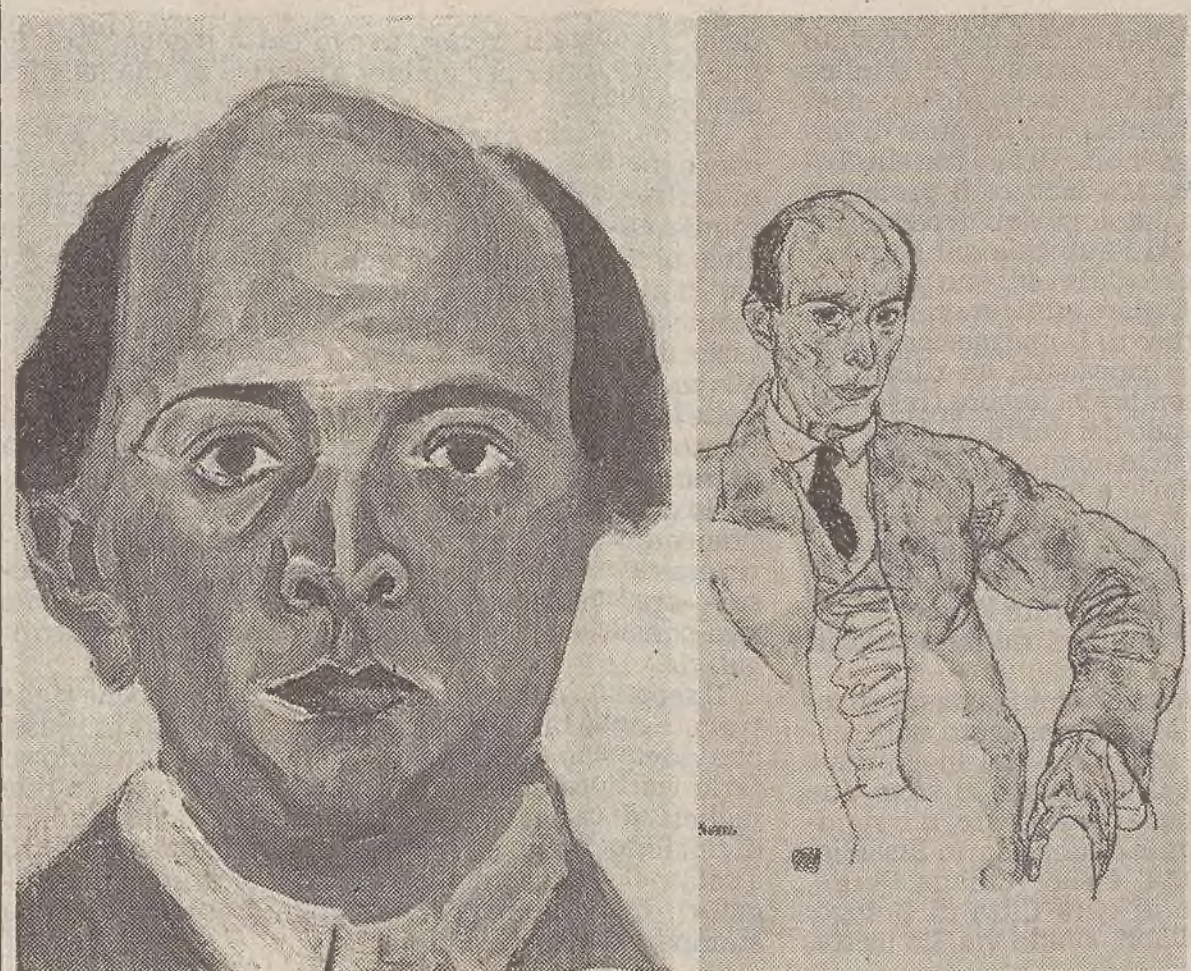
Bozzetti di costumi e progetti scenografici, nonché coreografici, illustrano nell'ambito della mostra austriaca la variopinta concentrazione del continente americano nelle più altolocate residenze viennesi. Orologi da tavolo d'oro massiccio in forma di pappagallo, boccali ricavati da noci di cocco, arazzi, intarsi di pietre dure, erbari, pergamene o interi tomi con studi dei più diversi aspetti della vita degli amerindi, animali impagliati, quadri che esaltano l'opera di conversione degli indios portata avanti dai gesuiti, prodotti di artigianato, statuette, ricostruiscono alcuni aspetti della concezione barocca del Nuovo mondo.

Fra oggetti curiosi o di uso quotidiano, non mancano nella mostra anche opere d'arte di prim'ordine. Fra queste, grande rilievo assume l'«Allegoria dei quattro continenti» dipinta da Rubens nel 1615.

Un'incisione del 1593 di Theodor de Bry, che riproduce «con fantasia» gli abitanti dell'America: il Seicento ebbe dell'oltreoceano un'immagine capricciosa, spettacolare, meravigliosa. E' questa la prima tappa dell'«anno del barocco», che interesserà molti paesi (anche l'Italia) nel '93.

ARTE: MILANO

Schoenberg, ritratti dietro lo spartito

Esposti per la prima volta 200 quadri del musicista: uno hobby, e una fonte di guadagno

In alto, autoritratto di Arnold Schoenberg; accanto, il musicista in un dipinto di Egon Schiele. Qui sopra, un disegno che raffigura una prova del Quartetto Kolisch, diretto dallo stesso Schoenberg (in piedi, a destra).

Servizio di
Carlamaria Casanova

MILANO — Ci si toglie la sottana e la si appende agli appositi «ometti»: cioè la stecca di metallo o plastica con le mollette alle estremità. E' un gesto che ogni donna compie quasi quotidianamente. Quel che certamente ignora è il nome dell'inventore di quel piccolo pratico oggetto domestico: Arnold Schoenberg. Il musicista lo inventò per la sua seconda moglie, Gertrude, sposata nel 1929. E' soltanto uno dei molti brevetti che Schoenberg mise a punto nelle pause di lavoro, tra una partitura e l'altra, per passatempo (altri furono la macchina da scrivere per la musica, il biglietto per la metropolitana, una scacchiera con cento caselle o anche i famosi mazzi di carte per far divertire i suoi figli... ma quelli rientrano piuttosto nel campo della pittura).

La pittura: un'altra grande evasione di Arnold Schoenberg. Dipinse moltissimo: autoritratti, ritratti di amici di famiglia, caricature, bozzetti per opere teatrali, paesaggi, e quell'inquietante serie di impressioni che vanno sotto il titolo di «sguardi» o «visioni». Per la prima volta in Europa, la grande collezione di oltre duecento quadri e disegni, per la maggior parte appartenenti alla famiglia, è esposta a Palazzo Reale di Milano, fino al 23 agosto. La mostra è stata curata da Gherardo Frassa e dalla stessa figlia del musicista, Nuria Nono Schoenberg.

La sala più sorprendente è quella degli autoritratti: sono sessantaquattro, da quello celeberrimo di spalle (l'uomo che cammina sconsolato, un po' curvo, con le mani incrociate dietro la schiena che reggono un bastone) a visi e profili che si rifanno a stili diversi, da van Gogh a Ensor, Munch e, semplicemente, a Schoenberg. Molti di essi sono frutto di un'ossessione: «Per dieci giorni non riuscivo a lavorare e per far passare il tempo disegnavo autoritratti». Avvenne dopo la morte di Alban Berg. Forse Schoenberg voleva, in questo modo, esorcizzare il proprio destino, o convincersi che lui, invece, era ancora vivo. Ma le sue sembianze, in questa carrellata ai limiti della paranoia, spesso hanno lo sguardo allucinato del pazzo, fattezze astratte. Come Schoenberg musicista va al di là del suono, Schoenberg pittore va al di là dell'immagine.

Negli anni del matrimonio con la prima moglie Mathilde (sorella di Zemlinsky) fu anche per una questione di soldi. Schoenberg dipingeva sperando di poter «piazzare» qualche sua tela. Versava in grandi difficoltà finanziarie. Nel 1910 chiese a Emil Hertza, direttore dell'Universal Edition (la sua casa musicale) se qualcuno potesse comprargli qualche quadro o farsi ritrarre da lui, cercando di far capire (come lui sapeva bene) che esisteva un interesse commerciale maggiore nel possedere un dipinto del padre della dodecafonia piuttosto che di un qualunque altro pittore di professione. Ma non molti capirono.

Abbastanza primitivi e inesperti nella tecnica (Schoenberg usa olio, acquerello, pastello) i quadri raccontano vicende umane o sogni che solo l'interprete ha saputo cogliere. La tela del funerale di Mahler (22 maggio 1911) rappresenta un avvenimento sconsolato alla presenza di pochi intimi, mentre in realtà alle esequie intervennero moltissime persone. Erano forse solo presenze mondane, perché Schoenberg non ritenesse necessario menzionarne l'immagine?

Emblematica è la serie dei critici, con i quali Schoenberg ebbe sempre un rapporto molto tormentato: sono tutte caricature, e non delle più pietose. Infine, l'opera teatrale. Non è vastissima, ma riguarda alcune sue opere significative («Erwartung», «L'attesa», «La mano felice», «Mosè e Aronne»). I bozzetti sono semplici, ma elaborata la ricerca coloristica, che sottolinea l'atmosfera musicale perseguita. Come per «La mano felice»: primo atto oscuro, secondo pervaso da luce solare, terzo immerso in un grigio argento. O la ricerca tecnica per «Mosè e Aronne»: una scena circolare che gira su se stessa. Nel breve periodo della sua conversione al protestantesimo, Schoenberg dipinse anche immagini di Cristo. Nella mostra sono esposte in una sala dove viene diffuso il «Salmo moderno» del 1950. E la suggestione è forte.

ARCHEOLOGIA: PISA

«Domus» dei Miracoli

PISA — I resti di una «domus» romana sono l'ultima scoperta fatta sotto la Torre di Pisa. Si tratta della probabile residenza di un cittadino facoltoso dell'età costantiniana, vissuto fra il III e il IV secolo a.C., arricchita da mosaici, dotata di un magazzino per i viveri con anfore vinarie e di un corredo di piatti ceramici per uso domestico. Secondo gli esperti, un'intera fetta della storia archeologica pisana sta emergendo dagli scavi che si susseguono giorno dopo giorno in piazza dei Miracoli. I resti del tetto, una grande quantità di anfore, numerose tessere di un mosaico di colore blu e verde e una cornice di marmo decorato, recuperati in questi giorni, sono ora al centro delle analisi di laboratorio assieme a un oggetto acuminato, probabilmente uno strumento chirurgico, che fornisce qualche informazione sull' antico proprietario della casa: forse un medico.

Pochi giorni fa erano stati trovati un sepolcreto, alcune ossa risalenti a un periodo precedente, lo scheletro di un bambino di dieci anni morto 1500 anni fa di anemia mediterranea, uno dei primi casi riferiti ad allora scoperti in Italia.

La storia degli scavi è molto lunga e risale agli anni Cinquanta quando, nello spazio fra il duomo e il camposanto, furono trovate alcune tombe longobarde (VII secolo a.C.). Gli arredi rinvenuti saranno riproposti in una nuova esposizione prevista per dicembre. A dieci anni fa risale invece l'insediamento etrusco scoperto ai piedi della Torre. Anche in quella occasione vennero alla luce reperti romani di età imperiale.

TANGENTOPOLI: ANCORA NESSUNA TRACCIA DELL'IMPRENDITORE GAVIO

Caccia al «re» del cemento

L'ex capogruppo psi Zaffra: 'Ho sbagliato una sola volta accettando quei 50 milioni'

MILANO — Continua la caccia al big del cemento. Ma le probabilità di trovare presto Marcellino Gavio, il socio di Ligresti a capo di un'azienda che fattura 400 miliardi all'anno finito nell'inchiesta su Tangentopoli e tuttora irreperibile, non sono molte. Si mormora che l'imprenditore si trovi ricoverato in una clinica svizzera, ma la notizia non è stata confermata. Intanto il pugno di ferro dei giudici milanesi che indagano sulle tangenti respinge altri due attacchi: ieri, infatti, contro l'inchiesta e il modo in cui viene condotta si è scagliato dapprima l'avvocato di Loris Zaffra, il capogruppo del Psi al consiglio comunale di Milano arrestato alla fine di luglio per corruzione aggravata e poi raggiunto in carcere da altri due ordini di custodia cautelare, uno per lo stesso reato e l'altro per ricettazione.

L'avvocato Michele Saponara, legale di Zaffra, dopo il colloquio che il suo assistito ha avuto con i magistrati Piercamillo Davigo e Antonio Pisapia, durato poco più di un quarto d'ora, ha polemizzato con i carabinieri che in occasione della conferenza stampa nella quale avevano annunciato la notizia del terzo ordine di custodia cautelare all'esponente socialista avrebbero "travisato il contenuto del provvedimento restrittivo" fornendo una data diversa da quella risultante nell'ordine di custodia cautelare. Secondo Saponara "in questo modo si finisce per creare un mostro". Zaffra anche ieri si è rifiutato di parlare con i magistrati, avvalendosi della facoltà di non rispondere. L'esponente socialista ha ribadito di voler parlare ai magistrati solamente in presenza del procuratore della repubblica Francesco Saverio Borrelli, attualmente in vacanza.

Zaffra sarebbe stato chiamato in causa dal segretario regionale della Dc, Gianstefano Frigerio, che afferma di avergli passato somme di denaro imprecisate provenienti da imprenditori. Ma l'ex capogruppo del Psi recentemente ha ammesso di aver ricevuto una cinquantina di milioni pagati da imprenditori impegnati in lavori all'ospedale "Gaetano Pini". La sua carriera di "corrotto" secondo lui si sarebbe conclusa lì, ma i giudici sono convinti di avere altre carte da giocare nei suoi confronti.

Il secondo attacco che i giudici hanno respinto è stato quello proposto dai legali del presidente della metropolitana milanese, il socialista Claudio Dini, in carcere dal 9 giugno scorso. I difensori dell'esponente socialista avevano presentato ricorso alla Corte di Cassazione contro la detenzione de loro assistito, che è accusato di aver ricevuto denaro destinato al suo partito. Dini ha sempre respinto le accuse che gli sono state avanzate in base alle confessioni del suo compagno di partito Sergio Radaelli e di altri personaggi politici milanesi. Il presidente della metropolitana milanese è attualmente il protagonista dell'inchiesta milanese che ha trascorso più tempo in carcere. La Cassazione ha deciso di respingere anche il ricorso presentato dall'ex assessore regionale del Psi Michele Colucci, attualmente piantonato in ospedale.

Intanto a Palazzo di Giustizia l'altro pubblico ministero che conduce l'inchiesta, Gherardo Colombo, ha interrogato Stefano Immovilli, dirigente della cooperativa edilizia "Unieco" di Reggio Emilia, impegnata nella costruzione dell'ospedale di Lecco: questo ramo dell'inchiesta aveva prodotto la scorsa settimana l'emissione di quattro informazioni di garanzia per altrettanti parlamentari. Immovilli, che si è presentato spontaneamente, è stato ascoltato come indagato per corruzione. Stamattina invece il collega Davico andrà nel carcere di Varese ad interrogare l'ex senatore dc Rezzonico, coinvolto nell'inchiesta sulle tangenti nella città lombarda. E probabilmente gli chiederà spiegazioni sugli 8 miliardi che gli sono stati sequestrati ieri. Colombo invece sarà a San Vittore per sentire Binasco, l'imprenditore arrestato martedì per lo scandalo delle tangenti sull'autostrada.

MAZZETTE VENEZIANE

De Michelis: l'inchiesta non verrà trasferita

VENEZIA — I giudici veneziani hanno accolto con favore, pur non volendo entrare nel merito della decisione, le notizie relative alla scelta della Procura della Repubblica di Roma di non accogliere l'istanza di trasferimento nella capitale dell'inchiesta. La richiesta era stata presentata dai legali degli ex ministri Carlo Bernini (dc), e Gianni De Michelis (Psi), raggiunti nei mesi scorsi da un avviso di garanzia firmato dai magistrati della città lagunare. Il gip Felice Casson intanto ha respinto l'istanza di scarcerazione presentata dai difensori di Franco Ferlin, l'ex capo di gabinetto della Regione Veneto indagato nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti e tangenti condotta dalla magistratura veneziana. Parere negativo all'istanza era stato già espresso anche dal p.m. Carlo Nordio, in quanto sussisterebbero ancora esigenze di carattere istruttorio legate soprattutto agli esiti dell'ultimo interrogatorio di Ferlin.

A Pescara, infine, svolta nell'inchiesta sulla Usl: la Procura ha emesso 11 comunicazioni di garanzia. Due avvisi sono stati recapitati al sindaco dc della città e all'assessore dc alle Finanze. Le comunicazioni portano la firma del sostituto procuratore Mennini e riguardano ipotesi di violazioni delle norme sul finanziamento dei partiti. In altre parole, i due politici avrebbero beneficiato di denaro di imprenditori per le loro campagne elettorali alle amministrative. Il particolare è venuto fuori dagli interrogatori degli imprenditori indiziati per le forniture alla Usl di Pescara.

VERDI: ESPOSTO A MILANO

Il crollo del Palasport fruttò «pizzi» miliardari

MILANO — Il crollo del Palasport di Milano, avvenuto nel gennaio del 1985, avrebbe fruttato miliardi di «mazzette». E' quanto sostiene l'associazione ecologista di Milano «Città verde», che ha presentato un esposto alla Procura di Milano affinché riesamini «l'intera questione del Palasport crollato alla luce delle attuali conoscenze del sistema criminale-politico-affaristico». Lo ha reso noto ieri la stessa associazione, che ha diffuso un comunicato firmato da tre esponenti verdi in cui si ripercorrono le vicende burocratiche seguite al crollo del Palasport. Secondo la nota, il Palasport di Milano, il cui tetto crollò in seguito all'abbondante nevicata dell'inverno '85, era stato assicurato per 13 miliardi. La compagnia di assicurazioni dopo il crollo invece di 13 miliardi versò invece 1 miliardo e 920 milioni lamentando il ritardato pagamento di una rata della polizza.

A Torino intanto altro arresto ieri nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti nella sanità torinese. Nel supercarcere delle Vallette è finito, con le imputazioni di abuso in atti di ufficio e turbativa di gara d'appalto, Francesco Coccia (Psi), coordinatore amministrativo della Usl 3 di Torino. L'arresto è stato disposto dal sostituto procuratore Vittorio Corsi che da mesi conduce le indagini: secondo l'accusa Coccia avrebbe favorito l'imprenditore Antonio Molinaro in gare d'appalto per la fornitura di contenitori per rifiuti all'ospedale «Maria Vittoria» e l'imprenditore Antonio Giarrizzo per altre forniture.

IERI

Il Papa a piedi sulla Mauria

LORENZAGO DI CADORE — Un'ora e mezza di passeggiata due giorni fa e forse tre ieri: Karol Wojtyla comincia a riprendere confidenza con la montagna, cimentandosi nei primi itinerari a «difficoltà progressiva» che la Forestale ha studiato per lui. E la convalescenza, a poco più di un mese dall'intervento chirurgico, quasi si trasforma in vacanza. Come era consuetudine durante i precedenti soggiorni, ieri mattina, infatti, un fuoristrada bianco attendeva il Papa davanti alla villetta che lo ospita. Prima delle nove la partenza sul sentiero 336, che a Giovanni Paolo II è stato intitolato e lungo il quale il Pontefice aveva già camminato a piedi per 90 minuti. La strada può essere percorsa in macchina fino a Stabiere, a quota 1.220 metri. Poi, finita la «carrareccia», si può proseguire solo a piedi, per salire ai 1.390 metri di Puppenego, che dista da Passo Mauria circa 3 km. Lì finisce il sentiero e fin lì, probabilmente, è arrivato il Papa: un posto di blocco, infatti, era stato piazzato all'incrocio con la statale Carnica e dopo mezzogiorno è stato rimosso. Il Pontefice era ormai tornato indietro.

Dal punto di vista fisico Wojtyla sta dimostrando davvero una capacità di ripresa eccezionale, ma quello che più colpisce è la forza morale che spinge quest'uomo di 72 anni, obiettivamente debilitato dall'operazione subita, a cimentarsi con l'alta montagna. Da giovane, in canoa, lottava con le correnti dei corsi d'acqua dei monti della sua Polonia. Ha vissuto l'occupazione nazista e, da Arcivescovo di Cracovia, le traversie del comunismo che da Roma ha poi contribuito in modo determinante ad abbattere. Ora guida con mano sicura la Chiesa universale e per il mondo intero è il punto di riferimento più autorevole, ma è la stessa persona di allora.

A UN MESE DALLA STRAGE DI VIA D'AMELIO PALERMO RICORDA I DUE GIUDICI ASSASSINATI

Falcone e Borsellino, un'unica regia

PALERMO — Palermo ha ricordato ieri mattina con un rito religioso, presenti le massime autorità cittadine, il trigesimo della strage di via D'Amelio. Nel pomeriggio un corteo di 500 persone, giovani in maggioranza che indossavano magliette con su stampati i volti di Falcone e Borsellino è partito dal luogo della strage in cui furono uccisi Paolo Borsellino e cinque agenti della scorta, ha raggiunto l'abitazione del giudice, sostando anche sotto la casa di Giovanni Falcone e Francesca Morvillo. Prima di muoversi alle 16,58, ora esatta in cui un mese fa avvenne la strage, i partecipanti alla manifestazione hanno applaudito per 15 minuti scandendo i nomi delle vittime delle stragi mafiose. Assente da Palermo la famiglia Borsellino, che in solitudine cerca di ritrovare le forze per andare avanti.

Le indagini, intanto, proseguono in silenzio ma a ritmo serrato. Quella che per gli analisti era stata una certezza immediata è ora, ad un mese dalla strage di via D'Amelio, prova processuale: Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Paolo Borsellino, otto agenti sono stati uccisi da una «regia» unica. Probabilmente dei due «team» di assassini hanno fatto parte gli stessi esperti di esplosivi e radiocomandi. La conseguenza di queste acquisizioni non tarderà: le due inchieste verranno unificate. Non solo: gli inquirenti ritengono di potere dare un nome ad alcuni dei killer raffigurati negli identikit della strage di Capaci.

Pietro Vaccara, uno dei sostituiti della Procura di Caltanissetta, titolare delle due inchieste, si limita ad osservare che «sono state acquisite diverse piste positive che sembrano confluire in un quadro unico», al cui interno potrebbe addirittura «trovare collocazione l'uccisione del parlamentare europeo della Dc Salvo Lima», avvenuta il 12 marzo scorso. Se a livello esecutivo gli inquirenti ritengono di avere acquisito la prova tecnica della connessione, diverso è lo stato delle inchieste per quanto riguarda i moventi specifici. Ed anche in questo caso si parte comunque da una «certezza» di analisi che è alla ricerca di una prova spendibile in processo. Questa «certezza» discende dalla constatazione che l'eliminazione di Falcone non sarebbe servita a molto se fosse rimasto vivo un giudice come Borsellino capace di ereditare la «memoria» e l'impegno del collega.

Per Falcone i giudici nisseni hanno acquisito, anche su questo versante, «diverse piste positive», mentre per Borsellino sono ancora al lavoro, anche perché l'indagine giunge solo ora al giro di boa del primo mese. Per la procura nissena, ha detto Vaccara, la difficoltà maggiore sta nel mistero che continua a circondare l'attuale composizione dei vertici di Cosa nostra: «Siamo fermi a due anni fa, i nuovi pentiti — osserva il magistrato — non sono stati in grado di fornire contributi sui corleonesi e più in generale sui nuovi assetti delle "famiglie" di Palermo».

I giudici contano di ricevere entro un mese dai periti una indicazione certa su tipo e quantità di esplosivi usati per compiere le due stragi: «dai primi indizi forniti dagli accertamenti in corso — secondo Vaccara — sembrerebbe che sia stata utilizzata una miscela composta da due tipi di esplosivo». Le certezze giungeranno dopo che a settembre, in un poligono militare della provincia di Livorno, gli esperti, italiani e dell'Fbi, avranno simulato le stragi di Capaci e di via d'Amelio.

E' prossima alla conclusione, invece, l'indagine sulle linee telefoniche della casa della sorella del giudice Borsellino per accertare la possibilità di un'intercettazione da parte della mafia. I giudici confidano in un «colpo di fortuna» che consenta di individuare il covo, da dove con un telefono posto «in parallelo» la mafia riuscì a collegarsi con la casa della sorella di Borsellino, per spiare i movimenti del giudice.

IL «MOSTRO» DI BOLZANO CONFESSA

Il primo delitto a 19 anni

Uccise a coltellate un'amica di quindici anni

BOLZANO — Marco Bergamo, il carpentiere bolzanino di 26 anni arrestato per aver ucciso a coltellate due prostitute, dopo aver confessato di avere ucciso il 3 gennaio dell''85 anche la studentessa di 15 anni Marcella Casagrande, ha rivelato dettagliatamente al giudice le circostanze del delitto, quasi che volesse liberarsi da un peso sulla coscienza. Bergamo ha detto di avere conosciuto Marcella, iscritta al primo anno dell'istituto magistrale Giovanni Pascoli di Bolzano, in un negozio di articoli fotografici della città. E' stata proprio la comune passione per la fotografia a condannare a morte Marcella: Bergamo ha detto di avere proposto alla ragazzina di andarla a trovare a casa, per mostrarle il funzionamento di una nuova macchina fotografica. Quando Bergamo si è presentato, Marcella era sola in casa. Erano le ore 15. La madre di Marcella, maestra d'asilo, quel giorno come tutti i giovedì sarebbe tornata a casa alle 16. Alle 15.30 ha telefonato l'amica del cuore di Marcella, Katia, che le ha proposto di andare insieme alla Upim. Marcella ha accettato la proposta dell'amica e lo ha detto a Renato Bergamo, il quale ha tentato di dissuaderla cercando di costringerla a rimanere in casa. Ne è nata una colluttazione: Bergamo ha afferrato il coltello che già allora, a soli 19 anni, portava abitualmente in tasca, e ha sferrato decine di coltellate che hanno ucciso Marcella.

Le indagini del sostituto procuratore di Bolzano Guido Rispoli continuano. Ci sono forti sospetti che le vittime di Renato Bergamo non siano soltanto tre. In particolare si punta l'attenzione sulla morte di Renate Troger, 19 anni, uccisa a coltellate la notte del 21 marzo di quest'anno. Secondo l'autopsia, prima di essere stata accoltellata, Renate avrebbe subito un tentativo di strangolamento. Nell'auto di Bergamo è stata trovata una corda: una perizia stabilirà se sia stata usata per lo strangolamento.

In breve

Foggia: medici e infermieri denunciati per assenteismo

FOGGIA — Con l'accusa di truffa aggravata ai danni dello Stato sette medici e 11 infermieri degli «Ospedali riuniti» di Foggia sono stati denunciati in stato di libertà dai carabinieri, che lunedì scorso hanno compiuto un'ispezione nella struttura ospedaliera nell'ambito di un'operazione contro l'assenteismo. I 15 militari della compagnia di Foggia hanno identificato oltre 150 dipendenti della Usl e ispezionato 16 reparti: in 11 di essi è stata riscontrata l'assenza di qualche dipendente sanitario.

Forlì: tragedia di due fidanzati morti annegati in un canale

FORLI' — Due fidanzati entrambi ventenni sono morti ieri notte annegati nel canale emiliano-romagnolo a Caserma, una frazione a notte fonda sulle sponde del canale per pescare. Poi, secondo la ricostruzione fatta dalla polizia, la ragazza, Maria Vitali di Cesena, è inciampata cadendo in acqua. Il fidanzato, Ivan Gasperoni di Forlimpopoli si è spogliata gettandosi in acqua per salvarla ma sono morti entrambi. Le rive del canale infatti sono in cemento armato, rapide e non offrono appigli.

Da mesi rubava la luce all'Enel pregiudicato di Napoli nei guai

NAPOLI — Un pregiudicato, che «rubava» all'Enel l'erogazione elettrica per due potenti fari alogeni che illuminavano la sua abitazione protetta da porte corazzate e da una telecamera, è stato arrestato dai carabinieri di Torre del Greco con l'accusa di furto ai danni dell'ente. Il fatto è accaduto a Ercolano. Il pregiudicato, Lucio di Giovanni, di 26 anni, ritenuto affiliato a un clan camorristico aveva installato i due fari da 500 watt ciascuno nell'atrio antistante l'abitazione, collegandoli con cavi volanti ad un vecchio lampione dell'illuminazione pubblica.

Acquascooter investe pedalò ferito un turista fiorentino

CAGLIARI — Scontro a poche decine di metri dalla riva di «Poetto», la spiaggia dei cagliaritani, tra un acquascooter ed un pedalò. Ad avere la peggio è stato una degli occupanti del pattino a pedali, il turista fiorentino Massimo Conti, di 30 anni, al quale è stata riscontrata una accentuata lussazione ad una spalla ed al collo ed alcune contusioni, il tutto guaribile in una settimana

INQUIETANTI DETTAGLI SULLA MORTE DI DON BISAGLIA - LA VERITA' FORSE IN UN FOGLIETTO

Misteriosa macchia di sangue

BELLUNO — E' in quel foglietto inzuppato, trovato nelle tasche di don Mario, la soluzione del duplice giallo Bisaglia? Gli investigatori non violano la consegna del silenzio e per ora smentiscono l'ipotesi di riaprire l'inchiesta sull'analoga morte di suo fratello Toni, senatore democristiano. Ma mentre il professor Virgilio Menozzi, primario patologo dell'ospedale civile di Belluno, compiva ieri l'autopsia sul corpo di don Mario Bisaglia, gli interrogativi sul suo presunto suicidio nel lago di Centro Cadore aumentavano.

Al Tg don Severino, parroco di Domegge che ha benedetto il cadavere appena ripescato, ha riferito di aver visto del sangue che sembrava ancora fresco sopra l'occhio destro, avanzando dei dubbi sul fatto che il corpo sia rimasto immerso in acqua per 48 ore. Oggi, nel giorno in cui don Mario avrebbe compiuto 75 anni, alle 10.30 nel duomo di Rovigo si terranno i funerali. Ma per quell'uomo che, in lotta dall'84 contro il mistero della morte di suo fratello annegato in circostanze ambigue, si è già compiuto l'identico destino: assieme alle lacrime dei cari, dubbi e scenari da thriller.

Ma nelle mani del magistrato che indaga sul ritrovamento del corpo di don Mario, annegato nelle acque del lago di Cadore, a due passi dal luogo dove soggiorna in questi giorni il Papa, ora ci sono due indizi in più. Uno è molto poco consistente, ma significativo. Sono le ultime parole di don Mario Bisaglia. A riferirle, ancora sconvolta, è suor Liliana Borile, madre superiora alla Casa di cura Città di Rovigo, dove don Mario era cappellano. «Vado via, ho fretta, devo prendere il treno», aveva detto il sacerdote. Si può avere fretta per andare a morire in una località sconosciuta?

A don Mario quella mattina suor Liliana aveva consegnato 30 mila lire perché celebrasse tre messe in suffragio di una consorella. La risposta ora suona inquietante: «La prima l'ho detta questa mattina, le altre non so proprio se e quando potrò celebrarle». I carabinieri di Cortina, incaricati dell'inchiesta, insistono comunque nell'ipotesi del suicidio e l'ex segretario di Toni Bisaglia, Renzo Marangon, aggiunge: «La morte del fratello e le polemiche che ne sono seguite lo hanno prostrato». Ma suor Liliana non è dello stesso avviso: «Era molto sereno e tranquillo, mi ha parlato di vacanze, era entusiasta di andarsi a riposare, lo conosco da anni e non ho notato alcun segno di preoccupazione o angoscia nel suo animo». «Don Mario era raro che si abbattesse — ha aggiunto la religiosa — era una delle persone più equilibrate che abbia mai conosciuto. Questa morte solleva molti interrogativi».

Il secondo indizio è contenuto in quelle poche righe trovate nelle tasche di don Mario. Pigiati sotto i sassi che dovevano appesantire il suo corpo evitando di farlo riaffiorare, secondo indiscrezioni, c'erano due biglietti di carta. In uno c'erano scritti alcuni numeri di telefono: tra gli altri quello di suo nipote. Sull'altro è calato il «top secret»: cerchiamo, dicono gli investigatori, di attenuare «l'eccessivo interessamento della stampa a questa vicenda».

Il lago dove è stato ritrovato il corpo del sacerdote. Nel riquadro don Bisaglia.

IN UN DOSSIER SULL'INFANZIA IL CENSIS INFORMA SUI MALI DELLA «SOCIETA' CONTRACCETTIVA»

Il bebè? Un problema noioso da scaricare alla 'tata tivù'

ROMA — Italia, terra di re Erode? Non ancora, ma secondo un rapporto del Censis, la strada intrapresa è quella dell'espulsione dell'infanzia dalla società. Colpevoli l'individualismo, la competitività, la separazione netta fra generazioni: secondo il Censis ormai viviamo in una "società contraccettiva", dove l'arrivo di un bebè è un noioso incidente, la sua educazione è demandata alla tv, e la sua vita è oltraggiata da abusi e violenze.

Non sarà un giudizio eccessivo? I ricercatori assicurano di no. E nelle 110 pagine di "Il bambino come soggetto" illustrano dati agghiaccianti. Sarebbero almeno 20 mila ogni anno i casi di violenza su minori. E' un universo difficile da esplorare perché spesso si tratta, oltre che di violenza fisica, di angherie psicologiche, ritenute dai piccoli, per pudore o terrore di ritorsioni, inconfessabili.

Comunque solo nel '90 sono stati denunciati 21 casi di infanticidio, 266 casi di corruzione di minorenni, 132 casi di violenza contro i minori, 491 maltrattamenti in famiglia, 820 violazioni agli obblighi familiari. "Telefono azzurro" segnala più di 60.000 chiamate nei primi anni di attività. E di cinque volte è cresciuto l'interessamento a questo problema da parte degli organi di informazione.

Il Censis stigmatizza la scelta di autoriduzione fatta dalla nostra società. "Una società contraccettiva come quella italiana ha posto a tal punto sotto controllo i meccanismi della riproduzione, da autoridursi progressivamente, nonostante il prolungamento della vita media", recita la sintesi del rapporto. Piuttosto che analizzare fra le possibili cause pratiche, a partire dalle difficoltà di trovare una casa, i ricercatori però abbozzano ipotesi sociologiche: edonismo, individualismo sfrenato, assenza di solidarietà.

Chi li ha, poi, non li coccola. I bambini infatti, secondo il rapporto, vengono un po' trascurati. Soprattutto al Nord. Paradossalmente nelle aree più depresse, come nel Mezzogiorno, il ruolo del bambino diventa centrale. La rete dei parenti è più disposta a farsi carico delle difficoltà organizzative dei genitori, magari impegnati sul lavoro.

Sia al Nord che al Sud i ragazzini vengono affidati alle cure della "tata" elettronica, la televisione. Talmente a lungo da divenirne dipendenti psicologicamente. Interpellando insegnanti e genitori il Censis ha rilevato che per il 55 per cento di loro le maggiori influenze sui bambini la tv le ottiene sul linguaggio, per il 26,8 per cento sui giochi. Di per sé non sarebbe un danno grave. Ma la scarsa qualità dei programmi e il loro alto contenuto di violenza diventa, secondo il Censis, un "pericoloso ambito di riferimento".

Qual è la soluzione? Il Censis propone la "rifondazione della cultura dell'infanzia". Individuando emergenze e priorità dell'infanzia: primi fra tutti i bisogni immateriali legati all'educazione, ai consumi culturali, ai mass media. Non si vive di sola Nutella.

CALO DI TURISTI A ROMA, FIRENZE E VENEZIA

Il Colosseo fa «sboom»

Prezzi troppo alti nelle nostre città tradizionali mete di vacanze

ROMA — A una famiglia di tre persone, passare una giornata di vacanza a Venezia costa 415 mila lire, a Firenze 345 mila lire, a Roma 325 mila lire. Decisamente troppo, in tutti e tre i casi, per le tasche dei turisti italiani e stranieri, che infatti scelgono sempre meno numerosi il nostro Paese e le nostre città d'arte più famose: rispetto all'anno scorso, il calo delle presenze a livello nazionale si aggira intorno al 20 per cento.

A denunciare il fenomeno è l'Osservatorio turistico della Confesercenti, che soltanto a Roma — nelle prime due settimane d'agosto — ha registrato un 30% di presenze in meno rispetto al '91. A perdere più vistosamente sarebbe il cosiddetto «turismo d'élite» (americani, tedeschi, svedesi, francesi), a tutto vantaggio di quello più «povero»: a prenotare campeggi, alberghi e pensioni della capitale, infatti, sono stati soprattutto i turisti dell'Est europeo, i giovani e gli italiani. In diminuzione anche i visitatori del Colosseo, del Museo romano, dei Musei capitolini e dei Musei vaticani.

Aria di crisi anche a Firenze: in questo caso, a tenere lontani americani, tedeschi e giapponesi sarebbero stati, oltre agli alti costi di permanenza, la chiusura totale o parziale di molti musei e i restauri di numerosi monumenti. Secondo l'Asnu, l'azienda municipalizzata per la raccolta dei rifiuti, dal 1.o al 15 agosto sarebbe andato in ferie solo il 26% dei fiorentini, mentre almeno il 70% sarebbe rimasto in città: ciò nonostante, le presenze sono state il 15% in meno che nel '91.

Tutt'altro che inossidabile sembra essere diventato anche il fascino di Venezia: nei primi sei mesi del '92, la città della laguna è stata disertata da un numero sempre più alto di italiani (-20% rispetto allo stesso periodo dell'anno passato) e di stranieri (-6%); in agosto le presenze sono ulteriormente diminuite, nonostante il boom dei viaggi organizzati dai Paesi dell'Est.

Proprio Venezia, secondo i calcoli della Confesercenti, si conferma la città più cara: una famiglia di tre persone spende ogni giorno 180 mila lire per dormire, altrettante per mangiare, 30 mila lire per trasporti e biglietti d'ingresso ai musei e 25 mila lire per bibite e spese «varie».

«Non strappiamoci le vesti prima del tempo. Il calo del 20% del turismo in Italia, denunciato da alcune associazioni, dovrà essere preso in considerazione alla fine della stagione turistica che è ben lontana; siamo solo a metà agosto». Per il ministro del Turismo, Margherita Boniver, rintracciata a Pantelleria, dove sta trascorrendo alcuni giorni di vacanze, è inutile e prematuro tirare conclusioni sulla stagione turistica '92.

Ma il ministro non trascura i segnali di allarme provenienti da ogni «lido»; riflette soprattutto sugli «abbandoni» più vistosi e ha già in mente la ricetta per uno sviluppo più armonico e credibile del turismo italiano.

Che dire per esempio del calo vistoso della presenze tedesche? «La minore presenza — sostiene — è probabilmente dovuta alla leggera recessione che c'è in quel Paese; ciò li avrà trattenuti dal venire in Italia».

IL «COLPO» DEL 10 AGOSTO A CESENA

Erano quelli della Uno bianca

Gli esami balistici non lasciano dubbi sugli auto ri

BOLOGNA — E' opera della famigerata «banda della Uno bianca», che da almeno dieci mesi era rimasta nell'ombra, la rapina del 10 agosto scorso alla filiale del Credito Romagnolo di Cesena, in viale Oberdan, nel corso della quale uno dei due malviventi ha fatto fuoco contro un cassiere, Edoardo Merendi, di 35 anni, ferendolo gravemente.

Quelli che erano soltanto sospetti hanno avuto infatti conferma, secondo quanto si è potuto apprendere, dalla consulenza balistica (non ancora ultimata) sui due bossoli lasciati sul pavimento della banca cesenate. Si tratta di bossoli calibro 9 per 21 teflonati, dello stesso lotto di quelli usati in altri crimini della «Uno bianca», ma soprattutto sono stati esplosi da una delle due Beretta 98 F calibro 9 per 21 che dal 2 maggio '91 hanno ucciso cinque volte e ferito nove persone, firmando la seconda serie di delitti della «gang».

La perizia è stata disposta dal sostituto procuratore di Forlì Carlo Sorci, che l'aveva assegnata ai funzionari della polizia scientifica Geo Ceccaroli e Marino Farneti, rispettivamente in servizio a Bologna e Roma, e che hanno condotto le consulenze su tutti i crimini della «Uno bianca». La dinamica della rapina aveva infatti molte analogie con altri colpi: i due banditi, uno alto e uno basso, avevano la testa coperta da parrucche, baffi posticci, la voce contraffatta in modo da sembrare meridionale, la stessa ferocia rispetto alla modestia del bottino.

I due (le descrizioni somigliano a quelle dei protagonisti delle altre azioni) hanno usato la stessa tecnica per mettere in moto la Fiat Uno, che nel caso di Cesena era grigia e rubata a Rimini: hanno usato la banda magnetica di una tessera telefonica della Sip per collegare le opposte polarità del sistema di accensione. E' una tecnica che, a quanto risulta agli investigatori, è stata usata solo nei delitti della «Uno bianca».

Edoardo Merendi, intanto, ancora in prognosi riservata ma ormai fuori pericolo, non ha rivelato molto sui suoi feritori, e in generale i testimoni di questo e altri delitti sembra siano piuttosto «timorosi» di collaborare. L'ultimo delitto dei banditi sarebbe la rapina alla Banca Popolare di Cesena del 25 novembre scorso.

IN UN CENTRO DEL MESSINESE, PRESO L'ATTENTATORE

Molotov contro una ditta presidiata

L'esercito sorvegliava l'impresa di trasporti che era da anni nel mirino del racket

MESSINA — Una bottiglia molotov è stata lanciata la notte scorsa a Santa Teresa Riva fra Messina e Taormina contro i soldati in servizio davanti alla rimessa e agli uffici della «Stat», una ditta di trasporti da anni minacciata dal «racket del pizzo».

Le fiamme hanno provocato l'incendio di alcune stoppie, allarmando i soldati del quinto battaglione «Berretta» di stanza a Messina. Già nella serata i soldati erano stati insospettiti da una «Renault» che avevano notato più volte in poco tempo nelle vicinanze.

I carabinieri così, dopo l'attentato alle 3.30, hanno individuato la «Renault» e il presunto attentatore: Vincenzo Toscano, di 21 anni, pregiudicato per lievi reati, disoccupato. Toscano si è avvalso del diritto concessogli dalla legge di non rispondere alle domande degli investigatori che stanno cercando di accertare se appartenga al clan che anche recentemente ha provato a imporre ai titolari della «Stat» la sua volontà.

Due i recenti attentati con la distruzione di sette autobus e danni per quasi tre miliardi per cui la prefettura di Messina aveva deciso l'intervento dell'esercito.

La bottiglia piena di liquido infiammabile è stata lanciata da un cavalcavia posto sopra l'autorimessa della «Stat» ed è caduta tra un soldato di guardia e un autobus in sosta.

Il militare — un giovane di leva — è rimasto illeso e ha dato immediatamente l'allarme.

La «Renault» con il presunto attentatore è stata intercettata durante il vasto rastrellamento cominciato dai carabinieri e dai soldati subito dopo.

La sede della «Stat» è sorvegliata dai soldati del battaglione «Berretta» dalla vigilia di Ferragosto.

LA PRESENZA DEI MILITARI IN SICILIA E SARDEGNA

Andò: 'I soldati portano sicurezza'

ROMA — E' positivo, secondo il ministro della Difesa Salvo Andò, il bilancio della presenza dei militari in Sicilia e in Sardegna.

Il ministro difende lo sbarco dei militari nelle isole, dopo le polemiche scatenate dagli attentati, le aggressioni e gli atti d'intolleranza contro i soldati in Sardegna.

«Gli episodi di violenza di questi giorni — sostiene — sono manifestazioni di malavita, che però oggi qualcuno tenta di strumentalizzare».

Precisa poi, in un articolo pubblicato sull' «Avanti» di ieri, che i carabinieri non sono stati inviati in Sardegna per proteggere l'esercito, ma per svolgere i compiti che loro competono, cioè di polizia giudiziaria e di indagine.

C'è invece, accusa Andò, chi «ricorre alla peggiore controinformazione per dire che i carabinieri sono stati mandati in Sardegna per difendere i ragazzi di leva che hanno paura».

«Dovere dello stato — sostiene ancora il ministro in un'intervista al "Tv Radiocorriere" — è quello di garantire la libertà dei cittadini e non di garantire la libertà ai criminali».

Sia in Sardegna che in Sicilia la presenza dell'esercito ha avuto come prima conseguenza una forte diminuzione dei furti, scippi, rapine, che il ministro giudica molto importante.

«Controllando la microcriminalità — spiega — certo non si possono espugnare i santuari di Cosa nostra, ma è attraverso la microcriminalità che si realizza il radicamento sociale della macrocriminalità».

«Nel momento in cui lo Stato fa sul serio e schiera tutte le forze di cui dispone — aggiunge — non c'è dubbio che il mondo del crimine non può certo essere soddisfatto». Quanto al ruolo dei militari Andò precisa che «l'esercito non può fare le indagini, non deve farle. Può però creare una precondizione di tranquillità nel territorio che certamente favorisce risultati positivi». I risultati ottenuti finora dall'operazione vanno «al di là delle previsioni, e chi li contesta lo fa per un pregiudizio politico o ideologico».

La gente fino ad ora ha avuto «atteggiamenti di collaborazione e di sostegno oggettivo». Polemiche e denigrazioni, secondo il ministro, non vengono quasi mai da parte delle popolazioni locali, che si sono schierate «dalla parte dello Stato», ma sembrano invece provenire da «chi si veste a lutto quando le cose cominciano ad andare benino e lo Stato comincia a riscuotere successi.

E' in sostanza — dice — la vecchia cultura politica del tanto peggio tanto meglio, cosicchè nel momento in cui si ristabiliscono rapporti di fiducia tra la gente e lo stato, qualcuno da tutto ciò viene disturbato».

m. m.

L'ORGANIZZAZIONE FA IL BILANCIO DELLA SUA ATTIVITA'

«Più solidarietà ad Amnesty»

Servono fondi per il concorso regionale nelle scuole sui diritti dell'uomo

Tutto cominciò con un' inserzione sui giornali. Sotto il titolo «I prigionieri dimenticati» l' avvocato britannico Peter Benenson chiedeva appoggio. E l'idea era semplice: in tutto il mondo i governi imprigionavano, torturavano e uccidevano i propri cittadini per reati di opinione. Bisognava fermarli e serviva l' aiuto dell' opinione pubblica mondiale. Era il 28 maggio 1961. Nasceva «Amnesty International».

In più di 30 anni «Amnesty» è diventata un' organizzazione con oltre un milione tra soci e sostenitori che operano in 150 paesi e che ha al suo attivo più di 6000 gruppi di volontari distribuiti in 74 Stati. Dal 1961 in poi ha seguito i casi di 43500 prigionieri con più di 1000 visite di ispezione per verificare sul campo la violazione dei diritti umani. E come simbolo quest'associazione ha scelto una semplice ma efficace immagine: una candela accesa avvolta da un filo spinato. Il segno che gli ideali dell' uomo non possono essere schiacciati anche se intorno a noi esistono le prigioni e i campi di concentramento. Il desiderio di libertà nell' uomo è infatti più forte di ogni altra cosa. Accanto al simbolo poi l'eterna saggezza di un proverbio cinese: «Meglio accendere una candela che maledire il buio», per dire che a volte i piccoli gesti servono più delle grandi azioni e che la filosofia di Amnesty è quella di portare avanti nel concreto piccole ma efficaci azioni pittosto che ricorrere alla condanna totale ma sterile dei regimi totalitari.

Il bilancio dell'attività svolta in questi ultimi anni è del tutto positivo anche secondo Antonio Marchesi, presidente della sezione italiana. «Negli anni '80 c'è stato un sensibile aumento di interesse nei nostri confronti. D'altra parte il lavoro svolto dai gruppi italiani non è diverso da quello realizzato in altri Paesi. Ciascun gruppo ha, per così dire, in «adozione» un prigioniero politico e promuove una serie di iniziative che possano portare alla liberazione del detenuto. Contemporaneamente a questo tipo di intervento i nostri volontari si preoccupano di informare la gente sul tema dei diritti umani. In questo momento stiamo per esempio dando molta importanza al problema della pena di morte, che esiste purtroppo anche in Paesi come gli Stati Uniti d' America. La pena di morte è tra l' altro prevista anche dal nostro codice militare di guerra. Durante la Guerra del Golfo infatti solo un decreto del ministro Vassalli ha fatto sì che non potesse essere applicata in caso di necessità. Ma abbiamo bisogno di provvedimenti definitivi e non di leggi «tampone» che funzionano solo in particolari momenti».

Ben radicata anche in Friuli Venezia Giulia la realtà di quest'oganizzazione con un gruppo a Udine, due a Trieste, uno a Pordenone e uno a Gemona. Tante poi le iniziative che fanno parte delle realtà locali di Lignano, Sacile e di alcuni gruppi di studenti, sempre nel capoluogo friulano. «La nostra attività non vuol costituire niente di sensazionale, il nostro a volte è un lavoro 'certosino', che ci dà dei risultati anche a distanza di molto tempo», afferma Flavio Zanetti, volontario del gruppo Italia 121 che opera a Trieste da 4 anni. «Siamo stati tra i primi a segnalare gli abusi, la tortura ai danni dei prigionieri nella guerra in Iugoslavia prima ancora che i mass media cominciassero a interessarsene. Attualmente stiamo lavorando per far sì che venga scarcerato il sindacalista sud-coreano Lee Eun-Ku ma siamo anche sensibili alla reltà degli obiettori di coscienza e degli extra-comunitari. Il nostro impegno comunque non si limita a questo: siamo presenti anche nella scuola dove cerchiamo di sensibilizzare i giovani alla difesa delle più importanti libertà. Fiore all' occhiello è un concorso regionale sui diritti umani, promosso sempre nelle scuole. Un'iniziativa che potrà essere ripetuta solo se saranno trovati i finanziamenti necessari».

In treno tra ladri distratti e sacerdoti sporcaccioni

ROMA — Sui treni si può perdere di tutto, ma il più sbadato è certo quel ladro che ha «dimenticato» la borsa con la refurtiva al deposito bagagli a mano della stazione centrale di Napoli. Gli addetti che, passati i tre mesi di deposito, hanno aperto il «collo», si sono trovati davanti collanine, braccialetti ed orologi per 60 milioni di lire.

Agli addetti ai lavori non sono mancate altre sorprese: un «tombarolo» ha lasciato una valigia con numerosi reperti archeologici, mentre un altro passeggero ha «abbandonato» una borsa piena di banconote false. Niente male anche la valigetta del prelato che, accanto al breviario e ai paramenti sacri, si portava dietro una collezione di riviste pornografiche. Il viaggio tra gli «oggetti smarriti» nelle stazioni e sui treni italiani mostra uno spaccato dell'Italia dei distratti, che può essere divertente, ma può anche far pensare. Nel '90, per esempio, genitori «distratti» avevano dimenticato una culla sul treno. Poco male, se dentro non ci fosse stata la neonata che, piangente, è stata consegnata all'ufficio oggetti smarriti e, poi, alla «casa dei fanciulli». Dei genitori, nessuna traccia.

Tantissimi gli animali abbandonati sui treni. Gatti, tartarughe, cani, ed anche un serpente, con relativa cesta e flauto da incantatore, trovato dagli addetti della stazione centrale di Milano negli anni Sessanta. I vecchietti, esauriti dal caldo o dalla fatica del viaggio, dimenticano nelle toilette dentiere e apparecchi acustici.

La Confraternita dei Dogi-Venezia partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del Socio Onorario

Umberto Battaglini

Console Dogale F.-Venezia Giulia

Monfalcone-Venezia 20 agosto 1992

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Angela Crevatin ved. Apollonio

ringraziano tutti coloro che hanno voluto partecipare al loro lutto.

Trieste, 20 agosto 1992

VI ANNIVERSARIO

Giovanni Micoli (Nini)

A te un fiore con amore, a noi il tuo ricordo.

La moglie, i figli e parenti tutti

Trieste, 20 agosto 1992

V ANNIVERSARIO

Lia Dubini Fornasaro

Con amore e tanto rimpianto.

Mamma, figli, fratello, parenti

Trieste, 20 agosto 1992

I familiari di

Benito Rossato

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 20 agosto 1992

Compleanno di

Flavio Klein

Mio caro,

Flavio

in questo giorno che ti ero sempre vicina, sento la tua mancanza immensamente ma il ricordo di te rimane costante nel mio cuore.

Mamma, STEFANO e famiglia

Trieste, 20 agosto 1992

---

†

Il giorno 17 agosto si è spenta serenamente

Bruna Silla ved. Karis

Ne danno il triste annuncio il figlio MAURIZIO con LUCIANA ed ERICA, la sorella LIVIA con ROBERTO, FRANCESCA, ELISA, il fratello MARIO con SILVA, MARIANGELA, FABIA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 21 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 agosto 1992

Addio

Bruna

cara, dolce, indimenticabile amica, sarai sempre con me.
— ELENA

Trieste, 20 agosto 1992

Partecipano addolorati:
— CARMEN STRATI
— UGO, BIANCAMARIA e SHU-YING FRANOVICH

Trieste, 20 agosto 1992

Si uniscono con dolore INES e MATTEO TUNTAR.

Trieste, 20 agosto 1992

CLELIA, VITTORIO, PIERO FONDA e famiglie prendono viva parte al dolore per la perdita della cara amica

Bruna

Trieste, 20 agosto 1992

SERGIO AITA e MARIAGRAZIA SILVESTRI uniti al consiglio direttivo dell'Associazione Psoriasici APSIAR ricorderanno sempre la loro socia fondatrice.

Trieste, 20 agosto 1992

Partecipano le famiglie SIMONETTI PUNTAR.

Trieste, 20 agosto 1992

---

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Umberto Bacinello

Ne danno il triste annuncio la moglie ANITA, le figlie NEVIA e LUISA, i generi LIVIO e PAOLO, i nipoti DANIELA e MICHELE.

I familiari ringraziano di cuore i primari e il personale medico e paramedico dei reparti di Cardiochirurgia e Cardiologia dell'ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno sabato 22 corrente alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Prosecco.

Trieste, 20 agosto 1992

Berto

anche per l'amicizia che ci hai voluto donare ti ricorderemo sempre.
— Famiglia MUGGIA

Trieste, 20 agosto 1992

Il presidente cavalier MARCELLO SKORIC e i dipendenti della RT-RADIO TREVISAN SPA e TELECRON SRL partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'ex collaboratore

Berto Bacinello

Trieste, 20 agosto 1992

---

†

E' mancata ai suoi cari

Lucia Petrinja in Stagni

La piangono il marito ERNESTO, nipoti, parenti tutti.

Si ringraziano i medici e il personale del Sanatorio di Opicina e della Seconda Medica del Maggiore.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 20 agosto 1992

I dipendenti dello STABILIMENTO TRIESTINO DI SORVEGLIANZA E CHIUSURA partecipano al lutto per la scomparsa di

Claudio Polonio

Trieste, 20 agosto 1992

Partecipano al lutto per la scomparsa dell'amico

Claudio Polonio

— EDOARDO MREULE
— MICHELA FLABOREA
— DOMENICO NOTARNICOLA

Trieste, 20 agosto 1992

---

†

E' ritornata alla casa del Padre

Maria Fonda ved. Ravalico

La ricordano con affetto i figli ALMA e MARIO con GIULIANA, i nipoti STEFANO, DANIELE, ANNAMARIA, FRANCESCO e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno il 21 agosto alle ore 11.45 da via Pietà per la chiesa di Basovizza.

Trieste, 20 agosto 1992

Partecipano al dolore le famiglie TERZANI e GREGANTI.

Trieste, 20 agosto 1992

Sono vicini a MARIO gli amici LUCIANA e LUCIANO, NINO e GRAZIA, LUCIANO e ANNAMARIA.

Trieste, 20 agosto 1992

La FLAEI-CISL di Trieste partecipa commossa al dolore di MARIO per la perdita della mamma.

Trieste, 20 agosto 1992

L'AZIONE CATTOLICA DI TRIESTE partecipa commossa al dolore del suo presidente MARIO RAVALICO per la scomparsa della sua cara mamma.

Trieste, 20 agosto 1992

Partecipa al dolore famiglia BEVILACQUA.

Trieste, 20 agosto 1992

Partecipano affettuosamente il cappellano con il consiglio di amministrazione, medico, ospiti e personale tutto della casa di riposo «LIVIA IERALLA».

Trieste, 20 agosto 1992

---

†

Dopo lunga malattia, il 14 agosto ha cessato di vivere

Gemma Predonzan ved. Cassoli

A tumulazione avvenuta lo annunciano con profondo dolore le figlie LILIANA, KIKI con FABIO, gli adorati nipoti AMANDA e LUCA, gli affezionati cugini.

Un sentito grazie al medico curante e amico, dottor PILLITTERI, e alla cara vicina signora PERESSONI.

Trieste, 20 agosto 1992

Partecipa al lutto la famiglia BELTRAME.

Trieste, 20 agosto 1992

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Odoni ved. Odoni

Ne danno il triste annuncio la figlia DUILIA con il marito GIUSTO, i nipoti GIULIANA e GIANNI con CRISTINA, i parenti tutti.

I funerali partiranno venerdì 21 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Cattinara.

Cattinara-Longera, 20 agosto 1992

---

†

Lino Stabon

di anni 81

Lo piangono la moglie ALMA, la figlia LAURA con il marito CELSO e lo ricordano a parenti ed amici.

La preghiera di commiato avrà luogo nella chiesa parrocchiale di Lucinico alle ore 11 di oggi 20 agosto, con partenza dall'ospedale Civile di Gorizia.

Lucinico, 20 agosto 1992

L'Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare sezione di Trieste si unisce al dolore della famiglia CERCEGO per la perdita dell'amato figlio

Massimo

Trieste, 20 agosto 1992

I ANNIVERSARIO

Angelina Aschieri

I tuoi cari ti ricordano con immutato amore e rimpianto.

Trieste, 20 agosto 1992

IX ANNIVERSARIO

Enrico Simonetti

Sempre con noi.

ANITA e figli

Trieste, 20 agosto 1992

---

†

«Grazie mamma, sei stata la luce che ha illuminato il nostro cammino».

I tuoi figli

Improvvisamente ci ha lasciati la nostra adorata mamma

Sofia Helmich ved. Sibilia

impiegata della Prefettura di Trieste in pensione

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli LILIANA e GIANCARLO, il genero SILVIO, la nuora LAURA e i parenti tutti.

Un sentito grazie al dottor ATTILIO VERGINELLA, ai medici e personale tutto della Casa di cura IGEA.

I funerali seguiranno venerdì 21 agosto alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 20 agosto 1992

---

†

Ora è in Cielo la pia anima di

Assuntina Guerra in Dionisio

La ricordano con tanto amore il marito VINCENZO, i figli ANNA, ALDO, la nuora ANNA, i nipoti DANIELA, GIANFRANCO, ALDO, MARINA, PINO, GIULIA, ENRICO, MARCO, i pronipoti, la consuocera FRANCESCA e famiglia SOMMA-MORONI.

I funerali seguiranno domani, venerdì, alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà alla chiesa nuova del cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 20 agosto 1992

Partecipano al dolore della famiglia NINO e NIVEA.

Trieste, 20 agosto 1992

Il 18 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari il

GEN. C.A. (T.O.)

Gaetano Capasso

Ne danno il triste annuncio la moglie BRUNA, le figlie MARIA GRAZIA e MARIA PIA, i generi VITTORIO e LUCIANO e i nipoti FRANCESCA, FABRIZIO, ALESSANDRA e ANNALISA.

Le esequie saranno celebrate oggi alle ore 16.30 nella chiesa di San Silverio di Chiesanuova.

Bologna, 20 agosto 1992

FABIA GIACOMELLI, CHIARA RUSSI e CLAUDIA ZUDINI, con le famiglie, ricordano con immensa dolcezza la loro insegnante.

Trieste, 20 agosto 1992

Partecipano con profondo dolore per la scomparsa di

Maria Zoppolato Vigori

i cugini FLAVIO, EDA, VITTORIA, NERINA, LEDA e zia AMELIA e famiglie.

Trieste, 20 agosto 1992

ANNIVERSARIO 20.8.1992

Terzo anniversario della scomparsa di

Giovanni Mazzega

Sempre nel ricordo della moglie e della figlia.

Muggia, 20 agosto 1992

Nell'ottavo anniversario della scomparsa del

DOTTOR

Luciano Zamboni

i familiari lo ricordano a chi lo conobbe e lo amò.

Trieste, 20 agosto 1992

Pubblicità

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi 3/B
Galleria Tergesteo 11
lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30

CONVENTION / BUSH PREANNUNCIA GRANDI MUTAMENTI

Baker «zar economico»?

Ancora una volta l'ex segretario di Stato dovrebbe fare da asso nella manica

HOUSTON — Piazza pulita alla Casa Bianca: George Bush ha promesso da Houston che cadranno molte teste, nella sua amministrazione, se vincerà le elezioni. Ed i primi ad andarsene, non ci sono dubbi, saranno i suoi consiglieri economici. «Vedrete molti mutamenti, molte facce nuove. Cambieranno le persone e forse anche la stessa struttura dell'esecutivo», ha detto in Texas in un'intervista televisiva.

Le prime teste a cadere saranno quelle dei suoi maggiori consiglieri economici, gli stessi che l' hanno convinto due anni fa a rompere la sua famosa promessa elettorale di non aumentare le tasse.

Bush sta accarezzando l' idea, secondo il 'New York Times', di creare all'interno della Casa Bianca uno «Zar dell' Economia, responsabile e coordinatore dell' attività di tutti i dipartimenti economici. E l' uomo ideale per l' incarico, nella mente di Bush, è il suo fidato consigliere James Baker.

Ma l'ex segretario di stato, già chiamato a soccorso della campagna elettorale di Bush (assumerà domenica il nuovo incarico di capo di gabinetto alla Casa Bianca con piena responsabilità per tutta la strategia elettorale) non sarebbe troppo entusiasta del progetto.

Il portavoce della Casa Bianca Marlin Fitzwater ha detto ieri che il discorso di Bush al congresso sarà «sostanzioso e pieno di novità». Una di queste dovrebbe essere la creazione del nuovo incarico di 'zar economico' e il Presidente, secondo il 'New York Times', annuncio con i suoi collaboratori al discorso. «Quattro anni costituiscono un pesante logorio per ogni struttura burocratica - ha detto Bush - è necessario rivitalizzare. Vedrete molte facce nuove».

Le prime teste a cadere, secondo le indiscrezioni, dovrebbero essere quelle del ministro del tesoro Nicholas Brady, del responsabile del bilancio Richard Darman e del consigliere economico Michael Boskin.

Sia Brady sia Boskin sono apparsi rassegnati, in recenti interviste, a lasciare il loro posto. Nessun commento invece da Richard Darman, indicato da molti come la vera 'anima nera della strategia economica repubblicana.

La Casa Bianca ha cercato ieri di gettare acqua sul fuoco del clamore suscitato dall'annuncio di Bush sottolineando che «mutamenti in una seconda amministrazione sono una consolidata routine» e che il Presidente «non aveva fatto alcun nome» nella sua intervista alla Pbs.

Ma il fatto stesso che Bush abbia deciso di annunciare la sua intenzione di fare piazza pulita durante il congresso repubblicano indica che il Presidente intenda voltare pagina sul fronte della sua strategia economica, cominciando dai suoi consiglieri.

Secondo la - Cnn - in cima alla lista di Bush dei ministri da 'epurarè c' è il nome di Jack Kemp, responsabile del dipartimento delle aree residenziali. Il portavoce della Casa Bianca si è affrettato ad annunciare ieri che Bush ha telefonato dal suo albergo di Houston a Kemp per «congratularsi» per il suo discorso di martedì sera al congresso. Kemp è fautore di una serie di proposte per il salvataggio dei 'ghettì urbani, accolte con freddezza da Bush, che si sono rivelate profetiche in occasione dei moti di Los Angeles. Kemp, già sconfitto da Bush quattro anni fa, non ha fatto mistero delle sue ambizioni presidenziali per il 1996.

CONVENTION / FISCHER

Anche fra repubblicani il dramma dell'Aids

HOUSTON — Non illudetevi: l'Aids può colpire proprio tutti. Mary Fischer è l' incarnazione vivente di questo messaggio, lanciato ieri dalla miliardaria repubblicana dalla tribuna del congresso del partito a Houston.

Mary Fischer, un'amica di famiglia dei Bush, è eterosessuale, non ha mai usato stupefacenti, non ha mai fatto trasfusioni. Da un anno ha saputo di essere sieropositiva.

E' bastata una telefonata, fatta in fretta da un aeroporto mentre stava partendo per la Francia per una vacanza sullo yacht di famiglia, a far crollare il suo mondo. Era il risultato del test sull'Aids a cui si era sottoposta pochi giorni prima. «Mi dispiace, sei risultata sieropositiva», le ha detto il medico di famiglia.

Mary Fischer aveva deciso di fare l'esame dopo che l'ex marito Brian Campbell, un pittore da cui si era separata un anno prima, le aveva telefonato sconvolto per dirle che aveva l'Aids. I due si erano sposati nel 1987, ma il matrimonio era naufragato tre anni dopo. Il pittore aveva confessato a Mary, prima delle nozze, di aver usato stupefacenti. Ma non ne aveva mai detto di aver usato siringhe potenzialmente infette.

«Queste due telefonate hanno distrutto la mia vita - racconta la donna - per me, fino a quel momento, l'Aids era qualcosa che succedeva agli altri».

La prima preoccupazione è stata quella di sottoporre all'esame anche il figlio Max, che oggi ha quattro anni e mezzo, nato dall' unione col pittore. Il bimbo non ha il virus.

La donna, che ha 44 anni, ha un altro figlio, Zachary, che è stato adottato e non corre quindi alcun rischio.

Mary Fischer, figlia del presidente nazionale del comitato per la raccolta dei fondi del partito repubblicano, ha deciso di dedicare il tempo che ancora le resta da vivere ai due figli e alla lotta a favore delle vittime della terribile malattia. Senza preoccupazioni economiche, abile organizzatrice, ha fondato 'Family Aids Network', una organizzazione che assiste i malati di aids ed i loro familiari.

La donna ha raccontato la sua storia, mercoledì sera, alla convention repubblicana, rivolgendo un appello per una intensificazione della lotta contro la malattia e chiedendo anche maggiore comprensione ed assistenza, dal punto di vista umano, verso le vittime del male.

Mary Fischer, a differenza dei due malati di Aids che hanno parlato alla convention democratica un mese fa, si è astenuta dal lanciare accuse sferzanti all'amministrazione Bush, accusata di non dedicare sufficiente attenzione e fondi alla lotta contro la malattia. «Tutta la mia lealtà va da sempre al partito repubblicano - spiega - è l'ambiente a cui ho accesso e dove posso operare con maggior successo, dall'interno, per cambiare le cose».

E' una scelta sofferta ma che può rivelarsi molto efficace. Mary Fisher col suo aspetto così repubblicano - ricca, bionda, bianca - non ha bisogno di accuse vibranti o gesti clamorosi per convincere la grande platea di Houston che l'Aids non fa distinzioni di ceto o di partito.

DOPO UN ANNO

Eltsin ai russi: «Risaliremo presto la china»

MOSCA — Nel primo anniversario del fallito colpo di stato a Mosca, il presidente russo Boris Eltsin ha chiesto ieri alla popolazione un convinto appoggio alle riforme economiche in atto che - ha sottolineato - nonostante errori e ritardi stanno portando gradualmente il paese fuori dalla crisi ripristinando normali condizioni di vita e di lavoro.

In un discorso televisivo di venticinque minuti pronunciato dal suo studio al Cremlino, Eltsin ha rievocato i drammatici giorni di un anno fa e l'eroismo dei difensori della 'Casa Bianca', e ha sottolineato ancora una volta che «non si può in alcun modo tornare al passato». «Un anno fa non sono riusciti a ingannare il popolo e a riportarlo nei gulag», ha detto il Presidente, rilevando che «i russi non sono peggiori di altri» popoli.

«Appoggiando le riforme mostrerete lo stesso coraggio evidenziato nella difesa della democrazia un anno fa», ha affermato il Presidente, il quale ha ricordato con commozione le tre giovani vittime del colpo di stato, Dmitri Komar, Ilia Kricevski e Vladimir Usov.

Paragonando la vittoria della democrazia di un anno fa con quella sul nazismo durante la seconda guerra mondiale, Boris Eltsin ha espresso poi soddisfazione per il mancato decorso 'rivoluzionario' degli avvenimenti.

«Siamo riusciti - ha affermato il Presidente - a evitare alla Russia un corso rivoluzionario degli avvenimenti con tutte le sue tragiche probabili conseguenze. E ora la pace sociale è la cosa più preziosa che ha la Russia».

Dopo aver sottolineato come quello trascorso sia stato il «primo anno senza l'onnipotenza e la dittatura del Pcus», Boris Eltsin - che ha parlato anche alla manifestazione dei 'difensori della Casa Bianca' davanti al parlamento sulla moscova - si è lungamente soffermato sulla situazione economica e sull'andamento delle riforme in Russia. «Stiamo facendo i primi passi verso il ritorno a una vita normale», ha detto, rilevando che il paese «ha ora bisogno di milioni di proprietari e non già di un pugno di milionari».

A questo proposito egli ha annunciato che comincerà il primo ottobre la distribuzione a tutti i cittadini russi indistintamente («me compreso», ha sottolineato) dei buoni di privatizzazione ognuno del valore di diecimila rubli per l'acquisto di azioni di aziende statali messe in vendita. Questi tagliandi - ha aggiunto Eltsin - potranno essere venduti per un valore equivalente da coloro che non intendono diventare proprietari di azioni. Con tali buoni - ha detto il Presidente - «ogni cittadino russo potrà prendere parte attiva al processo di riforme».

Boris Eltsin ha precisato che il valore delle aziende messe in vendita - escluse centrali nucleari, impianti militari e la rete di gasdotti e oleodotti - sarà di 1.400 miliardi di rubli, l'esatto ammontare del valore dei buoni di privatizzazione che saranno distribuiti dal primo ottobre.

Soffermandosi ancora sulla situazione economica, il presidente - che era tornato martedì Mosca dopo un periodo di vacanza a Soci, sul Mar Nero - ha inoltre annunciato una serie di misure a difesa degli strati sociali più deboli. In particolare, dal primo settembre aumenteranno di una volta e mezzo gli stipendi dei lavoratori statali (istruzione, sanità, cultura), per i quali, entro la fine dell'anno, è prevista una riforma globale dei salari.

Concludendo il suo intervento - trasmesso dal secondo canale della televisione russa - Boris Eltsin ha rilevato che in questo primo anno trascorso dal fallito putsch «la Russia ha ricevuto i primi elementi dell'economia di mercato». «Siamo entrati in acqua senza saper nuotare, ma siamo restati a galla e non siamo annegati», ha detto, aggiungendo che nonostante errori, difficoltà e ritardi «ogni settimana, ogni giorno facciamo un piccolo ma deciso passo avanti verso la stabilizzazione».

VIA AL BRACCIO DI FERRO TRA GLI ALLEATI E SADDAM

La macchina bellica è in moto

Ma rendere «off limits» per Baghdad i cieli del Sud significa spaccare l'Iraq

WASHINGTON — La macchina bellica del Pentagono è di nuovo in moto con Saddam Hussein ancora una volta nel mirino. Tra pochi giorni aerei-spia «Awacs» faranno la ronda nei cieli tra Arabia saudita e Iraq 24 ore al giorno, oltre duecento caccia e bombardieri americani saranno in costante allerta per eventuali missioni, una flotta di diciannove navi Usa — in testa la portaerei «Indipendence» — pattuglierà senza requie le acque del Golfo con un micidiale carico di missili «Cruise» puntando radar e cannoni a Nord.

Con tanto dispiegamento di forze e in stretto coordinamento con Gran Bretagna e Francia, gli Stati Uniti sorveglieranno che il governo di Baghdad non si azzardi ad alzare in volo l'aviazione nell'Iraq del Sud.

Il Pentagono ha accelerato i preparativi della nuova operazione anti-Saddam dopo che martedì ieri Londra e Parigi hanno avallato pubblicamente la creazione di una «zona di non-volo» per il territorio iracheno a Sud del trentaduesimo parallelo, proposta dal Presidente americano George Bush a protezione dei guerriglieri sciiti. Da venerdì si è già installato a Riad Michael A. Nelson, comandante della «Componente aerea» dell' U.S. Central Command. E' sbarcato nella capitale saudita con trenta aiutanti. A lui è stato affidato l'incarico di impedire ulteriori attacchi dall'alto contro gli sciiti.

L'ultimatum verrà lanciato la prossima settimana

Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna dovrebbero notificare a Baghdad la «zona di non-volo» nei prossimi giorni, alla luce della risoluzione 688 con cui il consiglio di sicurezza dell'Onu ha condannato le repressioni all'interno dell'Iraq come minaccia alla pace internazionale.

Preparando il terreno all'ultimatum il portavoce del Pentagono Pete Williams ha detto che il regime iracheno ha già lanciato un'offensiva aerea contro i ribelli sciiti del Sud a fine giugno e ogni giorno un certo numero di elicotteri da guerra si alza in volo per dar la caccia ai guerriglieri.

Una «zona di non-volo» per gli aerei ed elicotteri di Saddam già esiste al Nord e la replica a Sud non sembra giustificata solo da considerazioni umanitarie: di fatto Bush è intenzionato a mettere alle corde Saddam strappandogli la sovranità delle regioni meridionali, benché ciò comporti il rischio di uno smembramento dell'Iraq in tre staterelli (curdo a Nord, sunnita al Centro, sciita al Sud).

Il pericolo è che l'Iran colga al balzo l'occasione

Proprio paventando una disintegrazione che creerebbe un pericoloso vuoto di potere a favore dell'Iran e avrebbe effetti destabilizzanti sull'Arabia Saudita, Bush aveva finora evitato un forte appoggio agli sciiti. Davanti allo spettro di una cocente sconfitta alle elezioni di novembre il Presidente americano ha cambiato linea, ha deciso di spingere senza più esitazioni per un rapido rovesciamento di Saddam.

In America c'è un amplissimo consenso sull'opportunità di uno scontro finale con Saddam, ma in un editoriale il «New York Times» ha avanzato ieri grosse riserve sulla strategia Bush- Baker: a giudizio del giornale la risoluzione 688 dell'Onu non autorizza per nulla l'uso della forza e l'appoggio alleato agli sciiti destabilizzerà tutto il Medio Oriente e porterà l'esercito iracheno a fare ancora più quadrato attorno a Saddam e non a tentare il golpe tanto auspicato dagli Stati Uniti.

IERI VOLI DALL'ITALIA

Somalia: il ponte aereo una goccia d'acqua nel mare della carestia

MOGADISCIO — Viveri e forniture mediche continuano ad arrivare in Somalia: ieri è stata la volta di due voli dell'Unicef finanziati dal governo italiano, diretti a Mogadiscio e Bardera, per un totale di 36 tonnellate di generi di soccorso. La Francia ha cominciato un ponte aereo da Gibuti, sempre con «C 130», e in settembre invierà a Mogadiscio una nave carica di cibo proteico e altri soccorsi. Oggi o domani dovrebbero partire aerei del governo americano da Mombasa per i profughi del Nord del Kenia, mentre lunedì è previsto l'arrivo nello stesso porto keniano di una nave con 145 mila tonnellate di aiuti americani. La Germania ha annunciato per venerdì l'invio di aerei a Mombasa con viveri per la Somalia, per un ammontare di 20 milioni di marchi (circa 16 miliardi di lire).

Tutto questo, però ancora non basta a fermare le inesorabili conseguenze della carestia e della guerra civile durata circa 20 mesi e che ha visto lo scontro di due opposte fazioni all'interno del paese, ancora in lotta. Bambini e adulti continuano a morire a ritmi impressionanti (in alcune zone le cifre arrivano a registrare la morte di 20 bambini al giorno), mentre un rapporto dei medici francesi di «Medicin sams frontieres» racconta di strade cosparse di corpi senza vita nelle campagne di Baidoa, Bardera, Dinsor e Audinle, nella Somalia occidentale.

Gli stessi medici francesi descrivono villaggi deserti, distrutti o bruciati. Persone disperate che mangiano i propri vestiti o le sporte di pelle di capra e bevono da stagni infetti, che si vanno progressivamente prosciugando per la siccità.

Invocazioni di aiuti urgenti per la Somalia arrivano ormai da tutte le parti del mondo: a Washington gli esperti dell'Onu non sono in grado di comunicare cifre e dicono che «è sottostimata» la valutazione secondo la quale sono già morti 350 mila bambini somali di età inferiore ai cinque anni. Vale a dire quasi un quarto della popolazione infantile della Somalia, mentre è ancor più difficile fare una stima per gli adulti (a Mogadiscio si ritiene che muoiano uno-due bambini al minuto).

L'organizzazione inglese «Save the Children» da Londra diffonde dichiarazioni sulla «disgrazia internazionale» della Somalia e afferma che gli enti di tutto il mondo si sono mossi troppo lentamente. Un medico di questa organizzazione a Mogadiscio racconta di essere stato costretto a restringere il ricovero dei bambini nel suo ospedale a quelli gravemente ammalati di dissenteria o ridotti in fin di vita per denutrizione. «Ti guardano con i loro grandi occhi disperati — dice — non hanno la forza di piangere. Aspettano soltanto qualcosa che li faccia star meglio ed è terribile pensare che spesso i nostri mezzi potranno soltanto prolungare la loro vita di qualche ora».

Accanto alle «cucine» dei centri le file di piccole sepolture coperte di terra e sassi si allungano ogni giorno. Chi popolerà la Somalia di domani?

MA CHI HA TENTATO DI ABBATTERE IL C-130 INGLESE?

Riapre oggi l'aeroporto di Sarajevo

Continuano i duri scontri militari nella regione occidentale della Bosnia-Erzegovina

BELGRADO — L'aeroporto di Sarajevo «sta per riaprire», ha annunciato ieri sera il comandante in capo dei caschi blu dell'Onu in jugoslavia (Unprofor) Satish Nambiar, dopo un incontro nella capitale bosniaca con il presidente della Bosnia-Erzegovina Alija Izetbegovic.

Per tutto il pomeriggio, ci sono stati contatti tra l'alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr) e i paesi che prendono parte al ponte aereo umanitario, ha riferito Jeannie Peterson, la portavoce a Belgrado della forza di pace Unprofor.

L'aeroporto della capitale bosniaca era stato chiuso martedì mattina, dopo che unaereo militare britannico, un 'c-130', era stato sul punto di essere abbattuto da una postazione d'artiglieria.

«Si tratta di un incidente grave», ha detto Nambiar ieri pomeriggio in una conferenza-stampa a Sarajevo. «Non è ancora chiaro», ha aggiunto il generale, quale parte abbia minacciato il 'C-130'. Egli ha d'altro canto spiegato che neppure in casi del genere l'Unprofor, che ha il controllo dell'aeroporto, può far ricorso al fuoco.

Radio Sarajevo, captata a Belgrado, ha affermato ieri sera che il generale Nambiar tornerà oggi a Zagabria, dove di fatto ha temporaneamente sede il suo comando.

Secondo Peterson, «l'incidente di ieri ha avuto luogo mentre l'aereo sorvolava una zona controllata dai croati - bosniaci», ma ciò non è tecnicamente sufficiente per confermare le affermazioni di innocenza dei nazionalisti serbi.

«Komnen Zarkovic, un colonnello dell'esercito serbo-bosniaco citato dall'agenzia 'Tanjug', ha inviato un messaggio all'Unprofor, sostenendo di avere «le prove che i musulmani intendevano colpire l'aereo, per provocare l'intervento militare internazionale che essi perseguono».

Da Belgrado è partito ieri mattina un convoglio formato da dieci camion con a bordo complessivamente settanta tonnellate di generi alimentari e medicinali destinati alle due città bosniache assediate dall'inzio della guerra, Sarajevo e Gorazde.

Il ministro federale della sanità, Branko Radovic, ha detto alla partenza delconvoglio che l'operazione, organizzata dal governo jugoslavo, dovrebbe dimostrare la possibilità di portare aiuti in Bosnia via terra senza l'uso della forza. Un altro convoglio di bambini, donne e persone anziane è giunto in Serbia da Sarajevo poco prima dell'alba di ieri.

Secondo Radio Sarajevo, nella regione occidentale della Bosnia-Erzegovina ci sono stati in giornata duri scontri militari.

In particolare, colpi di artiglieria si sono abbattuti su Jajce, Bihac e Bugojno. A Sarajevo per tutta la mattina è stato in vigore l'allarme generale. L'emittente ha riferito che il bilancio delle vittime nella repubblica tra le 9 di martedì mattina e le 9 di ieri è stato di 25 morti (10 a sarajevo) e 169 feriti.

A Belgrado è ormai ufficialmente in corso la preparazione alla conferenza sulla Jugoslavia, convocata per la prossima settimana a Londra. Il presidente jugoslavo Dobrica Cosic ha invitato tutti i partiti politici a partecipare oggi a un incontro «consultivo» sul tema della conferenza. Venerdì le due camere del Parlamento federale discuteranno una «dichiarazione» per Londra.

Sempre a Belgrado è giunto il ministro degli esteri cecoslovacco Josef Moravczik, che, come presidente della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Csce), ha in programma di visitare tutte le repubbliche della ex Jugoslavia.

Per oggi, è atteso anche Tadeusz Mazowiecki, l'ex primo ministro polacco che ha un mandato delle Nazioni Unite per controllare il rispetto dei diritti umani nella ex Jugoslavia.

IL SENATO USA ACCUSA

'Reazione troppo lenta alle atrocità in Bosnia'

WASHINGTON — Il Senato americano accusa l'amministrazione Bush e le Nazioni Unite di essersi mossi troppo tardi per fermare le atrocità in corso in Bosnia e di non aver tempestivamente reagito alle denunce sulle violazioni nei campi di prigionia. L'operazione di epurazione etnica condotta dai serbi contro le minoranze della Bosnia — si legge in un rapporto messo a punto dalla Commissione relazioni estere del Senato — è pressoché giunta al suo termine, ed è stata realizzata con atrocità perpetrate su vasta scala, veri e propri crimini contro l'umanità, così come vengono definiti dalla Convenzione di Ginevra del 1949.

«La mancanza di una pronta risposta — si legge ancora — ben riflette le mancanze che sistematicamente caratterizzano la gestione americana ed internazionale delle crisi incentrate sul mancato rispetto dei diritti umani». Nel rapporto — messo a punto da due esponenti dello staff del Senato di Washington, Peter Galbraith e Michelle Maynard, e basato sulle centinaia e centinaia di interviste che questi hanno realizzato in Bosnia alla popolazione civile — vengono denunciati abusi «da parte di tutte le parti coinvolte nel conflitto contro gli altri gruppi etnici. Tuttavia solo la parte serba ha sistematicamente preso di mira la popolazione civile».

Il rapporto giunge alla conclusione che l'operazione di «pulizia etnica» ha praticamente raggiunto lo scopo per cui era nata, in sostanza la creazione di un territorio vicino alla Serbia popolato interamente dai serbi. «Riteniamo — si legge nel rapporto — che il bilancio dei morti uccisi nel quadro delle operazioni di pulizia etnica superi di gran lunga quello del bombardamento delle città o delle morti nei campi di prigionia».

Per quanto riguarda le uccisioni e le violenze sessuali, in alcuni campi venivano perpetrate sistematicamente, negli altri erano atti «ricreativi e frutto di sadismo». Il rapporto accusa i governi della Serbia e del Montenegro di condividere parte delle responsabilità per le atrocità commesse, anche perché hanno proceduto al ritiro dalla Bosnia del comando dell'esercito nazionale federale della Jugoslavia, lasciando però sul campo l'85 per cento degli uomini e gran parte del materiale, tra cui l'artiglieria, finita in mano ai serbi della Bosnia. Questo ha permesso ai gruppi paramilitari serbi di operare impunemente contro i musulmani della repubblica.

APPELLO DA GERUSALEMME DI FRONTE ALLE RESISTENZE ARABE

«Non commettete un errore tragico»

GERUSALEMME — In partenza per Mosca e con l'odierna riunione a Damasco dei ministri dei Paesi arabi che partecipano ai negoziati di pace con Israele e di rappresentanti dell'Olp, il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres ha esortato gli interlocutori arabi a non commettere «un errore tragico», assumendo posizioni «irragionevoli» e chiedendo un rinvio delle trattative, che riprenderanno la prossima settimana a Washington.

Secondo una fonte araba di Gerusalemme Est, la rappresentanza palestinese dei territori chiederà che i negoziati con Israele siano spostati a Roma, due settimane dopo la loro ripresa a Washington. La richiesta sarebbe vista con favore anche dalla Siria e dall'Olp e sarebbe motivata da un asserito profondo malumore nei confronti degli Stati Uniti, accusati di essersi spostati su posizioni apertamente filoisraeliane con la concessione allo Stato ebraico di garanzie a dieci miliardi di dollari di prestiti per l'assorbimento dell'immigrazione dall'ex Urss. Gli israeliani non sono contrari allo spostamento dei negoziati a Roma, ma non approvano il rinvio.

Peres ha detto che i negoziati con la rappresentanza palestinese dei territori procederanno «a un ritmo veloce», se questa si convincerà che è in discussione solo l'attuazione di un regime provvisorio di autonomia e non di uno Stato palestinese indipendente, che Israele rifiuta.

Israele, secondo Peres, ha compiuto nei confronti dei palestinesi dei territori una serie di gesti distensivi, come per esempio la revoca di nuovi piani di edilizia ebraica a Gaza e in Cisgiordania.

Ieri radio Gerusalemme ha annunciato che il ministro della Giustizia David Libai ha proposto di cessare l'espulsione di attivisti palestinesi dell'intifada dai territori per la durata dei negoziati, in cambio di un impegno dei palestinesi di smettere il ricorso a forme di lotta violente sia contro gli israeliani sia contro connazionali.

Peres è parso inoltre confermare quanto riferito nei giorni scorsi da alcuni quotidiani israeliani circa una disponibilità di Israele a concessioni territoriali anche in Siria sulle alture del Golan, occupate dallo Stato ebraico nel 1967.

GUERRA / LA PETIZIONE DI USTJE PER IL CARABINIERE CIRO MARRONE

Morì per salvare un paese

Riconoscimento post mortem per il maresciallo chiesto al Presidente Scalfaro

Nel 1942 difese la gente del posto dalle angherie degli alpini e fu assassinato. La terribile rappresaglia

AIDUSSINA — Serio, onesto, altruista... così gli anziani di Ustje, un villaggio a due passi da Aidussina, ricordano Ciro Marrone, il maresciallo dei carabinieri ucciso da quelle parti il 7 agosto del 1942. «Furono gli alpini della divisione «Julia» a crivellarlo di colpi — asseriscono alcuni —; era stato un gruppo di militari impazziti in attesa di partire per il fronte russo». Un giornale sloveno apriva, in quei giorni la prima pagina con questo titolo: «Ustje, vergogna della civiltà italiana».

Che cosa successe in quell'estate di cinquant'anni fa? Gli alpini, come si racconta al villaggio, consideravano il maresciallo Marrone un vero rompiscatole. Esigeva l'ordine e non tollerava soprusi sulla popolazione slovena del posto. Il sette agosto '42, Marrone siede tranquillamente al cinema (giravano un documentario sul Duce) e deve fare la voce grossa per zittire lo schiamazzo di alcuni alpini (al più agitato rifila anche un sonoro ceffone). E' probabilmente la goccia che fa traboccare il vaso: il gruppetto di alpini escogita un piano diabolico per liberarsi del maresciallo. Come ricordano gli anziani del villaggio, i militari lasciano la caserma di Aidussina in direzione di Ustje e, arrivati ai piedi del villaggio (si erge sopra una collina), lasciano partire alcuni colpi in aria. A questo punto corrono dal maresciallo e gli comunicano che a Ustje sono arrivati i partigiani e che questi stanno sparando. Ciro Marrone, ignaro dell'inganno, ma con coraggio, si dirige assieme agli alpini in direzione degli spari. E proprio in quel posto, racconta la gente, uno dei militari italiani lo uccide con una raffica. In quella calda sera d'agosto il corpo senza vita del maresciallo è trasportato fino al villaggio, davanti alla porta di casa Stibilj.

Prima di tornare in caserma gli alpini arrestano Anton Stibilj e Maria Bačar, due persone «sospette». Ed è proprio la donna che, fingendo di aver perso i sensi, assiste a un colloquio grazie al quale conoscerà la meschinità del piano, il cui peggio deve ancora venire. Gli alpini arrivano in caserma dicendo: «Sono stati i partigiani». E quella stessa sera tornano al villaggio con i rinforzi, catturano otto ostaggi (tre erano del villaggio di Slap) e dopo averli torturati li fucilano di fronte alla chiesa. Gli anziani di Ustje ricordano con chiarezza quella tremenda esperienza: «Entravano nelle case e rubavano di tutto, dopodiché appiccavano il fuoco. Erano indiavolati, come fossero sotto l'effetto di qualche droga... l'unico modo di salvare la pelle era quello di scappare a valle». L'8 agosto di quell'anno, del villaggio rimasero in piedi solo l'edificio della canonica, la chiesa, la scuola e due case; il resto tutto in fumo.

Dopo cinquant'anni, gli abitanti di Ustje hanno voluto commemorare il triste episodio. Lo hanno fatto in modo particolare: firmando una petizione, già inviata al Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro e al generale dei carabinieri Antonio Viesti, nella quale si chiede un riconoscimento «post mortem» al maresciallo Ciro Marrone, nato a Capriglia Irpina. Il battaglione della divisione «Julia» che allora si trovava ad Aidussina, in procinto di partire, era il «Val Cismon». Una donna ricorda i nomi di alcuni alpini che avrebbero commesso gli efferati delitti: «Sono disposta a rivelarli — aggiunge — perché sono dei criminali di guerra».

All'inizio con un po' di diffidenza, poi più liberamente i paesani parlano. E ricordano con piacere anche un altro personaggio di quel periodo, Antonio Rizzato, l'allora «podestà» di Aidussina. «Se non era per lui — afferma un signore sul trattore — ci ammazzavano tutti». Dove oggi si trovano gli stabilimenti della fabbrica «Lipa», nel '42 Antonio Rizzato possedeva una segheria dove, tra l'altro, si producevano case prefabbricate da spedire in Abissinia. Ebbene, l'uomo si trovava momentaneamente a Gorizia e, venuto a sapere dell'accaduto, si precipitò al villaggio scongiurando altre esecuzioni sommarie. «Purtroppo — dicono a Ustje — nonostante ci abbia aiutati, i partigiani di Tito gli uccisero il figlio un anno dopo».

L'omicidio «Marrone» fu al centro di alcune indagini, effettuate dalla prefettura di Gorizia. Ma da queste non è sortito alcun effetto per «mancanza di prove». Il «regio decreto» di Vittorio Emanuele III (20 febbraio 1941) prevedeva, al punto VI, che il testo valesse «... per gli appartenenti ad armi, corpi, navi... destinati a operazioni di guerra, ancorché il reato sia commesso in luogo che non si trovi in stato di guerra». E prevedeva condanne pesanti: per il saccheggio, pena di morte con degradazione; per incendio, distruzione o grave danneggiamento di paese nemico, almeno quindici anni di reclusione; per mutilazione, vilipendio o sottrazione di cadavere, una pena minima di 10 anni di carcere... Gli alpini della «Julia» erano destinati alla guerra in Unione Sovietica, perciò, secondo gli abitanti di Ustje, coloro che hanno ucciso e devastato avrebbero dovuto essere puniti.

Non c'è rancore nelle parole di questa gente, ma solo voglia di non dimenticare e dare merito a un italiano che tutti rispettavano, il maresciallo dei carabinieri Ciro Marrone.

Alberto Cernaz

GUERRA / INDAGINE

Gorizia: di quei fascicoli non è rimasta traccia

GORIZIA — La notizia che gli abitanti di Ustje, centro vicino ad Aidussina, hanno chiesto al Presidente della repubblica Oscar Luigi Scalfaro un riconoscimento alla memoria del maresciallo dei carabinieri Ciro Marrone, ucciso in circostanze mai chiarite, ha suscitato interesse anche a Gorizia. Allora, nell'agosto di cinquant'anni fa, il fatto di sangue aveva coinvolto anche la locale Prefettura. La provincia goriziana allora infatti arrivava fino ad Aidussina e il prefetto aveva disposto un'indagine per accertare l'esatta dinamica dei fatti.

Di quell'inchiesta però oggi non c'è più alcuna traccia. In questi giorni i funzionari della Prefettura hanno cercato nell'archivio, ma la documentazione non esiste. La spiegazione della sparizione può essere duplice: nel 1945 la Prefettura fu interessata da un incendio e molti fascicoli andarono distrutti.

Inoltre nel Palazzo del Governo prima si insediarono i tedeschi, poi ci fu la breve parentesi dell'occupazione jugoslava e infine vi transitò anche il governo militare alleato. Non è escluso che molte carte scottanti in questo periodo di occupazioni siano state fatte sparire.

Sul caso comunque in questi giorni si stanno interessando anche i carabinier di Gorizia probabilmente per informare il Comando generale dell'Arma. Infatti anche al generale Viesti è stato inviata la petizione degli abitanti di Ustje.

L'IMPRESA DELLA «REGINA DEL MARE»

Seguendo la rotta di Colombo

Partirà sabato da Isola con lo skipper Macarol

Il trabaccolo «Regina del mare» a vele spiegate.

ISOLA — E' lungo 15,5 metri, largo 4,62, in legno, con una stazza lorda di 27 tonnellate, un peso di circa 50 tonnellate, con un motore ausiliario «Fiat Om» di 65 cavalli che può sviluppare una velocità di 5-6 nodi, un pescaggio di 2 metri, dotato di tutte le apparecchiature tecniche per la navigazione in Atlantico, con otto posti letto e due alberi con 8 vele per complessivi 205 metri quadrati di tela. E' stato costruito nel 1939 a Pescara, in Italia, completamente ristrutturato di recente al cantiere «2 ottobre» di Isola, ed è di proprietà della ditta mista italo-slovena «Istramar». Questo il biglietto da visita del trabaccolo, tipica imbarcazione dell'Adriatico del Nord, «Kraljica morja» («Regina del mare), che sabato lascerà il piccolo molo di Isola, dove fa bella mostra di sé — suscitando non poca ammirazione soprattutto tra i molti turisti in vacanza —, alla volta di San Salvador (America centrale); 12 mila miglia di navigazione, rappresentando la Slovenia alla regata «America 500» attraverso l'Atlantico, sulla rotta seguita nel lontano 1492 da Cristoforo Colombo. Sulle vele principali: la «colomba», simbolo di Isola e Maribor, nella Stiria slovena, città natale dello skipper Ljubo Macarol, alla sua guida.

«Dopo tanti anni di mare su barche old timer, il mio grande sogno era quello di lasciare l'Adriatico per l'Atlantico», racconta Macarol, isolano di adozione, quarantaduenne, ex campione di canottaggio, poi di vela, insegnante di nuoto e pescatore.

«Da Isola, costeggiando la Sicilia, la Corsica, la Sardegna, Malta e attraverso lo stretto di Gibilterra, raggiungeremo la città spagnola di Palos; 50 giorni di navigazione e 500 miglia ininterrotte — continua Macarol — la prima grande prova di dimostrazione della preparazione dell'equipaggio».

Con lui due altri «lupi di mare» isolani: Silvo Vran, esperto in attività subacquee, compresa la fotografia, e Iztok Bizjak, velista, insegnante di educazione fisica, di nuoto e di sci.

Al seguito due imbarcazioni moderne, in plastica, con due membri di equipaggio ciascuna. «Da Palos — prosegue Macarol — la tappa successiva sarà le Canarie, con arrivo il 12 ottobre, e lì si associerà a noi Alberto Voltolina di Venezia, perché il regolamento per la traversata richiede un equipaggio di quattro persone e, il 15 novembre, assieme a circa 500 altre imbarcazioni di tutto il mondo — conclude Macarol — prenderemo parte alla regata attraverso l'Oceano sino a San Salvador che si concluderà per Natale, il 25 dicembre, con la celebrazione solenne delle "Colombiadi"».

La «Regina del mare», quindi, farà servizio per quattro mesi tra le isole americane e nel maggio '93 riprenderà la via del ritorno.

Lucia Fonda Bonetti

IN BREVE

Risano: due uccisi in un auto a fuoco dopo uno scontro

CAPODISTRIA — Incidente mortale nel pomeriggio di ieri a Risano, nei pressi di Capodistria. In uno scontro tra un'automobile e un'autobotte carica di benzina, due persone hanno perso la vita mentre l'autocisterna ha preso fuoco. L'incidente è avvenuto in una curva tra Villa Decani e Risano quando un'automobile, una Volkswagen «Maggiolino», ha azzardato un sorpasso e si è scontrata con l'autobotte. L'autista del camion, nel disperato tentativo di evitare l'automobile, ha causato l'uscita di strada del mezzo pesante mentre il carico di benzina è andato a fuoco. Le fiamme hanno avvolto pure il «Maggiolino» e le due persone che si trovavano a bordo della vettura sono rimaste carbonizzate. Per ora si ignora la loro identità. Dovrebbe comunque trattarsi di cittadini sloveni. A causa dell'incidente, avvenuto alle 15.30, è rimasta chiusa sino a sera la strada principale che collega Capodistria a Lubiana. Interrotto, per diverse ore, anche il traffico ferroviario a causa di un cavo elettrico caduto sui binari. Sul posto, oltre ai vigili del fuoco, anche le squadre della «Hidro» chiamata a prevenire un probabile riversamento della benzina nelle acque del fiume Risano che in quel punto passa accanto alla strada.

Appuntamenti musical-benefici oggi e domani in Arena a Pola

POLA — Due grandi appuntamenti oggi e domani a Pola. Questa sera l'Arena viene trasformata in discoteca su iniziativa italiana capitanata dal cantante Ago, che farà pure il presentatore, in collaborazione con «On Off Organization» sotto il patrocinio del Comune polese. La scelta della musica verrà curata dai migliori dj italiani, e tra loro pure Lady Gem Gem, la prima dj donna italiana. La discoteca-anfiteatro aprirà alle 21 e chiuderà alle 6. Ospiti della serata: Elena Biondi, giovane emergente del rock italiano, e il gruppo «Denis and the Jets», il più grande gruppo rockabilli italiano. Inoltre pure una sfilata di moda del gruppo «Ambrozio Paris». Gli incassi della serata verranno devoluti in beneficenza per ai profughi sistemati a Pola. Il titolo dell'iniziativa è: «Italia per la Croazia, insieme per la vita». Domani sera, invece, l'Arena farà da palcoscenico per un concerto intitolato «Amore e pace». L'incasso sarà mandato a Dubrovnik. Si esibiranno cantanti e gruppi croati. L'organizzazione è della «Croatian Music Aid», aiutata dalla boutique polese Melody e dal Pula Festival. Il tutto sotto il patrocinio del Comune.

Attentato dinamitardo a Pola: arrestato il responsabile

POLA — Arrestato dagli agenti della stazione di polizia di Pola il responsabile dell'attentato dinamitardo avvenuto il 13 agosto scorso a Pola. Si tratta di Denis Grgić di 20 anni abitanti a Vinkuran, località nei pressi di Pola. Il Grgić è stato fermato e condotto davanti al giudice istruttore polese. Gli inquirenti hanno infatti il fondato sospetto che sia stato lui, una settimana fa, a collocare e a far esplodere un ordigno tra la via Orešković, la via dei Pionieri e la piazza dei Marinai. Fortunatamente la deflagrazione non ha causato vittime né danni materiali rilevanti.

Ma la polizia polese ha fermato anche Milan Vukelić, ventiquattrenne di Dignano. Infatti il Vukelić, assieme al Grgić, teneva in alcuni ambienti di via dei Pionieri un grosso quantitativo di esplosivo e munizioni. Per ora sono stati sequestrati 1200 grammi di esplosivo di provenienza militare, due bombe a mano e 500 munizioni di vario calibro. La polizia sospetta che i due abbiano nascosto altre armi e munizioni e perciò le indagini proseguono.

SABATO AL SANTUARIO DI RAKOVNIK, VICINO A LUBIANA

Pellegrinaggio dei tre popoli

Solenne concelebrazione in sloveno, tedesco, italiano e friulano

UDINE — Sono circa un migliaio i fedeli della diocesi udinese che sabato 22 agosto parteciperanno al «pellegrinaggio dei tre popoli» al santuario sloveno di Santa Maria Ausiliatrice di Rakovnik, nei pressi di Lubiana. Oltre ai pellegrini friulani partecipano all'annuale appuntamento dell'Assunta anche numerosi fedeli carinziani della diocesi di gurk-Klagenfurt e, naturalmente, quelli sloveni della arcidiocesi di Lubiana.

A presiedere il solenne rito religioso, al quale si calcola prenderanno parte almeno 5 mila persone, sarà l'arcivescovo metropolita della città capitale slovena, mons. Alojzij Šustar, affiancato dall'arcivescovo di Udine, mons. Alfredo Battisti, e dal vescovo di Klagenfurt, mons. Egon Kapellari. La liturgia sarà in quattro lingue: sloveno, tedesco, italiano e friulano. Il plurilinguismo è una caratteristica di questi appuntamenti tra diocesi contermini, un modo per affermare la divera identità dei «popoli» coinvolti, ma anche la possibilità di unità tra loro nell'unica fede cristiana. Tedeschi, latini e slavi, un piccolo compendio d'Europa, renderanno devoto omaggio alla Madonna e lanceranno «un messaggio d'amore fraterno» contro ogni nazionalismo.

«Il pellegrinaggio dei tre popoli — spiega il vescovo di Klagenfurt, mons. Kapellari — ha avuto origine già parecchi anni fa, prima dei grossi cambiamenti politici avvenuti in Europa. All'epoca avevamo compreso che la Chiesa molto poteva e doveva fare per rafforzare la comunzione tra nazioni vicine con una popolazione a maggioranza cattolica. Nell'attuale situazione, soprattutto quella della ex-Jugoslavia, l'incontro dei tre popoli deve prefiggersi lo scopo di fare in modo che gli egoismi nazionalistici non siano confusi con la vera e unitaria fede cattolica».

I pellegrini friulani partiranno in pullman alle ore 7 di sabato da largo Capuccini, a Udine. Alle 9 giungeranno nel centro storico di Lubiana per una breve visita turistica e poi si straferiranno al santuario di Rakovnik dove alle 11 è prevista la solenne concelebrazione eucaristica. Prima del rientro a Udine in serata è in programma pure una sosta al lago di Bled.

Sergio Paroni

LOTTERIA

Biglietti vincenti

CAPODISTRIA — Sono ancora sconosciuti i fortunati possessori dei biglietti numero 66642 e numero 68942, estratti domenica scorsa al casinò di Kranjska Gora. Sono in palio cinque milioni per il primo e un week end nella zona e 500 mila lire in gettoni per il secondo. C'è tempo fino a domenica per far valere il proprio diritto. Si tratta della seonda delle dieci estrazioni della lotteria abbinata al biglietto d'ingresso nella casa da gioco.

Presi d'assalto i marina istriani

ROVIGNO — Gli amanti della nautica di Italia, Germania, Austria e Slovenia in questa settimana hanno in pratica «occupato» i marina istriani. Nei porticcioli Acy di Umago e Rovigno (nella foto di Giovanni) non c'è un posto libero e bisogna aspettare anche tre giorni per l'ancoraggio. Esaurito anche l'Acy di Veruda, mentre ci sono ancora posti a Pola, Pomer, alla «Laguna verde» di Parenzo e a Cervera.

NAUFRAGIO / CONTINUANO LE INDAGINI PER APPURARE LE ESATTE CAUSE DELLA SCIAGURA

Annunciate le prime richieste di risarcimento

ROVIGNO — In Istria continua a essere sempre al centro dell'attenzione il caso dell'affondamento della «Jablanac». Infatti la vicenda continua ad avere degli sviluppi, sebbene il giudice istruttore Svetislav Vujić e il pubblico accusatore Vlatko Nuić abbiano notevoli difficoltà nel ricostruire come siano andati i fatti in realtà e accertare in primo luogo chi era al timone della «Jablanac» al momento del naufragio. Comunque, in attesa della formale incriminazione del capitano dell'imbarcazione, Nikola Vuković, e di suo figlio Ivica, proprietario del natante, è sin d'ora certo che i due dovranno rispondere di diversi capi d'imputazione. Se il capitano ha violato le norme che regolano il traffico marittimo, va accertata anche la responsabilità del proprietario della nave, Ivica Vuković, appunto. Se le sue responsabilità dovessero venir provate, il proprietario sarà costretto a pagare forti indennizzi alle vittime della tragedia.

Infatti molti passeggeri croati della «Jablanac» sono rimasti senza soldi e bagagli e stanno già annunciando richieste di risarcimento dei danni. Inoltre la proprietaria di un'agenzia turistica tedesca, che ha organizzato le vacanze in Istria e i cui clienti si trovavano sulla «Jablanac», dopo l'accertamento delle responsabilità del capitano, ha deciso di denunciare il proprietario Ivica Vuković. In questi giorni si fanno sentire anche i feriti che chiederanno un risarcimento per le ferie, i danni e la paura subiti nel naufragio.

Al momento non si sa cosa intendano fare i parenti dei coniugi Elida e Franci Koren di Lubiana, annegati nella tragedia avvenuta al largo di Rovigno il 10 agosto, e nemmeno Edi e Zalka Rednak, genitori della bambina di cinque anni Urša scomparsa durante il naufragio. Molte denunce nei confronti di Vuković padre e figlio vengono annunciate anche da parte dei turisti sloveni trovatisi a bordo della «Jablanac» al momento dell'affondamento. Sorge perciò l'interrogativo dove, se il tribunale proverà le accuse contro il capitano e il proprietario dell'imbarcazione, i due troveranno i mezzi necessari a soddisfare tutte le richieste di risarcimento.

Tra le accuse che vengono rivolte al capitano, non bisogna dimenticare quella di aver deciso di sciogliere gli ormeggi mentre sulla zona stava infuriando un temporale. Nikola Vuković ha spiegato di aver voluto mettere la «Jablanac» al riparo dal vento. Da rilevare, però, che al momento della tragedia al molo dell'Isola Rossa sono rimaste attraccate altre imbarcazioni e tra esse la ben più grande «Michele» di proprietà di Ivica Zorić. Infatti tutti hanno rispettato gli avvertimenti che annunciavano l'arrivo di una forte perturbazione.

n.q.

NAUFRAGIO / GESTI DI SOLIDARIETA'

Un grazie da Rovigo

Dai coniugi Angelo Doriana e Virginia Mancone di Rovigo riceviamo e volentieri pubblichiamo la seguente lettera di ringraziamento a tutti coloro che in vario modo li hanno aiutati in quel tragico frangente. Gesti di solidarietà che è giusto abbiano un pubblico riconoscimento.

Lunedì 10 agosto c'ero anch'io, con mia moglie e mia figlia, sul battello affondato a Rovigno, lo «Jablanac». Siamo salvi e sentiamo il dovere di ringraziare tramite il giornale le persone che ci hanno dato aiuto e conforto sin da quando eravamo in mare: un giovane, forse un autista di uno dei camion trasportati dal traghetto, che è venuto verso di noi, si è buttato in mare, ci ha aiutato in acqua e poi, a bordo, tirava fuori non so da dove garze per tamponare le ferite; il personale del pronto soccorso dell'ospedale di Rovigno; la polizia di Parenzo, che ha assecondato le nostre richieste e snellito le pratiche per i documenti smarriti; due impagabili coniugi di Sacile, Pierluigi e Cristina Poletto, disponibili a rinunciare alle loro vacanze pur di aiutarci; il direttore del nostro camping, Viktor Zuzic, che ci ha alleviato i problemi finanziari dovuti alla perdita del denaro in mare; il console d'Italia a Capodistria, dottor Solari, che con tempestività ci ha rintracciati e si è messo a nostra disposizione per ogni necessità. Abbiamo incontrato la solidarietà e di questo siamo grati a tutti. Grazie.

IL PICCOLO

ti segue in vacanza...
...da quest'anno anche in Carinzia

IL PICCOLO

Carinzia
Trentino A.A.
Friuli-V.G.
Lombardia
Veneto
Trieste
Emilia-Romagna

RIVIERA ADRIATICA

BELLARIVA
CATTOLICA
CERVIA
CESENATICO
GABICCE
GATTEO MARE
IGEA MARINA
LIDO DI CLASSE
LIDO DI SAVIO
MAREBELLO
MILANO MARITTIMA
MIRAMARE
MISANO ADRIATICO
PINARELLA DI CERVIA
RICCIONE
RIMINI
RIVABELLA
RIVAZZURRA
S. MAURO MARE
TAGLIATA DI CERVIA
TORRE PEDRERA
VALVERDE
VILLAMARINA
VISERBA
VIRSERBELLA

SPIAGGE VENETE

ALBARELLA
CAORLE
CAVALLINO
ERACLEA
IESOLO
ISOLA VERDE
ROSAPINETA
ROSOLINA MARE
SOTTOMARINA

LOCALITÀ TERMALI

ABANO TERME
MONTEGROTTO TERME

LAGO DI GARDA

BARDOLINO
GARDA
LAZISE
MALCESINE
PESCHIERA
TORRI DEL BENACO

TRENTINO VALLI DI FASSA E FIEMME

ALBA CANAZEI
BELLAMONTE
CAMPITELLO
CANAZEI
CASTELLO DI FIEMME
CAVALESE
MOENA
MOLINA DI FIEMME
PANCHIA
PASSO ROLLE
PERA DI FASSA
POZZA DI FASSA
PREDAZZO
SORAGA
TESERO
VARENA
VIGO DI FASSA
ZIANO DI FIEMME
CADRANO
DAIANO
VERONZA
MAZZIN

VAL RENDENA CAMPIGLIO

CADERZONE
CARISOLO
MADONNA DI CAMPIGLIO
CAMPO CARLOMAGNO
PINZOLO
S. ANTONIO MAVIGNOLA
SPIAZZO RENDENA
STREMBO

PRIMIERO

CANALE S. BOVO
FIERA DI PRIMIERO
IMER
MEZZANA DI PRIMIERO
S. MARTINO DI CASTROZZA
TONADICO
TRANSAQUA

FELTRINO

FELTRE
S. GREGORIO
FONZASO
LAMON
PEDAVENA

LAVARONE

BERTOLDI-LAVARONE
CHIESA-LAVARONE
COSTA DI FOLGARIA
FOLGARIA
GIONGHI-LAVARONE
SERRADA

ALTOPIANO DI PINÉ

BALSEGA DI PINE'
CENTRALE DI BEDOLLO
MIOLA
MONTAGNAGA

VAL DI SOLE

COGOLO
FOLGARIDA
MARILLEVA
DIMARO
MEZZANA
MALE'
PEJO FONTI
CUSIANO

VALSUGANA

CALCERANICA
BIENO
BORGO
TENNA
CALDONAZZO
CASTEL TESINO
LEVICO
PERGINE VALSUGANA
PIEVE TESINO
RONCEGNO

VAL DI NON PAGANELLA

ANDALO
MOLVENO
PONTE ARCHE'
CLES
CAVARENO
SMARANO
COREDO
FONDO
PASSO D. AMENDOLA
ROMENO
RONZONE
S. LORENZO IN BANALE

ALTO-ADIGE AURINA-BADIA-GARDENA-ISARCO-SIUSI-VENOSTA

BOLZANO
CASTELROTTO
COLFOSCO
COLLE ISARCO
CORVARA
FORTEZZA
LA VILLA
LONGEGA
LUTTAGO
MALLES
MERANO
NATURNO
ORTISEI
PEDRACES
S. CASSIANO
S. CRISTINA
S. GIOVANNI VALLE AURINA
SILANDRO
S. MARTINO
S. VIGILIO DI MAREBBE
SELVA DI VALGARDENA
SIUSI
VILLA OTTONE
VIPITENO
S. LEONARDO

VAL PUSTERIA

VARNA
BRESSANONE
BRUNICO
CAMPO TURES
DOBBIACO
MARANZA
MONGUELFO
MOSO
PERCA
RIO PUSTERIA
RISCONE
SAN CANDIDO
SAN LORENZO
TESIDO
VALDAORA
VILLABASSA
SESTO PUSTERIA

COMELICO

CAMPITELLO
CANDIDE
DANTA
DOSOLEDO
PADOLA
CASAMAZZAGNO

AGORDINO

AGORDO
ALLEGHE
ARABBA
CAPRILE
CAVIOLA
CENCENIGHE
FALCADE
CANALE D'AGORDO
MASARE' DI ALLEGHE
MALGA CIAPELA
DI ROCCAPIETORE
GOSALDO
LA VALLE AGORDINA
ROCCA PIETORE
SOTTOGUDA
VALLADA
TAIBON

CADORE BELLUNESE AMPEZZANO

BELLUNO
BORCA DI CADORE
CALALZO
CORTINA D'AMPEZZO
PIEVE DI CADORE
S. VITO DI CADORE
TAI DI CADORE
VALLE DI CADORE
VODO DI CADORE
ZUEL
VENAS DI CADORE
DOMEGGE
LAGGIO DI CADORE
LORENZAGO
LOZZO DI CADORE
PELOS DI CADORE
VALLESELLA
VIGO DI CADORE
AURONZO
POZZALE
REANE DI AURONZO
VILLAPICCOLA
S. PIETRO DI CADORE
S. STEFANO DI CADORE
SAPPADA
CIMA SAPPADA
SELVA DI CADORE
FORNO DI ZOLDO
COLLE S. LUCIA
DOZZA DI ZOLDO
FUSINE DI ZOLDO ALTO
MARESON
PECOL DI ZOLDO
POZZALE DI CADORE
MARE DI S. PIETRO
PRESENAIO
CIBIANA
MISURINA
MOLINO DI FALC
LONGARONE

ALPAGO

FARRA D'ALPAGO
PIEVE D'ALPAGO
PUOS D'ALPAGO
TAMBRE D'ALPAGO

CARINZIA

VELDEN
POERTSCHACH
KRUMPENDORF
MARIA WOERTH
SCHIEFLING
KLAGENFURT
VILLACO
FAAK AM SEE
OSSIACH
BODENSDORF
SATTENDORF
SPITTAL
SEEBODEN
MILLSTATT
DOEBRIACH
BAD KLEINKIRCHEIM
FELD AM SEE
AFRITZ
ARNOLDSTEIN
S. STEFAN
OBERVELLACH
HERMAGOR
WEISSBRIACH
TECHENDORF

IL PICCOLO

FRIULI E CARNIA

AMPEZZO
ARTA TERME
CAMPOROSSO
CAVE PREDIL
CERCIVENTO
COMEGLIANS
CHIUSAFORTE
COCCAU
ENEMONZO
FORNI AVOLTRI
FORNI DI SOPRA
FORNI DI SOTTO
FUSINE VALROMANA
LAUCO
LIGOSULLO
MOGGIO UDINESE
OVARO
PALUZZA
PAULARO
PESARIIS
PIANO D'ARTA
PONTEBBA
PRATO CARNICO
PREONE
RAVASCLETTO
RAVEO
RIGOLATO
RESIUTTA
SUTRIO
TARVISIO
TIMAU
TOLMEZZO
TREPPO CARNICO
SOCCHIEVE
UGOVIZZA
VALBRUNA
VILLA SANTINA
ZOVELLO
ZUGLIO

IL MINISTRO COSTA: «BASTA PRIVILEGI ALLE REGIONI AUTONOME»

'Troppi soldi a Trieste'

«Gli squilibri con gli enti a statuto ordinario dovranno essere corretti» - Ma nel ragionamento ci sono dei vizi

ROMA — Il ministro Raffaele Costa spara bordate contro le regioni a statuto speciale e quindi anche contro il Friuli-Venezia Giulia. «Sono privilegiate — dice — hanno troppi soldi a disposizione rispetto alle regioni a statuto ordinario. Sarà necessario intervenire». E a Trieste, in piazza dell'Unità, sede della giunta regionale, ci si chiede quali provvedimenti il ministro abbia in mente: forse un taglio dei fondi?

Il ragionamento di Costa è motivato da alcuni dati: l'Italia — secondo il ministro — non è divisa solo tra Nord e Sud ma anche tra regioni ordinarie e regioni a statuto speciale. Per ogni cittadino della Val d'Aosta lo Stato nel '91 ha impegnato 7 milioni e 311 mila lire contro le 269 mila lire devolute per ogni abitante del Piemonte. Complessivamente nel 1991 lo Stato ha assegnato 16 mila 883 miliardi ai 48 milioni di italiani delle 15 regioni a statuto autonomo contro i 18 mila 505 miliardi destinati ai 9 milioni di abitanti delle 5 regioni a statuto speciale. Questi gli squilibri che emergono dai dati forniti dal Ministero per le politiche comunitarie e gli affari regionali e che, secondo il ministro Costa: «Dovranno essere corretti nell'ambito delle riforme istituzionali».

Se il Trentino può permettersi di concedere la pensione alle casalinghe e la Valle d'Aosta di aumentare lo stipendio ai propri dipendenti di 400 mila lire è perché «ci sono regioni che, per ragioni diverse, direi storiche — afferma in una nota il ministro Costa — ricevono di più dallo Stato. Parlare di regioni ricche e povere è fuori luogo: per alcune il livello di vita è soddisfacente, per altre molto meno».

Un esempio per tutti: lo Stato, sempre nel '91, per ogni abitante del Trentino Alto Adige ha destinato circa 4 milioni contro le 342 mila lire previste per i cittadini campani. «Perché non confessare — afferma Costa — che in alcuni casi Roma ha concesso autonomia e più soldi preoccupata delle voglie separatiste?».

Il ministro per gli affari regionali, dopo aver ricordato che la ragione della disparità sta nel fatto che le regioni «speciali» si avvalgono di gran parte dei tributi erariali riscossi nel territorio mentre quelle ordinarie solo di parte dei tributi, ribadisce comunque la «necessità di un riequilibrio». Secondo Costa, nell'ambito delle riforme istituzionali sarà «importante dire che maggiore autonomia non significa maggiori privilegi: l'autonomia non è un valore che si misura a soldi».

Per il ministro «man mano che si procederà ad attribuire a tutte le regioni la facoltà di imporre i tributi locali si attenuerà la disparità di trattamento». «Ma — si domanda Costa — lo stato troverà facilmente i mezzi per tappare le falle che si formeranno attraverso la cessione di tributi erariali alle regioni ordinarie?». La risposta a questa domanda dovrà arrivare «presto — conclude il ministro — se non si vuole che l'attuale sistema entri in crisi».

Tuttavia, il ragionamento appare, fin da una prima veloce analisi, viziato in alcuni passaggi. E' vero che le regioni autonome ricevono più soldi dallo Stato ma questo succede in parte perché è lo Stato stesso che delega tali giunte e consigli reigonali alcune competenze e attribuzioni che altrove a suo carico. In pratica, i «privilegi» del Friuli-Venezia Giulia e delle altre regioni a statuto speciale si concretano semplicemente in un'autonomia soprattutto amministrativa.

SINDACO E ASSESSORI SI AUTOTASSANO

Doberdò, bilancio in rosso Niente stipendio alla giunta

DOBERDO' DEL LAGO — L'Italia, dalla serie B, rischia addirittura la retrocessione in C o in D, il governo ricorre a contromisure per scongiurare il declassamento, e i Comuni subiscono, senza possibilità di reazione, tagli e decurtamenti dallo Stato. Ed ecco che per far fronte a una situazione finanziaria collassata, molto spesso gli enti locali sono costretti a far salti mortali per garantire un decorso amministrativo almeno dignitoso.

Quando non bastano i salti mortali, la situazione va affrontata in prima persona. E' il caso del Comune di Doberdò del Lago, neanche duemila anime sui brulli pendii del Carso. Sviluppo industriale praticamente nullo, commercio appena appena sufficiente per garantire il fabbisogno della cittadinanza; ne consegue che sulle entrate fiscali del bilancio comunale la voce di Iciap e Indim é quasi inesistente. A ciò si aggiunga che, tra le «strette» varate dal Governo, c'é anche la riduzione del 5% dei fondi per gli enti locali. Il che, tradotto in cifre, significa che per quest'anno la municipalità di Doberdò del Lago sarà penalizzata di una ventina di milioni. E così la giunta ha deciso di autotassarsi, rinunciando da questo mese fino alle fine del '92 alla propria indennità di carica. Un sacrificio emblematico anche se già ipotizzato all'inizio dell'anno, quando lo spettro della strozzatura finanziaria cominciava già a delinearsi.

Di fatto quindi il sindaco Mario Lavrencic rinuncerà alla sua «paga» di 540 mila lire al mese, mentre gli assessori faranno a meno delle proprie 270 mila lire. Quanto basta perchè, a fine dicembre, il Comune si ritrovi 4 milioni e 200 mila lire in più per tappare il «buco» di bilancio ammontante a una cinquantina di milioni.

Ma non basta. Perchè per fronteggiare le difficoltà derivanti dai malconci conti comunali, oltre all'autotassazione la giunta intende intervenire con misure ancora più drastiche: il primo passo non è ancora stato ufficialmente annunciato, ma potrebbe essere la limitazione dell'illuminazione pubblica e la vendita di qualche terreno di proprietà comunale.

Daniela Vandelli

IN BREVE

'Sanità regionale: all'avanguardia i servizi offerti'

TRIESTE — «Il Friuli-Venezia Giulia è tra le regioni all'avanguardia nei servizi offerti agli ammalati». Lo ha dichiarato l'assessore regionale alla Sanità Mario Brancati, il quale è intervenuto a commentare l'ottima pagella che i nuclei antisofisticazioni dei carabinieri hanno dato alle strutture ospedaliere della regione, dopo le ispezioni effettuate all'inizio del mese di agosto. Bilancio positivo, da confermare in futuro. «Per questo — ha continuato Brancati — i prossimi mesi saranno molto importanti perché vedranno tutte le forze sociali coinvolte nella ristrutturazione del servizio sanitario con l'obiettivo di migliorare le prestazioni e utilizzare, senza sprechi, le risorse finanziarie.

Monfalcone senza emittenti e la Dc annuncia ricorso

TRIESTE — Tvm, Canale 6 e Telemare, le tre emittenti televisive di Monfalcone non sono state inserite nella graduatoria delle concessioni. E la Dc fa ricorso. Lo ha annunciato, ieri, il segretario regionale Bruno Longo in un telegramma inviato al sottosegretario Publio Fiori. «Un'esclusione — ha precisato una nota della Dc regionale — che priva un'intera provincia dele sue emittenti "storiche"». Perciò la prossima settimana, a Roma, Bruno Longo discuterà del problema con Luciano Radi, responsabile Dc per i problemi radiotelevisivi.

Scuola, lo Ial di Pordenone presenta il programma '92-'93

PORDENONE — Centotrentasei corsi, 50 mila ore di lezione, 2800 allievi: questi i numeri del programma 1992-93 dello Ial, agenzia di formazione regionale, di Pordenone. Nelle sue quattro sedi (Pordenone, Aviano, Gemona, San Giovanni di Casarsa), lo Ial promuove innanzitutto iniziative di prima formazione (29 corsi e 597 allievi) e di qualificazione aziendale (9 corsi e 125 allievi). Novità del '92 è l'avviamento di un corso per stampatori e formatori off-set a Casarsa. Ma fiore all'occhiello della nuova stagione sono i corsi di perfezionamento di maggior durata, tra cui i master post-laurea nel campo del business administration e del computer science.

LIBERA Pordenone, in centro città solo parcheggi a pagamento

PORDENONE — Mille lire all'ora per parcheggiare in centro. Lo ha deciso l'amministrazione comunale di Pordenone. Si pagherà tramite parcometri oppure abbonamenti. Tariffe differenziate sono previste per pendolari e residenti.

Sanità, Aviano si oppone all'inceneritore del Cro

PORDENONE — Il Comune di Aviano (Pn) ha detto no ai rifiuti: presenterà infatti ricorso al Tar contro la decisione del luglio scorso della Regione di convogliare nell'inceneritore del Centro di riferimento oncologico di Aviano i rifiuti speciali di tutta l'Usl pordenonese. «La Regione non sta ai patti — ha detto il sindaco di Aviano, Giovanni Tassan Zanin —, perché Aviano si era dichiarata disponibile a un inceneritore del Cro destinato solo ai rifiuti interni dell'istituto. Perciò il Comune ha chiesto un incontro con il vicepresidente della Provincia.

GIORGIO CASADEI, IL TRIESTINO DI TANGENTOPOLI E' IN VACANZA A GRADO

Tintarella dopo il carcere

Servizio di **Claudio Ernè**

GRADO — Prende il sole sulla spiaggia, si riposa dallo stress del carcere e degli arresti domiciliari. Giorgio Casadei, socialista triestino, ex segretario particolare di Gianni De Michelis, è a Grado nell'appartamento che sua mamma Amalia D'Amore possiede in via San Francesco 21. «Condominio Maracai» si legge sulla tabella affissa al portone.

La mamma lo protegge dai curiosi e cerca di fare da filtro anche alle telefonate. Con scarso successo. E' accaduto ieri alle 16. Prima la signora Amalia dice che il figlio è in casa. Poi si ricrede, ha una pausa, riordina le idee, parla con qualcuno dopo aver messo la mano sul microfono. Infine annuncia, dura. «E' a fare il bagno. Comunque ai giornalisti non ha nulla da dire. Avete già scritto troppo». E butta giù la cornetta.

Giorgio Casadei, 43 anni il prossimo 12 novembre, per il momento è l'unico triestino entrato nelle inchieste sulle tangenti che stanno sconvolgendo il Nord Italia. Epicentri del terremoto giudiziario-politico, la Lombardia e il Veneto. In questa regione Casadei ha vissuto per quasi vent'anni all'ombra del doge socialista da poco nominato vicesegretario del garofano. In precedenza, proprio a Trieste, aveva retto al Federazione giovanile del Psi. A marzo, quando gli era stata recapitata l'informazione di garanzia, aveva rimesso nelle mani di De Michelis il suo incarico. Il 6 luglio era stato arrestato e pochi giorni dopo, il 14 dello stesso mese, un avviso di garanzia aveva raggiunto anche l'ex ministro degli esteri. Uno schiaffo per l'uomo asseritamente più potente del Veneto.

Casadei ha ottenuto la libertà tre giorni fa e ha scelto Grado come luogo di vacanza. Mare azzurro, sole non più a scacchi, il fresco della brezza che scende dal Nord e pulisce la laguna. In questa scelta un peso determinante deve aver avuto anche la presenza della mamma. Nei momenti difficili, specie in Italia, è sempre a lei che si ricorre. Se poi la vacanza a Grado dovesse risultare poco proficua, per l'ex segretario di De Michelis è disponibile un' altra soluzione. Un appartamento alla sommità di via Damiano Chiesa, al numero 100. E' la ripida via che collega il rione di San Giovanni con strada per Basovizza. Lì lo sguardo puo' spaziare sul golfo, sulla citta, sull'Istria. Lì la mamma ha fissato da un paio d'anni la sua residenza. Questo appartamento acquistato dalla Imer, Impresa immobiliare recuperi edili srl è censito all'Ufficio del libro fondiario come «Guardiella 9319». Collegato all'alloggio è anche il mutuo che Giorgio Casadei ha stipulato congiuntamente alla mamma con la Banca nazionale delle Telecomunicazioni, filiale di Trieste. Ipotecando alcune proprietà immobiliari di famiglia ha ottenuto in prestito 200 milioni che dovrà restituire in 15 anni pagando un interesse del 13.50 annuo. In sintesi deve versare alla banca quasi 2 milioni al mese. Così si legge nell'atto redatto dal notaio Massimo Paparo il 17 novembre 1990.

DECINE DI MANDATI ANCORA DA ESEGUIRE

Appalti, Usl perquisita

PORDENONE — Ancora una unità sanitaria locale nel mirino dell'inchiesta mani pulite, condotta dal sostituto procuratore della Repubblica, Raffaele Tito, e dai finanzieri pordenonesi coordinati dal capitano Alberto Potenza: dopo la 10 Spilimberghese, la 9 Sanvitese ieri è stata la volta della 11 Pordenonese nella quale le fiamme gialle hanno operato in mattinata un sequestro di materiale cartaceo per forniture di un importo complessivo che si aggira attorno ai cento milioni. Chiaramente si fa riferimento alle attrezzature d'arredamento vendute dalle ditte che compaiono nei verbali dell'inchiesta.

Ma se in questi giorni la vicenda ha fatto registrare qualche prevedibile rallentamento, le notizie che giungono dalla Guardia di finanza promettono ulteriori e succose novità per i prossimi giorni: le stesse fiamme gialle infatti, sono già in possesso di alcune decine di decreti di perquisizione che verranno eseguiti tra breve e che riguardano sempre enti pubblici. Un iter prevedibile se si considerano i numerosissimi contatti commerciali con le relative commesse che negli anni passati le ditte incriminate possono aver avuto (ma che non presuppongono gioco forza delle irregolarità nella concessione degli appalti).

Ciò non toglie che non vi possano essere degli esiti della prossima tranche dell'inchiesta, dei nuovi colpi di scena. Per saperlo con certezza però bisognerà attendere, perché la mole di documentazione già acquisita e non ancora verificata si andrà inevitabilmente a sommare a quella più recente, con conseguenti ulteriori rallentamenti.

Massimo Boni

OGGI A FANNA L'ANNUALE RIUNIONE DI 'INSTAURARE'

Cattolici integralisti a congresso con la benedizione del vescovo

FANNA — Anche nella Chiesa cadono i muri. In occasione del 20.o congresso annuale dei cattolici tradizionalisti di «Instaurare», che si celebra oggi al santuario di Madonna di Strada, per la prima volta giunge un inviato ufficiale di un vescovo. Ad abbattere il muro di freddezza che ha sin qui separato i cattolici «intransigenti» e l'episcopato locale è stato il vescovo di Concordia-Pordenone, monsignor Sennen Corrà, che ha incaricato monsignor Vittorio Mauro di portare un proprio messaggio al meeting tradizionalista autorizzandolo a celebrare la messa in latino col rito tridentino che precede l'apertura dei lavori.

Un gesto di distensione che ripaga il gruppo che fa riferimento alla rivista «Instaurare omnia in Christo» dell'incomprensione e, talvolta, del gelo che caratterizzano il loro rapporto con altri vescovi. Ad esempio, a Udine, dove vivono i leader del movimento e dove si stampa la rivista, con l'arcivescovo Battisti «il rapporto è chiuso», come ha confermato al «Piccolo» uno dei massimi responsabili di «Instaurare», Danilo Castellano. Del resto, nessun altro presule è stato preso di mira dagli attacchi dei cattolici «intransigenti» come il vescovo udinese, o per certi suoi interventi e le posizioni pastorali assunte o per i suoi teologi giudicati al limite dell'eresia. «I teologi della disfatta» titolava un articolo della rivista di «Instaurare» relativo alle opere del biblista friulano don Rinaldo Fabris.

Le critiche dei cattolici tradizionalisti colpirono lo scorso anno, proprio alla vigilia del loro congresso annuale, un altro prelato molto in vista della diocesi pordenonese: il vicario episcopale per la cultura, monsignor Luciano Padovese, direttore della Casa dello studente di Pordenone.

L'atteggiamento paterno del vescovo Corrà ha inteso superare anche questo «incidente» e ristabilire un contatto con tale realtà. Una benevolenza che sembra essere ricambiata. Nel recensire il libro del presule pordenonese «Mistero della fede» sulla rivista «Instaurare omnia in Christo», Danilo Castellano scrive infatti che «quest'opera è un libro di fine spiritualità e di equilibrata catechesi, nel quale vengono proposte verità fondamentali che sembrano oscurate (se non combattute) persino all'interno della Chiesa cattolica (militante)».

L'odierno congresso di «Instaurare» affronta tre tematiche: «Gnosticismo e utopia», su cui si soffermerà il prof. Giuseppe Coisis dell'università di Venezia, «Americanismo e cattolicesimo», argomento affidato allo statunitense John Rao, «Tradizione, conservazione, rivoluzione, intransigenza», termini su cui vi sarebbero molti equivoci che saranno illustrati da Gianfranco Giurovich dell'ateneo udinese.

Sergio Paroni

NOTIZIA EQUIVOCATA

Allarme tra le mamme degli alpini in Sicilia per una «molotov»

TRIESTE — Un'occhiata ai programmi della Tv e, casualmente, si finisce sul televideo, che, ieri, fra le ultime notizie, trasmetteva un flash allarmante: «Messina: una bottiglia molotov contro una ditta presidiata dagli alpini, ferito gravemente un soldato». Ed è panico tra le famiglie della nostra regione e soprattutto tra le madri, che identificano subito alpini con Julia e si precipitano al telefono per avere maggiori informazioni. Ma in realtà la Julia a Messina non c'è mai stata.

La ditta colpita è effettivamente presidiata, dalla vigilia di ferragosto, dai soldati del battaglione «Berretta», che però con la Julia non ha niente a che fare. Primo ridimensionamento della notizia. Inoltre il militare, secondo i rilevamenti Televideo, «gravemente ferito» è invece in realtà rimasto illeso e anzi ha dato immediatamente l'allarme.

Già nella serata i soldati erano stati insospettiti da una «Renault», che avevano notato parecchie volte nelle vicinanze della ditta. Dopo l'attentato che si è verificato alle 3.30 i carabinieri hanno individuato, senza difficoltà, la «Renault» e il presunto colpevole, Vincenzo Toscano, 21 anni disoccupato, pregiudicato per lievi reati. Tutto sotto controllo e l'allarme è subito rientrato. Ma nel primo pomeriggio c'è stata ansia e preoccupazione per una notizia inattendibile.

E' stata smentita ufficialmente anche la notizia riportata da «Il Giornale» e dalla «Gazzetta del Sud» di ieri, secondo cui un accampamento degli alpini era stato svaligiato in Sicilia.

LE PREVISIONI PER LA VENDEMMIA

Vigneti carichi di uva ma il mercato è in crisi

«Necessario puntare sulla qualità del prodotto»

UDINE — Promette bene la vendemmia 1992. Anche quest'anno, infatti, come nei tre precedenti, la qualità dell'uva nei filari appare ottima. In più, dopo alcune stagioni con una produzione leggermente inferiore alla media regionale degli ultimi 15 anni, ci sono tutte le premesse per un recupero anche sotto il profilo quantitativo. Se il tempo non giocherà brutti scherzi durante l'ultimo mese, dunque, i produttori vitivinicoli del Friuli-Venezia Giulia potranno presto archiviare anche il 1992 come un'annata positiva sotto il profilo della resa dei vitigni.

Ma accanto alla soddisfazione per i risultati raggiunti, nelle aziende regionali circola anche molta preoccupazione per le prospettive in un mercato che ai suoi consueti problemi vede ora prospettive di un mercato che ai suoi consueti problemi vede ora aggiungersi quelli derivanti dalla crisi complessiva del «sistema Italia» e dalla difficile congiuntura economica internazionale. A dare un'immagine efficace del momento attraversato da questo importante settore dell'agricoltura regionale, Pietro Pittaro.

«Rispetto alle altre caratteristiche si trova senz'altro in una condizione migliore. Tuttavia, non dobbiamo farci illusioni. Siamo tutti sulla stessa barca e se questa affonda, affonda anche chi, come noi, sta nel punto più alto».

In regione ogni anno si producono circa un milione e duecentomila ettolitri di vino, ricavati da 21 mila ettari di terreno destinato a vigneto specializzato. Il fatturato lordo delle aziende a prodotto finito si aggira sui 400 miliardi. Cifre indicative dei risultati raggiunti in questi vent'anni da un settore che si è profondamente trasformato puntando tutto sulla produzione di qualità. «All'inizio degli anni Settanta — ricorda Pittaro, che è anche presidente dell'Associazione enologi enotecnici italiani — in regione c'erano undici cantine sociali cui corrispondeva il 40 per cento del prodotto lavorato. Oggi le nove cantine sociali esistenti coprono appena il 18 per cento della produzione regionale. In questi anni, infatti, dalle scuole di enolgoia di Conegliano a Cividale sono usciti decine di tecnici che hanno rilevato le vecchie aziende paterne rinnovandole. Si è creata così una fitta rete di imprese a conduzione familiare che producono, trasformano e vendono direttamente. Per sopravvivere queste realtà non possono che puntare sulla qualità e sull'immagine».

In Friuli, del resto, gli enotecnici sono 240, uno ogni 5.000 quintali di uva prodotta. Un rapporto che non ha eguali in Italia e che, da solo, dà buone garanzie sulle caratteristiche dei nostri vini. Un altro elemento determinante per l'affermazione della viticoltura regionale è stato, poi, quanto si è fatto sul piano della ricerca con miglioramenti genetici, individuazione di cloni sempre più selezionati, introduzione di nuove tecniche d'impianto (a Rauscedo esiste un centro di vivaismo viticolo che, da solo, copre il 65 per cento della produzione nazionale).

«Tutto ciò — conclude Pittaro — non ci mette comunque al riparo dagli effetti negativi di una crisi generale che, per esempio, ha già prodotto una riduzione della domanda in un settore fondamentale per le nostre aziende, quello della ristorazione medio alta. Con il risultato di veder inasprita una concorrenza già durissima non solo con gli altri Paesi produttori europei, ma anche con nuove realtà in crescita come l'Argentina, il Sud Africa o il Cile».

Luca Pantaleoni

GRANDI SALDI
FRETTE
DAL 10 LUGLIO AL 21 AGOSTO
SCONTI FINO AL 50%
BIANCHERIA PER LA CASA, SPUGNE, ACCAPPATOI, LINGERIE E INTIMO UOMO
TRIESTE - VIA MAZZINI 30/b
TEL. 040/631232
COM. EFF. 30/06/92

DISAVVENTURA DI UN BAGNINO DI MARINA JULIA

Salva un uomo e lo derubano

MONFALCONE — Quando affoga la riconoscenza. Il bagnino salva un uomo che annaspa in piscina e, quando esce scopre che qualcuno gli ha sfilato 120mila lire dal portafoglio. E' accaduto a Paolo Lovati, 25 anni, in servizio alla piscina del villaggio Albatros di Marina Julia. Ne ha salvata di gente, il bravo Paolo. Solo due settimane fa, ha ripescato dal fondo un tedesco che stava annegando: massaggio, respirazione bocca a bocca, e tutto si è risolto. «Deve la vita al bagnino», aveva detto un medico accorso sul posto. E l'altra mattina, stessa scena. Lovati vede un uomo che annaspa e finisce sott'acqua. Senza indugi si tuffa in piscina. Deve agire subito e non pensa nemmeno di sfilarsi i calzoncini, nella cui tasca posteriore tiene il portafoglio. Raggiunge il malcapitato, un ungherese, e lo trascina al bordo per praticargli la respirazione artificiale. Il turista non rinviene. E allora Paolo si prodiga nella respirazione bocca a bocca che alla fine dà i frutti sperati. Ristabilitosi, il quasi-annegato ringrazia il suo salvatore. Il bagnino si leva i «boxer» bagnati, ma si accorge che il portafoglio è sparito. Lo cerca invano. Poi arriva un ragazzino che gli consegna un portafoglio appena trovato sul fondo della piscina. «E' il mio. Evidentemente l'ho perso tuffandomi. Che fortuna», dice. Ma ha parlato troppo presto. Qualcuno che aveva visto la scena del soccorso, gli ha rubato i soldi, lasciandogli i documenti e la delusione.

Paolo Lovati, il bagnino derubato

DOSSIER DELL'ANCE CON NUOVE REGOLE PER MORALIZZARE IL SETTORE

Il decalogo della trasparenza

Una proposta per uscire dalla crisi delle costruzioni è stata elaborata dall'Associazione nazionale costruttori edili, che ha approvato, a fine luglio, un documento di modifica della legislazione sugli appalti pubblici. Le proposte formulate investono tutti i passaggi nevralgici dell'opera pubblica, dalla programmazione al finanziamento, all'affidamento dei lavori, alla progettazione, all'affidamento dei lavori, in modo da assicurare la necessaria trasparenza nei rapporti fra Stato e impresa, attualmente in grossa difficoltà. Da una parte la pubblica amministrazione è incapace di gestire il proprio ruolo, dall'altra le imprese hanno smarrito i loro naturali riferimenti di mercato.

Ad aggravare la crisi si sono aggiunti altri fattori, come la sfavorevole congiuntura economica o la riduzione degli stanziamenti in opere pubbliche (il 30% in meno rispetto all'88). Sconvolta da questa crisi, l'industria delle costruzioni si propone il rilancio del proprio ruolo e della propria credibilità, rispettando le inchieste della magistratura. Anzi proprio le ultime vicende giudiziarie sollecitano la rottura degli intrecci fra interessi di partito e responsabilità delle imprese. E così l'Ance formula nuove regole che mirano a garantire la libera concorrenza e gli interessi dei cittadini. Come?

Da una parte impegnandosi con precise garanzie su tempi, costi e utilità dell'opera, dall'altra valorizzando le capacità delle imprese e aprendo il confronto dell'offerte. Sul piano concreto, quindi, diventa necessario introdurre correttivi nelle fasi più importanti degli appalti. Come, ad esempio, la costituzione di un «Fondo valutazioni interventi», in fase di programmazione, con la funzione di analizzare preventivamente costi, tempi e possibilità dell'opera, e, con la sovrintendenza, in ciascuna Amministrazione, di un «funzionario responsabile».

Fase seconda, finanziamento: il nuovo statuto proposto dall'Ance prevede di dare esecuzione solo alle opere finanziate interamente o per lotti funzionanti, perché l'esaurimento di fondi è spesso causa dell'andamento «intermittente» dei lavori.

E si passa alla progettazione: poiché le strutture progettuali della Pubblica amministrazione sono generalmente inadeguate, le nuove norme propongono il ricorso a professionisti esterni (ordini professionali, società di ingegneria...), vincolati al loro prodotto da una polizza assicurativa che garantisca tempi e costi. Con un finanziamento certo e una stima aggiornata dei lavori, si può procedere alla gara per la scelta dell'impresa esecutrice; scelta da avviarsi mettendo le imprese in libera concorrenza tra loro e limitando rigorosamente il ricorso alla trattativa privata.

Più selettivi, rispetto al presente, i criteri previsti per stabilire le imprese più adeguate e preparate, in modo che il lavoro in gara sia affidato effettivamente al «miglior offerente». Soltanto nei casi di particolare complessità progettuale l'Amministrazione potrà affidare all'impresa, oltre all'esecuzione, in tutto o in parte, anche la progettazione dell'opera: un'offerta «chiavi in mano» ossia con particolari garanzie di tempi e di prezzi da parte dell'impresa. Le modalità di appalto e i risultati di tutte le gare e trattative, in ogni caso, secondo le nuove regole proposte dall'Ance, dovranno essere pubblici. Come garantire tutto questo? Tramite un apposito «osservatorio» e un «Comitato dei garanti», di competenza dell'Ance, con il compito di segnalare interventi scorretti e di denunciarli, in attesa che lo Stato stesso non inventi un organismo del genere.

UN'ANALISI SPIETATA DI TUTTE LE STORTURE DEL SISTEMA FATTA DA UN ADDETTO AI LAVORI

Alle origini delle tangenti

L'autore dell'intervento che pubblichiamo in questa pagina, tratto dalla «Rassegna tecnica del Friuli-Venezia Giulia», è uno che di lavori pubblici se ne intende e come bene. L'ingegner Gaetano Cola, infatti, è stato per dieci anni (dal '63 al '73) direttore regionale dei Lavori pubblici e prima ancora aveva ricoperto lo stesso incarico nell'Istituto autonomo case popolari. Lasciata la Regione, è andato poi per cinque anni a dirigere l'Associazione industriali di Udine. Ora è libero professionista. Insomma, le facce della medaglia le conosce bene entrambe.

E, appunto, da profondo conoscitore sia della macchina amministrativa pubblica, che del mondo imprenditoriale privato, l'ing. Cola dice oggi che il cancro della tangente non lo si combatte né con la magistratura né con nuove leggi: «Mi fa ridere sentir dire che occorre cambiare le leggi perché si è scoperto che c'era chi le violava».

Se davvero si vuol cambiar sistema — sostiene invece il professionista — occorre rifondare la struttura burocratico-amministrativa che oggi è degradata e sfiduciata, dopo essere stata sistematicamente spogliata di ogni competenza, di ogni potere di controllo, di ogni professionalità e dignità. Col risultato di essere ormai ridotta a ostaggio nelle mani dei politici anche nei suoi vertici che sono stati frantumati e, quindi, resi meri esecutori di ordini e decisioni altrui.

Ovviamente questa è solo una delle medicine: la materia è molto complessa e richiede quindi un intervento serio e articolato che coinvolga non solo forze politiche e imprenditoriali ma anche le categorie professionali, non esenti da responsabilità, per ripristinare finalmente corrette regole di gioco dopo che per anni sul tavolo degli appalti sono state servite carte truccate.

L'episodio dell'assessore romano che esaltava l'onestà davanti all'effigie di Matteotti mentre in Comune lo attendeva la busta con la tangente (e i Carabinieri con le manette) è emblematico nella bufera che sta travolgendo il mondo politico e mette in gravissima crisi il settore delle costruzioni, portando al congelamento di importanti iniziative ed al fermo di grandi cantieri.

Dei *business* tangenti parlano tutti, onesti e disonesti. E tutti si meravigliano e si scandalizzano, moralizzatori a buon mercato come quel conte imprenditore milanese che aveva consegnato ad un intermediario una valigetta con diecimila centoni per avere l'autorizzazione una discarica.

Mentre la macchia si allarga fino a perdere i suoi contorni, aumenta vertiginosamente il numero di proposte per ottenere una «trasparenza» che dovrebbe essere la mitica e taumaturgica soluzione del problema degli appalti. E sono proposte che vengono dalle forze politiche (alle quali va addebitata la responsabilità di non avere preso in tempo i provvedimenti atti ad evitare che la corruzione dilagasse), dalle Categorie imprenditoriali e dalle Organizzazioni sindacali (che hanno ufficialmente ignorato il dilagare di un sistema di selvaggia e illegale concorrenza imprenditoriale che penalizzava le Imprese più corrette e, a lungo andare, metteva in pericolo i posti di lavoro).

Cercheremo qui, evitando querimonie che cominciano ad infastidire un po' tutti, di individuare le principali cause che hanno determinato il fenomeno, in modo da promuovere un confronto di idee che possa contribuire alla soluzione di alcuni dei problemi che gli annunciati e affrettati provvedimenti legislativi difficilmente risolveranno.

Premettiamo però che le «tangenti» sono sempre esistite e sempre esisteranno, pur rappresentando esse, nel senso lessicale della parola, un compenso illecito e quindi perseguibile dalla Legge. Reminiscenze liceali ci ricordano infatti che Cesare Augusto dovette ricorrere a editti per minacciare i governatori che si lasciavano corrompere nella esecuzione di opere pubbliche.

Ciò che meraviglia nel nostro Paese è che i corruttori ed i corrotti, nella loro corsa sfrenata al facile guadagno, hanno perso il metro e, come si dice da noi, anche la bussola.

Opera pubblica: Il finanziamento

Il lungo viaggio di una opera pubblica comincia dal suo finanziamento. L'articolo 81 della Costituzione ha introdotto un principio particolarmente rigoroso per contenere la spesa pubblica: nessuna nuova spesa può essere affrontata se non esiste la relativa «copertura».

Un tempo, quando tutte le grandi opere erano appaltate dallo Stato, le somme necessarie per realizzare i programmi venivano iscritte dal Parlamento nel bilancio annuale dello Stato lasciando al Governo il compito di impegnare le somme occorrenti per le singole opere nei limiti dello stanziamento autorizzato. Però con questo sistema (certamente il più economico perché esso permette di pagare soltanto il costo dell'opera) non si possono finanziare tutti i lavori che le sempre più impegnative esigenze della vita civile rendono necessari.

Ha perciò preso sempre più piede il sistema del «pagamento differito» che assume forme diverse, ma che sostanzialmente consiste nel ripartire la spesa in più anni ricorrendo alla accensione di prestiti a tassi agevolati. Ciò ha portato, negli anni, al progressivo irrigidimento dei bilanci, con la conseguente penalizzazione dell'attività delle Amministrazioni che subentrano a quelle particolarmente intraprendenti nella spesa.

Nel frattempo sono diventati sempre più numerosi i soggetti di diritto pubblico che, oltre allo Stato, hanno la facoltà di realizzare opere pubbliche. E questo proliferare di Enti appaltatori ha reso sempre più difficile il controllo della spesa, anche perché il legislatore si è preoccupato di dettare, per alcune categorie, discipline diverse che spesso non possiedono sufficiente chiarezza normativa per garantire la corretta gestione degli appalti.

L'avvento delle Regioni ha fatto il resto. La disponibilità di risorse locali anche ingenti e la possibilità di legiferare innovando nella materia dei lavori pubblici hanno creato una situazione permissiva che ha influito negativamente nella programmazione e nella realizzazione di opere la cui spesa risulta «coperta» soltanto grazie a marchingegni progettuali avallati, se non addirittura promossi, dagli Amministratori degli Enti locali e di innumerevoli Enti ed Istituti di diritto pubblico (Usl, Aziende, Consorzi e altri).

L'articolo 55/5 della legge 142/1990 ha ripreso il dettato costituzionale stabilendo che:

«Gli impegni di spesa non possono essere assunti senza attestazione della relativa copertura finanziaria da parte del responsabile del Servizio finanziario. Senza tale attestazione l'atto è nullo».

Il problema sembrerebbe risolto, assegnando al funzionario competente la responsabilità della suddetta attestazione. Ma la soluzione sarebbe tanto semplice da apparire pilatesca.

Infatti, la spesa dell'opera pubblica viene preventivata sulla base di un progetto di massima e tutti sappiamo che, allo stato attuale delle cose, la grandissima parte dei progetti non offre alcuna garanzia dal punto di vista della spesa, mancando efficaci controlli di merito da parte degli Organi statali e regionali nelle loro rispettive competenze ed essendo spesso carente quello degli Uffici tecnici delle Amministrazioni interessate.

Sono numerosi gli esempi che una storia trentennale ci offre in fatto di opere che hanno visto lievitare i loro costi con altissime percentuali.

Chi cerca rimedi efficaci alla tangentocrazia può utilmente consultare gli atti tecnico-amministrativi di lavori importanti e così apprendere come si possa superare il limite della somma stanziata, con appalti a lotti, ribassi impossibili, perizie di variante e suppletive, ecc. Ma soprattutto si renderà conto che alcune leggi (edilizia residenziale pubblica, edilizia ospedaliera) concorrono alla predisposizione di progetti dove la spesa è sottovalutata, imponendo esse indici di massimo costo (per metro quadrato o per letto) che non tengono assolutamente conto dei prezzi di mercato correnti. E potrà anche capire che l'istituto della revisione prezzi non è, come è stato scritto in questi giorni, una specie di cadeau per l'appaltatore, bensì un indennizzo ad esso dovuto, tanto più oneroso quanto più i tempi della costruzione aumentano per le carenze e le imprevidenze progettuali.

La progettazione

E il discorso tocca un tasto dolente: quello della progettazione.

Non ci dilungheremo con la vecchia querimonia sui progetti esecutivi che non sono esecutivi, sulle mancate propedeutiche doverose verifiche geologiche, sulla approssimazione dei preventivi, e su tanti altri aspetti di un adempimento — quello della progettazione — che è lo strumento più utilizzato nelle «operazioni tangenti».

Il professionista serio e preparato che non è disponibile alle convenzioni di incarico fuori tariffa e non accondiscende alla pretesa della committenza di predisporre preventivi largamente sottostimati, pena la perdita dell'incarico, questo professionista sta subendo da anni le conseguenze della sua dirittura morale, dato che le Amministrazioni gli preferiscono colleghi che della professione hanno fatto un'attività di marketing.

E' da tempo allo studio presso il Ministero dei LL.PP. un provvedimento per «regolamentare le progettazioni» e sembra che la soluzione, pronta per andare in Parlamento ma bloccata dalla crisi, sia favorevole — per le opere maggiori — agli incarichi interdisciplinari con l'utilizzo delle Società di ingegneria.

Evidentemente al Ministero non hanno letto il Decreto ministeriale del 29 maggio 1895, dimenticato ma ancora in vigore. Si sarebbero convinti che non c'è bisogno di fare nuove norme se quelle che abbiamo, seppure vecchie di un secolo, sono ancora valide.

Infatti, il computer ha sostituito il regolo e il tecnigrafo sta andando in pensione dopo avere surclassato la tavoletta con squadra e compasso, ma l'articolo 1 del succitato Decreto è più attuale che mai nel definire «la responsabilità dei compilatori del progetto»:

I progettisti (nel 1895, gli Ingegneri del Genio civile) devono procedere con ogni ponderazione nella scelta del progetto che propongono, in modo che riesca il più conveniente tanto dal lato tecnico che da quello economico e devono usare ogni cura e diligenza nell'eseguire i rilievi di campagna e gli assaggi del terreno su cui cadono i lavori».

Il potere dei controlli

La Regione Friuli-Venezia Giulia è stata antesignana nell'abolizione dei controlli dei progetti, lasciando al competente Comitato soltanto la funzione di verificare la legittimità degli atti, mentre i Comitati tecnici consultivi (sempre meno tecnici e più politici) si limitano, quasi sempre, a verificare la rispondenza dei progetti alle norme urbanistiche, di difesa ambientale, ecc.

Si è inteso, in tal modo, sottrarre al «furor burocraticus» — come scriveva al tempo *La Panarie* — il «potere impeditivo» esercitato dai funzionari tecnici. E non si è invece studiato il «come» rendere tale controllo il più efficace possibile, nel rispetto dell'autonomia decisionale dell'Ente e senza la prevaricazione del controllore nei confronti del progettista.

L'esperienza di questi ultimi anni ci dice che l'abolizione dei controlli ha in effetti favorito il professionista meno scrupoloso, mentre ha tolto la possibilità di una collaborazione in fase di progettazione tra il professionista stesso ed i Servizi tecnici regionali, tanto più utile quanto meno organizzati sono gli uffici tecnici degli Enti appaltanti.

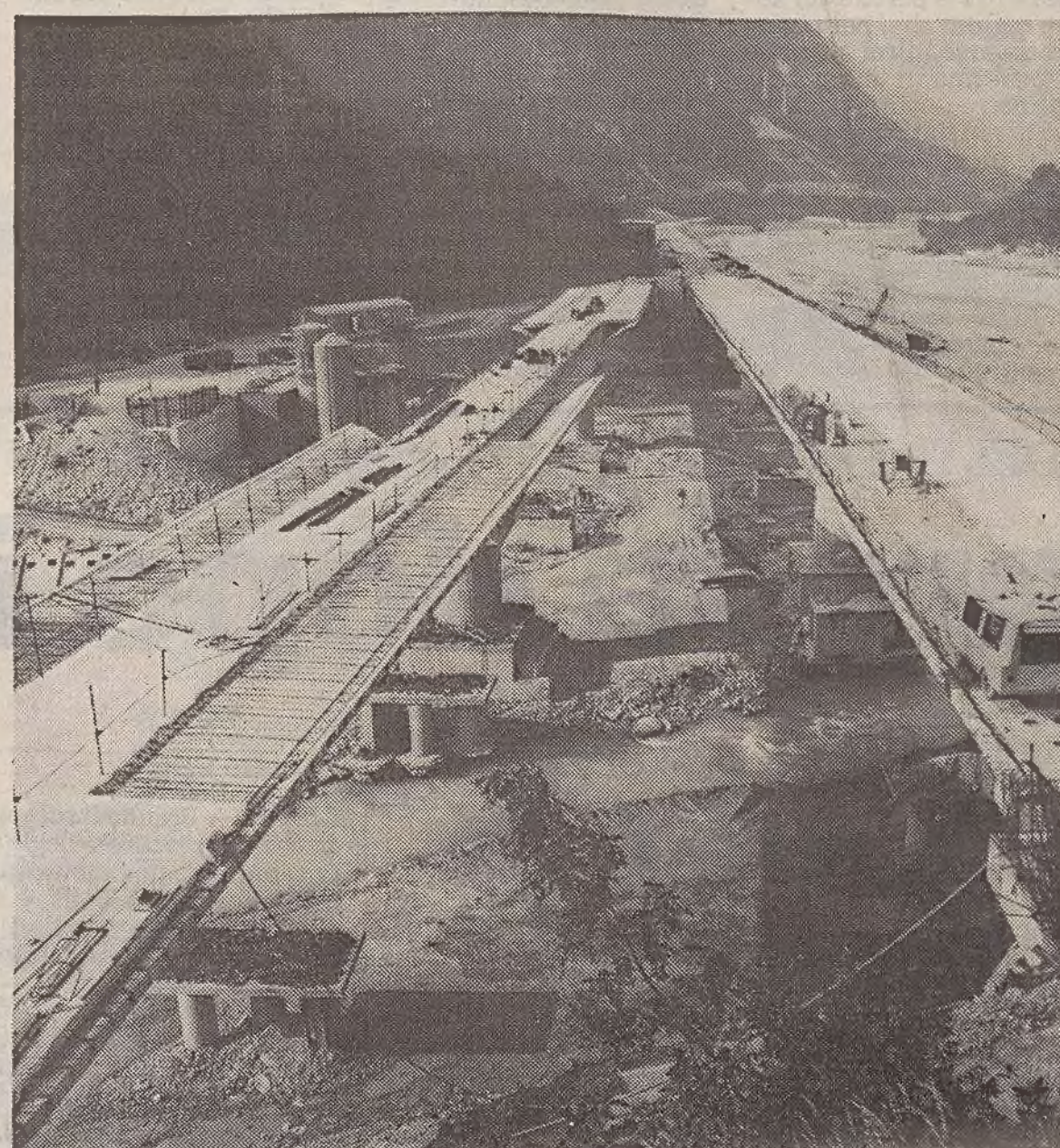
Il tecnico negli Enti locali

Sulle gravissime carenze che denunciano oggi i Servizi tecnici degli Enti locali non occorre dilungarci perché la situazione è sotto gli occhi di tutti.

Al pensionamento dei funzionari più validi non si è provveduto e non si provvede con la loro sostituzione tempestiva, creando la «staffetta» indispensabile perché il giovane tecnico subentrante si aggiorni con l'aiuto di chi lascia il proprio incarico.

Più grave ancora è il sistema di creare, al vertice della struttura burocratica, più Direzioni abolendo le cariche di Ingegnere capo o di Direttore, per sostituirle con quelle dei Coordinatori spesso amministrativi con meriti meramente politici.

La Regione autonoma che ha diviso in tre Direzioni regionali l'Assessorato dei lavori pubblici, moltiplicando il numero dei Servizi ha creato una struttura dove si opera a compartimenti stagni, spesse volte chiamati ad osservare norme che favoriscono le sovrapposizioni dei pareri e le remore nei giudizi.

Come si vede, anche in questo caso non si deve por mano a nuove leggi, bensì è necessario che le Amministrazioni provvedano a riorganizzare i propri Servizi tecnici, ponendo precisi limiti (se non veti) all'attività politica dei funzionari dirigenti, frequentemente in lunghissima «aspettativa» per svolgere incarichi amministrativi e attività di partito.

Gli appalti e le concessioni

E veniamo agli appalti che sono il pettine dove arrivano tutti i nodi della cattiva amministrazione.

Negli ultimi vent'anni si sono succedute le leggi statali e regionali che avevano come obiettivo l'acceleramento della spesa attraverso l'acceleramento delle procedure. Queste leggi hanno abolito, come abbiamo visto, i controlli; hanno previsto (come in occasione dei «mondiali di calcio») che i progetti delle opere costituissero variante automatica del Piano regolatore comunale; hanno portato le trattative private al limite del miliardo; hanno cammuffato appalti con le concessioni cosiddette di servizio.

La Comunità europea ha faticato le proverbiali sette camicie per ottenere il rispetto delle sue Direttive. Ne è venuta una legge 584 nel 1977 la cui attuazione con successivi provvedimenti ha costretto la Cee ad intervenire nel nostro Governo con severi e reiterati richiami.

Ma il Governo nazionale, seguito dappresso dalle Regioni, non ha ceduto quando si è trattato delle concessioni, istituto utilizzato a piene mani negli appalti più importanti, con il ricorso alle Società dell'Iri e ad altre create su misura, caso per caso.

Oggi, si parla di istituire «osservatori» e «commissioni di controllo» per dare «trasparenza» agli appalti.

Azzardiamo sostenere che le tangenti non si eliminano con questi strumenti che servono soltanto per creare nuovi organismi soggetti inevitabilmente alla legge di Parkinson.

Non si potrà raggiungere alcun risultato positivo se non si rispetteranno rigorosamente le Direttive della Cee (in particolare, la n. 89/440 del 19 luglio 1990), cominciando dalla selezione delle Imprese da invitare, curando nei limiti del possibile la segretezza dell'elenco delle Imprese invitate, fornendo progetti esecutivi, incaricando della direzione lavori professionisti esperti.

Ma tra tutti i provvedimenti, di prioritaria importanza è quello di verificare la legittimità delle concessioni affidate a Società in prevalenza statali.

Le Società concessionarie

E' a tutti noto che le concessioni dovevano far rispettare tempi di esecuzione e limiti di spesa: obiettivi tutti falliti perché non soltanto tali tempi e tali limiti non sono stati mai rispettati, ma perché il costo finale dell'opera è stato maggiorato delle ricche percentuali pagate alle Società concessionarie per i servizi prestati. (Servizi, detto per inciso, che dovevano svolgere gli Uffici degli Enti concedenti i cui funzionari sono pagati per questo).

Nella nostra regione hanno operato numerose Società del Gruppo Iri-Italstat, in virtù (si fa per dire) di una convenzione stipulata con la Regione autonoma, malgrado la forte opposizione delle Categorie professionali ed imprenditoriali.

Anche qui i risultati sono stati deludenti, sia per quanto riguarda i tempi sia per i costi delle opere, come potrebbe dimostrare un consuntivo che vede pagamenti alle Società con cifre a nove zeri per progetti di opere non realizzate e per lavori non ancora ultimati.

L'esperimento nel Friuli-Venezia Giulia e nel resto del Paese è stato negativo anche per quanto riguarda gli effetti provocati nel settore della libera professione.

Riportiamo a questo proposito un giudizio del compianto presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri Silvio Terracciano apparso due anni orsono sull'Ingegnere italiano:

«Queste Società utilizzano capacità professionali esterne, quasi sempre con sistemi clientelari, di sub-appalto a prezzi stracciati, mentre le stesse percepiscono ben il 18 per cento dell'importo lordo dell'opera a fronte del 4 per cento per la libera professione (...). Tutto ciò può portare ad una dequalificazione della professione soprattutto nel settore più debole, perché in formazione, della nostra Categoria, cioè i giovani che si degradano allo status di faccendieri».

La direzione lavori

La normativa del Regolamento approvato con il R.D. 350/1895 rappresenta ancor oggi un punto di riferimento che nessun legislatore è riuscito a sostituire od a modificare.

Il regolamento conferiva all'ingegnere capo del Genio civile un ruolo di grande responsabilità decisionale soprattutto nella gestione degli appalti dove egli assumeva in prima persona o affidava ai suoi sottoposti la direzione dei lavori.

Per molte Stazioni appaltanti la direzione lavori è diventata da anni una vera e propria formalità. La scelta del direttore dei lavori viene fatta spesso con i criteri di lottizzazione politica senza verificare il grado di esperienza del tecnico incaricato, anche quando l'Ufficio tecnico dell'Ente appaltante non è in grado di effettuare quella sorveglianza e dare quelle direttive che erano di competenza dell'ingegnere capo.

Pure la tariffa professionale non ha trovato, nei suoi periodici aggiornamenti, un adeguamento ai sempre più impegnativi compiti e responsabilità che le numerose leggi hanno via via assegnato al direttore dei lavori (dalla legge urbanistica a quella antimafia, dalle nuove norme sui piani di sicurezza in cantiere a quelle relative agli impianti tecnologici, dagli adempimenti della legge sui cementi armati a quelli per il contenimento del consumo energetico).

E' forse venuto il momento di metter mano alla rivalutazione del ruolo del direttore dei lavori riconoscendogli quelle funzioni e quella autorità che aveva l'ingegnere capo del Genio civile e conseguentemente pretendere che l'Ente appaltante disponga la nomina dopo aver accertato la sua effettiva capacità di svolgere un compito che è diventato tra i più impegnativi ed è determinante per una corretta gestione dell'appalto.

Il collaudo dell'opera

Per certi aspetti, quanto si pretende dal direttore dei lavori in fatto di esperienza, vale anche per il collaudatore.

Nell'Albo regionale appositamente istituito possono essere iscritti soltanto i tecnici con dieci anni di anzianità dopo il conseguimento del titolo di studio.

E' un limite dettato dal buonsenso, ma esso non è sufficiente per dare scontata la buona esecuzione dell'incarico soprattutto quando si tratta di decidere su di un contenzioso tra D.L. e Impresa.

Da qui l'opportunità che la competente Direzione regionale faccia le sue scelte tenendo conto della difficoltà dell'incarico e ricordando che esso molte volte assume una valenza predominante nella verifica della regolarità amministrativa dell'appalto.

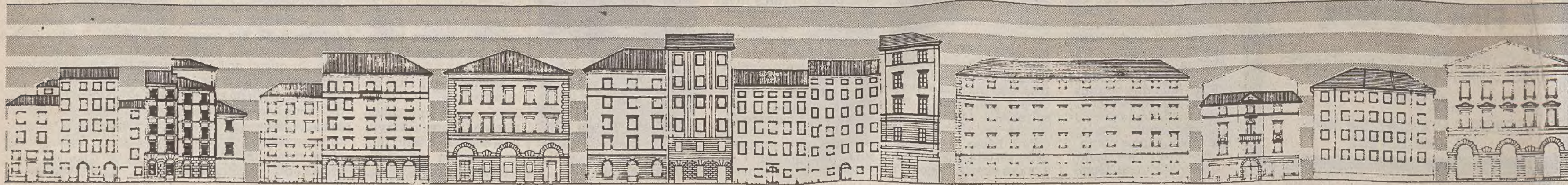
Conclusione

A queste brevi note è appena necessario far seguire l'auspicio che il legislatore ponga mano con molta prudenza ad una nuova normativa e lo faccia dopo aver verificato diligentemente se quanto è accaduto e ci scandalizza non sia conseguenza soprattutto della mancata osservazione delle leggi vigenti.

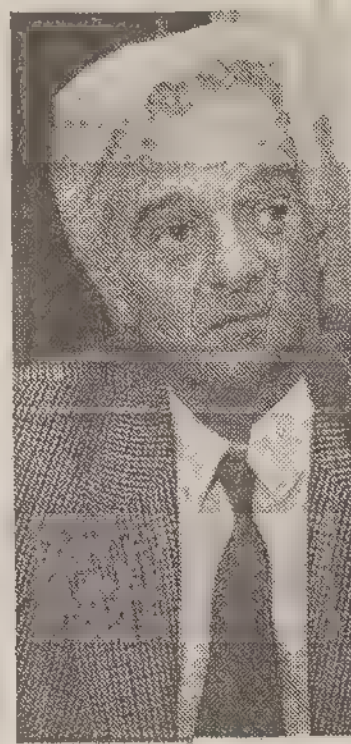
Si potrà in tal modo uscire dalla tempesta, ritrovando quel porto che forse è più vicino di quanto i corifèi delle interpellanze, delle commissioni di inchiesta, degli «osservatori» e dei disegni di legge, possono immaginare.

g. c.

FOTO ROLLI TRIESTE

sviluppo e stampa in 30 minuti
sviluppo e stampa in giornata
... E SE NON HAI FRETTA CHIEDI LA
KAGOIA EXPRESS
• consegna in 3 giorni a L. 400 • cadauna + sviluppo film
FOTO ROLLI

PER SANARE IL DEBITO PUBBLICO IL GOVERNO ANNULLA GLI IMPEGNI DI SPESA

Fondo Trieste «a secco»

Gratta gratta, il barile del Fondo Trieste rischia di rimanere vuoto lasciando a bocca asciutta quanti, per l'anno in corso, avevano fatto affidamento sui contributi ripartiti dalla commissione lo scorso 25 giugno. I 60 miliardi a disposizione, infatti, potrebbero rimanere congelati e in fumo potrebbero finire altri 20-25 miliardi residui delle passate gestioni, e in attesa di essere erogati ai beneficiari, causa il blocco, fino a fine anno, delle spese dello Stato che non siano stipendi o funzionamento di servizi essenziali. L'atto di affondamento del Fondo è contenuto tra le righe dell'articolo 4 del decreto-legge 433 dell'11 luglio «Misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica» tramutato in legge lo scorso venerdì. La normativa non è ancora comparsa sulla Gazzetta ufficiale ma tutto lascia supporre che l'articolo incriminato non sia stato modificato. La scure del governo, a caccia di 30 mila miliardi per saldare il debito pubblico, si è calata pesantemente sulla città.

Lo *scherzetto* è stato scoperto dai tecnici del Commissariato di Governo. «Leggendo tra le righe del decreto — spiega Mariella De Francesco, segretaria della commissione del Fondo — si è scoperto che vengono bloccati tutti gli impegni di spesa dei fondi iscritti nel bilancio dello Stato, salvo particolari deroghe concesse dal presidente del consiglio». E per ottenere una deroga si è già attivato il Commissario di Governo, Vitiello, evidenziando la particolare situazione di difficoltà che sta attraversando Trieste. Un recupero in extremis il cui esito, però, sarà condizionato dal peso politico che i parlamentari triestini sapranno imporre alla compagine di governo. La questione, ora, va giocata su un piano squisitamente politico Non sarà facile sguscire dalla rigidità della legge, anche perchè lo sforzo per 'tagliare' spese contributi è piuttosto generalizzato e Amato non sembra disponibile a cedere sulla linea della fermezza per il risanamento del deficit pubblico.

«Aspettiamo a fasciarci la testa — ammonisce De Francesco — perchè il testo della legge potrebbe aver sanato la situazione», ma la stessa funzionaria non intende lasciare spazio a molte illusioni.

«Capisco le difficoltà del Paese — ha commentato il presidente del Fondo Adalberto Donaggio — ma non penso sarà una cosa impossibile spiegare a Roma il dramma dell'economia locale. Tagliando il Fondo, vengono meno delle possibili alternative per il rilancio dell'area e si affossano le speranze di molte aziende. E' chiaro, infatti, che il provvedimento avrà un effetto reatroattivo, così anche gli stanziamenti degli anni passati e tutti quelli ipotizzati per il 1992 non potranno essere erogati. Non si nulla, poi, del 1993». Per imprese e associazioni si tratta di un colpo mortale. Che le cose andassero male lo si era capito a fine maggio, quando una direttiva del presidente del consiglio aveva fatto slittare a settembre la corresponsione dei contributi. Poco male, si era detto, anche se il ritardo avrebbe comportato delle spese ulteriori a carico di enti e imprese per farsi anticipare dalle banche la liquidità occorrente per arrivare a fine anno. Ora arriva la doccia fredda: niente soldi.

Svariate le conseguenze, dal possibile blocco di opere pubbliche che godevano di agevolazioni in conto capitale, alla paralisi del fuzionamento di enti e associazioni che contavano sulle erogazioni in conto corrente per garantire fette consistenti di attività. Anche progetti di lavoro e di sviluppo dovranno essere rivisti alla luce della nuova situazione. Chi ha fatto affidamento, anche nel bilancio, all'intervento del Fondo Trieste ha ora le sue belle gatte da pelare. «Sono convinto — conclude Donaggio — che riusciremo a far rientrare il provvedimento, ma non sarà una cosa semplice». Per affrontare la questione, Donaggio ha inviato una lettera a tutti i politici locali sottolineando la nuova emergenza che si aggiunge alle altre e invitando a una azione coordinata nei confronti del governo.

Raffaele Cadamuro

Spariti in un colpo i 60 miliardi previsti per il 1992 e altri 25 di residui da passate gestioni. Difficile ottenere deroghe alla legge

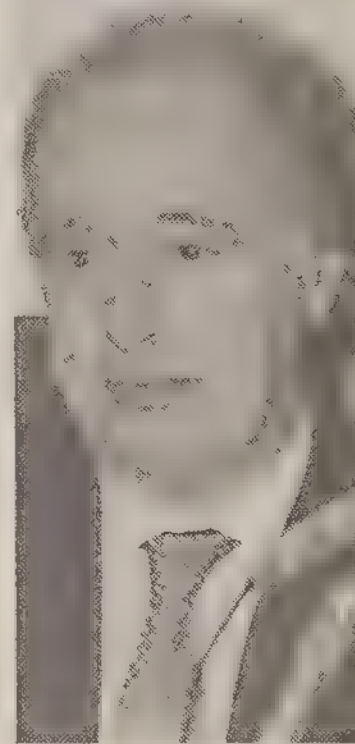
Donaggio: «Vengono meno le possibilità di alternative per l'economia locale»

PIANO DI RIPARTO DEL FONDO TRIESTE PER IL QUADRIENNIO 1990/1993

	1990	1991	1992	1993
Legge n. 26 art. 1 Contributi per attività industriali e artigianali e per progetti speciali di reindustrializzazione	14.000	16.700	17.000	19.000
Urbanizzazione di Aree industriali e artigianali	5.500	3.000	3.000	3.000
Altre attività economiche e produttive-servizi	1.150	1.080	1.100	
Interventi a favore strutture portuali e dei traffici	10.000	10.000	10.000	10.000
Attività di ricerca scientifica e applicata	5.100	6.350	11.000	8.000
Turismo	1.000	570		
Attività culturali e sociali	5.130	4.950	4.850	600
Opere pubbliche	11.120	13.800	8.100	5.000
Attività assistenziali	6.900	2.450	1.000	3.600
TOTALI (in milioni)	**59.980**	**58.900**	**56.050**	**49.200**

Ferriera, ufficiale la nomina di de Ferra a commissario

Con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale del decreto del ministero dell'industria, la nomina di Giampaolo de Ferra a commissario straordinario della Altiforni e Ferriere di Servola è divenuta ufficiale. L'atto permette al commissario (che rientrerà lunedì prossimo in azienda dopo un breve periodo di ferie) di assumere i poteri conferitigli dalla legge «Prodi» e avviare così la procedura per la stesura del piano di risanamento dello stabilimento siderurgico.

In azienda, intanto, l'attività prosegue a ritmo ridotto e con un numero contenuto di operai in attesa che riprenda il negoziato avviato con l'Ilva per la prosecuzione della produzione in 'conto trasformazione' assicurata dalle Ferriere di Piombino. In base agli accordi raggiunti il 1° luglio, la 'collaborazione' dovrebbe chiudersi a fine mese, ma de Ferra ha già manifestato l'intezione di prorogare il rapporto almeno fino a dicembre, «il minimo — aveva detto a suo tempo — per poter predisporre un piano di risanamento». E tra le difficoltà del piano c'è anche la ristrutturazione della siderurgia nazionale. Come dire: la Ferriera si potrà salvare, ma a costo di grandi sacrifici, anche occupazionali.

IN AUMENTO I DISOCCUPATI NELL'INDUSTRIA, REGGE IL PUBBLICO IMPIEGO

Settembre «nero» per l'occupazione

I nodi da sciogliere restano la 'mobilità' e il ruolo delle partecipazioni statali

Liste di collocamento: così gli iscritti in regione

Dati forniti dall'Ufficio regionale del lavoro e massima occupazione

1991	
Gorizia	5.103
Pordenone	10.789
Trieste	8.558
Udine	16.239

I.mo Trim. 1992 (gen./mar.)	
Gorizia	5.889
Pordenone	11.172
Trieste	10.014
Udine	18.302

II.do Trim. 1992 (apr.magg.)	
Gorizia	5.395
Pordenone	10.442
Trieste	8.755
Udine	16.749

L'occupazione nell'industria ormai frana verso picchi negativi mai toccati. Nel primo semestre del 1992 il saldo tra assunzioni e dimissioni e di 653 unità a favore delle uscite dalle fabbriche (lo scorso anno finì con un -321). Va meglio nel pubblico impiego con 265 assunti in più rispetto a quanti se ne sono andati. Saldo positivo di 302 unità anche nei restanti settori. «La crisi dell'industria è innegabile — commenta Paolo Petrini della Cisl — ma va senz'altro segnalato lo sblocco della procedura della mobilità. Il Comune, ad esempio, si accingé ad assumere attingendo proprio dagli elenchi della mobilità». Positivo, sotto questo aspetto, anche l'accordo governo-sindacati del 31 luglio, che accelera i tempi burocratici della ricollocazione dei lavoratori in esubero e stimola le Regioni ad attivarsi in tale direzione. E sempre sui temi dell'occupazione e dei rapporti con il padronato, Petrini vede Trieste in via di rilancio grazie al protocollo firmato con l'Assindustria. «Ora — continua — serve un confronto a Roma sul ruolo delle partecipazioni statali, poi a livello regionale va chiarita la politica del settore, infine con il sottosegretario Camber bisognerà definire il problema del Lloyd triestino». L'obiettivo è quello di mobilitare l'intera città in vista di un settembre «nerissimo» caratterizzato dalle grandi crisi (Atsm, Grandi Motori, Lloyd, Ferriera, ecc.) e da un ulteriore crollo occupazionale. Una nota merita la vicenda della Monteshell: «Il referendum è stato chiaro e l'esito va rispettato. I depositi di gpl non si faranno e ora vanno trovate soluzioni alternative per l'occupazione e l'uso dell'area». La privatizzazione della Manifattura tabacchi, invece, potrebbe avere delle ricadute positive con lo spostamento di alcuni addetti negli uffici finanziari della città e l'immissione di nuova manodopera in fabbrica. L'ultimo messaggio Petrini lo rivolge al sindacato: «Aprire un conflitto sulla scala mobile e limitarci al referendum trascurando i problemi della disoccupazione locale e della mobilità significherebbe sbagliare il tiro sulle questioni di vitale importanza».

Per Luciana un vero miracolo

Sta procedendo nel modo migliore il decorso post-operatorio di Luciana Dell'Aquila, la bambina di Caserta, sofferente di leucodistrofia metacromatica, sottoposta al Burlo Garofolo all'eccezionale intervento condotto da Mario Andolina, Andrea De Manzini e Rita Giorgi, di cui ieri il nostro giornale ha dato notizia in anteprima. Notizia chee rimbalzata alla cronaca nazionale (è stata ripresa dal Tg1) e che ha «scatenato» un'ondata di telefonate da tutta Italia da parte di genitori che si trovano a combattere con l'handicap. Per mamma Elvira (nella Italfoto, accanto alla piccola nella stanza sterilizzata) e papà Luciano è un vero miracolo. Fra una decina di giorni i medici potranno constatare se il midollo ha attecchito, mentre per il recupero effettivo si dovrà attendere due o tre anni. La bambina dovrà rimanere ricoverata al Burlo fino a dicembre.

FURTI IN APPARTAMENTO: PRESE QUATTRO ZINGARELLE

«Baby-ladre» in casa

Non si attenua l'ondata estiva di furti negli appartementi in città, con veri e propri «raid» con i quali i soliti ignoti hanno ripulito più appartementi in uno stesso stabile. Nella rete della polizia sono finite quattro bambine zingare della tribù degli «Scinti», attualmente accampanti a San Stino di Livenza, in provincia di Venezia. Le quattro bambine terribili sono state acciuffate in due diversi momenti, e tutte e quattro erano «armate» con enormi cacciaviti da cantiere di almeno 40 centimetri di lunghezza. Nel primo caso C.E. e C.S., due sorelline rispettivamente di 12 e 8 anni hanno bussato all'abitazione di Delia Gavagnina, di 60 anni, in via Conti 9. La donna era in casa, ma siccome non aspettava visite ha pensato ai soliti scocciatori e non ha aperto la porta. Allora ci hanno pensato le due bambine a scardinare l'uscio, convinte che dietro non ci fosse nessuno. Ma appena entrate le piccole zingare si sono trovate di fronte Delia Gavagnina, e se la sono data a gambe. La donna ha subito avvertito la polizia, e poco dopo una «volante» ha bloccato le bambine nei pressi di via Conti e le ha portate in Questura.

Qualche ora più tardi, in via dei Porta, un'altra «volante» ha fermato le altre due zingarelle A.D. e E.S., rispettivamente di 15 e 10 anni, che avevano due cacciaviti giganti simili a quelli trovati in mano alle due sorelline. Le quattro zingarelle sono state affidate al legale inviato dai genitori, e hanno fatto ritorno all'accampamento di San Stino di Livenza.

Svaligiamenti a catena, invece, in via Udine 13: all'ultimo piano sono stati saccheggiati tre appartamenti momentaneamente disabitati, uno dei quali è un ufficio. Dei proprietari è stato rintracciato solo Giovanni Orano, che ha denunciato la sparizioni di oggetti e preziosi vari. Altri due furti in via Petronio 16, a spese della signora Rosario (che però, nonostante il caos lasciato dagli incursori nelle sue stanze, non ha notato la mancanza di oggetti o di denaro), e in via Maiolica 12, nell'appartamento di Lucio Manzin, che ha denunciato il furto di 900 mila lire e diversi oggetti preziosi.

PROCESSO D'APPELLO

I due ex della Legione cercano la 'condizionale'

Marcel Renè Detruel, Damir Novosolec. Il primo ex tenente, l'altro sergente della Legione straniera, i mitici Kepì bianchi. Oggi compaiono davanti alla Corte d'appello per tentare di ottenere la condizionale e con essa la scarcerazione. Nel primo processo celebrato a maggio sono stati condannati per traffico d'armi a 2 anni e 6 mesi di carcere. Non sono riusciti a usufruire del rito abbreviato per un errore procedurale e per questo non hanno goduto dello sconto di un terzo di pena. Se lo avessero ottenuto sarebbero già in libertà e avrebbero dimenticato questa difficile parentesi italiana. I due erano stati arrestati a Fernetti alla fine di marzo. Arrivavano dalla Croazia dove si erano arruolati in quell'esercito e avevano combattuto al fronte. Nella loro vettura erano nascosti otto etti di esplosivo, due bombe a mano da esercitazione, due fumogeni, 300 colpi per fucile e pistola, e una baionetta. «Sono souvenir, ricordi del fronte» avevano spiegato i militari. Oggi saranno difesi dall'avvocato Giorgio Gefter-Wondrich.

GITA in BARCA a UMAGO
A grande richiesta anche
DOMENICA 23 AGOSTO
Informazioni e prenotazioni:
AURORA VIAGGI Via Milano 20 - Tel. 630261

Cucina triestina mitteleuropea
(chiuso martedì e mercoledì)
Devincina 25
PROSECCO
Tel. 225592

PROVINCIA E COMUNE, SI ATTENDE CROZZOLI (CHE GIURA OGGI)

Dimissioni in arrivo

Tonel: «Siamo alla frutta»

Altri attacchi all'accordo che ha portato una governabilità, seppur ampiamente precaria, al Comune e alla Provincia. Claudio Tonel, presidente del Pds triestino, non usa certo le mezze misure. L'esclusione dei suoi non è stata gradita, si capisce, ma al di là di questo c'è un problema di contenuti che lasciano perplessi. «Non si può negare — dice — che la farsa al Comune e alla Provincia sia la conseguenza di una regressione culturale cui Dc e Psi hanno costretto Trieste, con un'ignobile rimessa in gioco dei fascisti all'ombra del feticcio della Lista per Trieste».

Duro? E' solo l'inizio. Ce n'è ancora e per tutti, nelle parole del vecchio ex leader. «I valori morali, prima ancora che culturali e politici, dell'antifascismo — scrive Tonel — sono stati immolati da Dc e Psi sull'altare di quella retorica patriottarda che si nasconde dietro la difesa (nel 1992!) della identità italiana di Trieste, i cui vessiliferi del Msi e della LpT sono stati abbondantemente sponsorizzati dall'ultimo Cossiga».

Frecciate anche al presidente socialista della Provincia Crozzoli, seppure quanto meno anacronistiche. «Crozzoli non sente il dovere, oserei dire il bisogno, di dimettersi subito, perchè i voti fascisti sono, stati determinanti per la sua elezione, anzi proroga questo atto dovuto al di là di ogni sopportabilità democratica, rasentando la provocazione». Analisi decisamente impietosa, se è vero che il presidente della Provincia «giurerà» appena stamane, e solo da quel momento sarà in condizione di poter rimettere il mandato.

Tonel, ad ogni modo, non se la prende solo con la presidenza. Ce n'è an-

che per la Lista. «Se c'è in Provincia — ironizza — un consigliere del Melone a cui fanno schifo i voti degli ex comunisti (Pds e Prc) che sono per lui inaccettabili, ma che invece apprezza i voti dei fascisti che sono a lui graditi, non si può fare a meno di domandarsi cosa c'è dietro l'accordo a tre Dc-Psi-LpT. O meglio, non siamo forse di fronte a un ambiguo accordo a quattro (Dc-Psi-LpT-Msi)?». Parole poco tenere vengono spese anche nei confronti di Giulio Camber della LpT. Se l'attuale sottosegretario; commenta Tonel, minaccia di far saltare anche la giunta comunale se quella provinciale si dovesse dimettere, senza che Dc e Psi abbiano «almeno il pudore di ribattere», ciò significa, secondo l'esponente pidiessino «che siamo all'ultimo stadio».

Pesanti ironie anche sull'accordo in Comune dove, a detta di Tonel, Dc e Psi non hanno eccepito sui voti missini, seppur non determinanti. «Tutto per salvaguardare l'identità italiana di Trieste — precisa sarcastico — da chi minacciata proprio non si sa, ma pur sempre paravento-collante utile per salvaguardare posizioni di potere». L'ottica di Tonel, insomma, tende a puntare l'indice sul pateracchio di Palazzo Galatti soprattutto per quello che potrebbe rappresentare in futuro. «Altro che cultura della convivenza — si legge nella sua nota — altro che ideali antifascisti! Se la LpT è tornata in campo per tentare un ripristino forte della sua egemonia con il contributo del Msi, lo si può capire, sta facendo il suo mestiere. Ma ciò che non si può accettare, ciò che italiani e sloveni di Trieste democratica non posono lasciar passare è la subalternità a questo disegno conservatore e di destra da parte di Dc e Psi».

Dulcis in fundo, si fa per dire, Tonel si rivolge al suo stesso partito, tracciando alcune linee su cui muoversi. «Il Pds — conclude — deve costruirsi come partito di idee, di lotta e di confronto, oggi di opposizione, e per fare ciò ha bisogno di essere punto di riferimento sociale e culturale credibile, per gli sloveni e gli italiani». Perla Lusa e gli altri, insomma, sono avvisati...

Una sola cosa è certa: stamane alle 8 e 30 Dario Crozzoli, socialista, designato presidente della Provincia giurerà fedeltà allo Stato davanti al dottor Vergone. Dalle 8 e 45 o giu di lì, dunque potrebbero essere presentate le dimissioni più attese di questa estate calda. Arriveranno nel fine settimana o si dovrà attendere lunedì? Poco importa. Quello che conta, invece, è come le varie segreterie imposteranno l'ennesima crisi della rissosissima Trieste.

Al momento, a quanto pare, la calma regna. Gran lavoro per le segreterie telefoniche, mentre i segretari politici, quelli veri, si sono dati alla macchia nel vero senso della parola. A parlare sono solo alcune figure minori dei partiti. Dalle loro dichiarazioni, peraltro, è difficile risalire a qualcosa di concreto.

L'ipotesi di nuove trattative a Palazzo Galatti viene vista come un utile momento di riflessione (60 giorni, in fondo, non si negano a nessuno), la possibilità di nuove elezioni anche per il Municipio come un incubo di mezza estate. Ma tant'è, e i margini di manovra, obiettivamente, sono ristrettissimi. In dettaglio: bisognerebbe sostituire ai tre voti missini in Provincia quelli di Pli, Pri e Verdi. Ma mentre nei primi due casi la possibilità, sia pure a fronte di garanzie marmoree, potrebbe sussistere, far convivere Verdi e Lista sembra altamente improbabile. E dunque i conti non tornano. La coperta è decisamente corta: la si tira da un lato e lascia comunque scoperta l'altra estremità.

Colpi di scena, peraltro, non sono configurabili. Il Psi ha ribadito per voce della sua commissione paritetica l'imminenza delle dimissioni di Crozzoli, la direzione provinciale Dc quelle dei suoi tre assessori. Insomma, è bagarre, con una domanda già sulla bocca di tutti: novembre o marzo? Sulle elezioni, infatti, nessuno sembra avere più dubbi.

TRIBUNA APERTA

«Il Pri non intende rinunciare ai propri ideali»

Rossi (foto) replica alle «arguzie» di Gambassini

La lunga rappresentazione sembrava finalmente approdata all'elezione di un sindaco e di un presidente della Provincia... «purchessia»; invece, dopo alcuni giorni di vacanza, si dovrà riprendere la trama, almeno per la Provincia. Da quanto si è letto e udito attraverso i mezzi di comunicazione, mai il palcoscenico politico era stato così inadeguato! Forse quei giudizi sono troppo negativi e sommari, e forse appaiono troppo radicali alcune recenti affermazioni di esponenti politici locali.

Se si vuole un confronto dialettico aperto e civile, non si può scordare che il Pri, partito elettoralmente minore, dopo aver dato il proprio contributo politico-programmatico, e diremo poi come, si è mantenuto all'opposizione (dove già stava), e ha rifiutato un'incarico di prestigio come la presidenza della Provincia, allontanandosi dalla trattativa perché contrariato «da un modo di far politica vecchio, che non tiene conto dei cambiamenti». Senza polemica, senza giudicare alcuno, appare fuorviante e inesatto affermare (come fa il socialista Crozzoli) che il Pri ha rifiutato la presidenza della Provincia, per non aver ottenuto quel che voleva al Comune! Tutti sanno che il Pri, sin dall'inizio, al Comune aveva chiesto di proporre una rosa di «esterni» da confrontare con le indicazioni degli altri partiti.

Si deve rimarcare che, avendo posto come pregiudiziale la trasparenza e l'innovazione del metodo di operare delle forze politiche, e avendo preteso la designazione del sindaco e del presidente ai quali affidare, dopo consultazione con i gruppi consiliari e con le forze politiche alleate, l'autonoma individuazione dello staff giuntale, quando i repubblicani si sono avveduti che, nonostante la designazione del sindaco e del presidente della Provincia fosse avvenuta e li coinvolgesse politicamente in modo rilevante, tutto marciava come prima strumentalizzando il Pri quale perno di un'operazione il cui traguardo appariva chiaro con il rifiuto ad accogliere la disponibilità della Federazione dei Verdi, volendo così rendere determinante l'appoggio del Msi. I repubblicani allora hanno semplicemente preso atto che nulla era cambiato e si sono allontanati.

Incapacità di rinnovamento, cadute di stile, pregiudizi e veti, lottizzazione, compongono un insieme di fattori il cui accorpamento produce effetti moltiplicatori terrificanti, specie se sul complesso viene a innestarsi l'arroganza politica che pretende la rinuncia ai propri principi.

Che la Lista per Trieste fosse aperta all'apporto del Msi era fatto noto, anche prima che Gambassini lo affermasse. Questa è una posizione politica, rispettabile come tante altre, che i repubblicani non condividono. Però non si devono mescolare gli argomenti per accusare il Pri di preclusione a destra e di favore pregiudiziale a sinistra. Nel Pri, partito laico e della ragione, non esistono preconcetti, ma esiste un netto rifiuto alla violenza di tutti i tipi e generi, intesa anche come imposizione.

Alla fine dell'ultima seduta del consiglio comunale, quando un esponente del Msi stava afferrando il microfono di Pahor per impedire che costui continuasse il tentativo di parlare in lingua slovena, il solo consigliere repubblicano Castigliego si è subito interposto tra i due al fine di impedire colluttazioni. Eppure lo stesso Gambassini afferma che il Pri è un partito che è stato sempre nazionale e patriottico per eccellenza, trovandosi su posizioni di difesa dell'identità italiana di Trieste assai più vicine a quelle del Msi piuttosto che di altre forze politiche. La differenza sta nel riconoscimento dello Stato di diritto, che impedisce l'uso della violenza, e che costituisce la base imprescindibile di una democrazia.

Quindi le responsabilità, non solo quelle attuali, ma anche tutte quelle future, devono ricadere su quelle forze politiche che hanno agito creando situazioni inaccettabili a chi sia munito di un minimo di credibilità e di dignità politica. Queste responsabilità non possono certo venire addebitate a coloro che hanno ritenuto di non essere più disponibili a sopportare oltre il possibile, il dignitoso, l'accettabile.

Se i principi contano ancora qualcosa, scelte coraggiose e sofferte, decisioni serie e comportamenti coerenti, potrebbero trovare attenzione e descrizione, pur non configurando notizia, prescindendo dai tanti dubbi di coloro che pretendono di interpretare l'altrui comportamento secondo il proprio modo di essere, e dalle granitiche certezze di quanti ritengono che amministrare la cosa pubblica sia questione di slogan e di fortune elettorali.

Infine, Gambassini argutamente trova, in una nota, «non casuale» il mio nome, Arnaldo. Tutti i nomi propri non sono casuali perché scelti accuratamente dai genitori. Altrettanto argutamente si può alludere a chissà quali altre vicende genealogiche. Pur in un territorio di dubbio stile e buon gusto, di solito si usa prima informarsi e poi alludere. In questo caso non si tratta di riferimenti fraterni, ma del voluto laico accostamento al rogo di Brescia, ove un tale Arnaldo, libero pensatore, fu bruciato dall'intoleranza allora dominante ed elettoralmente premiante. Se lo avesse chiesto, avrei narrato a Gianfranco che nella mia ascendenza paterna, di ceppo emiliano, non si trovano nomi ecclesiali.

Arnaldo Rossi
capogruppo provinciale
del Pri

MENTRE I GENITORI DI GORDANA MILOSEVIC CHIEDONO DI COSTITUIRSI PARTE CIVILE

Le due figlie affidate alla zia

Il Tribunale per i minorenni ha deciso che Biljana e Daniela Milosevic, le due ragazze serbe di 13 e 14 anni ferite dalla madre Gordana, che poi si è impiccata in carcere, saranno affidate alla zia Milovanca (che da anni abita a Trieste con il marito e il figlio) e quindi non lasceranno la nostra città. E intanto i genitori di Gordana, arrivati ieri a Trieste, sono sempre più decisi a costituirsi parte civile nel caso si arrivasse a un procedimento penale. L'avvocato che assiste i Milosevic, Alberto Kostoris, oggi stesso si incontrerà con il titolare dell'inchiesta, il sostituto procuratore Antonio De Nicolo, per valutare la situazione e lo stato delle indagini. «Non c'è dubbio — ha detto Kostoris — che ci siano precise responsabilità in quello che è accaduto: il medico legale dovrà valutare quanto tempo ha impiegato Gordana a procurarsi la morte, e si dovrà accertare perché non si è ottemperato agli obblighi di stretta sorveglianza».

I genitori di Gordana, assieme alla sorella Milovanca e al marito di lei, Kostic, hanno impiegato due giorni per raggiungere Trieste da Batote, una città cento chilometri a sud di Belgrado. Per evitare le zone di guerra hanno dovuto attraversare prima l'Ungheria e poi la Slovenia. I genitori di Gordana, sui cinquant'anni, sono molto giovani, ma quando sono arrivati a Trieste avevano l'aria stanca e abbattuta dal dolore e dalle fatiche del viaggio. Milovanca si è subito recata in Tribunale per presantare domanda di affidamento delle due nipoti. Il giudice Raffaele Morvay ha accolto la sua richiesta, e ora si attende solo che Biljana e Daniela vengano dimesse dall'ospedale Burlo Garofolo, dove sono ricoverate in seguito alle ferite riportate. Dovrebbe essere questione di giorni.

Prosegue intanto l'inchiesta della magistratura per accertare le cause del suicidio in carcere di Gordana Milosevic e le eventuali responsabilità del personale dell'istituto di pena. «Stiamo ascoltando le persone interessate e stiamo controllando il tipo di sorveglianza effettuato», ha detto Clementina Ercole della squadra Mobile, l'investigatrice alla quale De Nicolo ha affidato le indagini. Ieri Milovanca e il fratello Veroljub si sono incontrati con l'avvocato-Kostoris, e hanno ribadito la loro intenzione di costituirsi parte civile nei confronti dell'amministrazione carceraria triestina.

AL VALICO DI OPICINA

Arrestato un pedofilo ungherese Aveva foto porno nella valigia

Braccato dalla polizia di Innsbruck, che aveva spiccato un mandato di cattura per corruzione di minorenni nei suoi confronti, è stato arrestato dalla polizia di frontiera di Opicina. Si tratta di Balazc Szabo, 36 anni, ungherese, fermato dagli agenti mentre viaggiava sul treno 246 delle ore 0,40 in uscita dall'Italia. Nella borsa che l'uomo aveva con sé al momento dell'arresto, sono state trovate diverse foto di minori ritratti in atteggiamenti osceni.

Szabo, da tempo nel mirino delle forze dell'ordine austriache, stava tentando di lasciare l'Italia a bordo del treno. Il suo aspetto strano e soprattutto una brutta ferita ad un piede, hanno insospettito i poliziotti impegnati nel consueto controllo dei documenti. In pochi minuti, esaminando con il computer i suoi estremi, gli agenti hanno scoperto che l'uomo era inseguito da un mandato di cattura con una delle accuse più infamanti: corruzione di minori.

Durante il normale controllo dei documenti alla frontiera, gli agenti sono arrivati nello scompartimento dove sedeva il ricercato ungherese. L'aria equivoca e soprattutto la misteriosa ferita al piede non curata, hanno insospettito gli agenti che in un primo momento pensavano potesse trattarsi di un calndestino o di un corriere della droga. Ma la «schermata» della banca dati computerizzata ha dato ben altro responso. L'uomo è stato bloccato, anche se, a causa della ferita al piede, non è stato necessario ammanettarlo. Il materiale che Balazc Szabo aveva nella valigia non ha lasciato dubbi sulla sua attività: nella borsa c'erano decine e decine di fotografie pornografiche che ritraevano minori in posizioni «a luci rosse». Il pedofilo non ha fornito spiegazioni sulla provenienza del materiale, né sul motivo per cui si trovava in Italia. Tradotto nella carceri del Coroneo, l'ungherese è stato successivamente estradato in Austria dove gli investigatori porteranno a termine l'indagine. Che potrebbe avere ulteriori sviluppi in Italia.

H0647

Noi ci siamo

Questa rubrica pone in evidenza alcune attività in funzione nel periodo estivo ed è organizzata dalla SPE di Trieste - Piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565.

ARGENTERIA-OROLOGERIA

ARGENTERIA MARCUZZI. Concessionario Pryngeps cronografi Jamaica. Viale XX Settembre 7, via del Toro 2.
OROLINEA. V.le XX Settembre 16, Orologi Sector, Lorenz, Casio, Seiko, Citizen, Philip Watch.

ABBIGLIAMENTO

RICKY. Abbigliamento per signora. Saldi fino al 50%. Via Battisti, 2.
BLACK OUT. Via Machiavelli, 20. Sconti dal 10 all'80%.
JEAN MARIE. Nella nuova sede di via Imbriani 5, continua i suoi saldi.

ACCONCIATURE

ACC. CLAUDIO HAIR STYLE. Via Muratti 4/e, tel. 772400 10-19 (sabato 8-14).
I SERSCHON. Via Stock 6 (Roiano). Tel. 422891. Richiedi la Donna Card 20% sconto.

ALIMENTARI-MACELLERIE

EL BOTTEGON. Via Ginnastica 20. Tel. 370567. Continua l'offerta: prosciutto crudo 4 etti L. 10.000. Sabato orario non-stop.
DAL MACELLAIO. Largo Barriera, 10. Carni, alimentari, gastronomia, grigliate. Sempre aperto.

ARTICOLI PESCA E SUB

PESCARFABEN. Via Puccini 56. Tel. 813222. Aperto no stop 9.30/20. Ricarica bombole, esche vive, corsi sub Padi e S.S.I.

GELATERIE PASTICCERIE

PANIFICIO PASTICCERIA SANNA.
Via Galatti 13, tel. 364280 (8-20);
via Cerreto 17, tel. 410397 (chiuso pom.).
L'OASI DEL GELATO. Chiuso lunedì. Via dell'Eremo 259 (100 m villa Revoltella). Ampio giardino.

LIBRI-COLLEZIONISMO

NONSOLOLIBRI ma anche tutto quello che fa collezione. P. Barbacan 1/A, tel. 631562.

MODISTERIA

MODISTERIA MARISA. Via Combi 21, tel. 304700. Laboratorio di cappelli per signora pronti e su misura. Si riformano cappelli in feltro e pelliccia.

OTTICA

OTTICA RAVALICO. L.go Barriera Vecchia, 10. Tel. 750005. Idee, qualità, esperienza.

PROFUMERIE

PROFUMERIA/BIGIOTTERIA DIANA. V.le XX Settembre 12. Ultimissime novità bigiotteria.

RISTORANTI TRATTORIE PIZZERIE

RISTORANTE PIZZERIA BELLA NAPOLI. Viale XX Settembre 27, telefono 370637. Sempre aperto tranne domenica mattina.
TRATTORIA «MAX» CON GIARDINO. Via Nazionale 43, Opicina, tel. 211160. Chiuso mercoledì.
GNOCCOTECA. Vedi «Ristoranti e Ritrovi».

TAXI

RADIO TAXI 307730.
Luglio e agosto macchina mia non ti conosco. Chiamaci e diventeremo amici.

TUTTO CASA

RET Ricambi Elettrodomestici. Piazza Foraggi 8, tel. 391462.
DAMIANI. Via S. Maurizio 14/b.
Maniglieria, utensileria, elettroutensili Bosch, serrature di sicurezza.
COLORIFICIO TRIESTINO. Via Giulia 6. Vernici fai da te, carte parati. Aperto il sabato.
ITALPLAST. Via del Bosco, 17. Tel. 313600. Pavimenti, rivestimenti, posa in opera.

IMBROGLIO AI DANNI DI UN'ANZIANA

«Lei ha vinto un premio»: e le rubano tutti i gioielli

Responsabili del raggiro sono ancora due ragazze

Ennesimo raggiro a danno degli anziani. Nonostante i ripetuti appelli a fare attenzione a sedicenti esattori, ispettori, funzionari e altri personaggi del genere, gli imbroglioni, di solito si tratta di due ragazze, trovano sempre chi derubare. Escogitando i metodi più fantasiosi, anche se non sempre originali. Stavolta l'imbroglio è toccato a Teresa Granafei, 80 anni, abitante in via Cereria 6. Ieri, verso le 13, qualcuno ha bussato alla sua porta. L'anziana donna ha aperto e si è trovata di fronte due ragazze dall'aria gentile, di circa 25 anni d'età, una magra e con i capelli lunghi, l'altra un po' più grassottella. «Signora — hanno esordito le due giovani — lei è davvero fortunata: pensi che è stata estratta a sorte tra i pensionati di Trieste e ha vinto un premio sulla pensione di 100 mila lire». Teresa Granafei, all'inizio un po' perplessa, ha fatto accomodare le due regazze, mentre queste continuavano a spiegare i come e i perché di questa fortunata estrazione che le regalava centomila lire. Per dare più credito alle loro parole e alla vincita, le due imbroglione hanno tirato fuori una banconota da 100 mila e l'hanno solennemente consegnata alla signora, casomai ci fossero dubbi sulla loro buona fede.

Mentre tutta la manfrina andava avanti, una delle due ragazze con una scusa si è allontanata di poco. Alla fine della recita le due giovani si sono congedate congratulandosi ancora con l'anziana pensionata prescelta dalla fortuna. Appena uscite le ragazze Teresa Granafei non ci ha messo molto ad accorgersi che le era sparita una borsa contenente oggetti preziosi per un valore di circa un milione e mezzo di lire. Non solo, ma oltre alla borsa erano sparite anche le 100 mila lire del «premio sulla pensione». A Teresa Granafei non è rimasto altro che chiamare la polizia.

CERIMONIA PRIVATA A UN MESE DALL'ECCIDIO DI PALERMO

In ricordo di Eddie Walter Cosina

A un mese di distanza dalla morte di Eddie Walter Cosina, l'agente di pubblica sicurezza ucciso a Palermo nell'attentato al giudice Borsellino, ieri si è tenuta in Questura una cerimonia commemorativa in forma strettamente privata. Nell'atrio-sacrario della Questura, dove il nome di Walter Cosina appare a lettere di bronzo sotto quelli degli altri agenti caduti nell'adempimento del dovere, ieri mattina alle 9 è stata celebrata una messa alla presenza dei soli familiari dell'agente ucciso, del questore Biagio Giliberti e di tutti colleghi di Walter. E' stata una cerimonia semplice, volutamente svolta al riparo dai riflettori nel rispetto del dolore ancora vivo non solo tra i familiari ma anche tra i colleghi e amici dell'agente ucciso.

Un mese fa, il 19 luglio, una bomba ad alto potenziale esplodeva a Palermo uccidendo il giudice Paolo Borsellino e gli agenti della sua scorta. Tra questi c'era Walter Cosina, 31 anni, che era andato volontario a Palermo. Doveva essere il suo ultimo giorno di servizio, poi sarebbe tornato a Trieste per il normale avvicendamento nei servizi di scorta. La notizia della sua morte gettò nello sconforto l'intera città e Muggia, suo Comune d'origine. Ai suoi funerali una folla enorme di cittadini commossi seguì il feretro per le vie del centro e le esequie, rendendo omaggio al primo triestino vittima della violenza mafiosa.

Nell'atrio della Questura, dove, come si vede nella foto, fu allestita la camera ardente, si è svolta una cerimonia in ricordo di Walter Cosina.

EFFETTI DELL'ABOLIZIONE DELLA SCALA MOBILE: IL CASO DI UN DIVORZIO

Il marito paga di più

L'ex coniuge rischia di accollarsi il peso della svalutazione progressiva, in assenza di un sistema sostitutivo - Nella morsa dell'inflazione anche la legge sull'equo canone

Abolita la scala mobile, si apre il «baratro» delle conseguenze: come regolarsi quando la legge stabilisce l'aggancio automatico alla contingenza? Che meccanismo sostitutivo dare a un vuoto che ora si apre tra l'inflazione incipiente e un caro vita sempre più aggressivo?

Se prima infatti i «cuscinetti» equilibratori degli scatti mettevano in qualche modo pace all'escalation galoppante di entrambi i fattori, si pone il problema di dare una tempestiva risposta a un meccanismo altrimenti destinato al collasso.

In altre parole, si para davanti una strada alquanto perversa: «Si è abolita la contingenza per tamponare la svalutazione da una parte, mentre dall'altra, di fatto il potere d'acquisto è minacciato dal conseguente aumento dei costi», osserva l'avvocato Franco Bruno. Che dà la stura ai dubbi, di fronte alle conseguenze normative derivanti proprio da questo azzeramento.

Bruno fa riferimento a tutte quelle leggi che prevedono l'aggancio automatico alla contingenza: «Il meccanismo collaterale - continua - nasceva dal fatto che, come venivano modificati i salari, così andavano 'tarate' le situazioni di pagamento periodico». E fornisce un caso concreto: una causa di divorzio consensuale, discussa recentemente in Tribunale, nella quale i coniugi hanno concordato un assegno fisso.

La legge (n. 74/'87) in questo senso è chiara: l'assegno di divorzio è aggiornato in misura non inferiore alle variazioni degli indici Istat (che sono poi la temperatura del caro vita, legata appunto alla contingenza). Ed è con questa remora che il presidente del Collegio giudicante ha «cassato» la richiesta dell'assegno fisso, in quanto non conforme ai dettami di legge. Che fare, dunque, ora che questo aggancio non c'è più?

«C'è un pertugio, per quanto del tutto provvisorio. Sull'assegno da riconoscere alla moglie (qui, sono esclusi i figli) - continua Bruno -, la legge prevede che il Tribunale può, in caso di palese iniquità, evitare l'agganciamento. Allora, questa 'palese iniquità' (peraltro, non prevista in altre norme che considerano l'agganciamento automatico) era inserita a titolo 'eccezionale', ora invece diventa la regola. Il problema è - aggiunge l'avvocato - che non si può andare avanti con questo 'palliativo'. La legge va rivista, poichè si pone il dubbio della sua legittimità». Nel caso specifico, comunque, le osservazioni così sollevate non hanno trovato accoglimento e il Tribunale ha applicato la norma, salvo successive e possibili modifiche.

Ma, di fatto, chi paga queste «alterazioni» di percorso? «Nelle situazioni di divorzio - continua Bruno - succede che l'ex marito si troverebbe di anno in anno depauperato, poichè il suo stipendio è ora solo nelle mani della svalutazione. E per le tasche di un metalmeccanico non sono bazzecole».

Ma il problema, fa capire l'avvocato, è molto più generale: un sistema è crollato e con esso, di fatto, si invalidano tutte le norme soggette a quel meccanismo. Nel mirino, ad esempio, c'è un altra legge, la 392/'78 che disciplina l'equo-canone. Anche in questo caso, la «mazzata» derivante dalla svalutazione se la intascherebbe l'inquilino: almeno, fino a che non si «inventa» un sistema ammortizzatore sostitutivo. Mentre la nuova spada di Damocle pesa in tutte le altre situazioni che prevedono come condizione «sine qua non» l'agganciamento automatico al sistema-fantasma: al varco, per citare un altro esempio, c'è il vasto panorama relativo agli adeguamenti dei prezzi per i contratti di appalto.

Come dire, siamo nelle mani di chi ha scavato la fossa alla scala mobile.

INTENDENZA DI FINANZA

Isi, attivato da lunedì un ufficio informazioni

Un ufficio informazioni per fare chiarezza sull'imposta straordinaria sugli immobili. L'Intendenza di Finanza lo istituirà, da lunedì, al pianoterra del Palazzo degli uffici finanziari di Largo Panfili 2. Potranno essere fornite delucidazioni in merito agli ambiti soggettivi e oggettivi dell'imposta, e alle modalità di liquidazione e di versamento. L'ufficio potrà fornire anche la rendita catastale e indicare l'importo da pagare ai contribuenti in possesso dei dati catastali esatti degli immobili posseduti e cioè: ubicazione ai fini della zona censuaria, categoria, classe e consistenza (vani contabili per le abitazioni e metri quadrati per i box e cantine).

Un altro ufficio informazioni sarà operante da lunedì all'Ufficio registro atti civili in Viale Miramare 9. A questi sportelli potranno rivolgersi anche i contribuenti che, avendo acquistato di recente un immobile, i cui dati catastali si rinvengono nel contratto di compravendita depositato presso l'ufficio, desiderano ottenere chiarimenti o conoscere l'esatto importo da pagare. Per gli immobili non censiti la rendita catastale presunta potrà essere richiesta all'Ufficio tecnico erariale. L'Intendenza raccomanda comunque di non affollare gli uffici: da settembre saranno distribuite le guide per il calcolo e il versamento dell'Isi, sarà istituito il numero verde telefonico 1678/66255, sarà possibile consultare la pagina 6885 per gli utenti Videotel e saranno attivati, per la consultazione dei dati di catasto edilizio urbano, i videoterminali esistenti presso gli uffici Imposte dirette, Registro e Iva.

Torna la stella

Da qualche giorno all'esterno di Palazzo Carciotti compare una bandiera in più. Se ne sono accorti alcuni lettori che hanno segnalato questo nuovo vessillo. Più che una novità, tuttavia, si tratta di un ritorno. La bandiera blù con la stella dorata è l'insegna di comando del contrammiraglio, secondo le regole della Marina. Il nuovo comandante della Capitaneria è infatti il contrammiraglio Sergio Albanese. (Italfoto)

RICREATORI

A SAN GIACOMO AFFLUENZA RECORD MA UNA STRUTTURA OFFESA DAL TEMPO

Pitteri, la 'croce' della palestra

Uno dei ricreatori più frequentati nella nostra città, con oltre trecento iscritti, è per assurdo l'immagine fedele del malessere e del degrado che queste strutture così care ai triestini stanno subendo. Un terzo della struttura del ricreatorio è inagibile, ma il dato si aggrava se si considera che questo terzo consiste nella palestra, dove piove all'interno. Pericolante è anche tutta la zona retrostante il teatro mentre la stessa pavimentazione del campo è ormai compromessa. Guai seri in vista anche per il muro che corre lungo via San Marco.

Sabato dolce. L'accattivante cartello richiama l'attenzione su quella che è una delle attività più nuove e apprezzate del ricreatorio «Pitteri»: la preparazione di un dolce. Ogni settimana i ragazzi scelgono una ricetta, ne portano gli ingredienti e, sotto la guida delle insegnanti, la preparano e la cuociono nel piccolo forno. Un'idea appetitosa per attrarre bambine e bambini di S. Giacomo. Un modo di addolcire l'amara pillola di un ricreatorio senza palestra. Né teatro, poiché tradizionalmente i due ambienti coincidono.

Marino Marinelli, direttore del Pitteri, spiega che la pioggia dal tetto s'infiltra anche nel teatro. Di conseguenza le doghe in legno del pavimento si sono in più punti sollevate, una parte è coperta d'umidità e parte del pur bel soffitto con travi ornate a vista si è rovinata. Il palcoscenico era, e in teoria ancora è, un gioiellino dal punto di vista funzionale: le quinte calano dall'alto e la passatoia soprastante permette cambi di scena ed «effetti» meteorologici. Un perfetto teatro in miniatura. Dopo due anni di chiusura da parte dell'Ufficio d'igiene, la sala-palestra ora è quella che è, degradata anche dalla mancata piccola manutenzione. Il palcoscenico, ingombro di scenari ammassati, rappresenta il rifugio ideale di sgraditi ospiti. Dietro a esso si trova l'ex falegnameria dove si costruivano le scene; anch'essa chiusa, è lasciata all'incuria. Ancora nella parte più vecchia dell'edificio c'è la sala-costumi: bella, grande ma chiusa per l'odore di fognatura che nei giorni ad alta umidità proviene dal pavimento.

Ora si spera che gli imminenti lavori di ristrutturazione dei servizi riescano a risolvere lo sgradevole problema. Nonostante queste premesse l'attività di maggior lustro del Pitteri è tuttora quella che vede i ragazzi impegnati in recitazione, canto, danza e preparazione dei costumi. L'ultimo spettacolo di fine primavera, al teatro Cristallo, è stato all'altezza della tradizione e ha riscosso un grande successo. Ma c'è il timore che anche questo diventi solo un ricordo: l'attività era tenuta in vita nella parte musicale e recitativa da un'insegnante in procinto di andare in pensione. Poiché da anni non si fanno concorsi per l'assunzione in ruolo di nuovo personale, c'è il fondato sospetto che, come già in altri casi è accaduto, nessuno venga a sostituirla.

Il Pitteri è uno dei ricreatori a più alta frequenza: nei mesi scolastici quasi un centinaio di ragazzi tra i 6 e gli 11 anni arriva dalla vicinissima elementare Duca d'Aosta. Un maestro, abilitato allenatore di pallacanestro, utilizza i campi del grande cortile per pallavolo, minivolley, minibasket e basket. Nella brutta stagione può contare solo su 4 ore settimanali nella palestra della scuola Duca d'Aosta. Per il resto, la vita al Pitteri scorre tra gare di ping pong, partite di calcetto, carambola, lavorazione di piccoli oggetti in pelle decorati col pirografo, animali di peluche, origami; attività belle ed apprezzate, ma non risolvono la mancanza della palestra. Una mancanza per tutto il rione, che pesa anche agli «Amici di San Giacomo».

Forti della presenza di 500 ragazzi ma privi di impianti sportivi, i soci sono costretti a utilizzare un padiglione della Fiera per esercitarsi. Intenzionati a risolvere più problemi in una volta sola, gli «Amici di San Giacomo» presentarono qualche anno fa al Comune un progetto di cui, secondo il presidente dell'associazione, Fulvio Bronzi, vennero mal interpretate le intenzioni. Alla sua base c'è la constatazione di alcuni dati di fatto: la presenza contigua di scuole (Duca d'Aosta e slovena Ribičič) con palestre inadeguate; il ricreatorio con palestra piccola ma fruibile, se ristrutturata, come teatro-sala riunioni; l'associazione, con un gran seguito ma senza impianti sportivi. Unendo queste caratteristiche si potrebbe, secondo Bronzi, creare un polo integrato sport, scuola, ricreatorio a vantaggio di tutti. Il progetto, approvato dal Comune e per cui già esiste parte dei fondi, prevede la costruzione di una grande palestra e di un palazzetto sul cortile a lato del ricreatorio e sul terreno comunale che lo unisce al Duca d'Aosta.

«Non era e non è nostra intenzione — assicura Bronzi — gestire spazi e occupazioni del ricreatorio».

Gli impianti, utilizzati a tempo pieno senza minare le rispettive autonomie, potrebbero invece collegare diverse utenze e attività. Il progetto incontrò a suo tempo l'opposizione di insegnanti e utenti del ricreatorio, finendo poi in qualche cassetto. Dove a tutt'oggi si trova. Rimane il dubbio: il progetto propone un nuovo modo di intendere il ricreatorio, integrandolo al territorio e alla comunità? O, piuttosto, lo vuole snaturare, togliendogli le sue caratteristiche di servizio unico in Italia? Nel dubbio, il Pitteri resta com'è. A distruggerlo ci pensa il tempo.

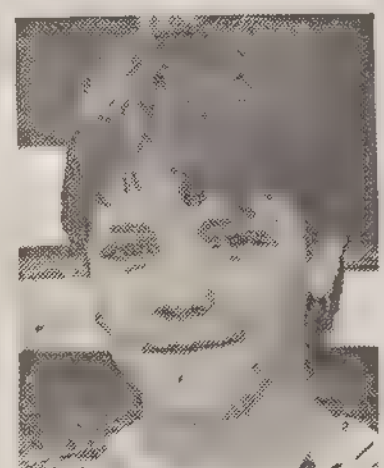
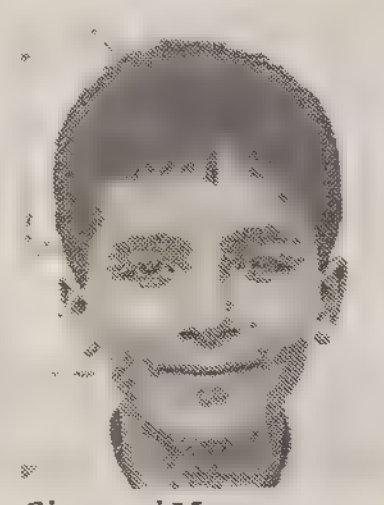
Anna Maria Naveri

LA STORIA

Nel segno della Lega

L'oratorio di San Giacomo nasce il 29 gennaio 1911, per iniziativa del presidente della Lega Nazionale Riccardo Pitteri, di un gruppo di educatori e del presidente del Gruppo Trieste e della Sgt Ettore Daurant. L'iniziativa si proponeva di offrire un luogo di ritrovo per la gioventù del luogo: il quartiere all'epoca era sovraffollato. Le famiglie, tutte di umili origini, contavano cinque-sei figli. Le case erano popolate da braccianti e operai dei cantieri vicini. L'attività del ricreatorio incominciò con quattro sezioni: la ginnica, la mandolinistica, la bandistica e la filodrammatica. Gli operatori erano aderenti alla Lega Nazionale, sorta a Trieste nel 1891 per riunire in una federazione le cinque province italiane dell'Austria. E'il caso, ad esempio, di Luigi Tamaro che insegnò, di nascosto, gli inni patriottici al gruppo bandistico. Un altro animatore del «Pitteri» di quegli anni fu Antonio Tinta: di famiglia poverissima, autodidatta, anarchico, divenne un esperto di fisica e astronomia con la passione delle invenzioni. Il ricreatorio venne devastato nel maggio del 1915. Trent'anni dopo venne invece requisito dalle truppe jugoslave. Segnato dalla guerra, si riprese grazie alla tenacia dei sangiacomini.

L'ENTUSIASMO DEI GIOVANISSIMI

'Questo campo è il massimo'

Kristian Macovich

Giovanni Morana

Massimiliano Mistretta

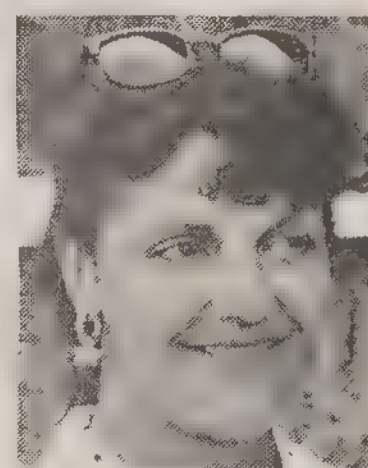
Quante generazioni sono crescute all'ombra del «Pitteri»? «Venivo qui da bambino — ricorda Emma Grisvich, 65 anni — e qui ho conosciuto quello che poi sarebbe diventato mio marito. Il ricreatorio è riuscito a mantenere nei decenni il suo ruolo, la sua funzione di catalizzatore per i giovani e questo nonostante le gravi colpe e l'incuria delle ultime amministrazioni pubbliche che ne hanno sempre trascurato lo sviluppo, il potenziamento». E' racchiusa in queste parole la storia non soltanto del «Pitteri», ma di tutti i ricreatori comunali, autentici poli di aggregazione, punti di riferimento costanti e sicuri per migliaia di ragazzini.

«Non esistono altre strutture simili — conferma Gabriella Macovich, mamma di Kristian — mio figlio è cresciuto qui ed è sempre entusiasta delle attività svolte». «Anche mio papà — ricorda Kristian — da bambino frequentava il ricreatorio: io mi trovo molto bene; gioco a calcio anche nei mesi invernali. Chiudere i ricreatori sarebbe un errore gravissimo».

Anche per Giovanni Morana il «Pitteri» è ormai un luogo di ritrovo, di gioco, di amicizia insostituibile: «Ci vengo da cinque anni; ho un sacco di amici con i quali gioco a calcio e a pallacanestro. Qualche volta sono andato anche all'oratorio dei salesiani, ma mi trovo meglio qui».

Massimiliano Mistretta d'estate trascorre ogni giorno cinque, sei ore in ricreatorio: «Sono iscritto da due anni al "Pitteri", mi sono fatto moltissimi amici con i quali gioco a calcio; gli educatori sono sempre pronti a darci una mano e a organizzare i nostri giochi. Chiudere i ricreatori? E noi dove andiamo?».

Anche per Simone Fedele, 11 anni, da due iscritto al «Pitteri», l'ipotizzata chiusura dei mesi scorsi sarebbe stata un gravissimo sbaglio: «Per molti bambini questo è l'unico punto di ritrovo, di svago, di amicizia dopo la scuola; se non ci fosse... bisognerebbe inventarlo di nuovo».

Marzia Valenti, 10 anni, da cinque ospite fissa ed entusiasta del «Pitteri»: «D'estate trascorro quattro, cinque ore al giorno in questo cortile e le ore volano; ho tantissime amiche con le quali gioco e mi diverto e i miei genitori sono tranquilli sapendo che qui sto bene».

Gabriella Macovich

Simone Fedele

Marzia Valenti

AL N. 5 DI VIA TARABOCHIA

I CHIASSOSI ANNI '80 SE NE SONO ANDATI SONO ALTRI I VALORI CHE SI RICERCANO

IL LETTO INVITA TUTTI A RICONCILIARSI CON L'ESTATE VISITANDO LA PROPRIA SHOW-ROOM ALLESTITA DI FRESCO

CAMBIANO LE COSE E QUINDI DEVONO CAMBIARE ANCHE I LINGUAGGI, PERCHÉ BISOGNA ESPRIMERE UNA REALTÀ DIVERSA DA QUELLA A CUI ERAVAMO ABITUATI

CIRCOLANO NUOVE IDEE NEL MONDO DELL'ARREDAMENTO

SISTIANA / PRESENTATO IL CONTROPROGETTO DEGLI AMBIENTALISTI

La baia calata nell'ambiente

SISTIANA /DA VENERDI' A DOMENICA

Tre giorni accanto al mare

Ecco il calendario delle manifestazioni previste nei prossimi giorni e organizzate dal Centro ecologista naturisti Anita in collaborazione con le altre associazioni ambientaliste. Nell'area dell'ex Caravella: venerdì e sabato dalle 17 «Invito alla canoa»; l'Allround Kayak Club offre al pubblico la possibilità di provare l'esperienza di una breve escursione gratuita nelle acque della baia in kayak marino, fluviale o acrobatico, sotto la guida di un istruttore della Federazione italiana canoa kayak.

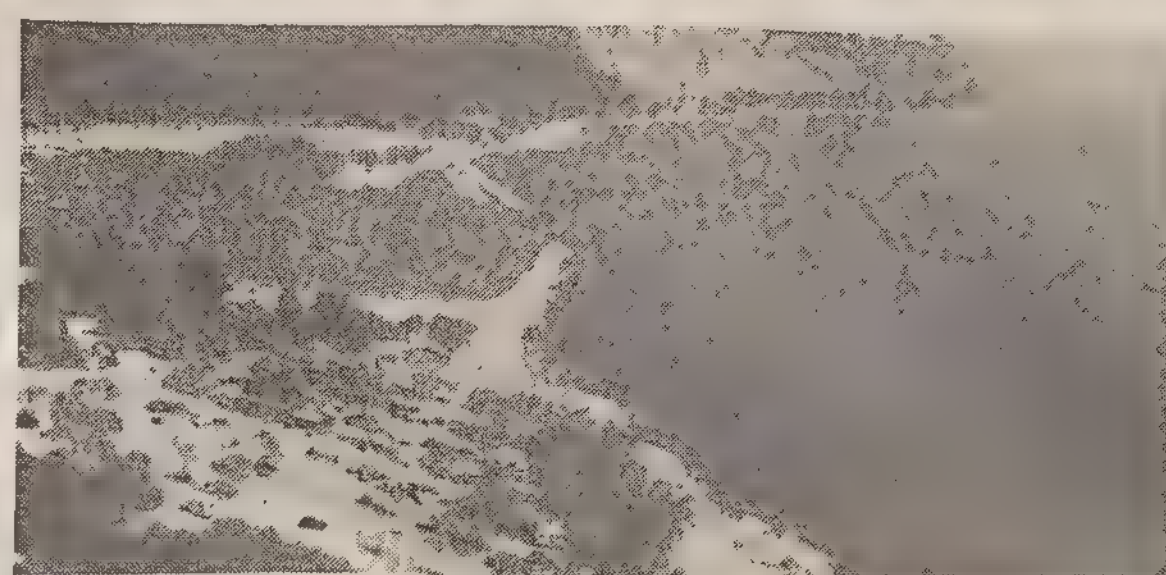
Sabato alle 20.30, spostato nella spiaggia libera dopo lo stabilimento balneare «Castelreggio» per mancate autorizzazioni, concerto e danze. La prima parte vede l'esibizione alla chitarra di Antonio Monteduro, triestino; nella seconda parte è prevista una performance con strumenti a percussione del Lucio Cosentino Ensemble. Seguirà un invito alla danza, con la partecipazione della cantante brasiliana Alba Maria.

Venerdì, sabato e domenica, dalle 9 alle 20, si terrà «La costiera triestina», mostra foto-cartografica, aperta al pubblico nell'area dell'ex Caravella.

Il programma delle manifestazioni è distribuito in tre lingue: italiano, sloveno e tedesco (foto Balbi).

a. m. n.

Baia di Sistiana: un passato di progetti da dimenticare, un futuro da proteggere. Wwf, Centro ecologista naturisti Anita, Italia Nostra, Lega Ambiente, Lipu, Uisp e Allround Kayak Club organizzano per il 21, 22 e 23 agosto una serie di manifestazioni ricreative nell'area dell'ex Caravella. Saranno la cornice per una mostra che vuol essere «cronistoria visiva» dei progetti di cementificazione per Sistiana succedutisi negli ultimi decenni e presentazione di una proposta alternativa.

Anticipata nel corso della conferenza stampa tenutasi ieri nella sede di Italia Nostra, tale proposta (che è subordinata a una modifica del piano regolatore di Duino Aurisina) vede nella conservazione, nel restauro e nel «riciclo» i principi cardine degli ambientalisti per la tutela e l'utilizzo della baia di Sistiana e dell'intera costiera triestina. La proposta, ha ricordato Dario Predonzan, presidente regionale del Wwf, prevede la trasformazione in parco pubblico dell'area boschiva sovrastante la baia; la demolizione degli edifici fatiscenti; il restauro dell'albergo asburgico, di valore storico-monumentale, senza interventi edilizi aggiuntivi. Lungo la costa antistante l'ex cava Casale andrebbe creata una zona balneare, recuperando naturalisticamente la parte superiore della cava con la creazione di gradonature «verdi».

Conservazione, restauro e «riciclo» sono i principi cardine del progetto degli ambientalisti per la baia di Sistiana. (foto Balbi)

L'ex cava, posta in zona interamente destinata a esser riserva marina e a contatto diretto con quello che prima o poi diventerà Parco del Carso, dovrebbe ospitare un «Centro visite». Già sperimentato nel Nord Europa, esso prevede una struttura alberghiera limitata e sale convegni con scopi didattico-divulgativi e di ricerca scientifica. Parlando in termini economici, Predonzan ha ricordato che «la Regione aveva già pronto un contributo di 100 miliardi (ma la cifra di cui si era sempre parlato era di molto inferiore, ndr) da erogare alla Fin.Tour per gli interventi edilizi». Miliardi ora congelati dalla bocciatura del megaprogetto da parte del ministero dei Beni culturali, che rappresentano una somma senz'altro superiore a quella che gli ambientalisti ritengono necessaria per la realizzazione degli interventi da essi proposti.

Sulla base di queste strutture, nella baia potrebbe trovar posto un centro «green sport», ha spiegato Sergio Serra, della Uisp (Unione italiana sport popolari). Fondato sul concetto del «riciclo ambientale» di aree degradate e abbandonate, il centro, terzo previsto in regione, propugna la pratica di sport «verdi» che utilizzano strutture naturali. Sistiana è in tal senso ideale per arrampicate, parapendio, vela, canoa, windsurf, trekking, mountain bike, tutte attività sportive da svolgere al suo interno o nel territorio più ampio che le sta alle spalle. Si tratta di sport inizialmente d'élite, ma in continua espansione, ha ricordato Serra, che con il supporto di limitate strutture ricettive e servizi potrebbero inserirsi nel circuito internazionale delle manifestazioni di «green sport» in continuo sviluppo nel mondo.

Una proposta che ha il sapore della modernità e può risultare un'adeguata risposta alle croniche carenze di strutture sportive. Ma anche una proposta che gli ambientalisti intendono sostenere per sottolineare la funzione pubblica di tutta la Costiera. Una strada pedonale a mare, di cui da tempo si parla, e collegamenti frequenti via mare e via terra, ha rilevato Roberto Valerio dell'Anita, potrebbero farne un parco suburbano facilmente utilizzabile dalla collettività.

Anna Maria Naveri

MUGGIA

L'emergenza rumore

A Muggia sembra irrisolvibile il problema dei rumori provenienti dalla strada.

Le marmitte rotte, gli scarichi volontariamente alterati, i rombi delle automobili e dei ciclomotori fanno irritare sempre più la popolazione della cittadina rivierasca e dintorni.

Se a Trieste i confusionari e i pirati della strada vengono più volte fermati e multati (cosa che viene peraltro smentita dai vigili urbani di Muggia) qui sono molto più tranquilli nello scorrazzare per le vie anche più frequentate, impedendo ai residenti perfino il normale dialogo.

Ma le attenuanti per i vigili «locali» non sono poche: in primo luogo l'organico è molto ristretto per poter garantire un servizio capillare, poi non si lavora di notte, nelle ore preferite dai centauri e dai Niki Lauda improvvisati. La lacuna più grande si registra però, come spesso avviene, ai livelli più alti: lo Stato infatti su questo problema ha saputo produrre solo due circolari del ministero dei lavori pubblici, molto limitate e che riguardano soprattutto la prevenzione e la repressione ordinaria; di strutturale in realtà non c'è niente.

All'origine del problema sono soprattutto moto e motorini, molti dei quali con scarichi alterati e marmitte malandate

I vigili, seguendo alla lettera la legge, hanno fatto del loro meglio: «Per quanto riguarda la prevenzione — spiegano — si è provveduto a un corso di educazione stradale che sta avendo successo specialmente fra i più giovani, per la repressione ordinaria di tutti i giorni, noi fermiamo quelli che capitano, ma quale sanzione è prevista soltanto la revisione dei ciclomotori rumorosi e si rimette tutto in ordine». Si fa per dire, certo, visto che dopo qualche ora i «pirati» sono di nuovo sulla strada, e per i vigili si tratta soltanto di un inutile aggravio di lavoro.

Eppure le soluzioni ci sarebbero, eccome: primo — sottolineano i vigili — bisogna obbligare tutti ad avere una targa, perché tanti non rispondono nemmeno ai nostri stop, procedendo tranquillamente senza poter essere identificati. Poi deve essere vietato qualsiasi tipo di manomissione, mentre ancor oggi è consentito girare con scarichi non omologati. Urge varare nuove norme per permettere il sequestro dei ciclomotori non in regola, e sanzioni più dure, altrimenti il problema non si risolve. Da incoraggiare, infine, la vendita dei nuovi scooter sul mercato, che si mantengono silenziosi anche a velocità elevate.

Di recente è stata tra l'altro bocciata la proposta del neo assessore all'ambiente, Gabriella Lenardon, di porre sulle strade, a partire da Muggia Vecchia, dei piccoli dossi per rallentare la marcia dei veicoli (esperimento già riuscito in Austria); ma in Italia un provvedimento del genere non è nemmeno legale.

Per il momento, dunque, contro i famigerati rumori si levano soltanto le imprecazioni da parte degli inermi abitanti.

Renzo Maggiore

Aquilinia, metanizzazione a rilento

Toccata e fuga per la ditta che provvede alla posa delle condutture per conto dell'Italgas. A inizio settimana si sono ripristinate le laterali di via di Zaule, completando le asfaltature. Ma l'operazione si è svolta solo per non lasciare in sospeso il tratto di strada già aperto, considerando anche le continue lamentele degli abitanti di Aquilinia e dintorni. Di lavori non si parla più: probabilmente la ditta prolungherà le ferie sino alla fine del mese, dando altri motivi per protestare ai cittadini. (Foto Balbi)

ASSOCIAZIONI COMBATTENTISTICHE / 14. SEGUE

Lagunari, gli antichi «fanti de mar»

Presidente e segretario della sezione triestina dell'associazione dei lagunari, accanto a un manichino con la vecchia uniforme da combattimento.

Possono essere certamente ricollegati ai «Fanti de mar» che la serenissima repubblica di Venezia costituì come forza atta ad essere imbarcata sulle navi da guerra per combattimenti sulle navi o per operazioni da sbarco; si era nel 1550 e da allora i «Fanti de mar» ne hanno fatta di strada, cambiando più volte denominazione, sino ad arrivare all'attuale, e cioè lagunari e truppe anfibie.

Molte volte i lagunari vengono confusi con il battaglione San Marco (composto invece da truppe da sbarco della Marina, anche se per certi versi con connotazioni simili ai lagunari) e la confusione è dovuta al fatto che per un certo periodo il San Marco fece parte del settore forze lagunari.

La sede dell'Alta (Associazione lagunari truppe anfibie) è nella casa del combattente e a presiederla vi è Furio Rossetti, coadiuvato dal segretario Stelio Caporalini; anche se l'associazione risente della mancanza di arruolamenti dei giovani locali (l'ultimo risale al 1980), può contare su oltre 200 soci molto attivi. Ciò è dovuto soprattutto all'età degli iscritti (il più anziano ha 53 anni), dato che il corpo è di recente costituzione (anni '50) e non è ancora riuscito a «invecchiare».

Le origini di questo corpo risalgono addirittura al 1550, ai tempi della «serenissima repubblica di Venezia»

La stessa associazione è stata costituita nel 1985 e il 10 settembre 1988 è stata inaugurata la sede triestina. Tra i compiti degli iscritti vi è la salvaguardia delle tradizioni di un corpo che, a causa delle continue riduzioni operate dal ministero, ha visto diminuire la consistenza numerica delle persone in servizio, rischiando anche di venire sciolto o accorpato in altri reparti. Ciò non è avvenuto, ma il contingente dei coscritti ora viene solo dalle zone limitrofe a Venezia e alla laguna, escludendo gli altri distretti, che così si trovano senza «ricambi», tranne che per gli ufficiali e i sottufficiali.

Per mantenere vivo lo spirito di corpo, che comunque è eccezionale, i lagunari triestini organizzano periodicamente visite alle installazioni del corpo e presenziano ai giuramenti delle reclute, oltre a partecipare ad addestramenti e a venire informati sui nuovi mezzi in dotazione.

Ora la dirigenza triestina sta vagliando pure l'ipotesi di aderire alla protezione civile, dato che, per lo specifico addestramento avuto, i lagunari potrebbero intervenire efficacemente in casi di inondazioni e alluvioni senza, peraltro, precludere altri interventi, vista la loro autosufficienza, la capacità di arrangiarsi e la predisposizione a stare con la popolazione, tipica della gente veneta.

d.m.

CINEMA

Stagione al via

S'inaugura oggi alle 19 la stagione '92-'93 del Cinema Alcione, di via Madonizza 4, che ha recentemente cambiato gestione. Alle 21 è prevista la proiezione del film «Splendor», di Ettore Scola, con Marcello Mastroianni e Massimo Troisi. Nei prossimi giorni, l'Alcione proporrà fra l'altro «Parenti serpenti» di Mario Monicelli, «Garage Demy» di Varda, «Grand Canyon» di Kasdan, «Racconto d'inverno» di Rohmer, «Bolle di sapone» di «Hoffman». A ottobre verranno programmati i migliori film che nel frattempo saranno stati presentati della Mostra del cinema di Venezia.

TRIESTE DI IERI

Era un birraio che arrivava dalla Slavonia

Il periodo compreso grosso modo tra il 1820 e il 1860 si ritiene sia stato uno dei più prosperi e fecondi per la città di Trieste. A opera di imprenditori giunti dalle parti più remote dell'impero, sorsero nuove iniziative, come fabbriche, laboratori artigiani, comunicazioni terrestri e marittime, nonché importanti opere pubbliche ideate con acuta lungimiranza. Tra queste, numerose erano anche le fabbriche di birra, sorte grazie all'intraprendenza di esperti artigiani che si trasferirono a Trieste non solo da paesi conosciuti come i classici produttori di quella bevanda, ma persino dall'Inghilterra. Anche se il progresso economico non camminava sempre di pari passo con la protezione e l'assistenza alle classi più deboli e disagiate, bisogna riconoscere che, anche in questo campo, la nostra città non figurava agli ultimi posti.

Ma tornando alle nuove iniziative commerciali sorte in quel felice periodo, forse vale la pena soffermarsi, anche per motivi di dolorosa attualità, su una fra le tante. Si tratta della domanda presentata, come da prassi, all'I.R. magistrato il 24 marzo 1849 per ottenere il permesso di aprire una fabbrica di birra speciale, come risulta dall'istanza riprodotta: «L'infrascritto Niccolò Gollubovich, negoziante da Vucovar in Slavonia comitato Sirmia, desidera di erigere a Trieste una nuova fabbrica di una bibita somigliante alla cervogia, ma differente da questa, e vantaggiosamente conosciuta a Milano sotto il nome birra di limone. A tale impresa il sottoscritto si fa lecito d'implorare il rispettabile permesso di codesta autorità politica, osservando che a Trieste non esiste ancora verun stabilimento di tal fatta, che esso ha sufficienti mezzi per l'impresa, e che si assoggetterà con tutta scrupolosità alle rispettive leggi e discipline».

Non viene fornito alcun cenno sulla composizione della nuova bibita detta birra al limone, che forse si sarà trattato di una sorta di limonata con l'aggiunta di malto, e benché non si siano rintracciate ulteriori notizie riguardo all'esito della domanda presentata dal negoziante di Vukovar (città ora tristemente nota in seguito alle vicende belliche dell'ex Jugoslavia), va posto nel dovuto risalto il fatto che da un luogo così fuori mano sia giunto a Trieste un negoziante che desiderava piantare una nuova industria in città, e non fu certamente il solo, anche se le circostanze hanno offerto un motivo plausibile per nominarlo. Scorrendo i lunghi elenchi dei negozianti di Borsa presenti a Trieste nella prima parte del secolo scorso, si trovano i nomi di persone provenienti da tutta l'Europa e dal vicino Oriente; tutte sicure di poter dissodare un terreno particolarmente fertile.

Pietro Covre

LA 'GRANA'

Muggia: cantiere abbandonato nel cimitero

Care Segnalazioni,
nel cimitero di Muggia sono iniziati nel 1991 i lavori di scavo per la costruzione di un ossario. Come tutte le opere pubbliche dopo qualche mese i lavori sono stati sospesi, e alla ripresa il costo dell'opera sarà di gran lunga lievitato. Se ciò non bastasse, la ditta appaltatrice ha lasciato il cantiere nel più squallido abbandono e la recintazione sia per la bora che per altre cause si è rovesciata sulla strada interna, rendendo pericoloso il passaggio ai parenti che si recano sulle tombe ubicate in quella zona. E' mai possibile che in tutto questo lasso di tempo i tecnici comunali o i custodi del cimitero, che giornalmente transitano nella zona, non si siano accorti di tale sconcio? Probabilmente lo hanno individuato, ma porvi riparo costituisce impegno e lavoro e così si preferisce lasciar tutto come sta.

Sergio Frausin

Ritratto di famiglia triestina del 1913

Eugenio e Antonio Rudes fotografati nel 1913 con i primi due dei loro quattro figli. E' forse una giornata particolare per la famiglia, visto l'abbigliamento dei bambini, decisamente da grande occasione.

Giuliana Rudes

URBANISTICA / DIBATTITO

Nuova cultura della città

Il dibattito che si è aperto nella nostra città sul recupero di Cittavecchia è un segnale di partecipazione dei cittadini alla gestione del patrimonio edilizio storico che consente di poter dire che anche a Trieste è maturata in questi anni una nuova coscienza urbana e una nuova cultura della Città. Questo mutamento è di pertinenza di un contesto sociale e politico che cerca di cambiare le regole del gioco della questione urbana e dell'amministrare l'urbanistica.

Sembra che finalmente si sia compreso che la conservazione dei beni culturali non è una questione elitaria, ma è una necessità soprattutto in una città come Trieste, dove si è forse già distrutto troppo. Bisogna ristabilire delle regole finora contaminate da affari poco puliti e da paludi amministrative che hanno rallentato e scoraggiato molte intenzioni positive, per cui spesso in Italia si approvava per le cosiddette «vie brevi», per non dire «brevi manu». Architetti, progettisti, urbanisti hanno per anni subito una subordinazione culturale al sistema dell'appalto pubblico e al mercato dell'edilizia scadente per cui si è abbruttita la città e l'architettura in senso lato.

Io credo che il comitato per salvare Cittavecchia, l'osservatorio urbano di Italia Nostra siano una occasione di dibattito e approfondimento per quelle questioni urbane che ci riguardano. Qualcuno si stupisce che nasca un interesse, che ci si muova per fermare una distruzione, che ci si interroghi su un prossimo fatto urbano, come se fosse quasi un danno evitare un'eutanasia quando si scopre un rimedio possibile che può restituire la vita. Penso che i triestini dovrebbero essere contenti che finalmente dei giovani si muovano, perché esiste una presenza giovanile preparata ed entusiasta che crede realmente nella pulizia morale e vuole andare avanti a tutti i costi in questo percorso per salvare Cittavecchia. A questi giovani non si può dire: fermatevi, tanto era tutto già deciso; e tentare di imbavagliarli per poi dare una delusione e la conferma della superiorità dell'autorità pubblica anche se questa ha sbagliato.

In questa città sembra quasi più «esotico» il discorso della conservazione dei beni culturali che le architetture ultramoderne, forse perché in questi anni non è riuscito ad affermarsi il senso conservativo di percorsi nati in epoche lontane, ed è rimasto fuori dai riferimenti culturali. Anche se il nuovo progetto non distrugge tutto, certamente depaupera la storia di alcune testimonianze. L'esempio della Bifora scomparsa in piazza Trauner (su cui deve ancora essere data una spiegazione ufficiale) è soltanto uno dei mille episodi che l'incuria e l'abbandono hanno facilitato, perché a fondamento di tali azioni è l'incoraggiamento alla distruzione e lo scoraggiamento alla conservazione e alla salvezza anche del più piccolo particolare: rendiamoci conto che quando questo scompare non c'è più per sempre e non basta ricostruirlo a somiglianza. Ci sono molti politici che riconducono a concetti obsoleti di cultura nazionale e di italianità, ma questi sanno che l'Italia è un paese dove è presente quasi la metà del patrimonio culturale del pianeta? Perché non si sono dati da fare in passato per salvare Cittavecchia? Qual è allora la concreta difesa di questa cosiddetta cultura nazionale che in questa città viene così tanto sbandierata se si è lasciato morire il patrimonio storico?

Omettere la storia dei fatti urbani vuol dire cancellare anni di vita su questo territorio del pianeta e, come tutti i genocidi, distruggere dei muri senza tentare di salvarli è comunque un crimine, come lo è anche il «coprire» col terriccio dei reperti; queste cose si facevano in passato, ma oggi proprietà culturale e leggi di pertinenza ci permettono di non farlo più. Certamente se la coscienza della conservazione dei beni culturali fosse diffusa a livello nazionale anche i progettisti, gli urbanisti e gli operatori di settore potrebbero muoversi in altro modo e sarebbero incentivati a salvare l'eredità culturale collettiva.

arch. Antonella Caroli
del direttivo di
Italia Nostra
di Trieste

Vetture abbandonate

Ho letto con interesse la segnalazione del lettore che chiedeva chiarimenti circa il «non intervento» da parte della polizia stradale per una macchina abbandonata o rubata.

Analoghi casi sono molto comuni. In particolare il sottoscritto è ancora in attesa, da molti mesi, che venga rimossa un'autovettura G.M., targata Roma 31304H, con gomma a terra, bollo e assicurazione scaduti da oltre un anno, parcheggiata sul marciapiede antistante al n. 48 di viale D'Annunzio, nonostante ripetute segnalazioni.

Interpellate in via informale la polizia stradale e quella municipale, la prima ha spiegato la cosa con la mancanza di organici, la seconda adducendo che si tratta di reati finanziari (omissione bollo), e vi è la difficoltà di individuare il proprietario, e qualora fosse esso defunto o non raggiungibile, si aggiunge il problema del costo delle spese inerenti al recupero del mezzo abbandonato e della mancanza di spazio in deposito per la custodia di un'autovettura senza padrone. Cose che al cittadino non interessano.

A prescindere dal fatto che Trieste soffre di una crisi di parcheggi, quello che più sorprende è il fatto che in città spariscono 3-4 motorette al giorno, mentre negli angoli più disparati si trovano motorette prive di pezzi.

Le autovetture che spariscono in città sono una-due al giorno, vedi pratiche Aci per perdita di auto. Trieste ha il confine più aperto d'Europa, in effetti è un colabrodo, dal quale passano autovetture verso l'Est o verso la Bosnia-Serbia ove a causa della guerra circolano centinaia di vetture senza targa. La cosa assume risvolti tragici quando una persona subisce il furto di un'autovettura da parte di balordi, non bande organizzate. Chi la ritroverà non sarà certo l'autorità preposta, ma il privato cittadino, che dopo aver visto quella vettura vicino alla propria casa per mesi, la segnalerà alla polizia.

La passata amministrazione comunale aveva proposto l'istituzione di guardie ecologiche volontarie, dotate della facoltà di intervenire nei casi sopra esposti presso le autorità preposte con maggiore incisività. Speriamo che si riesca a fare a Trieste ciò che altre città hanno già realizzato in favore del cittadino.

Ermanno Grassi

A Cesare quel che è di Cesare

Sono un contestatore nato tengo però a precisare che sono anche un convinto cultore del... «A Cesare quel che è di Cesare», e questa volta a Cesare mi sento in dovere di dare qualcosa. Dall'11 luglio al 5 agosto del corrente anno sono stato ospite della Divisione urologica al nono piano dell'ospedale di Cattinara per un drastico espianto della prostata (i medici mi perdonino i termini non squisitamente appropriati). In questa occasione mi sento in dovere di spezzare non una, ma almeno due lance in favore del personale di servizio di quella Divisione. L'assistenza ricevuta, sia io che gli altri ricoverati, sia professionale che umanitaria, è stata veramente splendida e degna del più alto elogio, e con le cose come stanno andando oggi in tutti i settori, non è certo cosa da poco. Assicuro i lettori che io non ero un paziente speciale o raccomandato, ma un ignoto «free ticket», o meglio esente ticket.

In conclusione di ciò desidero ardentemente ringraziare pubblicamente tutto il personale di servizio, dalle pulitrici alle allieve, dalle infermiere e infermieri professionisti all'équipe di medici che mi hanno operato, curato e assistito in questa non piacevole circostanza; esprimendo tutta la mia gratitudine e riconoscenza anche a nome di tutti coloro che hanno riconosciuto e approvato quanto detto.

Rino Tagliapietra

VERDE / DENUNCIA

Ferita aperta nel bosco

'Le ruspe fanno scempio nella zona sotto le ex cave Gorlato'

Ci sono talmente tante e tali cose poco chiare in giro che una persona singola e quindi con poco potere, non trova altra maniera che domandare ospitalità a questa rubrica per cercare di mettere in pace la propria coscienza facendo conoscere alla gente quello che per mancanza di tempo o di voglia non possono vedere.

Prendiamo questa volta il bosco che si trova subito sotto le ex cave Gorlato, sopra la località Rabuiese, uno dei pochi polmoni di verde un po' selvaggio che Muggia ancora possiede, luogo dove si trovano ancora i gamberi d'acqua dolce, i famosi gamberi «ladroni», poi caprioli, lepri e anche rapaci a cui non so dare il nome perché non esperto nel campo.

Ne trovai uno ferito da una schioppettata non molto tempo fa: ebbene, in questo bosco è stata aperta una ferita con le ruspe che a dir poco grida vendetta.

Cos'è che nasconde questo accanimento metodico contro quel bosco? Forse un ambizioso progetto di costruzione di un meraviglioso complesso edilizio che potrebbe chiamarsi a esempio «residence alle cave»? E' regolare che questo scempio sia compiuto? Se ciò è regolare allora il Comune di Muggia deve subito cancellare la dicitura che ha messo ai laghetti delle Noghere in cui dice: «Il Comune di Muggia rispetta il verde», perché forse voleva dire che rispetta il verde delle mie «scarselle».

Ma attenzione! Neanche i Verdi e il Wwf sono esenti da colpe, i primi con l'ex assessore Rota, non sapevano neanche che la Fininvest costruiva un'antenna a Chiampore, figurarsi se sanno cosa succede fuori dal Municipio; i secondi, invece, hanno colpe più pesanti, tali da levarmi la fiducia in un loro eventuale intervento in merito alla questione precedentemente citata. Questo risale al tempo in cui ero loro socio e cercavo di rendermi utile dando notizie su qualsiasi cosa inquinasse l'ambiente. Ebbene, a un certo punto feci delle foto, mandai delle notizie, un piccolo dossier insomma su dei bidoni di catrame, una ventina circa, abbandonati nell'ex cantiere San Rocco, bidoni che addirittura un'estate di qualche anno fa si erano autoincendiati tenendo in apprensione abitanti e pompieri per un'intera mattina. Il risultato fu che persi le fotografie, e mi fu consigliato direttamente da Roma di mettermi in contatto con Udine perché il fatto non era di loro competenza.

Da questo quadro a dir poco desolante mi aspetto ben poco, ma testardamente insisto nello scrivere, nel far sapere, convinto nel mio intimo che tutto il mondo non sia poi tutto marcio e che prima o poi qualcosa succeda.

Nicolò Frausin

SISTEMA / PROPOSTE

Serve una 'rivoluzione' che parte dal cuore per salvare l'Italia

Con grande orrore ho saputo degli avvenimenti terribili che succedono attualmente nel vostro Paese. Nel tempo di due mesi due dei giudici più importanti sono stati uccisi; nelle ultime settimane si è scoperto uno scandalo di corruzione enorme, in cui perfino alcuni politici molto importanti sembrano coinvolti. Leggendo queste notizie mi si spezza il cuore. Amo l'Italia. Come olandese mi sono sempre molto interessato della cultura e della lingua del vostro Paese. Alcune volte ho goduto di una vacanza squisita a Roma, in Toscana e in Lombardia, e ho avuto il privilegio di seguire un corso estivo a Siena nell'anno 1988.

Ma cosa succede adesso? Sembra che tutta la cattiveria e la confusione non possano più essere controllate. Il potere della mafia costituisce una minaccia per ogni forma di giustizia. Inoltre, è chiaro che persino molti dei vostri leader politici si sono arricchiti disonestamente accettando le bustarelle. Cari amici italiani, mi posso immaginare bene la vostra rabbia, il vostro dolore e il senso di impotenza. Forse pensate: «Basta, non ne possiamo più. Basta. Se continuiamo così andremo a finire nel precipizio».

Ma qual è l'alternativa? Una rivoluzione? Di fatto, una rivoluzione. Però non una rivoluzione nel senso comune del termine, una rivoluzione del cuore. Proverò a spiegare cosa significa. Qualche persona dice: «Il sistema politico è pericolante e fra poco una nuova generazione si alzerà, una generazione che non fa cose del genere». Lo credete voi? Chi dice che la nuova generazione di politici sarà migliore di quella dei suoi predecessori? Un sistema è una cosa esteriore, ma da dove vengono i pensieri disonesti, l'avidità e la cattiveria? Dal cuore e dalla coscienza degli uomini. Perciò bisogna cambiare qualcosa nel nostro cuore.

So per esperienza che la religione svolge un ruolo importantissimo nel vostro Paese (non ho mai visto tante chiese prima di essere stato a Roma) e senza dubbio la maggioranza di voi è stata battezzata. Solo quando si decide di ubbidire a Dio e di consegnare la vita a Lui, solo allora si cambierà davvero tutta la vita. Dio non è morto. Sa che cosa significa soffrire. Desidera aiutarvi, perdonarvi e consolarvi. Desidera guarire il vostro Paese. Più di 1900 anni fa l'apostolo Paolo ha scritto ai credenti a Roma: «Perché tutti hanno peccato e sono privi della presenza di Dio che salva». Grazie alla forza di Gesù perfino i mafiosi e i politici corrotti possono essere trasformati in cittadini pacifici e timorati di Dio. Il Signore benedica l'Italia.

Wiebe Kees Goodijk
Groningen (Olanda)

Pensioni d'annata

Nel mese di giugno 1991 ho percepito un primo acconto di arretrati relativi alle pensioni d'annata, applicazione della legge 51/91.

Desidererei sapere se e quando verrà corrisposto il secondo acconto pro anno 1992, e inoltre se i conteggi relativi vengono effettuati dalla Direzione provinciale del Tesoro di Bologna o da quella di Trieste.

B. S. R.

Strade sicure se la guida è prudente

Mi permetto di scrivere perchè più volte ho notato che la cosiddetta «superstrada sopraelevata» risulta oggetto più di critiche che di apprezzamenti. Personalmente la percorro spesso e la trovo utile e agevole, anche sicura se utilizzata secondo le indicazioni e le regole di guida del buon automobilista. Voglio augurarmi che non venga a mancare la necessaria manutenzione che è garanzia di efficienza e di durata.

Giorgio Ferrucci

DOPO AVER SFOGLIATO QUESTO GIORNALE
AVRETE L'ESATTA MISURA
DELLA GRANDEZZA DELLA CINQUECENTO.

FIAT

ORE DELLA CITTA'

Graduatorie insegnanti

Gli insegnanti di scuola materna, elementare e media, inclusi nelle graduatorie del Provveditorato per l'immissione in ruolo, che abbiano conseguito il titolo di specializzazione per l'insegnamento agli alunni portatori di handicap o che lo conseguano entro il 31 agosto, possono produrre tali titoli immediatamente e comunque in tempo utile prima del conferimento delle nomine sui posti disponibili per l'anno scolastico 1992/'93. Maggiori informazioni allo Snals, via Paduina 4 (tel. 370205) lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 17.30 alle 19.30.

I 70 anni degli alpini

Nell'ambito delle manifestazioni per i settant'anni della sezione di Trieste dell'Associazione degli alpini, sabato 5 settembre, alle 17, nella sala Paolo Alessi del Circolo della Stampa (corso Italia 13), la Mgs Press Editrice presenta il libro «Lascio il comando perché muoio», della medaglia d'oro triestina Silvano Buffa, caduto sul fronte greco-albanese. Parleranno del libro il senatore Arduino Agnelli e il vicedirettore de «Il Piccolo» Fulvio Fumis.

Interclub dei due Rotary

Riunione conviviale congiunta e aperta alla partecipazione delle signore questa sera con inizio alle 20 per i Rotary club «Trieste» e «Trieste Nord», nel motel «Valrosandra». In chiusura, Giorgio Tampieri terrà una conversazione sul tema: «Che cosa non diamo ai nostri figli».

Acli Valmaura

Il circolo Acli Valmaura informa che sono aperte le iscrizioni ai corsi di yoga e ballo, con inizio a settembre. La segreteria è aperta tutti i giovedì dopo le 20 e fino alle 22.30, in salita di Zugnano 4/2 (tel. 821358). Chiedere di Maurizio.

Festa dei popoli

Nell'ambito della tradizionale Festa dei Popoli della Mitteleuropa di Giassico, in occasione del genetliaco imperiale di Francesco Giuseppe, l'associazione culturale Mitteleuropa organizza a Trieste, domani, uno spettacolo con il gruppo folcloristico slovacco di Helpa. Il gruppo in costume si radunerà alle 19 in via delle Torri, per poi effettuare un «percorso musicale» lungo le vie della città fino a piazza Unità, dove alle 20.15 si darà il via allo spettacolo di musiche, danze e canti della Slovacchia.

Concorso fotografico

Domani, alle 20, nella Casa di Cultura del Circolo culturale Tabor di Opicina, si terrà la premiazione del concorso fotografico «Opicina 1992» indetto dalla locale sezione del Pds, con la finalità di registare, attraverso significative immagini quotidiane, i contrastanti aspetti della realtà di una borgata carsica in continuo sviluppo. La mostra fotografica, allestita per l'occasione, vedrà esposte, tutte le opere presentate in concorso e potrà essere visitata anche nelle giornate di sabato e domenica, nell'ambito del Festival dell'Unità e del Delo.

T-shirts in mostra

Oggi alle 21 alla «Fine Arts Room» di via della Guardia 16, si inaugura la mostra di T-shirts artistiche prodotte dall'atelier di serigrafia del laboratorio «P» di arti visive. I lavori esposti sono stati realizzati dai frequentatori del laboratorio e da alcuni artisti cittadini. La mostra rimarrà aperta fino al 27 agosto conorario 19-21, domenica compresa.

Viaggio a Vienna

L'Otis turismo sociale, organizza un viaggio a Vienna e navigazione sul Danubio, per i giorni 3, 4, 5, 6 settembre. Per informazioni telefonare al 363258, via del Toro 8.

Domenica Andis

Domenica 30 agosto, alle 9, il gruppo «Sani e sereni» dell'Andis (Associazione nazionale divorziati e separati) di via Ugo Foscolo 18, partecipa alla passeggiata ecologica a passo lento (km 4) di Cervignano (Udine). Sono aperte le adesioni al gruppo e alla passeggiata. Il programma si può ritirare in sede ogni giovedì, 20-22 (tel. 767815).

STATO CIVILE

NATI: Pisani Elena, Ronca Fabrizio, Tedesco Matteo, Zuppini Caterina.
MORTI: Milosevic Gordana, di anni 32; Francesconi Vittoria, 88; Saxida Caterina, 81; Castellani Rosa, 95; Polonio Claudio, 65; Babich Elia, 67; Kralich Caterina, 98; Cercego Massimo, 21; Lupieri Riccardo, 59; Guerra Assuntina, 76; Tagliaferro Maria, 79; Fonda Maria, 86; Battaglini Umberto, 65.

RISTORANTI E RITROVI

Gnocchi, il piatto della festa

Gnoccoteca Viale Sanzio 42, pranzi e cene in giardino tel. 54397.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Uomo morto non fa più guerra.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 22,1, massima 29,2; umidità 66%; pressione millibar 1012,6 in diminuzione; cielo sereno; vento calmo; quasi calmo con temperatura di gradi 24,1.

Le maree

Oggi: alta alle 1.35 con cm 5 e alle 13.48 con cm 34 sopra il livello medio de l mare; bassa alle 6.48 con cm 19 e alle 21.23 con cm 22 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 14.47 con cm 27 e prima bassa alle 3.19 con cm 4.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Un caffè e via...

A Venezia la prima apparizione del caffè fu nelle farmacie che usavano il prodotto a scopi terapeutici. Oggi degustiamo l'espresso al Caffè Morocco - C.so Italia, 106 - Gorizia.

OGGI Farmacie di turno

Dal 17 al 23 agosto. Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via dell'Orologio 6, tel. 300605; via Pasteur 4/1, tel. 911667; viale Mazzini 1 Muggia, tel. 271124; Prosecco, tel. 225141/225340, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via dell'Orologio 6; via Pasteur 4/1; viale Venti Settembre 6; viale Mazzini 1 - Muggia; Prosecco, tel. 225141/225340 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: viale Venti Settembre 6, tel. 371377.

Informazioni Sip 192
Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

OGGI Mostre in città

Alla galleria Torbandena, fino al 31 agosto, è visitabile la rassegna «Maestri del Novecento» (dal lunedì al sabato, dalle 9 alle 12.30 e dalle 16 alle 20). Continua fino a domenica 30 al «Bastione Fiorito» del castello di San Giusto, (tutti i giorni 10-12.30 e 16.30-19) la mostra antologica di Giuseppe Negrisin. Alla Comunale di piazza Unità, fino al 23 agosto, è aperta al pubblica la mostra di Carlo Mihalich (giorni feriali dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20; giorni festivi, dalle 10 alle 13). Doppia esposizione per Franco Rosselli. Fino a venerdì 28 l'artista espone i suoi «Paesaggi di architetture. Architetture di paesaggi» nella saletta di Sistiana dell'Azienda di promozione turistica (da lunedì a venerdì, dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19; sabato dalle 9 alle 13). Nella sala di via San Nicolò 20 (da lunedì a venerdì, dalle 10 alle 19; sabato dalle 10 alle 13) sempre di Rosselli si possono vedere grafiche e disegni su carta.

PICCOLO ALBO

Smarrito Husky maschio bianco-nero, occhi scuri. Ha tatuto un numero all'interno della coscia. Si prega il rinvenitore, o a chiunque abbia notizie, di telefonare al 943342 o al 380149.

Chi avesse visto l'incidente mortale accaduto il 3 agosto, alle 17.10, all'incrocio fra via Locchi e via Schiaparelli, tra una Vespa rossa e un furgone, è pregato di mettersi in contatto chiamando, nelle ore serali, il 413823.

ELARGIZIONI

— In memoria del prof. Sergio Babich nel trigesimo da Anita Clari 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Marino Bello nel trigesimo da Adriana, Silvio e Andrea 30.000 pro Cri.
— In memoria di Livio e Tito Appolonio nel 53.o anniv. da Ada Malabotta Bucher 20.000 pro fondo Liceo Dante.
— In memoria di Franco Gembrini da Ada Malabotta Bucher 10.000 pro fondo scuola Gaspardis.
— In memoria di Nerina Zuliani n. Bandelli nell'anniversario (20/8) dalla sorella Bruna 50.000 pro Istituto Rittmeyer, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri adorati scomparsi (20/8/45) da Laura Apollonio 300.000 pro Liceo Dante (Fondo Livio Tito Apollonio).
— In memoria di Gino Tolentino nell'XI anniv. (20/8) da Fiorella e Paolo Vidmar 50.000 pro Alyath-Ha-Noar.
— In memoria di Elda Urban Trevisan nel XXV anniv. (19/8) dai figli Argia e Aldo 50.000 pro sottoscrizione Daniela Birsa.
— In memoria di Vincenzo Zossi (Nivio) per il compleanno (20/8) da Giuseppina 50.000 pro Fondo umanitario Lorenzo Fernandelli.
— In memoria di Giorgio Malle per il compleanno (20/8) dalla moglie 100.000 pro Istituto nautico (borsa di studio «Vidali Cont Malle».
— In memoria di Galliano Ogrisek per il compleanno (20/8) dalla moglie e dai figli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Dagli Amici della pressione 60.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Giuseppina Zerial ved. Meula da Magda Meula Nadilo 30.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria dell'avv. Nicola Annoscia da Nerina Iersettig 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ladislao Abrami dalla moglie Mafalda 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Andreina Blasutto ved. Puntaferro dai nipoti 100.000 pro Chiesa Madonna della Previdenza.
— In memoria di Almiranda Concina Micheluzzi dai figli Patrizia e Mauro 50.000 pro Airc.
— In memoria di Gemma Cassoli dalle figlie e dalla nipote 200.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Mario Castellan dai suoi amici 215.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Elisabetta ved. Comici da Arturo e Ida Guazzaroni 50.000 pro Ass. Naz. Alpini sez. «Guido Corsi».
— In memoria di Giovanna Delise Doljak dalle fam. Ferruccio e Sergio Costantini 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gianni Depope da Maria Corsi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Filomena Dobani (Dubaz) dai nipoti Letizia, Antonia e Felice 150.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria del dott. Tullio Gaeta da Viezzoli, Listuzzi, Sferza, De Comelli, Lenzoni, Danieli, Polvi, Steffè, Planine, Tornetta e Dallagiacoma 110.000 pro Agmen.
— In memoria di Erminia Pocecco da Sergio Cossi e Neva 50.000, da Mira Cossi 50.000 pro Cri (Ispettorato infermiere volontarie).

NUOVE EMARGINAZIONI IN CITTA'

I poveri del Duemila

Barboni di ieri e di oggi solitari ospiti del monastero

Ogni giorno, attraverso una grata, le religiose del monastero delle monache benedettine distribuiscono pasti ai poveri

Ore 12.30. Chitarra in mano e zaino sulle spalle un uomo abbronzato risale lentamente via Donota, dirigendosi verso il monastero delle monache benedettine. Qui ogni giorno, attraverso una grata, le suore distribuiscono pasti a chi per scelta, ma soprattutto, per un inesorabile destino, si vede attribuito l'appellativo di «barbone».

Così, nella città semiabbandonata dopo il tradizionale esodo estivo, una catena di solidarietà, organizzata dalla Caritas, continua a far fronte alle esigenze dei poveri. Oltre che con l'aiuto di trentacinque volontari, le religiose dallo scorso anno prestano il loro servizio affiancate dá un gruppo di obiettori di coscienza. «La nostra opera è complementare a quella svolta dalle suore — spiega uno di loro — le quali essendo tenute alla clausura, non possono avere dei veri e propri contatti con i barboni. Al contrario noi mangiamo assieme a loro, cerchiamo di dialogare e di risolvere i problemi risolvibili. Per esempio gli diamo medicine, se ne hanno bisogno».

Due volte al giorno, dalle 12.30 alle 14 e dalle 17 alle 19, chi ha necessità può quindi ottenere un pasto caldo e consumarlo in una piccola stanza che si affaccia sul chiostro del monastero. «In genere distribuiamo il pranzo o la cena — continua il giovane obiettore di coscienza — a una ventina di persone. Si tratta per lo più di uomini, di tutte le età e provenienti da luoghi diversi. Molti di loro sono di nazionalità italiana, ma ci sono anche albanesi, croati, marocchini. Non sempre, anzi, per la verità abbastanza raramente, conosciamo la storia della loro vita. Il rispetto che dobbiamo riservare a queste persone ci impedisce infatti di indagare. Così aspettiamo che siano loro a parlare. E questo in realtà non avviene spesso, vista la loro scarsa disponibilità a socializzare. Tant'è vero che molti passano solo per prendere il pranzo e per poi consumarlo fuori di qui».

Dei solitari ospiti del monastero, si viene a sapere qualcosa attraverso i racconti di qualche barbone che abitualmente si trattiene a mangiare alla mensa. «Per esempio — afferma uno dei volontari — sappiamo che non tutti vivono "sotto le stelle", qualcuno abita in un appartamento. Inoltre c'è chi si ingegna per guadagnare qualche soldo con lavori saltuari. Uno dei più originali è un triestino di mezza età che da diversi anni esercita una vera e propria attività commerciale, recuperando dai negozianti scatole di cartone per poi rivenderle».

Insomma di barboni con la «b» maiuscola ce ne sono veramente pochi. Del tradizionale vagabondo, quello che per amore della libertà sceglie consapevolmente di indossare i panni dell'emarginato, di vivere alla giornata, senza una fissa dimora e senza rendere conto ad alcuno del suo operato, slegandosi da quello che gli studiosi definiscono «il grande orologio della convivenza sociale», non c'è quasi più traccia.

In compenso diventa sempre più consistente il gruppo dei cosiddetti «nuovi poveri». Vale a dire gli extracomunitari e i giovani disadattati. I primi sono coloro che, allontanatisi dai loro paesi in cerca di una vita migliore, sono costretti a scontrarsi con la dura realtà della strada. I secondi, invece, sono le vittime dei mali della società urbana. Quelli, cioè, che presi nella morsa della droga e dell'alcolismo, ben poco hanno a che fare con la romantica figura del barbone di un tempo.

Come risolvere allora un fenomeno di emarginazione tanto preoccupante? Una energica risposta viene dalla Caritas. Da tempo infatti il direttore dell'organismo diocesano, don Mario Del Ben, sostiene la necessità di ricorrere all'aiuto di un numero maggiore di obiettori di coscienza. «Attualmente — si legge in un comunicato — in base alla convenzione stipulata con il ministero della Difesa, alla Caritas triestina spettano solo sette obiettori. Ma ce ne sono ancora dieci che aspettano di entrare in servizio». Non resta dunque che auspicare una pronta modifica delle normative vigenti.

Silvia D'Arienzo

POVERI

Caritas: mano tesa dai giovani obiettori

Mentre a Roma cinquanta parlamentari di vari partiti si sono impegnati a ripresentare all'attenzione delle Camere il problema dell'obiezione di coscienza al servizio militare, a Trieste l'interesse per questa materia non solo non è mai venuto meno, ma alla Caritas dieci aspiranti obiettori attendono di essere presi in servizio. Don Mario Del Ben, direttore dell'organismo diocesano, da sempre in prima fila su questo fronte, attende il varo della nuova legge che sostanzialmente sposta dal ministero della Difesa alla presidenza del Consiglio la competenza sull'obiezione. Attualmente gli enti per attivare il servizio civile debbono stipulare un'apposita convenzione con il ministero della Difesa. La Caritas ha perfezionato con il ministero una convenzione a livello nazionale che assegna alle varie sedi periferiche il numero di obiettori. Alla Caritas triestina ne spettano sette. Oltre all'attività assistenziale presso il Villaggio del Fanciullo di Opicina, i giovani obiettori della Caritas sovrintendono alla distribuzione dei pasti ai «barboni» che giornalmente si presentano alla porta del monastero delle monache benedettine.

Dapprima tale servizio veniva svolto dalle 12.30 alle 14, ora la Caritas lo ha ampliato ripetendolo anche la sera dalle 17 alle 19. In quest'opera di solidarietà gli obiettori vengono affiancati da 35 volontari che a turno prestano il loro aiuto. Don Del Ben sottolinea lo stile di «condivisione» con cui viene prestato questo servizio: «Gli stessi obiettori e volontari mangiano assieme a queste persone, cercano il dialogo, condividono per quel momento la loro realtà».

Per quanto riguarda l'emergenza anziani, che d'estate si fa particolarmente acuta in città, la Caritas ha offerto alla Prefettura la più ampia disponibilità ad intervenire. Il pronto intervento di carabinieri e polizia (112 e 113) sa di poter contare su tale disponibilità e, in caso di bisogno, può smistare qui l'emergenza. Il direttore della Caritas apprezza molto quanto approntato dalla Prefettura per sovvenire alle esigenze degli anziani: «Ciò assicura la loro serenità — dice —. L'anziano, in caso di solitudine, sa che può rivolgersi a qualcuno nel momento del bisogno e trovare una risposta».

Anche sul fronte dell'assistenza ai profughi la Caritas resta un punto fermo in città. I suoi inteventi, anche se si sono fatti meno frequenti rispetto all'emergenza albanesi, continuano a essere preziosi come nel recente caso dell'aiuto fornito al gruppo di rifugiati bosniaci che, giunti a Trieste, tentavano di rientrare in patria dopo aver abbandonato il campo profughi in Trentino.

Sergio Paroni

Così gli orari dei traghetti

Dati forniti dalla Capitaneria di Porto di Trieste

nave Palladio
Partenze da Trieste
MARTEDI' e VENERDI' ore 13.00
per Durazzo
Arrivi da:
Durazzo
GIOVEDI' E DOMENICA ore 20.00

navi: Kapitan Abidin-Doran e Kaptan Burhanettiin Isim
Partenze da Trieste
OGNI 4 GIORNI ore 18.00
per Derince
Arrivi da:
Derince
OGNI 4 GIORNI ore 07.00

Nelle foto: in alto la Palladio, e sotto la nave greca El Venizelos; a destra, in basso, la Marconi

nave El Venizelos
Partenze da Trieste
SABATO ore 13.00
per Ancona - Corfù Jgoumenitsa - Patrasso
Arrivi da:
Patrasso
SABATO ore 09.00

nave Kydon
Partenze da Trieste
LUNEDI' ore 21.00
per Jgoumenitsa e Patrasso
Arrivi da:
Jgoumenitsa e Patrasso
LUNEDI' ore 09.00

nave Marconi

Partenze da Trieste ore 08.00

LUNEDI'	MARTEDI' GIOVEDI'	MERCOLEDI' VENERDI'	SABATO	DOMENICA
Lignabo Umago Pola Brioni	Grado Pirano Umago Rovigno Brioni	Lignano Umago Parenzo Brioni	Grado Pirano Umago Rovigno Brioni	Grado Lignano Umago Brioni

Arrivi a Trieste

LUNEDI' ore 21.00	MARTEDI' GIOVEDI'	MERCOLEDI' VENERDI'	SABATO	DOMENICA
Lignabo Umago Pola Brioni	Grado Pirano Umago Rovigno Brioni	Lignano Umago Parenzo Brioni	Grado Pirano Umago Rovigno Brioni	Grado Lignano Umago Brioni

da martedì a domenica ore 20.30

CINQUECENTO: CINQUE POSTI, MARMITTA

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 FIAT 38 39 40 41 42 43 44 45 46 47 48 49 50 51 52 53 54 55 56 57 58 59 60 61 62 63 64 65 66 67 68 69

MICOLOGIA

«Finferla», delizia di tutti i boschi

Il Cantharellus lutescens è una delle delizie dei boschi. Più conosciuto come «Finferla», si trova da fine agosto all'autunno inoltrato un po' dovunque, crescente in colonie fitte e affollate negli habitat più diversi e imprevedibili. Infatti, pur prediligendo i boschi umidi di aghifoglie (pino silvestre, pino nero, abete rosso e così via), è possibile trovarlo anche nei boschi misti e, talvolta, nei boschi di latifoglia (come a esempio sotto i faggi).

I cantarelli sono funghi dai colori vivaci, sono terricoli: e tutti commestibili.

La finferla ha il cappello, ampio 2-6 cm, a forma di trombetta dai bordi frastagliati, di colore bruno-castano. Il gambo e la superficie esterna del cappello, giallo-arancio-rosato; la faccia imeniale è caratterizzata da pliche sinuose, ramificate, simili a grosse nervature. La carne è soffice, bianco-crema, di sapore dolce e di odore di frutta. Il ritrovamento di questo fungo è reso difficile dal colore scuro del cappello che lo nasconde alla vista, confondendolo con il terreno. Basta però individuare anche un solo esemplare per trovarne poi una grande, grandissima quantità attorno.

Il Cantharellus lutescens, la «Finferla» delizia dei boschi

Sulle possibilità gastronomiche del nostro fungo, sulle sue più fantasiose utilizzazioni e sui suoi possibili abbinamenti con piatti a base di carni, di verdure, di uova e di quant'altro, c'è molto da aggiungere. La finferla merita di essere conservata sia sott'olio sia sott'aceto; come elegante guarnizione per tartine, bocconcini e altre goloserie. Ridotto in polvere, dopo l'essiccazione, il profumo e l'aroma del fungo viene esaltato e ingentilito: questa polvere preziosa viene conservata poi in vasi di vetro a chiusura ermetica. Essiccato, questo fungo si riduce a ben poca cosa, ma, messo a bagno al momento dell'uso, riprende la forma e la consistenza primitive.

Ecco una ricetta per condire le tagliatelle, che chiameremo «le finferle alla panna». Ben pulite (con strappi longitudinali per suddividerla in tante listarelle e facilitarne così la completa cottura) e preparate, mettere le finferle in tegame a fuoco basso, abbondando in olio e burro, cipolla tritata e aglio schiacciato. Evaporata che sia l'acqua di vegetazione, bagnare le finferle con un bicchiere di vino bianco e lasciarlo evaporare del tutto. Tenere sempre bagnate le finferle con mestoli di brodo di carne o di dado granulato, continuando la cottura per almeno un'ora. In un tegamino a parte preparare tutti gli avanzi di arrosti conservati nel frigo, aggiungere del prosciutto cotto, minutamente tagliuzzato e, infine, panna a piacere. Alzare la fiamma per pochi minuti e poi unire il tutto alle finferle. Controllare il sale e pepe, unire il solito battutino di prezzemolo ed erba cipollina, togliere dal fuoco e condire tutto quello che si desidera.

Anna Dolzani
Circolo micologico naturalistico triestino
Ricetta di Anna Lucia Bauer

IL TEMPO

GIOVEDI' 20 AGOSTO 1992 — S. BERNARDO AB.

Il sole sorge alle 6.12 e tramonta alle 20.05 — La luna sorge alle 22.47 e cala alle 13.27

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	22,1	29,2	MONFALCONE	17,1	34
GORIZIA	24	33	UDINE	19,2	34,6
Bolzano	18	34	Venezia	19	32
Milano	20	33	Torino	18	33
Cuneo	18	29	Genova	21	28
Bologna	20	33	Firenze	17	36
Perugia	20	33	Pescara	20	30
L'Aquila	13	22	Roma	19	35
Campobasso	20	31	Bari	19	30
Napoli	20	32	Potenza	16	29
Reggio C.	24	33	Palermo	25	30
Catania	19	32	Cagliari	20	[illegible]

Tempo previsto per oggi: sulle regioni ioniche nuvolosità variabile con possibilità di residue precipitazioni e tendenza a graduale miglioramento. Sulle restanti regioni prevalenza di cielo sereno, dalla serata aumento della nuvolosità alta stratificata sulle regioni nord-occidentali. Temporanei annuvolamenti in prossimità dei rilievi potranno provocare locali fenomeni di instabilità pomeridiana. Durante la notte e nelle prime ore del mattino formazione di leggere foschie sulle zone pianeggianti e nelle valli del Centro-Nord.
Temperatura: in lieve aumento le massime sul versante tirrenico e sulla Sardegna; pressoché stazionaria altrove.
Venti: deboli variabili, salvo locali rinforzi da Nord-Ovest sulle regioni meridionali.
Mari: mossi con moto ondoso in diminuzione il basso Adriatico e l'alto Jonio; quasi calmi o poco mossi gli altri mari.
Previsioni a media scadenza.
DOMANI E SABATO: su tutte le regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso, salvo addensamenti pomeridiani sui rilievi. Dal pomeriggio di sabato tendenza a graduale aumento della nuvolosità sul settore nord-occidentale con possibilità, dalla serata, di rovesci sulle zone alpine. Riduzione della visibilità per foschie anche dense, nottetempo e nelle prime ore del mattino, sulle pianure e lungo i litorali.
Temperatura: in leggero aumento sulle regioni settentrionali; pressoché stazionaria sul resto d'Italia.
Venti: deboli intorno a Nord, con locali rinforzi sul basso versante adriatico.
DOMENICA 23 E LUNEDI' 24: sulle regioni settentrionali nuvolosità irregolare in progressiva intensificazione con precipitazioni a prevalente carattere temporalesco.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	variabile	15	18
Atene	[illegible]	24	36
Bangkok	variabile	[illegible]	31
Barbados	variabile	24	29
Barcellona	nuvoloso	18	29
Belgrado	[illegible]	22	34
Berlino	[illegible]	15	24
Bermuda	nuvoloso	23	30
Bruxelles	sereno	14	25
Buenos Aires	nuvoloso	[illegible]	16
Il Cairo	[illegible]	23	34
Caracas	nuvoloso	[illegible]	27
Chicago	[illegible]	14	24
Copenaghen	sereno	[illegible]	20
Francoforte	[illegible]	17	27
Helsinki	pioggia	12	16
Hong Kong	nuvoloso	28	31
Honolulu	sereno	25	31
Istanbul	sereno	20	31
Gerusalemme	sereno	18	29
Johannesburg	sereno	4	20
Kiev	sereno	12	26
Londra	nuvoloso	15	22
Los Angeles	sereno	23	34
Madrid	variabile	23	36
Manila	pioggia	24	29
C. del Messico	nuvoloso	[illegible]	22
Montevideo	nuvoloso	[illegible]	15
Montreal	variabile	17	23
Mosca	nuvoloso	13	23
New York	sereno	19	27
Oslo	variabile	12	19
Parigi	sereno	14	30
Pechino	sereno	20	27
Perth	sereno	5	16
Rio de Janeiro	pioggia	15	30
San Francisco	sereno	11	24
San Juan	sereno	25	32
Santiago	sereno	3	21
San Paolo	pioggia	14	22
Singapore	pioggia	23	30
Stoccolma	variabile	13	19
Sydney	[illegible]	8	19
Taipei	nuvoloso	25	33
Tokyo	sereno	25	31
Toronto	nuvoloso	12	24
Varsavia	variabile	14	24
Vienna	sereno	22	33

MODA

Omaggio a Ferragamo

Si celebra a Firenze l'inventore del mady in Italy

In questi giorni Firenze rende omaggio al grande fantasista della calzatura italiana, Salvatore Ferragamo. A palazzo Strozzi, all'interno della mostra dedicata ai quarant'anni della moda, uno spazio significativo è riservato proprio a lui, inventore del made in Italy molto tempo prima che la leggendaria sfilata nella sala Bianca di palazzo Pitti, il 22 luglio 1952, ufficializzasse la nascita del gusto e dello stile nazionale nell'abbigliamento.

Tra gli splendidi abiti che raccontano l'avventura della creatività italiana in quattro continenti, palazzo Strozzi custodisce anche i capolavori artigianali di Ferragamo, nel momento in cui sbarca con successo nella mecca di Hollywood e veste i piedi del grande sogno americano del cinema. I sandali in capretto dorato confezionati per Anna Magnani (1955), gli stivaletti modello «Lucrezia», con tomaia in velluto color pavone o quelli «Castiglia», in gros-grain con fibbia falsa in velluto, accanto al decolleté di coccodrillo (1959) e agli altri sandali degli anni Cinquanta con mascherine ricamate in perle e strass, sono solo alcuni esempi dell'avventura artigiana che portò Ferragamo da Bonito — un pugno di anime vicine a Napoli — in California.

A nove anni già crea le calzature per la prima comunione delle sorelle, a tredici è titolare della sua bottega, a quattordici emigra in America, prima a Boston, dove scappa dalla lavorazione a catena del fratello, poi a Santa Barbara, primo tempio del cinema nascente, dove mette su un negozietto di riparazioni manuali di scarpe, conquistando una clientela che ama spendere per i piccoli lussi della vita.

Salvatore firma gli stivali per i western, i sandali scollacciati delle dive, i calzari romani per i polpettoni storici. Dopo le babbucce de «Il ladro di Bagdad» incontra Cecil De Mille e inventa le calzature per il cast de «Il re dei re» e de «I dieci comandamenti». Nel 1927, Ferragamo torna a Firenze e, nel suo laboratorio di via Mannelli, avvia la prima produzione su larga scala di calzature realizzate interamente a mano: i suoi clienti arrivano da ogni parte del mondo, tra gli altri, Rodolfo Valentino, Mary Pickford, Gloria Swanson. E' sua, nel 1938, l'invenzione delle scarpe con suola a zeppa, mentre, nel 1947, il modello «Invisibile», con tomaia di fili di nylon trasparente e zeppa a «F» in camoscio nero, gli guadagna l'Oscar della moda, il prestigioso Norman Marcus Award.

Nel 1957, tre anni prima di morire, ha già creato 20 mila modelli diversi di scarpe, sperimentando materiali avanguardistici come i gusci di lumaca, la rafia, il pizzo, il taffetà, la canapa di Manila, il tessuto da arredamento. Un «assaggio» delle creazioni che hanno fatto la storia della maison Ferragamo e della calzatura italiana nel mondo, sono riprodotti sul foulard disegnato in omaggio alla mostra di palazzo Strozzi: oltre alla famosa «Invisibile», ecco il modello del 1942 con tomaia patchwork a riquadri di pelle scamosciata e punta ovale e il sandalo del 1938 con bande d'oro e d'argento e zeppa coperta da un velluto rosso riccamente decorata con perline.

Arianna Boria

L'OROSCOPO — di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Benessere e tendenza ad apprezzare i piccoli piaceri della giornata. Le cose sembrano procedere più per buona sorte che per vostro intervento, meglio lasciare gli sforzi di volontà per quando ce ne sarà bisogno!

Gemelli 21/5 – 20/6
Troppa ansia interferisce nelle vostre azioni, creandovi problemi inesistenti. La Luna oggi vi è contro, passate lungo tempo con partner e amici. Le preoccupazioni svaniranno e la situazione vi apparirà più chiara.

Leone 22/7 – 23/8
Con qualche piccola rinuncia potrete godere di una giornata serena e priva di ostacoli. In amore avrete momenti davvero felici, specie se vi allontanerete dal vostro solito ambiente. Darete il meglio di voi stessi!

Bilancia 23/9 – 22/10
Occorre fare una pausa per riflettere su modi e tempi di realizzazione dei vostri progetti. In una giornata priva di azione non vi resta che prepararvi al futuro facendo un bilancio di errori e successi del passato. Visite di amici.

Sagittario 23/11 – 21/12
Oggi avrete a che fare con persone un po' difficili, che saprete comunque trattare con la dovuta correttezza. Il vostro atteggiamento leale e corretto verrà premiato portandovi a ottenere qualcosa finora iraggiungibile. Amicizia.

Aquario 21/1 – 19/2
Troverete difficoltà nel concentrarvi in un determinato settore, distranedovi con molta facilità. Potrebbero sovrapporsi impegni di diverso genere e sarete incerti sul da farsi. Scegliete situazioni leggere con possibilità di svago e divertimento.

Toro 21/4 – 20/5
La Luna vi renderà soddisfatti di voi stessi. Tuttavia non adagiatevi sui vostri successi, ma lottate per renderli duraturi! Qualcuno si dimostrerà prepotente, non lasciatelo danneggiarvi. Buone prospettive per gli affari.

Cancro 21/6 – 21/7
Ottima cooperazione con l'ambiente, buona intesa con tutti. Tutto ciò è frutto dei sforzi per migliorare una situazione non sempre rosea. Il benessere di cui potrete godere sarà dunque frutto anche di una certa autodisciplina!

Vergine 24/8 – 22/9
Qualche imprevisto dovrà farvi cambiare i programmi; ciò potrebbe rappresentare un miglioramento se saprete trovare una buona alternativa. Da una discussione può nascere qualche nuovo progetto, non attuabile comunque.

Scorpione 23/10 – 22/11
Giornata contraddittoria e complicata. Da un lato la situazione sembra serena e del tutto soddisfacente, dall'altro qualche cosa vi mette in allarme. Occorre indagare meglio, e non fermarsi alle apparenze! Il passato tornerà alla mente.

Capricorno 22/12 – 20/1
La situazione astrale pare molto positiva, dovrete però difendere la serenità da interferenze esterne: qualcuno potrebbe invadere i vostri spazi e privarvi di qualche supplemento di felicità. La giornata va affrontata con spensieratezza e spontaneità.

Pesci 20/2 – 20/3
Siete alla ricerca di una felicità e serenità che è molto più vicina di quanto crediate! Aprite gli occhi su una realtà che vi è oltremodo favorevole e rendetevi maggiormente disponibili nei confronti di chi vi dimostra lealtà e amicizia.

GIASSICO
L'Associazione culturale Mitteleuropa ORGANIZZA
la 144ª FESTA nella ricorrenza del Genetliaco Imperiale a
Giassico di Cormons (Go)
Venerdì 21 - sabato 22 - domenica 23 agosto

VIVERE VERDE

Le leggi dell'ecologia

Gli scienziati che studiano i fondamenti della natura

Quando si parla di ecologia si pensa talvolta alla necessità di «tenere l'ambiente pulito», o a quali comportamenti adottare per non danneggiarlo inutilmente o, infine, a scienziati che studiano le leggi della natura. L'ecologia è in effetti un po' tutto questo, soltanto che ci si ferma di solito ai consigli pratici riferiti alle prime due idee di «ecologia», ritenendo che la terza sia di esclusiva competenza degli studiosi.

I problemi cominciano a sorgere quando, mancando una visione più ampia della tematica, ci si affanna nella rincorsa di migliaia di notizie utili in materia ambientale, scoprendo poi che ne esisterebbero innumerevoli altre da conoscere. Per rispondere a queste esigenze molti studiosi hanno scritto dei libri divulgativi dei fondamenti scientifici dell'ecologia, cercando di dare una visione complessiva dell'argomento.

Quest'oggi affronteremo alcuni aspetti teorici, così come illustrati dallo scienziato Barry Commoner. Commoner è un docente universitario americano, autore di diverse pubblicazioni. In esse ha riassunto quattro leggi fondamentali dell'ecologia e le ha intitolate: «Ogni cosa è collegata a un'altra», «Ogni cosa deve andare a finire da qualche parte», «La natura è l'unica a sapere il fatto suo» e infine «Non si distribuiscono pasti gratuiti».

Vediamo cosa significa la prima. Affermare che «ogni cosa è collegata a un'altra» implica che ogni aspetto della natura è collegato, direttamente o indirettamente, a tutti gli altri. Così l'uomo che danneggia la natura arrecherà anche dei danni scientificamente certi a se stesso.

Per chiarire il concetto Commoner porta l'esempio dell'ossigeno. Questo viene prodotto dalle piante verdi, tramite la fotosintesi clorofilliana, che generano l'ossigeno assimilando anidride carbonica e acqua, con l'aiuto dell'energia solare. L'anidride carbonica viene prodotta a sua volta dall'espirazione degli animali, che invece respirano l'ossigeno generato dalle piante. Il circolo dell'ossigeno è pertanto come un cerchio, nel quale piante e animali (compreso l'uomo) sono interdipendenti. Le piante, cioè, senza gli animali non vivrebbero, e viceversa.

In natura esistono innumerevoli cicli, analoghi a quelli dell'ossigeno, solo con componenti diverse, e anche molto più complessi di quello illustrato. Ogni componente di un ciclo ecologico è prodotto da un essere vivente e usato da un altro. Così i batteri convertono i rifiuti in sostanze che nutrono le piante e l'erba; la mucca mangia l'erba, noi mangiamo la mucca e produciamo liquami che ritornano alla terra, chiudendo il ciclo.

Danneggiare una parte del ciclo significa danneggiarlo tutto, come vedremo nelle altre leggi di Commoner, la prossima volta.

Maurizio Bekar

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Nota casa cinematografica statunitense - 10 Spesso promette... di essere breve - 11 Celebre collegio inglese - 14 Ricchezza favolosa - 15 Si può bere ristretto - 16 Esempio in breve - 17 Esprime titubanza - 18 Taccuino... da ballo - 19 Centro di raccolta - 20 Lo è tanto lo zio quanto il cugino - 21 Affligge il grassone - 23 La percorre il leone - 24 Capi d'immensi regni - 25 Ten. promosso - 26 Frazione di dollaro - 28 Un'unità... alimentare - 30 Le vocali degli indù - 32 Può condurre in tribunale - 35 Il nomignolo di Onassis - 36 Uno strumento del radiotecnico - 37 Garibaldi vi incontrò Vittorio Emanuele II - 38 E' diretto al bersaglio.

VERTICALI: 1 E' assoluto quello del dittatore - 2 Dio greco della guerra - 3 Signorotto dispotico - 4 Fa parte della molecola - 5 Il ritardo dell'utente - 6 Vi nuota... il nababbo - 7 In due e in cinque - 8 Lo perde chi indietreggia - 9 Svasatura di gonna - 12 La trappola della mattanza - 13 Ha foglietti perforati - 15 Attuare uno scambio - 18 Liliana regista - 19 La regione con Napoli - 20 Si chiede all'esperto - 22 Si dice nelle presentazioni - 23 Per poco... non ha vinto - 27 La città che ha dato i natali alla Deledda - 29 Gli... al singolare - 30 Trafila burocratica - 31 Il nome del cantante Stevens - 33 Corrisponde all'Oriente - 34 Si ricorda con Cibele - 36 Eccita blandamente.

INDOVINELLO
ABILE CALCIATORE
Se qualche volta vien mal giudicato
perché non tien la carica, sovente
è regolare e bene registrato.
Quando va avanti corre prestamente;
il suo tocco preciso è ricordato,
e per segnare, segna normalmente.
(Ciampolino)

SCARTO (4/3)
IL FUTURO DEI MIEI FIGLI?
Per me, essi faran
strade diverse.
(Il Saltimbanco)

SOLUZIONI DI IERI
Indovinello:
il treno.
Incastro:
Anta, albe, fa = analfabeta.

Cruciverba

Y	E	S	■	■	I	O	D	I	O	■	■
O	S	T	A	C	O	L	I	S	T	A	■
■	A	R	S	E	N	I	O	■	T	U	T
■	M	E	S	S	I	■	C	H	E	T	E
R	I	P	E	T	E	R	E	■	N	O	N
U	N	I	T	I	■	E	S	T	E	R	A
S	A	T	A	N	I	C	I	■	R	I	C
S	T	A	T	A	L	E	■	R	E	T	I
A	R	R	O	T	I	N	O	■	■	A	T
R	I	E	■	I	O	T	T	I	■	R	A
E	C	■	L	■	■	E	R	A	R	I	■
■	E	L	I	C	A	■	I	N	T	E	R

Questi giochi sono offerti da

OGNI MARTEDI' IN EDICOLA

CATALITICA, COMPONENTI PLASTICI RICICLABILI,

71 72 73 74 75 76 77 78 79 80 81 82 83 84 85 86 87 88 89 90 91 92 93 94 95 96 97 98 99 100 101 10 FIAT 08 109 110 111 112 113 114 115 116 117 118 119 120 121 122 123 124 125 126 127 128 129 130 131 132 133 134 135 136 137 138 139

IL PICCOLO vacanze

IN CORSO AD IDRIA UNA 'QUINDICI GIORNI' DEDICATA ALL'ANTICA TRADIZIONE MANIFATTURIERA

E i merletti fanno festival

Appuntamenti

TRIESTE
OGGI

● Al castello di san Giusto alle 21.30 «Straordinario estivo» presenta Alessandro Bergonzoni in «Anghingò», per la regia di Claudio Calabrò.
● Presso il circolo Arci-Casa gialla (strada del Friuli 293) dalle 20 concerto «Jazz and soda».
● Continua nelle sale del bastione fiorito del castello di san Giusto l'antologica di Giuseppe Negrisin. Fino al 30 agosto: orario 10-12.30 e 16.30-19.00.
● Presso l'azienda di promozione turistica di Muggia, fino al 31 agosto la personale di Bobo Sumonia. Orari: feriali 9-13 e 16-19; sabato 9-13; festivi chiuso.
● Nella sala di via san Nicolò 20 e presso l'azienda di promozione turistica di Sistiana due esposizioni di quadri e grafiche: «Paesaggi di architettura - architettura di paesaggi», di Franco Rosselli. Fino al 28 agosto, a Sistiana dal lunedì al venerdì 9-13 e 16-19, sabato 9-13, festivi chiuso; a Trieste dal lunedì al venerdì 10-19, sabato 10-13, festivi chiuso.
● Ultimo giorno della mostra «Da Rilke a Joyce - Trieste e la città di Ulisse - Gli anni triestini di Joyce», a Duino. (orario 17-21).

DOMANI

● Alla Terrazza mare Ausonia alle 21 serata per l'elezione di «Ragazza Dreher», «Miss Abbronzatissima» e «Ragazza più».
● Alla discoteca Princeps Vip si aprono le selezioni valevoli per il titolo di «Mister Trieste '92».
● «Straordinario estivo» al castello di san Giusto propone alle 21.30 il film «Drugstore cowboy», per la rassegna «Tutto Gus Van Sant».
● Il gruppo folcloristico di Helpa (Slovacchia) si raduna alle 19 in via delle Torri per sfilare fino a piazza Unità, dove si tiene lo spettacolo principale che si conclude intorno alle 21.30.

ISONTINO

● Al castello di **Gorizia** è visitabile fino al 4 ottobre la mostra «Simbolismo e Secessione - Jettmar ai confini dell'Impero». Visitabile tutti i giorni, con orario feriale 9-13 e 15-20; festivo 9-20.

FRIULI

● Il Centro visite del parco della laguna «Valle Canal-Novo» di **Marano lagunare** è aperto dal mercoledì alla domenica (su prenotazione anche lunedì e martedì, con orario 9-18) per visite, anche con guida naturalistica.
● Si aprono a **Oseacco**, in val di Resia, i festeggiamenti promossi dal Comitato Pro Oseacco fino al 23 agosto.
● Da oggi al 24 agosto **Chiusaforte** propone la sagra di San Bartolomeo.
● A **Forni di Sopra** concerto della banda di Fagagna.
● Fino al 15 settembre prosegue al museo della Casa Clautana di **Claut** la «Mostra delle pupe di pezza»: tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 22.
● Fino al 30 agosto, presso il parco naturale delle Prealpi carniche di **Andreis**, mostra fotografica di Mauro Caldana «Avifauna e ambiente della provincia di Pordenone». Orario di visita 10-12.30 e 16-18.
● Si conclude a **Paularo**vla mostra fotografica «Carnia, tra paesaggio e tradizione».
● A **Tarvisio** presso il centro socio-culturale la mostra fotografica «Come eravamo sportivi». Fino al 30 agosto.
● Prosegue fino al 12 settembre presso **Villa Varda di Brugnera** la mostra «Tina Modotti: gli anni luminosi».
● Al cine-teatro Verdi di **Maniago** fino al 30 settembre mostra storica e campionaria delle coltellerie (feriali 17-19.30, sabato e domenica 10-12 e 16-21).
● Fino al 15 novembre a Villa Manin di **Passariano** la mostra «Ori e tesori d'Europa». (tutti giorni con orario 10-18).
● Le Pro Loco di **Erto** e **Casso** organizzano la Sagra di Erto, con serate danzanti, fino al 22 agosto..
● Prosegue per tutto il mese di agosto presso la Cooperativa libraria Borgo Aquileia a **Cividale** la mostra fotografica di Raffaella Bassi e Paolo Tommasini «Scorci d'architettura».
● Fino al 28 settembre presso la loggia del Palazzo comunale di **Venzone** la mostra «La memoria dell'antico - pittura e scultura». Orari: 10-12, 17-20. Festivi 9.30-12.30, 15-20.

IDRIA — A Idria non si giunge per caso. La località, posta all'inizio della stretta valle del fiume Idrijca, uno degli affluenti più importanti dell'Isonzo, è la culla dell'artigianato sloveno. La lontananza dalle principali vie di comunicazione e la frammentazione geografica hanno portato alla conservazione di tradizioni e costumi che a Idria sono considerati patrimonio culturale. Questa località della Slovenia centro occidentale divenne area di passaggio, ma l'influsso esterno non riuscì a intaccare l'antico patrimonio che gli abitanti del luogo conservano gelosamente.

Anche se a predominare è la cultura austriaca, esistono tuttora flebili tracce di quella italiana a testimonianza dell'antica Emona, come veniva chiamata la Slovenia, questa colonia romanica distrutta da Attila. Idria, forse proprio per questi motivi, è ben lontana da importanti correnti commerciali, è riuscita a mantenere la sua connotazione: quella di una città mineraria legata alle proprie tradizioni. Essa ha portato nel mondo il proprio nome grazie alla miniera di argento vivo, di cui è stata decretata la chiusura, e ai merletti, un'arte tutt'altro che scomparsa che si continua a tramandare di generazione in generazione.

Risale al 1696 il primo dato ufficiale che nomina le merlettaie di Idria, donne che per guadagnarsi la giornata commerciavano «merce per merce», in questo caso pane per «merletti». Nel 1752, manoscritti attestano: «Nel piccolo villaggio di Idria, il tombolo è alla portata di tutte le donne che hanno superato il quinto anno di età». La loro scelta non fu casuale. Le innovazioni apportate alle miniere di argento vivo avevano, a suo tempo, fatto perdere l'impiego alle donne che si occupavano dei lavori secondari. La retribuzione del marito non bastava a sfamare tutti, e bisognava tirare avanti, arrangiarsi. Merletti, pizzi, trine e fuselli: un lavoro di pura finezza eseguito a mano annodando o intrecciando i fili di lino, cotone o seta, secondo disegni vari. Le donne trascorrevano le giornate producendo «piccoli capolavori». E non si trattava solo di centrini; risale al 1761 la coperta che rivestiva la stufa in ghisa e ceramica, a testimonianza della resistenza del tessuto. Guarnizioni di filati diversi, trasparenti e a disegni traforati, i merletti andavano a guarnire sottovesti e lenzuola della «dote» delle giovani «promesse spose».

Le merlettaie di Idria si servono a tutt'oggi del «tombolo», un cuscinetto di forma cilindrica usato come superficie d'appoggio per eseguire trine e lavori a merletto con fuselli. Una vera arte. Nel museo etnografico di Lubiana è conservato un merletto del 1839, fatto con fusi di legno e osso. Oltre che per la lavorazione al tombolo i fuselli erano impiegati per la filatura a mano. Una precisa rotazione del fusello provocava la torsione del filo che si avvolgeva su se stesso.

Nel 1876 aprì i battenti la «Scuola di merletto». A insegnare questa «tradizione» Ivanka Ferjančić, che decise di approfondire la sua conoscenza nel Tirolo per trasmetterla alle generazioni future.

Oltre che a Idria, oggi, troviamo delle succursali della «Scuola di merletto» in altri quattro villaggi del circondario. Come materia aggiuntiva quest'arte viene seguita pure da 400 bambini delle scuole elementari. Siamo nel 1946, quando viene fondata l'«Associazione del merletto» che provvede ai filati, ai modelli, e alla vendita del prodotto finito delle merlettaie di Idria. Nel 1964 si arriva all'apice: 5621 iscritte all'associazione che nel 1956 diventa la ditta «Merletto» che attualmente piazza sul mercato prodotti artigianali di altissima qualità.

Che queste tradizioni vengano gelosamente conservate, lo dimostra il fatto che il 15 agosto scorso, in occasione della tadizionale «Notte dei pastori», ha preso il via il «Festival dei merletti» che quest'anno, per la prima volta si articola in quindici giornate dedicate al tombolo, alla lavorazione della trina a fuselli, a pizzi e merletti. Una manifestazione che vuole mantenere viva una tradizione e che vuole far conoscere al vasto pubblico questi piccoli «capolavori» di manifattura. Domenica, 30 agosto, la «Festa dei merletti» avrà il suo culmine con una mostra dedicata al tombolo e con una gara competitiva aperta a tutti. L'associazione fotografica della Slovenia, nell'ambito della manifestazione, ha indetto un'ex tempore intitolata «Idria '92». Le iscrizioni, aperte a professionisti e amatori di ogni nazionalità, vogliono fermare su pellicola l'artigianato locale. I cortometraggi dovranno essere girati nel comune di Idria nei giorni 29 e 30 agosto. A tema libero, i film verranno proiettati il 4 settembre, alle 20, nel ristorante dell'albergo «Ydria». Tre i premi principali e altri gentilmente offerti dagli sponsor.

Con la tradizione del merletto, continua a sbocciare dalle industriose e sapienti mani delle donne di Idria un'arte che si rafforza nel tempo. E se, passeggiando per le strette viuzze del paese, vedete una donna che gravita pensosa sul tombolo, non disturbatela: sta creando la sua «opera d'arte», motivo d'orgoglio per lei e di gioia per chi ne farà l'acquisto.

b. e. l.

DA OGGI A TRIESTE

T-shirt in esposizione: messaggi da indossare

Allegre, arrabbiate, liriche, prosaiche, sorridenti, irriverenti... In ogni caso, T-shirt personalizzate, alle quali il laboratorio di serigrafia del «P» dedica una «T-shirt exibition» che si inaugura oggi (alle 21) alla Fine Arts Room di via della Guardia 16, a Trieste. In essa gli artisti del «P» espongono i risultati di un lavoro che vuol essere «qualcosa di completamente diverso e opposto sia dalla stampa industriale - generica, goliardica, alla fine anonima e normalizzante - sia dal messaggio pubblicitario universale». T-shirt serigrafate, dunque, per 'messaggi da indossare' distinguendosi dalla trita standardizzazione del consumismo quotidiano. La mostra sarà visitabile ogni giorno, fino al 27 agosto, dalle 19 alle 22.

SECONDA OLIMPIADE

Sono tre i giovani azzurri che difenderanno le sorti della dama nazionale

Non era mai accaduto nella storia della dama italiana: quest'anno, per concentrarsi al meglio sulle mosse vincenti, si sono chiusi in ritiro sotto la guida del pluricampione italiano, il triestino Sergio Specogna. E oggi inizieranno a gareggiare nella seconda Olimpiade della dama a squadre, affollata di contendenti arrivati a Mori (in provincia di Trento) da ventuno nazioni di quattro continenti. Sono il venticinquenne Moreno Manzana, di Mori, il torinese ventitreenne Walter Raimondi e il triestino Raoul Bubbi: tre giovani nel team azzurro che, secondo le previsioni degli addetti ai lavori, può lottare per la conquista delle posizioni medio-alte.

Organizzata dalle locali Apt e dall'assessorato al turismo di Trento, dal Comune e dal circolo damistico di Mori e dalla Federazione italiana dama, l'Olimpiade si articolerà in dieci giorni di gare, e sarà animata da vari spettacoli: concerti, fuochi d'artificio, «grande simultanea di dama» e tentativo di record italiano di «dama alla cieca» da parte del romano Marcello Gasperetti, impegnato contro otto avversari.

Fra i componenti della squadra azzurra, il triestino Raoul Bubbi: classe '74, studente al liceo scientifico, ha iniziato a giocare nell'83 ed è iscritto alla sezione dama della Fincantieri. Più volte campione provinciale e regionale, si è aggiudicato il titolo italiano di categoria a 15 anni ed è stato campione italiano assoluto lo scorso anno, entrando a far parte anche della nazionale mondiale a squadre di Verona.

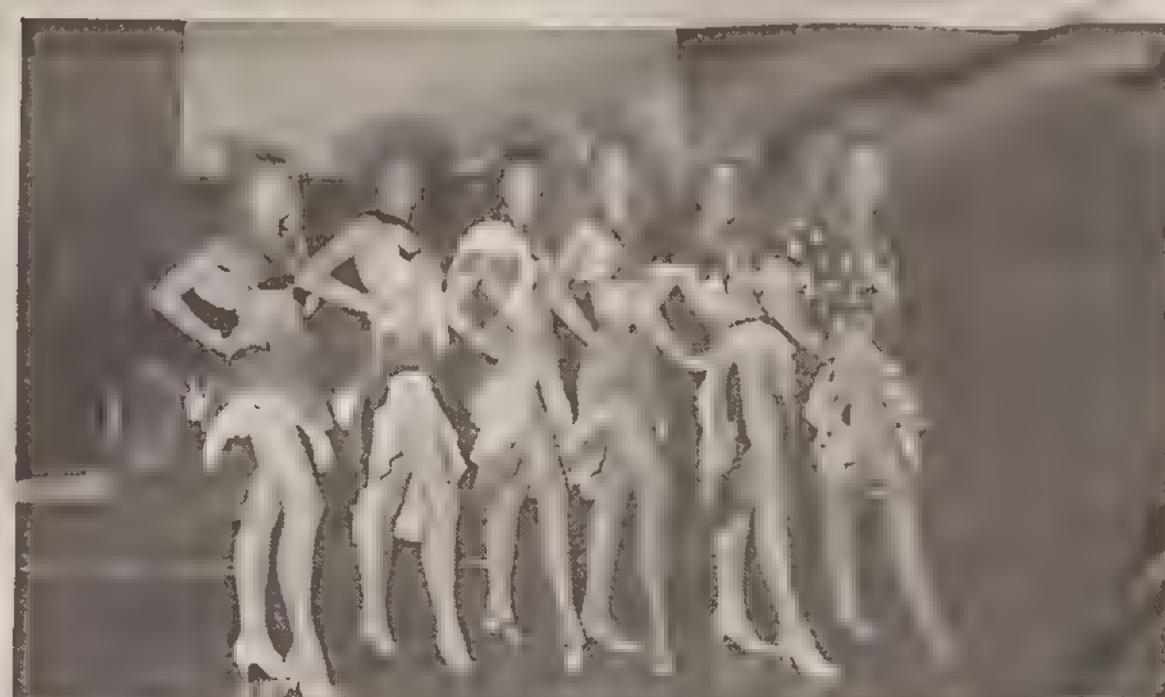
Il lettore ha fatto «clic»

Il sole di 'Joe'

Si chiama Massimiliano, ma preferisce farsi passare per Joe falchetto «spacciandomi per un divo di Hollywood mi cucco un sacco di pupe ..» 'Spaparanzato' ai bordi della piscina, Joe si sta godendo il sole: ma ancora per pochi giorni. Poi è atteso a Cortina, dove è orgoglioso di annunciare a tutti che sarà «ospite di una grande attrice italiana amica mia!» Sempre fortunati questi falchetti, eh?

Ricordiamo a tutti gli interessati che le foto dell'estate possono essere inviate alla redazione del Piccolo, in via Guido Reni 1 (tel 7786226/778629-8).

IMMORTALATE DA FOTOSVIZZERA

Due sere di mezz'estate, 12 belle e un obiettivo

Due scatti per due sere d'estate: li propone Fotosvizzera, che ci regala l'immagine di una scatenata festa brasiliana tenutasi alla Terrazza a mare di Lignano con le immancabili collane di fiori, tamburelli e maracas a fare da contorno al... piatto forte: sei bellissime 'mule' dell'agenzia triestina, impegnate in uno sfrenato ballo a ritmo di 'salsa'.

Nella foto in basso invece le sei miss, elette fra sedici concorrenti alla Villa al Trovatore di Scodovacca, che rappresenteranno la nostra regione alle finali nazionali del concorso «Top moda e top star '92»: da sinistra Manola Romanò, Missia Furlan, Doriana Tambosco (neoeletta miss Friuli-Venezia Giulia), Noemi Spagnul, Arianna Novacco e Nicoletta Marini.

800 KM CON UN PIENO*, TETTUCCIO APRIBILE,

*A 90 KM ALL'ORA

141 142 143 144 145 146 147 148 149 150 151 152 153 154 155 156 157 158 159 160 161 162 163 164 165 166 167 168 169 170 171 17 FIAT 78 179 180 181 182 183 184 185 186 187 188 189 190 191 192 193 194 195 196 197 198 199 200 201 202 203 204 205 206 207 208 209

IL PICCOLO vacanze

Il Piccolo - Giovedì 20 agosto 1992

ODORE D'ANTILLE PER L'OPERETTA DI LEHAR

'Vedova' alla creola

La Compagnia del Teatro de L'Avana ha superato l'esame

Un'immagine de 'La vedova allegra' portata in scena dalla compagnia di L'Avana. (Foto Zuliani)

A prima vista ti sono subito simpatici, con quelle facce estroverse che inducono al buonumore, con quell'italiano spagnoleggiante nelle cadenze e negli accenti in cui li senti recitare. Poi passa un quarto d'ora e ti accorgi che «però, sembrano bravi questi cubani», finché alla fine ti conquistano sul piano squisitamente professionale e ti coinvolgono su quello emotivo. Sì, questa Compagnia internazionale di operetta del Gran Teatro de la Habana ha superato l'esame. Un esame che equivale ad una tesi di laurea, almeno per due validissimi motivi: perché si recitava 'La vedova allegra', madre di tutte le operette, e poi perché proposta da queste parti, dove l'operetta si mastica da sempre, fin da quando è nata come genere artistico nell'Austria felix imperiale e subito è stata importata a Trieste. Considerando ciò, per i bravi attori cubani al Parco delle Rose martedì sera è stato un trionfo: la celebre aria finale 'Donne, donne' è stata accompagnata dal battimani ritmato del pubblico, qualcuno l'ha pure cantata a squarciagola.

Spente le luci, ripensando allo spettacolo nasceva un dubbio: ma come fanno ad essere così preparati nell'operetta, loro che a Cuba sono lontani mille miglia non solo fisicamente; ma soprattutto culturalmente dalla tradizione di questo genere artistico? E' un quesito che non regge già nelle premesse: «Anche noi abbiamo le nostre operette — rivelava infatti Ricardo Jacobo, gerente della compagnia — le zarzuelas, tipicamente antillane, e dunque non è un genere che ci è piovuto dal cielo. Ci piacerebbe farle conoscere in Italia, ma qui se le proponiamo i teatri non si fidano, vogliono solo roba classica». E poi quasi tutti gli attori provengono dall'opera, sono dunque 'impostati' professionalmente per questo tipo di interpretazione (da segnalare soprattutto Jesus Li, dalle capacità vocali formidabili, o la stessa Marybel Ferrales, l'affascinante primadonna, accattivante nella sua recitazione e potente con la sua voce).

Con l'Italia ci hanno preso gusto, dall'89 che arrivarono per la prima volta non hanno più mancato l'appuntamento annuale. Una volta hanno già sostenuto la doppia stagione (estiva ed invernale), quest'anno ci riprovano: stanno girando a ritmi massacranti e senza sosta l'Italia intera dal 17 luglio e lo faranno fino al 5 settembre con un repertorio di quattro spettacoli (La vedova allegra, Il cavallino bianco, col quale sono tra l'altro già stati a Grado appena tre settimane fa, Fraschita e un Gran galà con le arie più famose e qualche assaggio di 'zarzuela' cubana), torneranno a febbraio e marzo del '93. Nel giro toccheranno anche Trieste. E chissà che stavolta non riescano a portare sulle scene qualche bella zarzuela.

Ma.Co.

Coccole e basket

L'indizio è quell'oggetto sferico a sinistra della foto, un pallone da pallacanestro. E inequivocabilmente i due personaggi ritratti sono Cristina Gavagnin, reginetta di bellezza e punto di forza dell'Italmonfalcone e Davide Micalich, play maker udinese. In attesa di riprendere l'attività si scambiano, con discrezione, importanti segreti di basket. O no? (Foto Videofantasy)

INARRESTABILE LA VERVE DI MISTER PAPERISSIMA

Quel diavolo d'un Greggio

Intervista semiseria con il popolare comico che non risparmia proprio nessuno, neppure il suo datore di lavoro

Un fuoco di fila, un tourbillon continuo di battute, doppi sensi, storielle, ammiccamenti. I bersagli? Tutto e tutti: dal sindaco di Grado («è uguale a Ronald Reagan! Come va Ronnie?») a Maradona, dai bagnanti a Berlusconi. Sì, perché Ezio Greggio non risparmia nemmeno Sua Emittenza, che pure gli ha dato ampio spazio sulle sue reti, con fama e vari annessi. Ma non si fissa su un argomento, anzi è pressoché impossibile bloccarlo. Basta fargli una domanda, di quelle banali, sui programmi futuri e lui parte, come un pupazzetto a molla cui hai dato la carica: «Probabilmente riprenderò a fare "Paperissina" e "Striscia la notizia" — dice, ed è l'ultimo momento in cui resta serio — cosa vuoi, quando ho lasciato il telegiornale satirico a Canale 5 hanno avuto qualche problema, hanno dato troppo spazio ai giovani: pensa che hanno preso Gino Bartali! Ne parlavo proprio qualche giorno fa con Berlusconi, che era stranamente allegro. Dev'essere perché gli hanno dato le concessioni televisive: e ti credo, sono vent'anni che finanzia il Partito socialista! Ah, la tv, ci influenza troppo. Guarda Emilio Fede, il finanziatore occulto di Saddam Hussein. E se non torna un'altra guerra nel Golfo, quando rifà più gli ascolti di quell'altra volta? Si è saputo dopo che Cocciolone e Bellini li aveva abbattuti lui, per far salire gli indici di ascolto!».

Basta così, per carità. Forse con un argomento più innocuo, come un giudizio su Grado, si riesce ad avere una risposta seria? «Bella Grado, proprio bella — dice serio — come si chiamano gli abitanti di Grado? Gradini? Sono contento di essere qui anche perché sono appena arrivato dall'estero, come dice Bossi ogni volta che torna da Roma. Bella gente che c'è qui, tutti belli sani. Anche il mare è bello. So che quest'anno non ci sono le alghe, ma secondo me non c'erano mai, è che si era rovesciata una nave con le creme di Vanna Marchi. Qua c'è l'aria buona, si sente. A Milano, quando la gente vuol prendere una boccata di aria apre il gas! Qua, al massimo arriva un po' di inquinamento dalla laguna di Venezia, quando l'onorevole De Michelis si lava i capelli. Adesso, con i tempi che corrono, probabilmente si lava anche le mani!». Ezio Greggio serio? Forse lo è, anche troppo.

Vieri Peroncini

Battute al vetriolo, vis comica intatta: Ezio Greggio non sembra proprio conoscere crisi di creatività. (Foto Nadia)

GRADO

Oggi: Centenario dell'Azienda di promozione turistica: cinema Cristallo, mostra dei 100 anni. Termina domani alla sala mostre dell'Azienda la personale di Nicola Sponza. Continua l'iniziativa della biblioteca «Marin»: fino a sabato obiettivo su autori stranieri; romanzi, capolavori della letteratura mondiale. Al cinema all'aperto «Parco delle rose» alle 21.30 il film di Gianni Amelio 'Il ladro di bambini'. Tennis club: torneo di doppio «Giallo Ambriagas», fino al 23 agosto.

Domani: Centenario dell'Azienda di promozione turistica: cinema Cristallo, mostra dei 100 anni. Termina la personale di Nicola Sponza alla sala mostre dell'Azienda; biblioteca Marin: fino a domani obiettivo sugli autori stranieri. Al cinema all'aperto «Parco delle Rose», alle 21.30, il film 'Narcos'.

Sabato: Da oggi fino al 10 settembre alla sala mostre dell'Azienda la «Collettiva di tendenza»; espongono Daniela Frausin, Roberto Tigelli, Franco Vecchiet e Renzo Grigolon.

Domenica: Al palazzo regionale dei congressi XXVI Seminario internazionale di medicina pratica organizzato dalle Camere dei medici di Germania e Austria. Fino al 4 settembre.

LIGNANO:

Oggi: Continua l'esposizione dei pittori Claudio Clari, Gianni Liani, Nicola Soranno, Piero Tonasso e Renato Valentinuzzi nell'ambito della rassegna «Arte al sole» organizzata dall'Unione pittori e artisti friulani. La mostra resterà aperta a Lignano City in via Millefiori tutti i giorni dalle 17.30 alle 22.30. Prosegue sulla spiaggia di Lignano Sabbiadoro il torneo di beach volley campionato del mondo Fibv World series 1992. All'arena Alpe Adria alle 21 «Caramel», concerto rock-revival; prezzo unico lire 10mila. Va avanti alla scuola elementare Galilei di Marano Lagunare la rassegna di pittura, scultura e grafica «Da laguna a laguna». All'Hotel Greif a Lignano Pineta alle 21, Piero Fortuna presenterà il libro di Sergio Maldini «La casa del Nord-Est». Al Parco San Giovanni Bosco di Lignano Sabbiadoro, alle 21, concerto del corpo bandistico comunale «Rossini» di Castions di strada. Al cine teatro City «Beethoven».

Domani: All'arena Alpe Adria alle 21 il concerto rock «Nazareth». Festa sul fiume a Precenicco: partita dimostrativa di canoa-polo (ore 15), partenza da Aaris della discesa turistica (15.30), partenza da Rivarotta della gara con canoe olimpiche (16), arrivo delle canoe della sesta edizione della gara nazionale «Canoe sullo Stella» (17); alle 19.30 s'inaugura la mostra «Da Precenicco in Terra Santa. Cavalieri teutonici tra mito e realtà» e mostra «Tecniche tessili in Moravia, la stampa in blu». Alle 21 ballo con le orchestre Primino e Manuel Carrera. Al cinema teatro City il film «Fermati o la mamma spara».

Sabato: all'arena Alpe Adria Umberto Tozzi in concerto; inizio 21, prezzo unico 30mila più diritti di prevendita. World series 1992 di beach volley: semifinali all'arenile tra il sesto e settimo ufficio spiaggia dalle 14.30. Festa sul fiume a Precenicco: «Sei ore fotografica» (13.30-15), ballo con l'orchestra «Made in Italy» (21). Pertegada, Doc estate '92: «Mamma ho perso l'aereo», film con ingresso libero. Golf club: «Club Med' cup», gara a 36 buche Medal. Al cinema teatro City il film «Il silenzio degli innocenti».

UNA GIRANDOLA DI INIZIATIVE A MARGINE DEL TORNEO DI SABBIADORO

Beach volley, ma non solo

Tanto, tantissimo volley (on the beach, naturalmente, direbbe Chris Rea), ma non soltanto quello. Alla sei giorni lignanese con i campionati mondiali di «volley da spiaggia», non c'è davvero tempo per annoiarsi. Oltre alle partite, infatti, che si svolgono praticamente a ciclo continuo, c'è una vera miriade di attività collaterali, messe in piedi dall'organizzazione per «svagare» un po' quel povero pubblico, sopraffatto da sì' tanti impegni agonistici. Ecco allora, tra le tribune del campo centrale, circolare il «very beach today», indispensabile foglietto informativo che riporta tutti i principali appuntamenti della giornata, godereccì (soprattutto) o meno. Cerchi disperatamente un gioco a premi radiofonico? Vuoi vincere a tutti i costi una bellissima maglietta Bva o un paio di biglietti per il campionato del mondo? Non devi far altro che recarti agli stand di radio 101 Network o di radio Fantasy, che seguono giornalmente la manifestazione. E a giudicare dal drappello di gente che sempre circonda i beach dj pare proprio che l'appuntamento piaccia. Se invece ti interessano solo le feste, possibilmente quelle scandite dai caldi ritmi latino americani e dove è obbligatorio tirare avanti fino a notte inoltrata, allora scorri con gli occhi il magico «very beach» e fermati all'ultima riga: lì troverai tutte le informazioni del caso. Bellissima e scatenata, per fare un solo esempio, è stata la festa dell'altra sera al Mister Charlie per l'inaugurazione del campionato. A essere onesti, di giocatori in pista ce n'erano pochi, ma quei pochi — ha detto una ragazza che se ne intende — facevano davvero onore alla specie. Se infine, uomo o donna che tu sia, ami visceralmente i concorsi di bellezza, ma non hai mai osato parteciparvi, allora questo è proprio il tuo momento: iscriviti senza indugio alcuno ai concorsi per Miss moda e Mister king, che verranno eletti domenica, e poi incrocia le dita. Non è escluso che la fortuna questa volta guardi proprio dalla tua parte.

Federica Andrian

Settimana intensissima di iniziative a margine del torneo di beach volley. (Foto Stefano)

Bionda, occhi azzurri: è Donatella, 'Ragazza più'

Donatella Masolini affiancata dalle due damigelle d'onore: Michela Zammataro di Spilimbergo e Alessa Frascio di Lumezzane, vicino Brescia

Donatella Masolini, 20 anni di Pasian di Prato, si è aggiudicata la prima selezione lignanese del concorso «Ragazza Più», svoltasi nello splendido giardino dell'hotel Atlantic.

Una decina di ragazze hanno partecipato all'elegante serata condotta da Michele Cupitò e il verdetto finale della giuria ha trovato concorde anche il pubblico, composto dai clienti dell'albergo. Alla fine, spaghettata per tutti offerta dai coniugi Scarpa, titolari dell'hotel, per festeggiare la vincitrice.

CHIUSURA CENTRALIZZATA, ARIA CONDIZIONATA.

211 212 213 214 215 216 217 218 219 220 221 222 223 224 225 226 227 228 229 230 231 232 233 234 235 236 237 238 239 240 241 24 FIAT 48 249 250 251 252 253 254 255 256 257 258 259 260 261 262 263 264 265 266 267 268 269 270 271 272 273 274 275 276 277 278 279

CAMPIONATI ASSOLUTI E JUNIORES DAL 23 AL 29 AGOSTO A TRIESTE

Gli «Europa» invadono il Golfo

Folta la rappresentanza femminile: manca la Bogatec ma c'è la monfalconese Calligaris

Centoquindici «Europa» invaderanno il Golfo negli assoluti e juniores in programma dal 23 al 29 agosto.

L'intero tratto del molo Sartorio che precede la palazzina sede dell'Adriaco, è stato completamente sgomberato per consentire di trovar posto al maggior numero di imbarcazioni iscritte al campionato italiano assoluti e juniores (maschile e femminile), in calendario dal 23 al 29 agosto. Sulla nuova soletta di manutenzione, sotto la piscina coperta, è stata allestita una struttura tubolare coperta per consentire agli stazzatori di operare agevolmente in qualsiasi condizione meteorologica.

Le iscrizioni a questo campionato, che si effettua in un anno di grande rilancio per la vela giovanile italiana, pervenute alla segreteria dell'Adriaco in tempo utile agli effetti federali, sono ben 115. Il che ha indotto il sodalizio organizzatore a chiedere una deroga sul numero chiuso precedentemente stabilito in 90. Sicché, con le ultime adesioni, le società italiane presenti sono 40, più 4 straniere tutte slovene (Sidro di Maribor, S.S. Pirano, Burja di isola e Jadro di Capodistria).

Accanto al comitato di regata (presidente Adolfo Villani, membri Aldo Lupidi, Guido Spanghero, Luca Vuga, Romano Pasquini), il d.s. dell'Adriaco, Ennio Bandelli, ha predisposto la piramide dell'organigramma operativo della manifestazione, al cui vertice sta egli stesso quale responsabile tecnico-sportivo. Le altre forze. Segreteria: Elena Stipancich e Laura Favaretto; mezzi in mare: Romano Pasquini; logistica in sede: Silvano Valente; collegamento trasmissioni: Sergio Santulin; coordinatore posizioni in mare: Livio Silla, Ammirevole il volontariato dei prodotti dei recenti e meno recenti corsi di vela sociali diretti da Marinella Gorgatto, a disposizione del campionato con gli aiutanti Massimo Giorgianni e Fabio Annibal. Scatteranno pure i giovanissimi Auro, Andrea e Luca, promettenti forze dai 14 ai 17 anni.

Bandelli pone in rilievo la generosità corroborata da esperienze di tre società consorelle del golfo, la Triestina della vela, la Barcola-Grignano e la Čiupa di Sistiana che ospiteranno le imbarcazioni in eccesso per gli spazi dell'Adriaco e, durante le regate, metteranno a disposizione mezzi e personale per collaborare nell'assistenza.

In una prima presentazione dell'avvenimento sportivo avevamo rilevato la consistenza di squadre di alcuni circoli, quali il C.v. Roma (10 concorrenti), Barcola-Grignano e Svoc di Monfalcone (7), Lni Roma e Fraglia vela Desenzano (5), Lauria Palermo, Compagnia della vela Venezia e C.n. Sirena Barcola (4), C.n. Brenzone (3). Si aggiungano C.v. Gargnano (4) e, fra gli stranieri iscritti all'ultimo momento (i quali naturalmente, anche se vincenti, restano esclusi dal conferimento del titolo italiano), il Burja di Isola (6), Sidro Maribor (2), S.s. Pirano (2) e Jadro Capodistria (uno).

Si sa che analizzare le forze in vela è sempre arduo. Automaticamente, essendo la classe Europa olimpica per le sole donne, la maggior attenzione viene rivolta in questo contesto allo schieramento femminile. Oltre 30 le ragazze in lizza. Come già reso noto, Arianna Bogatec del Sirena di Barcola, reduce dai Giochi di Barcellona, ha optato per l'assoluto soltanto femminile di Anzio che si effettuerà pochi giorni dopo il «misto» di Trieste. Non c'è dubbio che, individualmente, la personalità sportiva più in vista dal punto di vista tecnico e anche umano, è, di conseguenza, la due volte campionessa mondiale e una volta europea Chiara Calligaris di Monfalcone. Anche Federica Salvà di Brenzone ha accumulato risultati di rilievo nell'ultimo biennio, osservata nel gruppo delle P.O. per le Olimpiadi '92. Si dice bene pure di Marta Pizzarello di Venezia.

A ogni modo bisognerà vedere se funzionerà il concetto di squadra. E qui l'indice delle possibilità è dato dalle consistenze dei gruppi con uguale guidone a riva, già segnalati. Naturalmente in una flotta così numerosa (anche in rapporto alle condizioni meteo-mare delle singole giornate) tante possono essere le sorprese, sia fra le donne che fra gli uomini. Questi ultimi li conosciamo meno perché non impegnati in agoni preolimpici e olimpici. In simili condizioni e con tanta gioventù in regata, molte possono essere le novità e persino gli stupori. Infine abbiamo ragione di ritenere che il cospicuo gruppo dei concorrenti sloveni, specie quelli dei club istriani, saprà farsi notare e in qualche occasione non mancherà di «tirare» la regata.

Italo Soncini

VOLLEY

Azzurrini e Brasile

Lunedì 24 agosto al Palazzetto dello Sport di Chiarbola alle 19.30 scenderanno in campo le nazionali juniores italiana e brasiliana di pallavolo. Per l'Italia saranno sul parquet Giacomo Giretto, Paolo Bartek, Daniele Egeste, Marco Meoni, Samuele Papi, Vigor Bovoletta, Mario Fangareggi, Mirko Dalla Libera, Mirko Corsano, Massimo Botti, Fabrizio Franceschelli, Giorgio Masetti. Per quel che riguarda la formazione brasiliana ecco gli atleti: Nalbert Bitencourt, Gustavo Santos, Carlos Schwanke, Marcus Campos, Rogerio Fantaguzzi, Levi Gomes, Marcus Gomes, Rodrigo Villela, Rogerio Silva, Roberto Ferreira, Clesio Prado, Marcelo Bozko.

IPPICA / STASERA SI CONCLUDE LA COPPA MONTEBELLO

Grida passa il testimone

Gialy, con Claudio de Zuccoli, partirà allo start nella Coppa Montebello.

Coppa Montebello atto secondo, quello che decide. Disputati gli inviti di qualificazione, ora Grida attende il suo successore, americano o indigeno che sia, uno degno comunque. Certo non sarà facile trovare un altro trottatore capace, come la figlia di Etroubles, di iscrivere per due anni consecutivi il proprio nome sull'albo d'oro di questa tradizionale e importante rassegna. Fra l'altro, Grida, con la sua doppietta (una alle redini di Carlo Belladonna, l'altra con in sulky Giorgio Zeugna), ha fatto sì che la Coppa Montebello assumesse un'impronta del tutto femminile. Sette sono infatti i successori colti dalle volitive giumente, contro i cinque messi a referto dai rappresentanti del sesso forte, uno dei quali, Davis, aveva figurato un tantino in incognita, causa uno sgradito intervento chirurgico in una zona delicata.

La finale, con la sua formula del tutto particolare, mette ognuno dei concorrenti che si sono qualificati nella possibilità di giocarsi le proprie chances di vittoria. Un handicap formidabile, sulla media distanza che spesse volte ha incoronato quelli dell'Invito C, ovvero i meno pretenziosi. Era stato Bambolino, nel 1981, a rompere la serie dei «nobili penalizzati», ma poi i fuggitivi ci hanno preso gusto, ed ecco spuntare i nomi di Granado, con la giovane promessa Schipani in sediolo, di quel gran cavallo da corsa che è stato Sentiero, di Folgore Sbarra, e di Grida al suo primo tentativo in «Coppa».

Il convegno si inizierà alle 20.45 e comprenderà, oltre alla finale e alla consolazione della Coppa Montebello, anche altre prove di una certa importanza, come il Premio della Vittoria dove, sul doppio chilometro, si misureranno la rientrante Odd di Jesolo, Omaro Np, Olandra e Oroquieta, o come il Premio della Pista, che vedrà Nuccio dare battaglia sul miglio a No Sex Lem, Natoli e Notabil Jet. I nostri favoriti.

Premio del Traguardo: Poles Jet, Pelé di Casei, Padua La Sol.

Premio della Partenza: Fusio, Ibalu Mo, Ippogrifo Om.

Premio della Vittoria: Odd di Jesolo, Omaro Np, Oroquieta.

Premio dello Spettacolo: Macaranga, Lauda Park, Marinel Ec.

Premio dell'Arrivo: Oziosa Chic, Oldesia, Oria di Re.

Premio della Pista: Nuccio, Natoli, No Sex Lem.

Mario Germani

NUOTO / AL VIA GLI ASSOLUTI

La flotta triestina in vasca pronta a dare battaglia

Si aprono oggi i Campionati italiani assoluti di nuoto a Pesaro, e si concluderanno domenica prossima. Ci sono molti modi per guardare a questi campionati post olimpici, che di norma sono l'appuntamento nazionale più importante.

Potrebbero essere una specie di «dessert» dopo la grande abbuffata delle Olimpiadi; potrebbero essere l'occasione per correggere quello che a Barcellona è andato storto, oppure, nella migliori delle ipotesi, una conferma di quanto di buono si è ottenuto. Ma potrebbero essere, e forse lo saranno per tutti i big, anche una distratta vacanza dopo gli impegni della lunga stagione olimpica. In realtà questi campionati assoluti saranno un po' di tutto questo. Luca Sacchi, medaglia di bronzo nei 400 misti a Barcellona, e Gianni Minervini, una delle più cocenti delusioni olimpiche del nuoto azzurro, sono in vacanza in Sardegna, ed hanno trovato la stessa soluzione per festeggiare o consolarsi di risultati diametralmente opposti.

Massimo Trevisan, altra delusione catalana, è invece a Pesaro con l'intenzione di riscattarsi, mentre Lamberti e Gleria si limiteranno a fare le staffette, e quindi confermano la versione balneare dei campionati. Gare da buttare quindi? Non proprio. C'è infatti il piccolo-grande Stefano Battistelli, che con la sua determinazione senza limiti ha deciso di elettrizzare i campionati con un 200 dorso da record italiano. Tra i «reduci» da Barcellona c'è anche il rossoalabardato Marco Braida. Come affronta, il triestino, questi campionati? Il suo tecnico, Fulvio Zetto, non si sbilancia. «E' ritornato dalle Olimpiadi — dice Zetto — in buone condizioni fisiche, ma si è concesso un inevitabile e breve periodo di vacanza. Bisognerà vedere ora se ha recuperato in pieno volontà ed energia». Qualche incertezza, quindi, vena le speranze rossoalabardate, ma le risposte verranno quasi subito. Già oggi

Maurizio Tersar

Braida entra in acqua per difendere il proprio titolo di campione italiano uscente. In teoria non dovrebbe avere avversari in grado di impensierirlo, ma dovrà fare i conti con gli outsider di sempre che aspettano proprio questi momenti di distrazione balneare per tentare il colpaccio. E il resto della presenza triestina? La lunga stagione agonistica ha forse intaccato l'entusiasmo dei più giovani. Ma l'elemento più importante da sottolineare rimane la consistenza numerica della squadra rossoalabardata presente a Pesaro: oltre a Braida ci sono Maurizio Tersar, reduce dai campionati europei giovanili, Cristina Carlini, Riccardo Ledi, Maurizio Bearzotti e Matteo Ravasini (impegnato solo nelle staffette). Erano molti anni che una squadra triestina non si presentava con tanti atleti ai campionati assoluti, e già questo è un segnale di grande importanza nell'asfittico panorama sportivo cittadino. Alle presenze della Triestina nuoto dovrebbero aggiungersi quelle dell'Edera Trieste, con Dino Sorini e Ivana Siega. Ma in questo caso le scelte della società rossonera sono state, senza compromessi, del tutto balneari. Ivana Siega ha deciso di riposarsi dopo le fatiche dei campionati di categoria, mentre Dino Sorini sarà a Pesaro solo perché ormai si allena in modo organico con il Gymnasium di Pordenone.

Franco Del Campo

«MEMORIAL MAROCCHI» / FUORI ANCHE L'ULTIMO TENNISTA TRIESTINO

Elia fuori, crolla l'alabarda

Marcello Bassanelli (foto) dopo aver sconfitto Pellizzi è atteso alla prova contro Carnevale.

Anche l'ultimo triestino rimasto in gara esce di scena dal «Memorial Marocchi»; Mauro Elia, B3 del Tc Triestino, riesce solo nel primo set a contrastare il B1 Enrico Panfilo vincitore l'anno scorso sui campi di Padriciano. La prima frazione è stata decisa da un break, patito dal tennista biancoverde, sul 4-4 mentre nella seconda Panfilo ha strappato il servizio all'avversario sul 2-2 e poi ha avuto vita facile. Negli incontri disputati ieri si è visto dell'ottimo tennis e i tre «nomi» più in vista del torneo hanno fornito, già all'esordio, ottime prestazioni: Manuel Gasbarri n. 1 del seading ha concesso due soli game a Gionata Bresolin, Alessandro Dalboni testa di serie n. 2 si è sbarazzato di Cristiano Franzato con un duplice 6-4 dando l'impressione di giocare al «minimo» e Mario Carnevale (il B2 più accreditato del torneo) ha rifilato un perentorio 6-2 6-0 ad Andrea Barone.

Due match si sono distinti per intensità emotiva, entrambi sono stati disputati fra B2; nel primo Claudio Rodilosso ha superato in tre set il simpatico ed estroverso Stefano Caróni mentre nel secondo, che ha concluso il programma, Fabio Campidonico, del Park Tennis Genova, ha avuto la meglio su Marco Bossi al termine di una «bella» estremamente tirata che si è conclusa con il punteggio di 7-5. Una mezza sorpresa è stata l'eliminazione di Juri Margotto, accreditato dell'ottava testa di serie, da parte del giocatore del Tc Ambrosiano Alessandro Pozzi. Un altro milanese in bella evidenza è stato Raffaele Mordocco che ha superato con un duplice 6-3 il pari-classifica (B2) Fabrizio Fazzi. Nemmeno una puntura di vespa alla mano all'inizio del secondo set ha fermato il lombardo letteralmente scatenato. Ha fornito una prova convincente Marcello Bassanelli che ha rifilato un periodico 6-1 al texano Robert Pellizzi che ha fatto divertire il pubblico più che per il tennis espresso, sicuramente esaltante anche se falloso, per le continue battute, spesso anche poco ortodosse, nei confronti di tutti: sé stesso, l'arbitro, l'avversario, il campo e il circolo, colpevole di assetarlo (?). Il programma odierno prevede gli ottavi di finale e visto che tutti gli incontri si profilano interessanti il divertimento è assicurato.

Ecco i risultati: (sedicesimi di finale) Gasbarri b. Bresolin 6-1 6-1, Rodilosso b. Caroni 6-3 3-6 6-4, Pozzi b. Margotto 6-3 6-4, Mantegazza b. Sorraglia 6-3 7-5, Bardessa b. Pocchetti 6-1 6-2, Mordocco b. Fazzi 6-3 6-3, Panfilo b. Elia 6-4 6-2, Selva b. Grisi 6-4 6-0, Riberto b. Bettini 2-6 6-1 6-2, Angelini b. Stefani 6-0 6-1, Raffa b. Capra 7-5 6-4, Vantini b. Callegaro 6-3 6-3, Bassanelli b. Pellizzi 6-1 6-1, Carnevale b. Barone 6-2 6-0, Campidonico b. Bossi 4-6 6-2 7-5, Dalboni b. Franzato 6-4 6-4.

Il programma odierno: ore 15 Angelini-Riberto, Selva-Panfilo, Bassanelli-Carnevale e Gasbarri-Rodilosso; ore 17 Bardessa-Mordocco, Dalboni-Campidonico, Vantini-Raffa e Mantegazza-Pozzi.

Piero Tononi

TUTTO IN SOLI 323 CENTIMETRI.

281 282 283 284 285 286 287 288 289 290 291 292 293 294 295 296 297 298 299 300 301 302 303 304 305 306 307 308 309 310 311 312 313 314 315 316 317 318 319 320 321 322 323 Cm.

CALCIO

PRIME IMPRESSIONI DOPO IL «MEMORIAL GHEZZI»

Milan a motore spento

CESENA - Chissà se gli alti indici di ascolto saranno bastati per consolare Silvio Berlusconi dopo la sconfitta subita dal Milan per mano dell'Inter martedì sera a Cesena nel memorial Ghezzi. La serata calcistica che comprendeva tre incontri è stata trasmessa da Italia Uno e ha fatto registrare un ottimo 35.84 di share (4.195.000 gli spettatori). Un bel colpo ma la sconfitta brucia. D'accordo che il calcio d'agosto, quello con i lustrini e le luci artificiali, non è attendibile ma perdere secca sempre, soprattutto quando si è appena speso una barca di miliardi per creare una squadra da favola. L'uruguaiano Ruben Sosa ha beffato due volte Antonioli. Una vittoria meritatissima, frutto di un miglior equilibrio tattico. Osvaldo Bagnoli è arrivato da poco ma la sua cura comincia a dare i primi risultati. E' un'Inter rigenerata, dove nessuno corre più a vuoto. Se Schillaci non ha convinto Pancev invece si sta rivelando il nuovo faro della squadra. I nerazzurri possono accreditare sul loro conto anche un palo colpito da Shalimov.

I campioni d'Italia sono usciti dal terreno di gioco di Cesena scuotendo il capo. Sono i primi ad ammettere che qualcosa ancora non funziona nel loro meccanismo. La difesa, soprattutto, è apparsa lenta e macchinosa. Si è fatta bruciare in velocità almeno in tre occasioni dai furetti dell'Inter. E' evidente che alcuni giocatori non sono al top della forma, ma si ha la sensazione che il centrocampo non filtri a sufficienza. Dei nuovi arrivati, solo il francese Papin ha fatto la sua parte. Un grande Tacconi gli ha negato la gioia del gol. Capello è invece preoccupante per il rendimento, assolutamente insufficiente di Savicevic il quale non si adegua a fare la punta. Che ne sarà di lui? Per fortuna Van Basten è su di giri e al momento opportuno potrà fare la differenza.

Nei due tornei che ha disputato finora il Milan ha fatto cilecca. Ha sì vinto quello di Genova ma prima di superare i grifoni, nella stessa serata si era preso due sberloni dal Napoli. E martedì, infine, i ceffoni dell'Inter. Sabato prossimo, però, il Milan potrebbe prendersi la rivincita nel torneo Berlusconi. Anzi, conquistarlo è un dovere. Altrimenti cosa dirà Sua Emittenza? E soprattutto cosa dirà la critica? Semplice. In caso di sconfitta si comincerà a parlare di crisi. Queste prime «lezioni» sono comunque servite al Milan. Capello e compagnia hanno capito che quest'anno il pane non sarà sempre tenero. Napoli, Inter, Juve e Samp sono vaccinate e non arrendevoli. Meglio così, il campionato sarà meno noioso.

ma. cat.

CASO MARADONA

Siviglia chiama Napoli

BUENOS AIRES — L'ultima notizia nella «storia infinita» di Maradona viene da una radio argentina: il Siviglia ha inviato al Napoli un fax con la richiesta formale di acquistare il giocatore, che ha già messo a punto le condizioni del suo contratto con gli spagnoli.

Radio Continental ha riferito che la notizia viene da ottima fonte: l'ha confidata al suo corrispondente sulle rive del Guadalquivir Carlos Bilardo, l'ex ct della nazionale argentina, passato ad allenare il Siviglia e sempre legato a doppio filo a Diego. Il fax sarebbe partito qualche ora dopo l'incontro avvenuto tra Luis Cuevas, presidente del Siviglia, e altri dirigenti della società con Daniel Bolofnicov, l'avvocato di Maradona. Sempre secondo fonti giornalistiche argentine, se il Napoli respinge la proposta del Siviglia, Maradona ricorrerebbe alla Fifa per una mediazione che gli permetta di recuperare la sua «libertà d'azione».

Un dirigente del Siviglia, Vicente Alvarez, ha dichiarato in Spagna che è praticamente certo il ricorso a un intervento delle autorità di governo del calcio. «Esiste un 99% di possibilità che si chieda la mediazione della federcalcio spagnola presso la Fifa ed esiste un 70% di possibilità che Maradona giochi il prossimo anno nel Siviglia».

Maradona intanto è piuttosto sconsolato in attesa di schiarite sul suo futuro. E ieri ha anche disertato l'allenamento nel parco di Palermo di Buenos Aires. Il suo procuratore, Marco Franchi, ha affermato che non ci sono al momento novità per quanto riguarda la situazione del giocatore. «Siamo in attesa di conoscere il risultato di una riunione che dovrebbero aver avuto il nostro avvocato, Daniel Bolofnikov e il presidente del club spagnolo, Luis Cuervas» ha detto. Ha aggiunto inoltre che fra Maradona e il Siviglia «c'è ancora un piccolo punto da risolvere» e che quindi dipende solo dalla squadra spagnola dimostrare se è effettivamente interessata al giocatore. Anche per quanto riguarda i tempi di una possibile soluzione, dopo il rifiuto del Napoli di concedere il cartellino a Maradona, non sembra che si intravedano spiragli precisi. «Non credo sia possibile una soluzione entro breve», ha osservato Franchi.

BASKET STEFANEL

Scade oggi l'ultimatum per l'affare Gugliotta

TRIESTE - Oggi è la giornata conclusiva. Almeno questa sembra essere la decisione, il punto fermo che la Stefanel intende porre alla vicenda Gugliotta. Oggi, infatti, scade l'ultimatum dato dalla società, le ultime dodici ore di spazio al giocatore americano e al suo agente perché si convincano alla tanto sofferta risposta. Risposta che, in relazione alle differenze di fuso orario fra Italia e Stati Uniti, dovrebbe intervenire nella tarda serata.

Ultimatum, quindi, perchè, nonostante le dichiarazioni di disponibilità da parte della Stefanel, i tempi, ora, stanno diventando veramente stretti. La stagione degli eventi importanti si avvicina a grandi passi: la squadra deve essere già in buona condizione di forma fisica e di gioco per i primi giorni di settembre. L'8, infatti, scatta la Coppa Italia, una manifestazione che nella scorsa stagione ha dato ottime risposte alla Stefanel e che, quindi, deve essere opportunamente onorata.

E di conseguenza, in caso di «gran rifiuto» da parte di Gugliotta, la ricerca, l'arrivo, l'ambientamento e, infine, la produttività del suo sostituto richiederanno tempi adeguati. E ciò nonostante le assicurazioni che gli uomini, o meglio i giovani sotto osservazione sono elementi di valore, che conoscono bene il basket.

UDINESE / SUPERATO IL TEST SALVADOR

Calato il poker

4-0

MARCATORI: al 10' Sensini, al 68' Nappi, al 73' Mandorlini, al 90' Sensini.

UDINESE: Giuliani (48' Di Leo), Vanoli (71' Contratto), Orlando, Sensini, Calori, Mandorlini, Rossitto (59' Marcuz), Czakowski (48' Mattei), Balbo (48' Nappi), Manicone, Branca. All. Fedele.

EL SALVADOR: Carlos Rivera, Carcamo, Estrada (20' Mojca), Mayen, Orellana, Abrego, Pedro Vazquez (78' Canales), Castro Borja, Guyllermo Rivera, Ulloa (71' Alfredo Vazquez), Gonzalez (65' Melendez). All. Anibal Ruiz.

ARBITRO: Dagnello di Trieste.

Servizio di
Edi Fabris

REMANZACCO — Anche stavolta, contro la modesta selezione salvadoregna, per l'Udinese è test relativo. Ma in ogni caso, rispetto alle precedenti deludenti esibizioni, la formazione friulana evidenzia un maggior «ginger» nel primo tempo nello sviluppo della manovra, pur se avvantaggiata da un avversario che più che votarsi a una dignitosa difesa altro non riesce a imbastire.

Fuori Dell'Anno (contrattura muscolare) e Pellegrini (contusione a un ginocchio), con Mattei e Nappi inizialmente in panchina, Fedele presenta al via Mandorlini libero, Calori e Vanoli marcatori, Orlando pendolo di sinistro, Rossitto tornante, Balbo e Branca punte, e centrocampo innerbato dalla presenza del polacco Czakowski, dinamico anche se tutt'altro che al top, trait d'union fra i reparti, dal robusto Sensini e dall'ordinato Manicone.

L'intesa, sul fronte offensivo, è ancora imperfetta, la manovra involuta, ed è dai traversoni laterali che arrivano i maggiori pericoli per il portiere centroamericano, con Orlando a giocare un gran numero di palloni. Proprio da questo tipo di manovra giunge dopo 10' l'unica rete bianconera della prima frazione: il cross da sinistra di Balbo trova l'amico Sensini pronto all'incornata vincente a due passi dalla porta.

Sostituzioni contemporanee dopo tre minuti della ripresa: Nappi rileva Balbo, Mattei Czakowski (con Rossitto conseguentemente più centrale a fianco di Manicone), Di Leo Giuliani. Clima da allenamento in campo, non così sulle tribune, dove una zuffa colossale fra i soliti scalmanati si conclude con le manette per i più facinorosi.

A scaldare gli amanti del calcio ci pensa invece Nappi con un paio di veronicas accademiche ma spettacolari. La supremazia territoriale dell'Udinese è netta ma sterile. L'evanescente Branca non impensierisce la difesa salvadoregna e i palloni più insidiosi continuano a giungere al solito dalle fasce.

Da uno di questi, al 23', il raddoppio friulano, con Nappi a spedire rasoterra in fondo al sacco un centro di Mattei. Tris al 28': angolo di Mattei e zuccata classica dello sganciato Mandorlini. E Sensini, al 90', mette alla fine la ciliegina su assist di Mattei.

Triestina all'inseguimento della Coppa Italia

BOLZANO - Gli esperimenti sono finiti. Da ieri sera la Triestina, impegnata sul neutro di Bolzano nell'incontro di Coppa Italia con il Trento, ha cominciato a fare sul serio. Il campionato del resto è ormai alle porte e l'allenatore Perotti vorrebbe presentarsi ai nastri di partenza con una squadra già ben carburata. Domenica, intanto, si disputerà nel vecchio «Grezar» la partita di ritorno con il Trento che potrebbe garantire alla Triestina la qualificazione al turno successivo. (Italfoto)

Atletica «grandi firme»

ZURIGO — I «mostri sacri» dell'atletica si sono dati appuntamento ieri sera a Zurigo per un meeting di altissimo livello in cui sono stati registrati risultati apprezzabili di assoluto valore mondiale. Sono scesi in pista quasi tutti gli ori di Barcellona che si sono confrontati con quegli atleti che invece hanno fallito alle Olimpiadi. Folta anche la rappresentativa degli azzurri che non hanno sfigurato. La prima «star» a esibirsi è stata il saltatore Sergej Bubka il quale non è ancora sazio di primati.

BEACH VOLLEY / WORLD SERIES A LIGNANO

Fuori le comparse, entrano i primattori

LIGNANO — Entra in scena il vero e proprio «Mondiale» e il livello tecnico della manifestazione si alza facendo vedere ai vacanzieri lignanesi diverse partite equilibrate e spettacolari. La seconda giornata, infatti, vede svilupparsi i quattro round robin (più semplicemente gironi all'italiana) che stabiliscono le dodici coppie che parteciperanno alla fase calda del torneo e per non finire all'ultimo posto nel raggruppamento, l'unico utile per non passare il turno, tutti si sono dannati alla morte. Walmer-Friederichsen, fin dalla prima mattinata, si sono dimostrati la coppia più quadrata del loro raggruppamento. Non sono certo atleti dai potenti mezzi fisici, ma in quanto a fosforo riescono a dare delle autentiche lezioni di beach volley.

A farne le spese sono prima i lenti tedeschi Voss-Boltze poi gli ex sovietici (molto più coriacei) Yaramenko-Gordeev. Contro questi ultimi i due stelle e strisce sono stati sull'orlo del baratro per due volte (sull'11-4 e sul 12-5), ma, piazzando i palloni in tutte le zone del campo, sono riusciti a mettere a segno un parziale di 11-2 uscendo vincitori.

Nel secondo raggruppamento c'è da registrare un duello austro-brasiliano tra Potyka-Kronthaler e Aloisio-Loyola. La simpatia del pubblico era tutta per i vicini di casa, un team che veramente può rappresentare una mina vagante nel torneo.

Il terzo raggruppamento, invece, è stato monopolizzato da Takao-Kanno, in quanto a carica di simpatia, ma anche i brasiliani Paulau-Paolo Emilio hanno sciorinato un buon repertorio. La maglia nera, invece, è appannaggio dei tricolori Rigo-Rossato in grado di fare pochissimi punti contro i primi due team incontrati.

Ecco dunque le sedici coppie che daranno vita agli ottavi di finale il cui sorteggio è stato effettuato ieri sera alla fine delle gare: Usa, Walmer-Friederichsen; Aut, Potyka-Kronthaler; Brasile, Aloisio-Loyola; Canada, Drakich-Child; Fra, Jodard-Penigaud; Usa, Janc-Moothart; Jap, Takao-Kanno; Bra, Paulau-Paolo Emilio; Ita, Rigo-Rossato; Cuba, Perdomo-Garcia; Csi, Yaramenko-Gordeev.

Francesco Facchini

CINQUECENTO.
IN CITTA' LA MUSICA E' CAMBIATA.

BORSA

788 (+0,13) Mercato incerto alla Borsa valori di Milano, dove gli scambi languono intorno ai 50 miliardi di controvalore in una cronica mancanza di iniziative.

DOLLARO

1107,91 (+0,07%) Lo stallo prodotto dall'attesa della Bundesbank e di eventuali operazioni militari contro l'Iraq, potrebbe sciogliersi con cattive conseguenze per il dollaro e interventi a suo sostegno.

MARCO

759,61 (+0,06%) La lira ha perso terreno, ma poco e solo contro il marco e i suoi statelliti, sempre per la possibilità di un aumento del lombard tedesco.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	11300	11350	11345	11327	+0,16
All. R	9700	9612	9611	9730	-1,22
B Napoli	2220	2220	2220	2223	-0,13
B Napoli R	1150	1145	1145	1148	-0,26
B Toscana	2799	2825	2803	2848	-1,58
Benetton	11060	11305	11325	11067	+2,33
Breda	223	223,5	223,3	225,1	-0,80
Ca Binda	389	394	391,5	387,1	+1,14
Cir	1225	1222	1216	1209	+0,58
Cir Risp	1320	1320	1320	1320	—
Cir Rnc	625	639,5	632,3	630,2	+0,33
Comit	2320	2351	2344	2289	+2,40
Comit Rnc	2220	2298	2273	2249	+1,07
Eur Me L	502	501	500,6	511,7	-2,17
Ferfin	1175	1186	1178	1166	+1,03
Ferfin Rnc	725	733,5	738,2	741,9	-0,50
Fiat Pri	2338	2377	2355	2307	+2,08
Fiat Rnc	2762	2776	2762	2762	—
Fondiaria	22770	22228	22188	22660	-2,08
Gott Ruf	1265	1365	1301	1370	-5,04
I Metanop	1760	1798	1798	1798	—
Italcem	10000	10012	10005	9954	+0,51
Italcem R	4570	4512	4557	4467	+2,02
Italgas	2703	2754	2739	2721	+0,66
Marzotto	5980	5929	5977	5687	+5,10
Parmalat	9560	9652	9640	9633	+0,07
Pirelli Spa	1138	1158	1149	1119	+2,68
Pirelli R	713	700	696,6	684,8	+1,72
Ras	14175	14307	14231	14054	+1,26
Ras Rnc	7270	7238	7234	7175	+0,82
Ratti	2650	2630	2660	2663	-0,11
Sip	1120	1130	1131	1132	-0,09
Sip Rnc	1043	1050	1049	1043	+0,58
Sondel	1140	1140	1140	1142	-0,18
Sorin	2950	2990	2970	2970	—

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	25100	1.21
Zignago	4950	-1.00
ASSICURATIVE		
Abeille	91000	5.81
Assitalia	5710	-1.53
Ausonia	430	0.47
Fata Ass	12260	0.49
Generali As	26425	0.17
La Fond Ass	7800	0.39
Previdente	9000	-1.10
Latina Or	4560	2.01
Latina r nc	2015	0.00
Lloyd Adria	9313	2.91
Lloyd r nc	8499	1.18
Milano O	9800	-2.00
Milano r nc	3500	1.45
Sai	11830	0.25
Sai r nc	4050	-2.64
Subalp Ass	7700	-0.13
Toro Ass Or	17000	0.00
Toro Ass priv.	6030	-1.15
Toro r nc	6150	4.24
Unipol	9700	-0.81
Unipol priv.	4600	-0.22
Vittoria As	5190	1.74
BANCARIE		
Bca Agr Mi	7950	-5.36
Bca Legnano	4250	-0.35
Bca Di Roma	1750	0.06
B. Fideuram	799	-0.13
Bca Mercant	5190	-2.08
Bna priv.	1340	3.08
Bna r nc	773	-0.71
Bna	4450	-1.11
B Pop Berga	14400	-0.69
Bco Ambr Ve	3100	-2.36
B Ambr Ve r nc	1700	0.59
B. Chiavari	2650	-5.69
Lariano	3790	1.07
B Sardegn r nc	13480	0.07
Bnl r nc	10350	-0.38
Credito Fon	3395	2.26
Cred It	1321	0.61
Cred It r nc	990	-1.30
Credit Comm	2005	-1.23
Cr Lombardo	2160	-1.82
Interban priv.	24050	3.66
Mediobanca	11199	0.08
S Paolo To	10630	0.28
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	3850	0.00
Burgo priv.	5455	0.00
Burgo r nc	6500	0.00
Fabbri priv.	2105	-2.09
Ed La Repub	3198	0.88
L'espresso	4610	-3.35
Mondadori E	7300	-0.27
Mond Ed Rnc	2154	0.00
Poligrafici	5430	-0.09
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2670	0.38
Cem Bar Rnc	4100	0.00
Ce Barletta	5950	0.00
Merone r nc	1760	0.57
Cem. Merone	3980	2.05
Ce Sardegna	4460	0.22
Cem Siclia	5007	0.14
Cementir	1340	0.00
Unicem	6230	3.32
Unicem r nc	3500	-1.41
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	3174	-3.23
Alcate r nc	2110	-1.40
Auschem	1560	0.00
Auschem r nc	1001	0.00
Boero	6050	-0.17
Caffaro	404	1.00
Caffaro r nc	520	0.00
Calp	3000	5.26
Enichem	1270	-5.86
Enichem Aug	1195	-0.42
Fab Mi Cond	2275	-0.22
Fidenza Vet	1110	0.00
Marangoni	2403	0.00
Montefibre	713	0.28
Montefib r nc	684,5	-0.09
Perlier	600	0.00
Pierrel	1600	-0.06
Pierrel r nc	558	-0.36
Recordati	6900	0.00
Record r nc	3050	-1.58
Saffa	5210	-1.33
Saffa r nc	4180	-0.48
Saffa r nc	5380	0.00
Saiag	1570	0.00
Saiag r nc	859	-1.83
Snia Bpd	860	0.94
Snia r nc	625	-0.79
Snia r nc	888	1.49
Snia Fibre	500	-1.96
Snia Tecnop	2070	-7.59
Tel Cavi Rn	5000	0.00
Teleco Cavi	7150	2.88
Vetreria It	2860	0.00
COMMERCIO		
Rinascente	4200	2.44
Rinascen priv.	1980	0.00
Rinasc r nc	2291	0.48
Standa	25000	0.40
Standa r nc P	4230	0.71
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	720	1.41
Alitalia priv.	590	3.15
Alital r nc	635	-0.78
Ausiliare	9790	-1.90
Autostr Pri	730	-2.01
Auto To Mi	7100	-0.70
Costa Croc.	1565	-0.95
Costa r nc	1078	-2.09
Italcable	4190	0.46
Italcab r nc	3215	-3.55
Nai Nav Ita	685	0.00
Sirti	8060	-0.25
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2465	0.00
Edison	3685	-0.75
Edison r nc P	3525	0.00
Elsag Ord	3500	0.43
Gewiss	8550	0.59
Saes Getter	3935	-0.13
FINANZIARIE		
Acq Marcia	132	-1.49
Acq Marc r nc	92,5	1.65
Avir Finanz	5620	-0.17
Bastogi Spa	91	-2.15
Bon Si Rpcv	6380	0.00
Bon Siele	17550	0.00
Bon Siele r nc	3200	0.00
Brioschi	287	-0.37
Buton	2595	0.19
C M I Spa	3110	0.00
Camfin	2275	2.02
Cofide r nc	605	-0.82
Cofide Spa	1860	-1.54
Comau Finan	999	-0.99
Editoriale	2200	-0.45
Ericsson	24500	0.00
Euromobilia	2200	5.26
Euromob r nc	1150	-4.17
Ferr To-nor	1820	0.00
Fidis	2840	-0.35
Fimpar r nc	250	2.88
Fimpar Spa	601	-0.66
Fi Agr r nc	5010	1.11
Fin Agroind	6655	0.23
Fin Pozzi	1050	0.00
Fin Pozzi r nc	480	0.00
Finart Aste	3280	2.34
Finarte priv.	1075	-1.38
Finarte Spa	2790	-0.07
Finarte r nc	720	-3.23
Finrex	997	-0.20
Finrex r nc	938	-0.21
Fiscamb H r nc	1401	0.00
Fiscamb Hol	2310	0.00
Fornara	486	1.25
Fornara Pri	450	-2.17
Gaic	1070	0.00
Gaic r nc Cv	1060	0.95
Gemina	854	-0.81
Gemina r nc	885	-0.45
Gerolimich	505	0.00
Gerolim r nc	395	0.00
Gim	3340	0.00
Gim r nc	1501	-1.90
Ifi priv.	9000	-0.55
Ifil Fraz	4325	-1.03
Ifil r nc Fraz	1973	0.15
Intermobil	2000	-6.98
Isefi Spa	880	0.00
Isvim	12450	0.00
Italmobilia	40500	0.00
Italm r nc	16550	0.30
Kernel r nc	540	0.00
Kernel Ital	320	-0.93
Mittel	980	5.83
Montedison	1125	0.54
Monted r nc	705	-0.70
Monted r nc Cv	1305	0.00
Part r nc	759	-1.43
Partec Spa	1100	-1.35
Pirelli E C	3725	-2.99
Pirel E C r nc	1105	0.00
Premafin	5285	2.22
Raggio Sole	1685	0.00
Rag Sole r nc	1040	0.00
Riva Fin	6600	0.00
Santavaler	930	1.09
Santaval Rp	683	0.00
Schiapparel	355	-4.05
Serfi	5260	-0.47
Sifa	1150	2.68
Sifa Risp P	1019	2.00
Sisa	705	0.86
Sme	3365	1.51
Smi Metalli	575	0.00
Smi r nc	573	-0.17
So Pa F	2465	-1.20
So Pa F r nc	1475	-1.01
Sogefi	2295	-0.22
Stet	1590	0.89
Stet r nc	1340	0.75
Terme Acqui	1930	-3.98
Acqui r nc	628	0.00
Trenno	3002	-4.73
Tripcovich	5050	0.00
Tripcov r nc	1380	-0.36
Unipar	273	-2.50
Unipar r nc	990	0.00
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	15805	0.09
Aedes r nc	5219	-0.02
Attiv Immob	1910	-0.78
Calcestruz	7630	-0.26
Caltagirone	1740	-0.85
Caltag r nc	1400	0.00
Cogefar-Imp	1435	1.41
Cogef-Imp r nc	1030	-3.65
Del Favero	1460	-1.02
Fincasa44	3610	-0.14
Gabetti Hol	1350	0.00
Gifim Spa	1725	-0.29
Gifim r nc	1646	0.00
Grassetto	4865	0.21
Risanam r nc	23800	0.00
Risanamento	52700	1.35
Sci	1630	0.00
Vianini Ind	1000	0.00
Vianini Lav	1980	-1.00
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	1305	-1.88
Danieli E C	7000	0.00
Danieli r nc	3880	0.78
Data Consys	1675	0.36
Faema Spa	3333	1.46
Fiar Spa	6920	-1.14
Fiat	4120	-0.60
Fisia	3200	-4.36
Fochi Spa	8615	0.29
Franco Tosi	18200	0.01
Gilardini	2417	-0.12
Gilard r nc	1785	0.00
Ind. Secco	1270	-0.39
I Secco r nc	1365	0.73
Magneti r nc	865	-2.21
Magneti Mar	666	-1.48
Mandelli	4430	2.07
Merloni	2320	0.43
Merloni r nc	851	0.12
Necchi	1175	-1.92
Necchi r nc	1525	0.00
N. Pignone	2640	0.00
Olivetti Or	2340	0.99
Olivetti priv.	2114	3.63
Olivet r nc	1660	-0.90
Pinin r nc	6400	0.00
Pininfarina	5770	-1.03
Rejna	8600	0.00
Rejna r nc	37170	0.00
Rodriquez	6135	-0.16
Saffilo Risp	9650	0.00
Saffilo Spa	6200	0.00
Saipem	1400	3.32
Saipem r nc	1033	0.29
Sasib	4170	1.71
Sasib priv.	4520	-1.74
Sasib r nc	2640	-1.90
Tecnost Spa	1700	-0.87
Teknecomp	379	0.00
Teknecom r nc	380	-2.31
Valeo Spa	4045	1.89
Westinghous	12390	0.53
Worthington	1830	-0.81
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	389	0.26
Falck	3350	1.36
Falck r nc	4490	-3.02
Maffei Spa	2399	0.00
Magona	4400	0.00
TESSILI		
Bassetti	5700	-1.21
Cantoni Itc	2870	-0.73
Cantoni Nc	2250	-2.17
Cucirini	1000	2.56
Eliolona	2400	0.00
Linif 500	371	0.26
Linif r nc	275	-9.84
Rotondi	400	0.00
Marzotto No	3370	-0.30
Marzotto r nc	6550	-2.24
Olcese	1110	-1.33
Simint	3660	-2.40
Simint priv.	1508	0.40
Stefanel	2630	0.77
Zucchi	7010	0.14
Zucchi r nc	5190	-2.08
DIVERSE		
De Ferrari	7695	0.00
De Ferr r nc	2180	-0.18
Bayer	199000	-0.50
Ciga	1140	0.00
Ciga r nc	720	-2.44
Con Acq Tor	13600	0.00
Jolly Hotel	6750	2.27
Jolly H-r P	18200	0.00
Pacchetti	172	-0.69
Unione Man	1899	-0.05
Volkswagen	257000	-1.19

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Bca Agr Man	89100	89100	0.00
Briantea	7980	8000	-0.25
Siracusa	14260	14240	0.14
Gallaratese	4460	4310	3.48
Pop Com Ind	15600	15650	-0.32
Pop Crema	40500	40200	0.75
Pop Brescia	6690	6690	0.00
Pop Emilia	92250	92200	0.05
Pop Intra	8200	8600	-4.65
Lecco Raggr	6390	6375	0.24
Pop Lodi	11290	11680	-3.34
Luino Vares	15910	15910	0.00
Pop Milano	5050	5050	0.00
Pop Novara	11660	11690	-0.26
Pop Sondrio	61000	60950	0.08
Pop Cremona	6400	6000	6.67
Pr Lombarda	2300	2300	0.00
Prov Napoli	4830	4830	0.00
Broggi Izar	1390	1375	1.09
Calz Varese	196	190	3.16
Cibiemme Pl	123	125	-1.60
Con Acq Rom	116	116,5	-0.43
Cr Agrar Bs	5620	5620	0.00
Cr Bergamas	12970	13090	-0.92
C Romagnolo	13100	12500	4.80
Valtellin.	11380	11370	0.09
Creditwest	5600	5600	0.00
Ferrovie No	5800	5600	3.57
Finance	31100	31100	0.00
Finance Pr	19900	19900	0.00
Frette	8200	8200	0.00
Ifis Priv	719	753	-4.52
Inveurop	1001	930	7.63
Ital Incend	134750	134725	0.02
Napoletana	3990	3990	0.00
Ned Ed 1849	1210	1220	-0.82
Ned Edif Ri	1551	1525	1.70
Sifir Priv	1830	1830	0.00
Bognanco	380	389	-2.31
W B Mi Fb93	170	199	-14.57
Zerowatt	5400	5400	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americ F	10.938	10.991
Adriatic Europe F	11.054	11.129
Adriatic Far East	6.621	6.699
Adriatic Global F	10.509	10.593
Ariete	9.203	9.203
Atlante	9.537	9.578
Bn Mondialfondo	9.847	9.878
Capitalgest Int	9.165	9.257
Eptainternational	10.738	10.721
Fideuram Azione	9.383	9.460
Fondicri Int	11.644	11.689
Fondo E2000	10.655	10.732
Genercomit Eur	10.941	10.990
Genercomit Int	10.351	10.420
Genercomit Nor	11.687	11.704
Geode	9.898	10.033
Gesticredit Az	11.115	11.183
Gesticredit Euro	9.816	9.880
Gestielle I	8.114	8.204
Gestielle S	10.708	10.725
Imieast	6.881	7.059
Imieurope	9.608	9.670
Imiwest	9.501	9.539
Investimese	9.658	9.731
Investire America	11.181	11.234
Investire Europa	9.934	9.973
Investire Pacific	9.048	9.116
Lagest Az Intern	8.674	8.790
Magellano	8.843	8.960
Personalf Az	9.980	9.999
Pharmachem	9.720	9.777
Prime M America	9.746	9.773
Prime M Europa	10.723	10.790
Prime M Pacifico	11.298	11.362
Primeglobal	10.967	11.030
Primemediterr	9.500	9.504
S Paolo H Ambient	9.135	9.204
S Paolo H Finance	11.498	11.531
S Paolo H Industr	12.380	12.447
S Paolo H Intern	9.901	9.947
Sogesfit Bl Chips	9.820	9.870
Sviluppo Equity	10.288	10.365
Sviluppo Indice	10.775	10.848
Triangolo A	7.726	7.837
Triangolo C	11.459	11.524
Triangolo S	9.468	9.536
Zetastock	10.984	11.043
Zetaswiss	9.955	10.073
	10.052	10.150
AZIONARI ITALIANI		
Arca Az It	9.819	9.842
Arca Ventisette	10.475	10.488
Aureo Previdenza	10.620	10.627
Azimut Glob Cresc	9.117	9.151
Capitalgest Az	10.798	10.888
Centrale Capital	11.058	11.127
Cisalpino Az	9.061	9.088
Delta	10.108	10.110
Euro Aldebaran	9.785	9.828
Euro Junior	11.189	11.198
Euromob Risk F	11.435	11.468
F Profession Gas	9.265	9.327
F Professionale	34.973	35.110
Finanza Romagest	7.951	7.979
Florino	24.607	24.653
Fondersel Ind	6.408	6.443
Fondersel Serv	7.860	7.903
Fondicri Sel It	10.087	10.094
Fondinvest Tre	9.754	9.813
Fondo Trading	8.864	8.925
Galileo	8.944	8.983
Genercomit Cap	8.234	8.273
Gepocapital	10.038	10.081
Gestielle A	6.651	6.710
Imicapital	22.440	22.533
Imindustria	8.433	8.474
Imitaly	9.986	10.034
Industria Romagest	7.660	7.699
Interb Azionario	15.238	15.305
Investire Az	9.326	9.364
Lagest Azionario	12.759	12.812
Lombardo	10.784	10.898
Phenixfund Top	8.047	8.100
Primecapital	25.540	25.647
Primeclub Az	8.630	8.662
Primeitaly	8.572	8.594
Quadrifoglio Az	8.464	8.502
Risp Italia Az	9.496	9.558
Salvadanaio Az	7.877	7.925
Sviluppo Az	8.987	9.020
Sviluppo Ind Ita	7.036	7.104
Sviluppo Iniziat	8.950	8.997
Venture Time	9.896	9.892
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca Te	12.168	12.176
Armonia	10.023	10.058
Centrale Global	11.861	11.865
Coopinvest	9.782	9.780
Cristofor Colombo	10.983	11.022
Epta 92	10.676	10.666
F Profession Int	11.646	11.677
Fondersel Int	10.658	10.668
Gesfimi Internaz	10.242	10.272
Investire Globale	11.504	11.545
Investire Global	9.911	9.938
Nordmix	10.309	10.398
Rolointernational	10.978	11.011
Sviluppo Europa	10.459	10.517
BILANCIATI ITALIANI		
America	15.347	15.364
Arca Bb	21.273	21.296
Aureo	17.420	17.443
Azimut	11.426	11.451
Azzurro	17.655	17.736
Bn Multifondo	9.833	9.843
Bn Sicurvita	12.366	12.391
Capitalcredit	11.763	11 800
Capitalfit	13 535	13.606
Capitalgest	16.143	16 235
Cisalpino Bilan	13.281	13.297
Cooprisparmio	9.748	9,763
Corona Ferrea	11.856	11.854
Ct Bilanciato	10.306	10.345
Eptacapital	10.681	10.688
Euro Andromeda	17.820	17.871
Euromob Capital F	11.885	11.932
Euromob Strat F	10.662	10.678
F Profession Ris	8.677	8.721
Fondattivo	9.746	9.807
Fondersel	27.260	27.359
Fondicri Due	10.029	10.054
Fondinvest Due	16.078	16.138
Fondo Centrale	14.616	14.654
Genercomit	13.126	13.151
Geporeinvest	10.665	10.703
Gestielle B	7.885	7.921
Giallo	8.980	8.996
Grifocapital	12.751	12.759
Intermobiliare F	11.883	11.932
Investire Bil	9.284	9.315
Libra	19.196	19.224
Mida Bil	8.376	8.409
Multiras	16.989	17.056
Nagracapital	14.629	14.676
Nordcapital	9.954	9.989
Phenixfund	10.841	10.878
Primerend	17.108	17.201
Quadrifoglio Bil	11.221	11.255
Redditosette	20.685	20.692
Risp Italia Bil	15.415	15.472
Rolomix	9.853	9.898
Salvadanaio Bil	10.818	10.862
Spiga D'oro	11.694	11.697
Sviluppo Porfolio	13.201	13.269
Venetocapital	9.275	9.312
Visconteo	17.912	17.868
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond F	12.938	12.962
Arca Bond	10.333	10.330
Arcobaleno	12.672	12.682
Centrale Money	11.692	11.708
Euromob Bond F	10.128	10.124
Euromoney	10.436	10.459
Globalrend	10.092	10.096
Imibond	11.745	11.763
Intermoney	10.589	10.620
Oasi	10.399	10.403
Lagest Obb Int	10.114	10.117
Primebond	13.196	13.209
Primeclub Obb	14.200	14.207
Sviluppo Bond	12.259	12.336
Vasco De Gama	11.728	11.733
Zetabond		
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10.380	10.373
Ala	11.624	11.612
Arca Rr	12.063	12.064
Aureo Rendita	15.955	15.960
Azimut Glob Red	11.459	11.456
Bn Rendifondo	11.272	11.263
Capitalgest Rend	12.351	12.347
Centrale Reddito	15.836	15.851
Cisalpino Redd	12.189	12.184
Cooprend	11.586	11.590
Ct Rendita	11.120	11.119
Eptabond	16.453	16.467
Euro Antares	13.430	13.430
Euromob Reddito	12.479	12.478
F Profession Red	12.231	12.221
Fondersel Redd	10.927	10.926
Fondicri Primo	10.855	10.849
Fondimpiego	16.517	16.495
Fondinvest Uno	12.200	12.198
Genercomit Rend	10.704	10.701
Geporend	10.045	10.045
Gestiras	25.040	25.033
Gestielle M	10.104	10.094
Griforend	12.840	12.820
Imirend	14.089	14.099
Investire Obb	18.297	18.283
Lagest Obbligaz	15.560	15.549
Mida Obb	14.485	14.473
Money Time	11.478	11.482
Nagrarend	12.180	12.186
Nordfondo	14.220	14.216
Pitagora	10.095	10.089
Phenixfund Due	13.677	13.669
Primeclub Obbl	11.809	11.814
Quadrifoglio Obb	15.238	15.247
Rendicredit	13.056	13.050
Rendifit	10.968	10.971
Risp Italia Red	12.221	12.216
Rolorend	18.796	18.840
Salvadanaio Obb	15.044	15.043
Sforzesco	12.976	12.969
Sogesfit Domani	11.568	11.567
Sviluppo Reddito	14.208	14.199
Venetorend	15.505	15.505
Verde	13.333	13.348
	10.850	10.853
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	14.596	14.602
Arca Mm	12.334	12.323
Azimut Garanzia	12.659	12.648
Bn Cash Fondo	11.613	11.608
Epta Money	13.418	13.417
Euro Vega	10.906	10.906
Euromob Monetario	10.180	10.187
Fideuram Moneta	14.344	14.336
Fondicri Monetar	13.422	13.418
Fondoforte	10.300	10.295
Genercomit Mon	11.751	11.749
Gesfimi Previden	10.932	10.924
Gesticredit Mon	12.539	12.536
Gestielle L	11.631	11.628
Giardino	10.239	10.237
Imiduemila	16.736	16.743
Interb Rendita	20.528	20.512
Italmoney	10.749	10.753
Lire Piu	12.979	12.973
Monetar Rom	11.765	11.764
Personalf Mon	13.821	13.820
Primemonetario	15.108	15.104
Rendiras	14.729	14.721
Risp Italia Cor	12.611	12.610
Rolomoney	10.199	10.191
Sogesfit Contovlv	11.590	11.587
Venetocash	11.531	11.526
Ina Valore Att	2951,488	2951,288
F Ina Val Est	1154,582	1154,046
Sai Quota	16226,144	16222,655
ESTERI	**Lire**	**Valuta**
Capital Italia Dlr	34,75	38741
Fonditalia Dlr	79,45	87943
Interfund Dlr	45,85	50751
Int.Securities ecu	23,39	36126
Italfortune A Dlr	43,57	48450
Italfortune B Dlr	11,67	12977
Italfortune C Dlr	12,52	13922
Italfortune D ecu	10,38	15998
Italunion Dlr	22,58	24993
Mediolanum Dlr	33,30	36913
Rasfund ecu	31,20	34718
Rom.Ital.Bonds ecu	105,00	162164
Rom.Short Term ecu	160,09	247246
Rom. Universal ecu	22,48	34719

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.
Centrob-bagm96 8,5%	95,5	97,3
Centrob-saf 96 8,75%	90,25	91
Centrob-safr96 8,75%	88,1	89
Centrob-valt 94 10%	103,2	108
Ciga-88/95 Cv 9%	91,25	90,5
Edison-86/93 Cv 7%	106,1	106,3
Eur Met-Imi94 Cv 10%	94,9	95,9
Euromobil-86 Cv 10%	97	97,5
Ferfin-86/93 Excv 7%	97,35	—
Gim-86/93 Excv 6%	96	—
Imi-n Pign 93 W Ind	110,1	112,9
Iri-ans Tras 95 Cv8%	88,2	89
Italgas-90/96 Cv 10%	99,7	101,5
Magn Mar-95 Cv 6%	85,9	86,9
Medio B Roma-94exw7%	148	175
Mediob-barl 94 Cv 6%	91,85	91,1
Mediob-cir Ris Co	7%	89
Mediob-cir Ris Nc 7%	91,2	92
Mediob-ftosi 97 Cv7%	88	88,5
Mediob-italcem Exw2%	92	91,5
Mediob-italg 95 Cv6%	98,5	100
Mediob-italmob Cv 7%	94,9	—
Mediob-metan 93 Cv7%	110	111
Mediob-pir 96 Cv6,5%	90,5	92
Mediob-sic95cv Exw5%	83,5	85
Mediob-snia Fibre 6%	95,7	95,1
Mediob-unicem Cv 7%	84,75	86
Mediob-vetr95 Cv8,5%	89,8	89
Monted-87/92 Aff 7%	97,6	97,4
Opere Bav-87/93 Cv6%	96	95
Pacchetti-90/95co10%	92,5	—
Pirelli Spa-cv 9,75%	93,1	93,5
Rinascente-86 Cv8,5%	94,9	95
Saffa 87/97 Cv 6,5%	100,9	113
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	109,5	108
Sifa-88/93 Cv 9%	100	101
Sip 86/93 Co	7%	97,15
Snia Bpd-85/93 Co10%	98,5	—
Zucchi-86/93 Cv 9%	134,9	142

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi.ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1130,00	1108.000	1107,9150
Ecu	—	1543,850	1543,8200
Marco Ted.	757,00	759,620	759,6100
Franco fr.	223,75	223,760	223,7800
Sterlina	2135,00	2135,600	2135,9250
Fiorino ol.	670,00	673,820	673,8250
Franco belga	36,50	36,875	36,8735
Peseta spag.	11,90	11,825	11,8235
Corona dan.	196,00	196,730	196,7400
Lira irlandese	2060,00	2017,500	2017,3750
Dracma	6,30	6,143	6,1440
Escudo port.	8,80	8,700	8,7005
Dollaro can.	932,00	923,900	923,7750
Yen giapp.	8,60	8,761	8,7630
Franco sviz.	839,00	845,750	845,9100
Scellino aust.	107,50	107,930	107,9290
Corona norv.	192,00	192,460	192,4650
Corona sved.	208,00	208,310	208,3100
Marco finl.	276,00	276,380	276,4050
Dollaro aust.	800,00	802,900	802,8000

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Btp-16gn97 12,5%	95,7	-0.31
Btp-17nv93 12,5%	98,4	-0.20
Btp-19mz98 12,5%	94,95	-0.21
Btp-1ag93 12,5%	98,65	0.00
Btp-1dc93 12,5%	98,05	-0.20
Btp-1fb93 12,5%	99,4	-0.25
Btp-1fb94 12,5%	98,05	0.05
Btp-1ge94 12,5%	98,3	0.00
Btp-1ge94 Em90 12,5%	97,9	-0.15
Btp-1ge96 12,5%	95,25	0.00
Btp-1ge97 12%	93,2	-0.27
Btp-1ge98 12,5%	95,35	-0.10
Btp-1gn94 12,5%	97,8	-0.20
Btp-1gn96 12%	94	-0.16
Btp-1gn97 12,5%	96,55	-0.16
Btp-1lg93 12,5%	98,6	-0.05
Btp-1lg94 12,5%	97,45	-0.15
Btp-1mg94 Em90 12,5%	97,3	0.10
Btp-1mz94 12,5%	97,55	0.00
Btp-1mz96 12,5%	95,35	-0.21
Btp-1nv93 12,5%	98,45	0.05
Btp-1nv93 Em89 12,5%	98,1	-0.10
Btp-1nv94 12,5%	97,05	-0.10
Btp-1nv96 12%	93,4	-0.37
Btp-1nv97 12,5%	95,35	0.10
Btp-1ot92 12,5%	99,4	0.00
Btp-1ot93 12,5%	98,2	-0.15
Btp-1st92 12,5%	99,5	-0.15
Btp-1st93 12,5%	98,55	0.05
Btp-1st94 12,5%	97,4	0.10
Btp-1st96 12%	93,75	-0.05
Cct Ecu 30ag94 9,65%	101,2	0.00
Cct Ecu 8492 10,5%	99,9	0.20
Cct Ecu 85/93 9%	99	0.20
Cct Ecu 85/93 9,6%	99,7	0.00
Cct Ecu 85/93 8,75%	98,4	0.00
Cct Ecu 85/93 9,75%	98,7	-0.60
Cct Ecu 86/94 6,9%	94,4	0.11
Cct Ecu 86/94 8,75%	98,6	0.68
Cct Ecu 87/94 7,75%	95,4	-0.42
Cct Ecu 88/93 8,5%	96,9	0.52
Cct Ecu 88/93 8,65%	96,3	0.00
Cct Ecu 88/93 8,75%	97,85	-0.05
Cct Ecu 89/94 9,9%	99,8	-0.10
Cct Ecu 89/94 9,65%	101,1	0.00
Cct Ecu 89/94 10,15%	103	0.00
Cct Ecu 89/95 9,9%	104	-1.79
Cct Ecu 90/95 12%	103,9	-1.42
Cct Ecu 90/95 11,15%	104,65	0.00
Cct Ecu 90/95 11,55%	106,85	0.00
Cct Ecu 91/96 11%	101,85	0.00
Cct Ecu 91/96 10,6%	102	-0.29
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	96	0.00
Cct Ecu 93 St 8,75%	96,8	0.00
Cct Ecu Nv94 10,7%	101,45	0.00
Cct Ecu-90/95 11,9%	103,9	0.00
Cct-15mz94 Ind	99,5	0.00
Cct-17lg93 Cv Ind	99,7	0.10
Cct-18fb97 Ind	94,4	0.00
Cct-18gn93 Cv Ind	99,35	-0.15
Cct-18nv93 Cv Ind	98,9	0.05
Cct-18st93 Cv Ind	99,85	0.00
Cct-19ag93 Cv Ind	99,55	0.05
Cct-19dc93 Cv Ind	99,4	-0.10
Cct-20ot93 Cv Ind	99,6	0.00
Cct-ag93 Ind	99,9	-0.40
Cct-ag95 Ind	98,95	0.10
Cct-ag96 Ind	97,9	0.10
Cct-ag97 Ind	97,3	-0.10
Cct-ap93 Ind	95,45	-0.10
Cct-ap94 Ind	99,2	-0.25
Cct-ap95 Ind	99,2	0.15
Cct-ap96 Ind	95,7	-0.16
Cct-ap97 Ind	95,7	-0.05
Cct-ap98 Ind	94,3	-0.11
Cct-dc92 Ind	95,55	-0.31
Cct-dc95 Ind	99,45	0.00
Cct-dc95 Em90 Ind	97,25	-0.10
Cct-dc96 Ind	97,15	-0.05
Cct-dc98 Ind	96	0.00
Cct-fb93 Ind	94,15	0.00
Cct-fb94 Ind	99,65	-0.15
Cct-fb95 Ind	99,5	0.00
Cct-fb96 Ind	97,65	0.05
Cct-fb96 Em91 Ind	97,15	0.00
Cct-fb97 Ind	98,05	-0.10
Cct-fb99 Ind	94,4	-0.21
Cct-ge93 Em88 Ind	96,4	0.00
Cct-ge94 Ind	99,45	-0.05
Cct-ge95 Ind	99,1	-0.10
Cct-ge96 Ind	98,1	-0.10
Cct-ge96 Cv Ind	95,95	-0.16
Cct-ge96 Em91 Ind	97	-0.02
Cct-ge97 Ind	97,65	-0.10
Cct-ge99 Ind	94,75	-0.11
Cct-gn93 Ind	94,05	-0.05
Cct-gn95 Ind	99,8	0.25
Cct-gn96 Ind	96,2	0.21
Cct-gn97 Ind	95,8	0.00
Cct-gn98 Ind	95,8	-0.16
Cct-lg93 Ind	94,5	-0.63
Cct-lg95 Ind	99,6	0.10
Cct-lg95 Em90 Ind	97,05	0.20
Cct-lg96 Ind	98,15	0.10
Cct-lg97 Ind	97	-0.10
Cct-lg98 Ind	97,05	-0.10
Cct-mg93 Ind	95,7	0.10
Cct-mg95 Ind	94,55	-0.16
Cct-mg95 Em90 Ind	99,5	0.00
Cct-mg96 Ind	95,85	-0.05
Cct-mg97 Ind	97,4	-0.05
Cct-mg98 Ind	97,4	-0.10
Cct-mz93 Ind	93,6	0.11
Cct-mz94 Ind	95	-0.05
Cct-mz95 Ind	99,85	0.05
Cct-mz95 Em90 Ind	99,65	-0.05
Cct-mz96 Ind	96,2	-0.05
Cct-mz97 Ind	95,9	-0.10
Cct-mz98 Ind	94,55	-0.16
Cct-nv92 Ind	95,85	-0.21
Cct-nv93 Ind	99,7	0.00
Cct-nv94 Ind	99,6	0.00
Cct-nv95 Ind	98,3	-0.15
Cct-nv95 Em90 Ind	97,15	-0.15
Cct-nv96 Ind	97,35	-0.05
Cct-nv98 Ind	96	-0.10
Cct-ot93 Ind	94,4	-0.21
Cct-ot94 Ind	99,85	0.10
Cct-ot95 Ind	98	0.00
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	98,05	0.05
Cct-ot96 Ind	97,6	-0.10
Cct-ot98 Ind	96,4	-0.05
Cct-st93 Ind	95,5	-0.26
Cct-st94 Ind	99,9	0.10
Cct-st95 Ind	99,05	-0.05
Cct-st95 Em St90 Ind	98,15	-0.05
Cct-st96 Ind	98,15	0.15
Cct-st97 Ind	97,95	0.05
Cct-st98 Ind	98,2	0.46
Cto-17ge96 12%	95,1	0.26
Cto-18fb96 12%	92,9	-0.32
Cto-18st98 12%	92,9	-0.16
Cto-1ge02 12%	93,15	-0.43
Cto-1gn01 12%	93,95	-0.48
Btp-1mz01 12,5%	96,05	-0.26
Btp-1st01 12%	93,3	-0.37
Btp-20gn98 12%	92,95	-0.27
Cassa Dp-cp 97 10%	85,5	-0.12
Cct-17lg93 6,75%	98	0.00
Cct-18gn93 8,75%	98	0.00
Cct-18st93 8,5%	96,5	0.00
Cct-19ag93 8,5%	98,55	0.00
Cct-83/93 Tr 2,5%	95,7	0.00
Cct-ge94 Bh 13,95%	98,8	-0.05
Cct-ge94 Usl 13,95%	98,8	-0.20
Cto-194 Au 70 9,5%	98,4	-0.25
Cto-15gn96 12,5%	98,2	-0.05
Cto-16ag95 12,5%	97,85	-0.05
Cto-16mg96 12,5%	97,75	0.05
Cto-17ap97 12,5%	98,05	-0.15
Cto-17ge96 12,5%	97,85	-0.10
Cto-18dc95 12,5%	97,6	-0.10
Cto-18gn97 12,5%	96,1	0.31
Cto-18lg95 12,5%	97,35	-0.31
Cto-18mg97 12,5%	98,6	-0.15
Cto-19fe96 12,5%	96,95	-0.05
Cto-19gn97 12%	95	-0.05
Cto-19ot95 12,5%	99,35	0.15
Cto-19st96 12,5%	97,85	0.10
Cto-19st97 12%	95,75	-0.10
Cto-20ge98 12%	95,4	-0.26
Cto-20nv95 12,5%	99	0.05
Cto-20nv96 12,5%	97,7	0.05
Cto-20st95 12,5%	99,35	0.15
Cto-dc96 10,25%	98,1	0.05
Cto-gn95 12,5%	96,95	-0.15
Cts-18mz94 Ind	88,35	0.00
Cts-21ap94 Ind	88,1	-0.34
Redimibile 1980 12%	101,7	0.10
Rendita-35 5%	53	-3.64

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	12000	12300
Argento (per kg)	136000	146000
Sterlina vc	90000	100000
Sterlina nc (a. 74)	94000	104000
Sterlina nc (p. 74)	92000	102000
Krugerrand	380000	410000
50 Pesos mess.	460000	510000
20 Dollari oro	410000	490000
Marengo svizzero	73000	79000
Marengo italiano	76000	85000
Marengo belga	71000	78000
Marengo francese	71000	78000

BORSA DI TRIESTE

	18/8	19/8
Mercato ufficiale		
Generali	26380	26625
Warr. Generali 91/01	19890	19980
Lloyd Ad.	9050	9313
Lloyd Ad. risp.	8400	8499
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	11800	11830
Sai risp.	4160	4040
Snia BPD*	852	860
Snia BPD risp.*	875	888
Snia BPD risp. n.c.	630	625
Rinascente	4100	4200
Rinascente priv.	1980	1980
Rinascente r.n.c.	2280	2291
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1870	1870
G.L. Premuda risp.	1080	1080
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/94	65	65
Bastogi Irbs	93	91
Comau	1009	999
Fidis	2850	2842
Gerolimich & C.	505	505
Gerolimich risp.	395	395
Sme	3315	3365
Stet*	1576	1600
Stet risp.*	1330	1340
Tripcovich	5050	5050
Tripcovich risp.	1385	1380
Attività immobil.	1925	1910
Fiat*	4145	4120
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	2420	2417
Gilardini risp.	1785	1785
Dalmine	388	389
Lane Marzotto	-	-
Lane Marzotto r.	6700	6550
Lane Marzotto rnc	3380	3370

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato	
Iccu	1000
So.pro.zoo.	1000
Carnica Ass.	19500

BORSE ESTERE

Piazza	Indice	Valore	Var.
Amsterdam	Tend.	111,90	(-0,18)
Francoforte	Dax	1524,72	(-0,56)
Londra	Ft-Se 100	2363,50	(+0,38)
Sydney	Gen.	1561,60	(-0,22)
Zurigo	C. Su.	1775,70	(-0,73)
Bruxelles	Bel.	1098,72	(+0,55)
Hong Kong	H. S.	5620,44	(-0,97)
Madrid	Gen.	208,27	(-0,19)
Tokyo	Nik.	14650,74	(+2,39)
New York	D.J.Ind.	3307,06	(-0,67)

PIAZZA AFFARI

Interesse sulle Generali in una riunione spenta

MILANO — Giornata interlocutoria per la Borsa di Milano in un'atmosfera ancora estiva: pochi, infatti, gli operatori presenti, poche le idee e pochi gli scambi. L'indice mib non ha registrato sussulti e ha chiuso in rialzo dello 0,13% a 788 punti. Secondo le prime stime degli operatori, il volume di scambi dovrebbe essersi aggirato intorno a 50 miliardi di lire. La partenza della riunione è stata all'insegna dell'incertezza: le blue chip hanno registrato infatti un andamento contrastato, ma solo sulle Generali (+0,17% a 26425 lire) si è manifestato un reale interesse. Gli operatori segnalano qualche timido acquisto estero sul titolo della compagnia assicurativa triestina. Verso la metà seduta, il listino ha mostrato qualche segnale di risalita, con acquisti che si sono manifestati sulla maggior parte delle blue chip, ma alla fine il bilancio è finito in sostanziale pareggio. Per il resto del listino, si è trattato di operazioni di piccolo cabotaggio della speculazione interna. Le gestioni, in presenza di qualche possibile plusvalenza, si sono affrettate a vendere ma hanno acquistato anche qualcosa. I fondi sono rimasti fermi e dai borsini non sono affluiti ordini cospicui.

Il mercato, oltre a subire la calma piatta estiva, è apparso nel complesso cauto in attesa delle decisioni della Bundesbank, che riunirà il consiglio centrale oggi per decidere su un eventuale rialzo del tasso lombard. Da segnalare una buona attività sul mercato dei premi: gli operatori del settore affermano che il mercato a termine pare puntare su una sostanziale tenuta del fisso. Si parla di tenuta e non comunque di ripresa: l'atmosfera generale rimane improntata allo scetticismo e, nel medio periodo, la borsa attende il governo alla prova della manovra d'autunno.

Le Fiat hanno chiuso in calo dello 0,6% a 4120 lire mentre le Stet hanno registrato un miglioramento dello 0,89% a 1590 lire. Variazione marginale positiva per le Mediobanca (+0,08% a 11199 lire) mentre le Montedison hanno chiuso con un progresso dello 0,54% a 1125 lire. Bene le Olivetti (+0,99% a 2340 lire) mentre le Ifi priv hanno terminato in ribasso dello 0,55%. Tra i bancari, positive le credit (+0,61%) mentre stabili sono risultate le Banca di Roma (+0,06%). Sul telematico hanno dominato i segni positivi con qualche eccezione di rilievo: hanno chiuso in rialzo le Cir (+0,58%), le Comit (+2,4%), le Ferfin (+1,03%) e le Pirelli spa (+2,68%). In calo le Fondiaria (-2,08%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
19/8	13.30	Is. ZIM VENEZIA	Pireo	50
19/8	19.00	It. MARIA LAURA	Venezia	SS1
19/8	20.00	Eg. NUWAYBA	Capodistria	57
19/8	sera	Ma. PRIME NOBLE	Novorossisk	Siot 3
19/8	22.00	Li. HELLESPONT FAITH	Milford Haven	rada/Siot
20/8	8.00	It. AUGUSTEA 12	Ravenna	Ars. Tr.
20/8	8.00	Bs. ALANDIA BREEZE	Bonny	Siot 4
20/8	13.00	It. BULKGENOVA	Richard Bay	42
20/8	matt.	Is. VERED	Venezia	VII
20/8	matt.	Ma. BUZET	Capodistria	49
20/8	13.00	It. SOCAR 4	Ancona	52
20/8	15.00	Mn. SABANA (Du)	Fortoleza	VII
20/8	pom.	It. UMBERTO D'ANCONA	Venezia	Pescheria
20/8	20.00	It. PALLADIO	Durazzo	23

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
19/8	13.00	Tu. YUSUF ZIYA ONIS	57	Venezia
19/8	14.00	Au. FLINDERS	Siot 4	ordini
19/8	22.00	Ar. P. RAMON S. CASTILLO	33	Napoli
20/8	alba	Ru. BUZET	49	Fiume
20/8	12.00	Eg. NUWAYBA	57	Ravenna
20/8	sera	Is. VERED	VII	Ashdod
20/8	sera	Ru. VLADMIR MOLODTSOV	39	Bourgas
20/8	sera	Lt. NARVOS ILANKA	Frigomar	ordini
20/8	sera	Is. ZIM VENEZIA	50	Venezia
20/8	sera	Ma. XANADU	Siot 2	ordini
20/8	alba	Ru. AGOSTINHO NETO	49	Gedda

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
20/8	pom.	Li. HELLESPONT FAITH	rada	Siot

navi in rada

TRINIDAD SEA.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 639086 - Fax 630430

CAMBI

Sindrome tedesca ripiomba sulla lira

ROMA — Lo spettro di un nuovo rialzo dei tassi tedeschi ritorna ad aleggiare sulla lira che ieri, al fixing di Milano, ha perso ancora terreno nei confronti del marco. La divisa tedesca quotava infatti ufficialmente 759,62 lire in rialzo dalle 759,15 registrate martedì. Sulla valuta italiana sembra essersi innescato un altro vortice negativo, iniziato la settimana scorsa con il declassamento del debito da parte della Moody's e proseguito sulla scia della nuova ondata di sfiducia, proveniente dall'estero, nei riguardi della liquidazione del debito dell'Efim.

Nel frattempo anche la divisa statunitense sta attraversando un momento di estrema difficoltà, tenuta a livelli ancora accettabili dai timori degli operatori di un ennesimo intervento da parte delle banche centrali. A Milano la divisa americana ha comunque guadagnato qualche punto nei confronti della lira contro la quale è stato fissato a 1.108 lire dalle 1.106,9 registrate al fixing di martedì. Il biglietto verde ha segnato un lieve recupero anche nei confronti del marco. A Francoforte la divisa americana è stata fissata a 1,4587 dai precedenti 1,4578 marchi.

Le sorti del biglietto verde sono in questo momento legate al futuro dell'economia statunitense in vista sia di un possibile «toccasana» bellico sul fronte caldo Onu-Iraq, sia di un clamoroso cambiamento politico ai vertici, dopo quasi 12 anni di governo repubblicano. In attesa di possibili determinanti cambiamenti, il biglietto verde continua a scontare la sfiducia degli operatori, che coprono incessantemente le loro posizioni a breve, tenuto a forza al di sopra di 1,4550 marchi dai timori di un ennesimo intervento concertato delle banche centrali a suo sostegno.

Inoltre, i dati di martedì sul calo dell'apertura di nuovi cantieri in Usa, importante indicatore economico per il Paese, hanno fatto di nuovo pensare a un taglio dei tassi statunitensi da parte della Fed che allargherebbe ancora di più il divario con la Germania. Gli operatori comunque sono ottimisti sull'andamento della giornata odierna e prevedono nel pomeriggio un rialzo del dollaro. Le novità potrebbero venire dai dati della bilancia commerciale Usa per i quali si prevede un deficit di 6,8 miliardi di dollari.

SEMPRE MENO RISPARMIO SECONDO L'OCSE

Italia: mani bucate

Nella classifica internazionale perdiamo posizioni

ROMA — L'Italia ha le mani bucate. I soldi li mette da parte poco, sicuramente meno di una volta. Nella classifica internazionale del risparmio, misurato sulla base del rapporto con il prodotto interno lordo (Pil), fatta dall'Ocse (l'Organizzazione per lo sviluppo e la cooperazione economica) abbiamo perso diverse posizioni.

Secondo gli ultimi dati Istat, nel '91 il risparmio lordo degli italiani è stato di quasi 263 mila miliardi di lire, corrispondenti al 18,8 per cento del Pil. Parecchio? Neanche per sogno a confronto con gli altri Paesi industrializzati. Il Lussemburgo, per esempio, viaggia stabilmente su una quota superiore al 40 per cento. Il microscopico Paese europeo, infatti, guida la hit parade, seguito a distanza ragguardevole dal Giappone, che destina al risparmio circa il 34 per cento del prodotto interno.

Negli ultimi anni, in ogni caso, nel nostro Paese si è verificata una

Lussemburgo in testa ultima la Grecia

costante diminuzione della parte di reddito indirizzata a risparmio, che fino al 1978 superava il 26 per cento, un livello superiore alla Germania e alla Francia, non molto distante, tra l'altro, dall'attuale posizione registrata dal Giappone.

Ora, con il 19 per cento, siamo al di sotto della media Ocse che supera il 21 per cento, oltre che di quella dei Paesi europei dell'area Ocse (21,7 per cento) e della stessa media Cee (21,2 per cento). Fino all'inizio degli anni '80, invece, l'Italia era più formica che cicala: si era mantenuta sempre su livelli superiori a quelli medi registrati nei Paesi industrializzati. Non siamo comunque i peggiori. Gli Stati Uniti, per esempio, hanno ridotto nel corso degli anni le risorse destinate al risparmio nazionale, passando da quasi il 20 per cento del 1974 all'attuale 14 per cento. La più «spendacciona» è la Grecia, che nella graduatoria del risparmio, è arrivata ultima con un 13,9 per cento.

Fra i Paesi, invece, che hanno accresciuto la parte di risorse destinata a risparmio, figurano l'Irlanda e il Portogallo, rispettivamente al quinto e al quarto posto, che superano ormai di parecchio i livelli del nostro Paese, con percentuali del 26-27 per cento del Pil. Terza, subito dopo Lussemburgo e Giappone, si è piazzata la «ricca» Svizzera con circa il 32 per cento. L'Italia si riprenderà? Sarà forse un po' difficile, visto che proprio a settembre partirà un'altra stangata per le nostre tasche.

I DATI ISTAT

Prezzi industriali in lieve aumento

ROMA —Nello scorso mese di giugno i prezzi praticati dai grossisti hanno fatto registrare una flessione dello 0,3% rispetto a maggio e una crescita del 2,3% rispetto al giugno '91. Modesta la variazione dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali, che in giugno è stata dello 0,2% rispetto a maggio, e del 2,1% rispetto a dodici mesi prima. A quest'ultimo proposito l'Istat sottolinea che l'incremento di giugno è frutto di andamenti diversificati all'interno dei vari settori. Aumenti di prezzi si sono infatti verificati per autoveicoli e pezzi di ricambio (più 0,6%), nel settore del cuoio e delle calzature (più 0,5%), dei minerali e prodotti a base di minerali non metallici (più 0,4%), dei minerali e metalli ferrosi e non ferrosi (più0,4%) e, infine, dei prodotti petroliferi (più 0,1%). Diminuzioni dei prezzi alla produzione, invece, nel settore dei prodotti per l'alimentazione degli animali (meno 1,1%), in quello dei prodotti chimici di base (meno 0,3%), nei settori delle fibre artificiali e sintetiche e del materiale e forniture elettriche (meno 0,2% per entrambi) e, infine, nei settori della lavorazione del grano e nel cartario e tipografico (meno 0,1%).

Gli indici per destinazione economica dei prezzi alla produzione mettono in luce variazioni tendenziali in aumento per tutti e tre i gruppi: più 3,7% per quello dei beni finali di consumo, più 3,2% per quello dei beni finali di investimento, più 1,1% per quello dei beni intermedi.

UN PROGETTO A LUBIANA

L'Unioncamere in Slovenia

LUBIANA — La Slovenia da anni collabora fattivamente con le camere di economia italiane. Da pochissimi mesi, proprio per approfondire l'esperienza acquisita all'interno dell'Italjug, è stata decisa la costituzione di una Camera di commercio mista italo-slovena. Il nuovo organismo è concepito in modo tale da rispondere alle nuove realtà sorte con lo smembramento della Jugoslavia.

La Camera dell'economia slovena sta cercando di avviare concrete forme di collaborazione con la Unioncamere (Unione italiana delle Camere di commercio) tramite la Mondimpresa di Roma.

«La parte slovena — spiega Enrica Tozzi del settore assistenza del servizio ricerche e sviluppo di Mondimpresa, che ha visitato recentemente Lubiana — è molto interessata, indipendentemente dal progetto da noi presentato, a stabilire delle forme di collaborazione e cooperazione permanente con Mondimpresa e con tutto il sistema camerale italiano. La nostra impresa è in sostanza un'agenzia per la mondializzazione dell'impresa per cui noi cerchiamo di coordinare tutte le attività del sistema camerale italiano rivolte all'estero».

A Lubiana ha incontrato il vicepresidente della Camera di economia della Slovenia Ivan Majcen. Che progetto avete presentato?

«Noi abbiamo presentato un progetto che si intitola "Progetto per il rafforzamento del sistema camerale sloveno finalizzato alla promozione della collaborazione industriale tra le piccole e medie imprese slovene dell'Europa centro-orientale e italiane". Secondo la legge 212, firmata da De Michelis nella carica di ministro agli Esteri, si prevede l'adozione per i Paesi dell'Europa centro-orientale dei finanziamenti di progetti di collaborazione in diversi settori (ambiente, scienza, tecnologia, servizi, ecc.). Il progetto in genere viene presentato dal governo del Paese, quindi dai Paesi dell'Est

Mondimpresa cerca di sfruttare al meglio le potenzialità della legge De Michelis nel settore della cooperazione.

e perciò dovrebbe essere un progetto in questo caso presentato dalla Slovenia. Il nostro problema è che i termini di presentazione sono scaduti il 31 luglio, anche se non disperiamo. A ogni buon conto ci siamo recati a Lubiana per conoscere nuove persone...».

Per aprire nuovi canali?

«Certo, perché una volta che si vedono in faccia le persone, ci si spiega, ci si conosce personalmente. A Lubiana ci hanno dimostrato molto interesse per i nostri tipi di attività. Inoltre c'è questa vicinanza geografica. Lubiana è molto vicina a Udine dove noi abbiamo un centro estero, una Camera di commercio molto attiva. Lavorare con la Slovenia sarebbe l'ideale perché ci sono costi di trasferimento abbastanza bassi rispetto ad altri Paesi».

A quanto ammonta il budget dei progetti per la Slovenia?

«Il bilancio '91 ha messo a disposizione circa sui 10 miliardi di lire, anche se il valore dei progetti presentati supera i 20 miliardi. Chiaramente la Slovenia è un Paese che attira. Ho incontrato persone strutturate molto bene, che lavorano già a un certo livello, insomma, e che, forse, sono anche più avanti di alcune nostre regioni italiane. Per quanto riguarda il progetto di cui abbiamo discusso, se non dovesse passare nella sua interezza, potrebbe essere diviso per iniziare una fattiva collaborazione volta chiaramente a trasferire il "know how" delle Camere di commercio italiane e di Mondimpresa al sistema sloveno. Loro ci hanno evidenziato il problema più grande che hanno: in questo momento è il mercato che si è ristretto in modo pauroso. Per cui sono aperti a tutte le forme di collaborazione, che possano risolvere problemi come questo».

Quindi Lubiana ha dimostrato notevole interesse per la vostra offerta?

«Certamente, anche perché ci hanno detto di essere subbissati da richieste e che gli è piaciuta la nostra idea perché era un progetto che loro hanno definito un "ombrello", nel senso che comprendeva tutte quelle che erano le piccole proposte che erano state fatte loro ultimamente. Dicono di preferire un interlocutore unico, come può essere la Camera di commercio italiana attraverso Mondimpresa, per fare un lavoro grande e non disperdersi in tante piccole attività frammentarie. Tra l'altro mi hanno espresso il desiderio di incontrare i nostri vertici verso novembre. Speriamo che ciò possa realizzarsi».

Loris Braico

MAXWELL

Berlitz ceduta

NEW YORK — Dopo mesi di trattative e colpi di scena un altro gioiello dell'ex impero Maxwell cambia proprietà. La Berlitz International Inc, la più nota scuola di lingue straniere del mondo che lo scomparso editore acquistò nel 1988, passerà sotto il controllo della giapponese Fukutake Publishing Co. di Okayama. Per il 67% della Berlitz — la quota restante era già stata venduta da Maxwell nel 1989 — l'editore nipponico dovrebbe versare circa 410 milioni di dollari in cash e azioni. Lo scorso novembre, subito dopo la scomparsa in mare di Captain Bob, la Fukutake aveva già firmato un'intesa di massima con la McMillan Inc., a cui fa capo la Berlitz, per l'acquisto della scuola di lingue.

TRA LE CASSE VENETE E L'AMBROVENETO

Mediocredito: resa dei conti

Bazoli forse pronto a lasciare la tradizionale partecipazione nelle Venezie

ROMA - Grandi movimenti nel sistema bancario veneto dove tutto è pronto per la resa dei conti tra le Casse di risparmio e l'Ambroveneto. L'istituto guidato da Giovanni Bazoli è sceso in guerra con le Casse che, progettando il polo regionale, minacciano di annacquare le sue partecipazioni «storiche» nel credito speciale e, in particolare nel Mediocredito delle Venezie. Nelle prossime settimane potrebbe dunque decidere di sciogliere l'antica collaborazione, cedendo le sue partecipazioni societarie. Intanto, con l'ultimo via libera del Tesoro alla trasformazione della Cassa della Marca Trivigiana, operativa dal 6 agosto e annunciata sulla Gazzetta ufficiale, tutte le casse venete sono diventate delle spa. Contemporaneamente anche gli istituti di credito speciale, Mediocredito e Fondiario, sono stati trasformati in società per azioni con i decreti del Tesoro pubblicati sullo stesso numero della Gazzetta. Il braccio di ferro ingaggiato da Bazoli con le Casse venete potrebbe sbloccarsi rapidamente, complice la proroga della legge Amato, che riaprendo i termini per fusioni e concentrazioni tra le spa, ha ridato fiato al progetto di costituzione di una holding regionale tra le Casse. Un piano sofferto e impantanato tra veti reciproci, curato dal presidente della Cassa Trevigiana, Dino De Poli, che contiene due opzioni: il conferimento alla nuova struttura centrale delle partecipazioni bancarie oppure, nel caso di un polo «leggero», l'aggregazione delle partecipazioni nel credito speciale.

E' stata l'ipotesi di un polo regionale tra le casse a mettere in crisi il rapporto con l'Ambroveneto. L'istituto ha una quota di maggioranza relativa del 32,5% del Mediocredito delle Venezie, bilanciata comunque, fino alla nascita della spa, da analoghe partecipazioni dell'istituto centrale di categoria del Triveneto — Federalcasse — e delle singole Casse. Bazoli ha bocciato il polo veneto che, con la concentrazione delle partecipazioni nel credito speciale, avrebbe annacquato e reso inutilizzabile la sua quota. I rappresentanti Ambroveneto nel cda del Mediocredito hanno così votato, a metà giugno, contro la spa (il cui progetto faceva esplicito riferimento alla holding regionale) e disertato quindi le successive riunioni, in vista della trattativa per la cessione, Ambroveneto ha però partecipato alla ricapitalizzazione da 45 a 117,4 miliardi del Mediocredito. Le Casse di Verona, Padova, Treviso, Venezia e Gorizia, dal canto loro, hanno rilevato in parti uguali le partecipazioni dismesse nei giorni scorsi dalle consorelle di Bolzano, Trento, Udine e Trieste. I più grandi tra questi istituti, come Verona, hanno ora una quota del Mediocredito cresciuta dal 10,64 al 13,42% del capitale e si preparano a liquidare Ambroveneto. L'offerta annunciata dal presidente di Verona, Alberto Pavesi, a nome di tutte le casse, deve soltanto essere formalizzata.

Dall'Ambroveneto si fa sapere che potrebbe esserci una disponibilità a vendere, ma occorre valutare l'offerta per una quota che è quella di maggioranza relativa. Ambroveneto, si aggiunge inoltre, è un socio storico del Mediocredito, avendo partecipato, attraverso la ex Banca Cattolica del Veneto, alla fondazione dell'istituto. La Cassa scaligera intanto ha già effettuato le simulazioni per ufficializzare l'offerta: il pacchetto dell'Ambroveneto vale poco più di 124 miliardi. Il valore di conferimento del Mediocredito per la spa è stato infatti valutato 270 miliardi: 231,2 miliardi, secondo la stima effettuata da Tancredi Bianchi, in veste di consulente delle casse in questo caso, più le maggiorazioni per l'avviamento e il giro d'affari. L'Istituto di Bazoli, dopo la ricapitalizzazione, detiene 77.200 quote del Mediocredito, del valore unitario di 1,6 milioni. Tra breve si dovrebbe arrivare alla firma del contratto, in base al quale Verona avrebbe una quota pari al 26,84% dell'istituto a mediotermine. Il Federalcasse non interverrà (restando al 32,87% del capitale) e Verona rafforzerebbe la sua leadership nella regione in vista del polo.

L'INDEBITAMENTO COMPLESSIVO ASSOMMA A 389 MILIARDI

Ferriera, Ferragosto di depressione

Servizio di **Massimo Greco**

TRIESTE — Estate triste, depressa per la Ferriera di Servola. Come potrebbe essere altrimenti? L'attivazione della «legge Prodi», con la conseguente gestione commissariale affidata di recente a Giampaolo de Ferra, non può certo cancellare i timori sulle precarie prospettive dello stabilimento siderurgico. Dalla palazzina-comando della Ferriera alcuni dati e alcune impressioni: 150 gli addetti in cassa integrazione; serpeggiano tra i dipendenti malumore e delusione; al momento funzionano l'acciaieria e uno dei due altiforni. Ma l'acciaieria, costantemente afflitta da problemi tecnici, produce più grattacapi che acciaio: sforna 20mila t al mese, troppo poco. Fino a settembre il materiale verrà ritirato dall'Ilva, poi si torna *sul mercato*: le Ferriere Nord di Osoppo e l'austriaca Voest Alpine dovrebbero assorbire le billette servolane.

Al commissario de Ferra l'arduo compito di muoversi tra le procedure previste dalla «legge Prodi» e la normativa fallimentare ordinaria, un percorso non privo di ostacoli e di contraddizioni. Tra i primi compiti di de Ferra il consolidamento della situazione debitoria dell'Afs. In seguito dovrà dedicarsi alla stesura di un piano industriale. La più probabile delle soluzioni sarà la vendita *a blocchi* della realtà produttiva: la banchina portuale è un pezzo ambito; la costruenda centrale elettrica interessa società operanti nel settore energetico (si fa il nome della Snam).

La *porzione* più a rischio rimane quella siderurgica. Il mercato boccheggia; il ciclo critico assume dimensioni sempre più drammatiche. I prezzi non lievitano: l'acciaio esce a 280 lire al chilo, quando normalmente dovrebbe attestarsi sulle 360. I produttori extra-comunitari (Brasile ed Est europeo in primis) proseguono imperterriti nel tollerato *dumping*. Come sistemare acciaieria e altiforni? Anche qui voci: un ridisegno strategico del comparto *prodotti lunghi* — a cura dell'Ilva, con la collaborazione della siderurgia privata — porterebbe a concentrare a Trieste e a Piombino tali fabbricazioni. L'Ilva rimarrebbe a Servola azionista di minoranza; a un consorzio di privati (Beltrame? Lucchini?) la maggioranza. Ma sono chiacchere di mezza estate: l'acciaio nazionale (e comunitario) non gode di buona salute, non sembra tempo di acquisizioni. C'è chi stima a 120 miliardi il valore complessivo di alienazione delle strutture servolane.

Nella sarabanda di cifre, che ha accompagnato il collasso della Ferriera, pare profilarsi un po' più di chiarezza. Al 31 maggio 1992 il risultato negativo, dopo due anni e mezzo di esercizio, ha raggiunto i 96 miliardi. L'indebitamento complessivo (compresi mutui e Tfr) tocca i 389 miliardi, con una forte incidenza dei debiti *a breve* (228 miliardi): sono 73 mld in più rispetto a quanto programmato originariamente dal troppo ottimistico piano di Pittini. Dal cattivo andamento del mercato (16 mld), dal deficitario volume produttivo (39 mld), dall'aumento del costo del personale (10 mld), dagli oneri finanziari (14 mld) le variazioni più significative rispetto alle previsioni iniziali.

Le spese per gli impianti assommano a 242 miliardi: 56 in più di quello che era stato preventivato, ben 35 mld sono stati assorbiti dai guai dall'infelice acciaieria. La Ferriera deve 133 mld ai fornitori, 20 mld riguardano l'indotto regionale. E' uno dei punti più delicati del *salvataggio* di Servola, perchè tocca un nervo sensibile dell'economia locale. L'intervento, garantito dalla Regione, non è stato ancora espletato.

Infine un argomento che non sarà facile far capire negli ambienti governativi: gli investimenti impiantistici vanno completati, altrimenti — commenta il vice-direttore della Ferriera, Sergio Covi — «il disastro sarà totale». Ballano sui tavoli del ministero dell'industria 3 pratiche di finanziamento: per una di queste (valore 12 mld, destinazione il forno Eof dell'acciaieria) il Tesoro ha già concesso l'autorizzazione. Ma qualche funzionario storce il naso: è possibile concedere finanziamenti a stabilimenti commissariati? L'alleanza tra gli impicci burocratici e un mercato alla frutta sarebbe un cocktail poco potabile per la Ferriera. Che va salvata e non va dimenticata.

A SETTEMBRE L'ASSEMBLEA

Scissione di Sidemar

ROMA — Si svolgerà il 21 settembre (o il 30 in seconda convocazione) l'assemblea straordinaria della Sidermar di Navigazione s.P.A. (Iri gruppo Finmare) che sarà chiamata a decidere in merito alla scissione della società in due tronconi.

Il progetto di scissione, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, prevede la creazione di due nuove società per azioni denominate Sidermar Trasporti Costieri Spa. E Sidermar servizi àccessori Spa, entrambe con sede a Genova, a cui saranno conferiti, in via di scissione parziale, due rami aziendali della Sidermar di Navigazione Spa.

Le azioni delle società beneficiarie della scissione saranno attribuite agli azionisti della Sidermar di Navigazione nella stessa proporzione delle loro partecipazioni in quest'ultima alla data e agli effetti della scissione.

Gli azionisti della Sidermar di Navigazione otterranno le azioni delle società beneficiarie restituendo, proporzionalmente alle loro partecipazioni, azioni della Sidermar di Navigazione in ragione di 101 azioni di quest'ultima per numero 100 azioni dellla Sidermar Trasporti costieri e numero 1 azione della Sidermar Servizi Accessori Spa.

GENOVA: INCONTRO CAP-VIAMARE

Summit sullo scalo

GENOVA — Incontro «top secret» a palazzo San Giorgio nel pomeriggio di ieri tra Consorzio autonomo del porto di Genova, Viamare, la società di cabotaggio di Finmare e Finport (gruppo Fiat) terminalisti del Voltri Terminal Europa.

La riunione ha come tema centrale «lo stato dell'arte» in banchina alla luce della recente sentenza del pretore del lavoro di Genova, Isabella Silva, che dà ragione alla riserva portuale a favore della Culmv, esautora il ruolo dei terminalisti e rimette in discussione la tregua sottoscritta da Viamare con la Culmv.

Di fatto, tre sono le strade percorribili per garantire a settembre la normale attività dello scalo di Voltri: un accordo sottobanco tra Culmv, Viamare e Finport, lo sganciamento di Viamare dallo scalo genovese o il congelamento del servizio in attesa che il disegno di legge del ministro Giancarlo Tesini divenga legge a tutti gli effetti.

Per Viamare le valutazioni in tal senso devono però tenere conto dei costi già sostenuti per l'avviamento del servizio. Ripartire da zero costituirebbe un costo aggiuntivo ulteriore da ammortizzare, oltre agli investimenti effettuati per la costruzione dei vettori..

CALA LA SCURE SUI PROMOTORI

Sim, molte bocciature

ROMA — Molte bocciature e qualche via libera. I promotori finanziari, neocategoria nata con la legge che istituisce le Sim, passano a fatica attraverso le maglie strette della Consob. L'ultimo intervento, nei confronti di un operatore lombardo, risale a martedì, ma il bollettino della commissione testimonia che da tempo la Consob ha deciso di applicare con grande severità le nuove norme, disponendo diverse radiazioni o sospensioni dall'albo dei promotori con le più diverse motivazioni.

Tra i documenti della Consob ci sono casi eclatanti, come quello che ha portato alla cancellazione dall'albo e alla conseguente applicazione di una sanzione pecuniaria per 50 milioni a carico di un operatore dell'agenzia di Quartu Sant'Elena, in provincia di Cagliari, della Fideuram Sim (gruppo Imi). Nel caso specifico tutto è cominciato con un esposto di un risparmiatore alla Guardia di finanza contro l'ex promotore finanziario che «avrebbe utilizzato per conto proprio il denaro versatogli dai clienti ai quali rilasciava una ricevuta regolare ma, in realtà, priva di alcun valore».

La stessa Fideuram ha quindi denunciato alla Consob che «diversi clienti si sono rivolti alla nostra agenzia per lamentare la mancata conferma di investimenti effettuati» tramite l'operatore infedele «per un ammontare complessivo tuttora in corso di accertamento». Senza aspettare di sapere l'entità del buco, è calata così la scure della Consob, sotto forma di una sospensione cautelare dall'albo poi trasformata in radiazione.

RAIUNO

6.50 UNOMATTINA ESTATE.
8.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
9.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
9.05 CATHEAUVALLON.
10.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
10.05 C'ERA UNA VOLTA... IO RENATO RASCEL.
11.30 DICIOTTANNI - VERSILIA 1966.
- QUESTA E' RAIUNO.
12.00 UNOFORTUNA.
12.25 CHE TEMPO FA.
12.30 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 BINGO BONGO. Film.
15.50 COLPO GROSSO AL CASINO'. Film.
17.25 BIG! ESTATE.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 IL CANE DI PAPA'. Telefilm.
18.40 ATLANTIC DOC.
19.40 IL NASO DI CLEOPATRA.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 E ADESSO TOCCA A TE... MI RACCOMANDO. Con la partecipazione di Feliciana Iaccio.
22.45 TELEGIORNALE UNO.
23.00 BELLA ESTATE.
24.00 TELEGIORNALE UNO.
- CHE TEMPO FA.
0.30 MEZZANOTTE E DINTORNI.
0.50 FANTASY PARTY. Cartoni d'autore.
1.20 CICLISMO. Film.
1.50 MUSODURO. Film.
3.15 TELEGIORNALE UNO. Replica.
3.30 PRIGIONIERO SENZA NOME. Film.
4.50 TELEGIORNALE UNO. Replica.
5.05 DIVERTIMENTI.
5.55 L'ISOLA DEL GABBIANO.

RAIDUE

6.50 GALATHEUS.
7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.
- NEL REGNO DELLA NATURA. Doc.
- SIMPATICHE CANAGLIE. Telefilm.
9.40 VERDISSIMO. Quotidiano di piante e fiori.
10.00 L'ULTIMO AMORE DEL SIGNOR JOSEF. Film.
11.30 TG 2 FLASH.
11.35 VIDEOCOMIC.
11.45 LASSIE. Telefilm.
12.10 AMORE E GHIACCIO. Telefilm.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 METEO 2.
13.35 VIDEOCOMIC.
13.45 SUPERSOAP.
- LA CLINICA DELLA FORESTA NERA.
14.35 SANTA BARBARA.
15.20 IL MAESTRO DI VIOLINO. Film.
17.10 RISTORANTE ITALIA.
17.25 DA MILANO TG2.
17.30 FABER L'INVESTIGATORE. Telefilm.
18.20 TGS SPORTSERA.
18.35 IL COMMISSARIO KERR. Telefilm.
19.35 METEO 2.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 PER CHI SUONA LA CAMPANA. Film.
22.40 UNA FAMIGLIA COME TANTE.
23.30 TG2 NOTTE.
23.45 METEO 2.
23.50 LA GUERRA CIVILE. Documento di Ken Burns.
0.50 IL CAPPELLO SULLE 23.
1.30 WILLARD E I TOPI. Film.
3.00 OMICIDIO PERFETTO. Regia di Zafar Hai.
4.40 TG2 NOTTE. Replica.
4.55 ADDERLY.
5.45 LA PADRONCINA. Sceneggiato.
6.20 VIDEOCOMIC.

RAITRE

7.00 SAT NEWS.
7.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
7.45 PAGINE DI TELEVIDEO.
12.00 QUELLI DELLA MONTAGNA. Film.
13.30 SCHEGGE.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.10 TG 3 - POMERIGGIO.
14.25 RAITRE PRESENTA: UTO UGHI.
15.15 TGS BICI E BIKE.
15.45 TGS SET X SET.
16.15 VENT'ANNI PRIMA.
17.00 TAMANGO. Film.
18.45 TGS DERBY.
- METEO.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 SCHEGGE.
20.00 BLOB CARTON.
20.30 VENDETTA PRIVATA. Film.
22.10 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 SPECIALMENTE SUL TRE.
23.40 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
- METEO 3.
0.55 TROPICO DEL CANCRO. Film.
2.25 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
2.35 VENTO DEL SUD. Film.
4.20 TG3 NUOVO GIORNO EDICOLA. Replica.
4.40 CERIMONIA NELLE ALTE TERRE.
5.10 VIDEOBOX.
5.35 SCHEGGE.
6.00 SAT NEWS.
6.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
6.45 SCHEGGE.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. Giornali radio: 6; 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. 6: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Radiounoclip; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Radiounoclip; 8.40: Chi sogna chi, chi sogna che; 9: Radio anch'io agosto; 11: Radiounoclip; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: Radiounoclip; 14.01: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: «Aahm!». Un milione di anni a tavola; 16: Il paginone estate; 17.01: Padri e figli, mogli e mariti; 17.27: La lunga estate calda; 17.58: Mondo camion; 18.08: Cantando, suonando, imparando; 18.30: Occidente express; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Una storia del jazz; 20: Parole e poesia; 20.05: Radiounoclip; 20.30: Radiouno jazz '92; 22.44: Bolmare; 22.49: Radiounoclip; 23.05: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27. Giornali radio, Meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30. 6-7.26: Il buongiorno di Radiodue; 8: Il '92 passerà; 8.03: Radiodue presenta; 8.46: La scalata; 9.10: Taglio di terza; 9.33: Portofranco; 10.29: L'estate in tasca; 12.07: Il '92 passerà; 12.50: Silenzio al verde; 14.15: Programmi regionali; 15: Memorie, di Carlo Goldoni; 15.30: Media value, Bolmare; 15.37: Il '92 passerà; 15.40: Pomeriggio insieme; 18.32: Il '92 passerà; 18.35: Carissime note; 19.55: Gala; 20.15: La valigia delle Indie; 21.30: Cari amici lontani lontani; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43. Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Leggere il Decamerone; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 11.48: Opera festival; 13.15: L'emozione e la regola; 14: Concerti Doc; 16: Palomar estate; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: In viaggio verso Mozart; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 19.15: I registi parlano di se stessi; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 21: Radiotre suite speciale musica estate; 21: Tancredi; 23.20: Fogli d'album; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Bollicine 2; 12.30: Giornale radio; 14.30: Suoni dalla piccola Vienna; 15: Giornale radio; 15.15: Evergreen; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria - 15.30: Notiziario; 15.45: Non solo samba.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Incontri del giovedì; 8.40: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 9: Pagine musicali: «New Ages, «World Sounds»; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.35: Libro aperto. Penelope Russianoff: «Quando la fortuna vi arriderà?»; 11.40: Pagine musicali: Cantautori e canzonettisti; 12: Esperienze di viaggio in America Centrale; 12.30: Pagine musicali: Musica leggera italiana; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Pagine musicali: Dai festival; 14.30: Incontro alla vita; 14.50: Pagine musicali: Musica orchestrale; 15: Sceneggiato per ragazzi: «Vele ai confini del mondo»; 15.20: Pagine musicali: Musica orchestrale; 15.30: Pagine musicali: Novità nella nostra discoteca; 16: I libri che più amo; 16.25: Pagine musicali: Pot pourri; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico: settimana di Frédéric Chopin; 18: Incontri del giovedì; 18.30: Pagine musicali: Blues; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmi domani.

STEREORAI
13.03: Stereopiù; 14.30: Beatles, 'Opera omnia; 15.30-16.30: Gr1 Stereorai; 16.15: Dediche e richieste; 17.15: L'album della settimana; 17.45: Esercizi di inglese; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera, Meteo; 19.15: Classic; 21: Planet rock; 21.30: Gr1 Stereorai; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione. Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

TMC TELEMONTECARLO

10.30 TRUCK DRIVER.
11.30 DORIS DAY SHOW.
12.00 I MISTERI DI NANCY DREW. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.15 SPORT NEWS.
13.40 NATURA AMICA.
14.15 AMICI MOSTRI.
15.15 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm.
16.15 HELLZAPOPPING - IL CABARET DELL'INFERNO. Film.
18.00 VIVERE DA VIGLIACCHI E MORIRE DA EROI. Film
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.35 MATLOCK. Telefilm.
21.35 POLIZIOTTO PRIVATO: UN MESTIERE DIFFICILE. Film.
23.20 TM SEA - IL PIANETA MARE.
0.05 TMC NEWS. Telegiornale.
0.25 LA FUGA. Film

Ingrid Bergman (Raidue, 20.30).

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA News.
8.30 ARNOLD. Telefilm.
9.00 CASA KEATON. Telefilm.
9.30 LOVE BOAT. Telefilm.
10.30 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm.
11.30 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm.
12.00 IL PRANZO E' SERVITO.
13.00 TG 5. News.
13.20 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
14.00 I CASI DI FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 I ROBISON. Telefilm.
15.30 DENISE. Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore. Conducono Manuela Blanchard, Carlo Sacchetti, Debora Magnaghi.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 IL TG DELLE VACANZE.
20.30 BULLI E PUPE. Conduce Paolo Bonolis.
22.30 IL TG DELLE VACANZE.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Come eravamo.
24.00 TG 5. News.
0.10 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
4.00 TG 5 EDICOLA.

ITALIA 1

6.30 RASSEGNA STAMPA.
6.40 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.05 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm.
9.45 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
10.45 HAZZARD. Telefilm.
12.00 LA DONNA BIONICA. Telefilm.
13.00 I RAGAZZI DELLA TERZA C. Telefilm.
14.00 STUDIO APERTO.
14.15 OO-2 AGENTI SEGRETISSIMI. Film con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. Regia di Lucio Fulci.
16.00 ADAM 12. Telefilm.
16.30 I GIUSTIZIERI DELLA CITTA'. Telefilm.
17.30 T.J. HOOKER. Telefilm.
18.30 RIPTIDE. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO.
19.45 STUDIO SPORT.
20.00 MAI DIRE TV. Show.
20.30 CALCIO: NAPOLI-NATIONAL MONTEVIDEO. Amichevole.
22.30 LICENZA PER UN WEEKEND. Film 1.a V. Tv. Con D. W. Brown, Peter Ellenstein. Regia di L. Bassoff.
0.20 STUDIO APERTO.
0.32 RASSEGNA STAMPA.
0.40 STUDIO SPORT.
0.55 FILM REPLICA DELLE ORE 14.15.
2.55 SCUOLA DI NUDISTI. Film.
4.50 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. Replica.
5.50 IL MIO AMICO RICKY.

RETEQUATTRO

10.30 MARCELLINA. Telenovela.
11.00 CIAO CIAO. Cartoni animati.
13.00 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG 4. News.
13.55 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.00 SENTIERI. Teleromanzo.
14.30 MARIA. Telenovela.
15.15 IO NON CREDO AGLI UOMINI. Telenovela.
15.55 MANUELA. Telenovela.
17.00 INES UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
17.30 TG 4. Notiziario d'informazione.
17.45 LUI LEI L'ALTRO. Show conduce Marco Balestri.
18.20 IL GIOCO DELLE COPPIE ESTATE. Varietà.
19.00 TG 4. News.
19.25 NATURALMENTE BELLA. Rubrica.
19.30 GLORIA, SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
20.30 IL VIGILE. Film con Alberto Sordi, Vittorio De Sica. Regia di Luigi Zampa.
22.30 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm.
23.30 TG 4 News.
23.45 BUONA SERA.
0.50 LOU GRANT. Telefilm.
1.45 HOTEL. Telefilm.
2.35 SENTIERI.
3.20 STREGA PER AMORE. Telefilm.
3.50 VIOLENZA SUL LAGO. Film.
5.30 HOTEL. Telefilm.
6.30 LOU GRANT. Telefilm.

TELEPADOVA

13.15 LOVE AMERICAN STYLE. Telefilm.
13.40 USA TODAY. News.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
15.30 SPAZIO REDAZIONALE.
16.45 L'UOMO E LA TERRA. Documentario.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 NEW GUMBY. Cartoni.
18.15 GATTIGER. Cartoni.
18.45 SETTE IN CHIUSURA.
19.00 LOVE AMERICAN STYLE. Telefilm.
19.30 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
20.30 «NON PREDICARE... SPARA!». Film.
22.30 NEWS LINE.
22.45 «CLOCKWISE». Film.
0.45 NEWS LINE.
1.00 ANDIAMO AL CINEMA.
1.15 LE ALTRE NOTTI. Varietà.
2.00 SPECIALE SPETTACOLO.

TELEFRIULI

10.45 Cartoni: L'APE MAJA.
11.15 Rubrica: INCONTRI AL CAFFE'.
11.45 Rubrica: MOTORI NO-STOP.
12.15 Rubrica: LA STORIA DEGLI USA.
12.45 TELEFRIULI OGGI.
13.00 Film: «PRIMA DELL'ANESTESIA».
14.30 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
15.00 Spettacolo: CIAO ITALIA.
16.00 TG FLASH.
16.05 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
16.30 Cartoni: SHIRAB.
17.00 Cartoni: L'APE MAJA.
17.30 WHITE FLORENCE.
18.00 TG FLASH.
18.05 Telefilm: ADDERLY.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Telefilm: L'UOMO CHE PARLA AI CAVALLI.
20.00 Rubrica: LA STORIA DEGLI USA.
20.30 Film: «ARREST».
22.45 TELEFRIULI NOTTE.
23.15 IL SALOTTO DI FRANCA.
23.30 Rubrica: MOTOR NEWS.

TELEQUATTRO

13.00 Telenovela: FIGLI MIEI VITA MIA.
13.50 Film: «IL GENERALE QUANTRILL».
15.20 ANDIAMO AL CINEMA.
15.30 WEEK END.
16.45 Cartoni animati: CONAN.
17.15 Telefilm: AL BANCO DELLA DIFESA.
18.00 Telenovela: FIGLI MIEI VITA MIA (r).
18.55 ZAPPING.
19.25 Cartoni animati: TAMAGON.
19.30 FATTI E COMMENTI.
20.05 DISCO FLASH.
20.10 Cartoni animati: TAMAGON.
22.35 ZAPPING (r.).
23.05 FATTI E COMMENTI (r.).
23.35 ANDIAMO AL CINEMA.

CANALE 6

18.30 CARTONI ANIMATI.
19.30 TG 6.
20.00 PROMOZIONALE.
20.30 «IL SEGRETO», film.
22.05 «GLI SMITH», telefilm.
22.30 TG 6.
23.00 «SOS», telefilm.

TELECAPODISTRIA

16.00 «GLI HAREM SONO DESERTI». Film documentario.
17.20 L'ARTE MODERNA. Documentario.
17.50 «IL TRIONFO DI ZORRO». Film di avventura.
19.00 TUTTOGGI.
19.30 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.55 BUCK ROGERS. Telefilm.
20.40 «ANCHE NEL WEST C'ERA UN VOLTA DIO». Film western.
22.10 TUTTOGGI.
22.20 CONCERTINO. P.I. CIAIKOVSKI: CAPRICCIO ITALIANO.
22.40 «SULLA VIA DEL CAIRO». Film

TELEMARE

20.30 Telemare segue per voi da Gorizia: NON TUTTI I LADRI VENGONO PER NUOCERE (commedia).
22.00 Programma autogestito.
22.30 TELEMARE NEWS-NOTIZIARIO REGIONALE.
22.55 AGRICOLTURA. Documentario.

TELEANTENNA

17.30 Telenovela: ILLUSIONE D'AMORE.
18.20 Telefilm: SANFORD.
18.50 Documentario: MISTERO DELLO SPAZIO.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 ROADBOOK. L'ANGOLO DELL'AUTOMOBILISTA. A cura di Roberta Merluzzi.
20.00 APPLAUSI A..., a cura di Gianni Cioccolanti.
20.30 Film: «SPOGLIATI, PROTESTA».
22.00 LA VELA FA SPETTACOLO, a cura di Luisa Cividin.
22.30 TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 ROADBOOK. L'ANGOLO DELL'AUTOMOBILISTA. A cura di Roberta Merluzzi.
23.15 APPLAUSI A..., a cura di Gianni Cioccolanti.
23.30 Telefilm: CORPO SPECIALE.

TELE + 3

L'ORO DI LONDRA. Film di John Karlsso, Jean Valmont. Regia di Bill Moore.

TELECOMANDO

ITALIA 1

Frankenstein? E' al citofono

Rubrica di
Giorgio Placereani

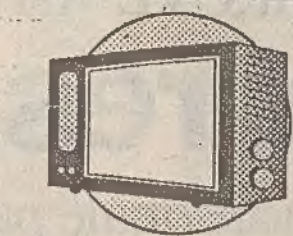
«Ecce vexilla prodeunt Inferni», dice Virgilio a Dante, o in altri termini: «Cosa ci fa Michele Giordano al citofono della Gialappa's Band?». L'impressione è la stessa che se al nostro apparisse Paperino. Naturalmente qui la differenza non è di ordine metafisico, sappiamo troppo bene che Michele Giordano appartiene al nostro stesso mondo (sarebbe brutale ma non insensato aggiungere «purtroppo»); ma quasi: sono due mondi televisivi che improvvisamente si rovesciano uno nell'altro.

Ora, come dicevano i romanzi d'appendice, faremo un passo indietro a fin di spiegazione. «Mai dire tv», il programma quotidiano della Gialappa's Band in onda alle 20 su Italia 1, è una mostra di mostri, una galleria del ridicolo minimo televisivo, popolata di personaggi strabilianti (appunto) come cartoni animati: il commentatore di Tele Ciciaria Michele Giordano, il pornomenestrello Gianni Drudi, l'incomparabile mago Gabriel; e continuano ad aggiungersi nuovi personaggi da Oscar, fra i quali il nostro preferito è Donato Mitola, una creatura d'incubo con la zucca calva maculata di rosso, che canta inni ai licantropi. L'effetto è come se il geometra Filini dei film di Fantozzi fosse posseduto dallo spirito di Ozzy Osborne.

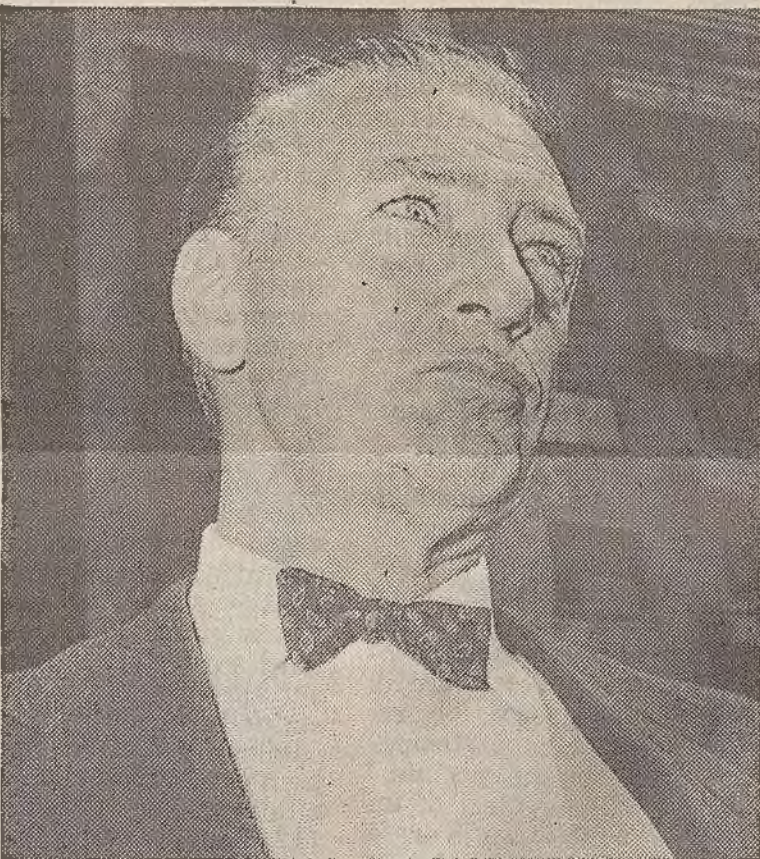
L'unico difetto di questo programma, tanto divertente quanto istruttivo, è il tormentone quotidiano del citofono, al quale chiamano vari personaggi di area più o meno berlusconiana per esibirsi in una micro-gag che davvero non quaglia col resto. Ma adesso è interessante che il citofono della Gialappa's Band sia diventato canale di una mostruosa invasione. Le creature esibite e derise escono dal vetrino sul quale sembravano essere state isolate. Compaiono nella pubblicità dello stesso «Mai dire tv» che le deride: abbiamo appena finito di ascoltare i commenti crudeli della Band su Gianni Drudi che canta «Fiky Fiky», ed entra la pubblicità dove ritroviamo la «Fiky Fiky Compilation» (addirittura con Faletti!); l'effetto di rovesciamento è impressionante. E ora compaiono disciplinatamente, queste facce schernite ed esibite al pubblico ludibrio, alla porta dei loro tormentatori, pronte a replicare consciamente per loro e per noi la propria ridicolaggine. Insomma, le creature di un inframondo televisivo che parevano esistere solo come oggetto da riprendere sugli schermi di «Mai dire tv» si materializzano e stanno montando «su dai canali» (la citazione, che si riferisce a un famoso racconto fantascientifico di Richard Matheson, è anche troppo pertinente).

Questa è la potenza della televisione. Se noi ingenuamente ci immaginavamo Michele Giordano o il mago Gabriel rancorosi e offesi dall'ironica attenzione della Band, che li mette alla gogna davanti alla nazione, ci sbagliavamo. La derisione li ha resi famosi; l'esibizione in una tv nazionale ne ha sancito l'esistenza. La morale di tutto questo probabilmente è che in televisione la distinzione fra soggetto e oggetto del discorso è assolutamente instabile. L'oggetto tende a diventare soggetto: in televisione, produttrice di mostri nel senso etimologico, ciò di cui si parla conquista per ciò stesso il potere di parlare.

A voler essere apocalittici, ne consegue che la televisione non può permettersi di essere teratologica, perché qualsiasi teratologia — o scienza dei mostri — implica una differenziazione fra l'anomalia e la normalità, fra chi studia e chi è studiato (chi esibisce e chi è esibito, in quella forma primordiale del discorso teratologico che erano i baracconi dei «freaks»). Invece la televisione promuove e unifica; regala una vita autonoma a ciò che rappresenta, e questi va per la sua strada. Suona al citofono del suo creatore la creatura di Frankenstein.

TELEVISIONE

RETI PRIVATE

Surreale, e mitico

Su Montecarlo si rivede «Hellzapoppin»

Alberto Sordi (nella foto a destra) è il «Vigile» nel film di Luigi Zampa, su Retequattro. Gary Cooper (a sinistra) intepreta il leggendario «Per chi suona la campana» di Sam Wood, su Raidue.

I curiosi di cinema possono trovare, complice il palinsesto dell'estate, più di una sorpresa nei film in programma sulle reti private. Ad esempio possono recuperare, alle 16.15 su Tmc, un film-mito come «Hellzapoppin'» diretto nel 1941 da Ole Olsen e Harold Johnsson, modello insuperato del «nonsense» surrealista.

Ecco invece i titoli per la serata: **«Il vigile»** (1960) di Luigi Zampa (Retequattro ore 20.30). Classica commedia di costume con un «rampante» Alberto Sordi che finirà vittima del suo entusiasmo come servitore dello stato e, tra gli altri, Vittorio De Sica e Sylva Koscina. **«Poliziotto privato: un mestiere difficile»** (1977) di Robert Clouse (Tmc ore 21.35). Forte melodramma «noir» per Robert Mitchum ormai indissolubilmente legato a uno schema di personaggio nello stile di Philip Marlowe. Qui è un agente di polizia radiato per ubriachezza che sgomina un boss della droga.

«Licenza per un week end» (1984) di Lawrence Bassoff (Italia 1 ore 22.30) in «prima Tv». Consueta commedia estiva per gli amanti di questo genere di cinema e dei suoi interpreti, tutti americani, biondi, prestanti e desiderosi di amore e avventura. Con D.W. Brown e Peter Ellenstein.

Reti Rai

«Per chi suona la campana»

La serata propone quattro appuntamenti con il cinema dedicati ai tipi più diversi di spettatori. Prevale il gusto da cineteca ma si segnala anche una prima visione Tv. **«Per chi suona la campana»** (1943) di Sam Wood (Raidue ore 20.30). Inserito in un ciclo di titoli dedicato all'avventura, ritorna per il piacere degli amanti di Gary Cooper e Ingrid Bergman, la romantica traduzione in immagini del romanzo più noto di Ernest Hemingway. Sullo sfondo della guerra civile spagnola del 1936, Cooper è un rivoluzionario americano che, nel corso di una missione segreta si innamora della giovane pasionaria Ingrid Bergman.

«Vendetta privata» (1989) di Christian Gorlitz (Raitre ore 20.30) in «prima Tv». L'attore Dietrich Mattausch è un fabbricante d'armi preso di mira da un'organizzazione di terroristi. Scappato a un attentato, decide di farsi giustizia da solo per vendicare moglie e figlia.

«Willard e i topi» (1972) di Daniel Mann (Raidue ore 1.30). Film di culto, racconta l'odissea dello «spostato Willard» che addestra un esercito di topi per mettere in atto una vendetta personale contro il mondo.

«Tropico del cancro» (1970) di Joseph Strick (Raitre ore 0.55). Vita e avventure di Henry Miller dal suo romanzo. Con Rip Torn e Ellen Burstyn.

Raiuno, ore 20.40

«E adesso tocca a te... mi raccomando»

Nuovo appuntamento con «E adesso tocca a te... mi raccomando», su Raiuno. Dal Teatro Mercadante di Napoli Massimo Ranieri e Feliciana Iaccio mettono a confronto artisti delle varie categorie dello spettacolo. Artisti affermati presentano come padrini giovani desiderosi di affermarsi. Tanti gli ospiti: Gigio Morra, Fausto Leali, Amedeo Minghi, Jo Squillo, Mario Zucca, Carmen Russo, Donatella Rettore, Leo Gullotta, Rodolfo Laganà e Rocco Papaleo, Ottavia Piccolo.

Italia 1, ore 20

Maurizia Paradiso a «Mai dire Tv»

La conduttrice di programmi televisivi sexy Maurizia Paradiso sarà ospite di «Mai dire Tv», il programma satirico della Gialappa's Band in onda alle 20 su Italia 1. Nel corso della puntata, come di consueto, saranno presentati brani involontariamente comici di programmi di Tv italiane e straniere.

Raiuno, ore 23

Gigi Proietti a «Bella estate»

Gigi Proietti alla scoperta di Miami e sul set di «Tanto quanto», è la «prima pagina» del terzo appuntamento con «Bella estate», il settimanale di musica, costume e spettacolo a cura di Marco Barbieri, in onda su Raiuno.

Per la rubrica «Profili» un incontro esclusivo con Luca Carboni sul palco del suo unico concerto estivo al quartiere Pilastro di Bologna. Per il jazz, «Bella estate» ha intervistato il chitarrista Pat Metheny nella serata di apertura della tournée italiana, in trio con Roy Haynes e Dave Holland.

A tre giorni dalla prima di «Omaggio a Rossini, un petit train de plaisir» (prima mondiale domenica a Pesaro e in diretta su Raiuno), Alessandra Ferri, Gheorghi Iancu e il coreografo Amedeo Amodio raccontano gli ultimi preparativi. Silvia Fiorini e Arianna Colli, le giovani conduttrici di «Bella estate», insieme a Pietro Ghislandi inviato speciale, saranno inoltre: nelle campagne toscane in campagnia di Drupi; a Garda per le manifestazioni sul lago; in Valle d'Aosta per la «Bataille des reines» e per la cartolina di Andrea Mingardi, in Sicilia per il premio «Stefania Rotolo».

Canale 5, ore 14

Due litigi per «Forum»

Saranno due i casi di litigi presentati nella puntata di «Forum Estate» in onda su Canale 5, condotta in studio da Rita Dalla Chiesa. Il giudice Santi Licheri si occuperà in apertura di programma del caso che ha per protagonisti Fabrizio Sequi e Giovanni Gullo. Sequi chiederà a Gullo il risarcimento del danno provocato al suo montone dal morso del cane di Gullo. Sequi è stato aggredito dal cane mentre cercava di spostare la macchina di Gullo, che ostacolava l'uscita della sua vettura da un parcheggio.

Nella seconda parte di «Forum Estate», il litigio tra Marina Lazzari e l'artigiano Maurizio Dominici, il quale, spaventato dalla presenza in ascensore del cane della Lazzari, ha rovesciato la borsa degli attrezzi addosso alla donna, provocandole macchie di grasso sul vestito.

Canale 5, ore 20.25

Il «Tg delle vacanze»

Un semiserio servizio scandalistico sulla famiglia reale inglese sarà la notizia centrale dell'appuntamento con il «Tg delle vacanze», il programma satirico condotto da Gaspare e Zuzzurro in onda su Canale 5. I responsabili del programma hanno annunciato, scherzosamente, di avere acquistato da un settimanale scandalistico un «piccante servizio fotografico» sui reali inglesi, con il quale correderanno il servizio.

TEATRO / TRIESTE

Fantasie di Bergonzoni

L'attore recita questa sera, al Castello di San Giusto, «Anghingò»

Intervista di
A. Mezzena Lona

TRIESTE — La sua comicità non è di questo mondo. Niente di esoterico, per carità. Il fatto è che Alessandro Bergonzoni una battuta su Giuliano «Mickey Mouse» Amato non la farebbe mai. E nemmeno su Bruno «Velina» Vespa. Quelle gag vanno bene per il «Tg delle vacanze», per «Creme caramel». Fiere della vanità televisiva, che fingendo di prendere a pesci in faccia certi uomini di potere offrono loro l'occasione di risultare simpatici. In barba alle stangate fiscali, al malgoverno, alle collusioni con il malaffare, alle tangenti date e ricevute.

Per Bergonzoni, la comicità è una fuga dalla realtà immanente. Un libero volo della fantasia, che si concretizza in spettacoli come «Non è morto nè Flic nè Floc» e «Le balene restino sedute». Questa sera l'attore bolognese, che ha compiuto 34 anni a luglio, presenta al Castello di San Giusto un testo nuovo nuovo. Si intitola «Anghingò» e va in scena alle 21.30, nell'ambito della rassegna «Straodinario Estivo», diretto da Claudio Calabrò. Le scene sono realizzate da Mauro Bellei.

«Se vogliamo, 'Anghingò' è in linea con gli spettacoli che ho fatto finora — spiega Alessandro Bergonzoni, che conserva un simpaticissimo accento bolognese — anche se questa volta ci sono delle varianti. Il monologo diventa un botta e risposta tra diversi personaggi. Però, in scena, mi muovo sempre io, da solo».

Che razza di spettacolo è «Anghingò»?

«Lo definirei un campo di domande coltivato a risposte. 'Anghingò' è un finto processo, un giallo, ma anche una storia d'amore, che si dipana fino a scoppiare e a trasformarsi in un testo senza capo nè coda. Come succede sempre nei miei spettacoli. Questa volta, però, tento di arricchire il monologo con una struttura sceneggiata più mossa».

«Sorrido io per primo delle mie battute migliori» dice Alessandro Bergonzoni. (Foto Dada Umpa)

Niente satira, per carità...

«Credo che nel 1992 fare della satira significa girare a vuoto. Tutto, ormai, è autoironia. Basta sintonizzarsi con un telegiornale, o prendere in mano un quotidiano, per assistere alla parodia del giornalismo. Lo stesso vale per le presentatrici televisive: si muovono, gesticolano, parlano in un modo tale che fanno ridere più delle loro imitatrici».

Neanche «Cuore» le va a genio?

«Anzi, mi preoccupa forse più di chi fa satira annacquata come 'Drive In' o 'Creme Caramel'. 'Cuore' punta la sua attenzione su tutta una serie di argomenti di attualità. Ma su questioni come la mafia, per esempio, la gente si aspetta azione più che derisione».

Un «Tg delle vacanze» lo farebbe?

«Neanche se fossi morto e sepolto. Intendiamoci, non disprezzo le idee degli altri: ognuno fa il proprio mestiere. Credo, comunque, che la formula di quella trasmissione sia da considerare fuori tempo massimo».

Meglio il cattivissimo Beppe Grillo, allora...

«Grillo per me è un grande. Come attore comico ha una potenza unica. Devo dire però, da spettatore, che non amo gli show come i suoi, dove stando seduto in platea posso prevedere in anticipo tutto quello che dirà. Perfino il lattaio e il fruttivendolo sanno che se la prenderà con certi politici, che sparerà a zero sui giornalisti televisivi».

Quel che conta è non risultare prevedibili?

«Non l'ho inventata io questa filosofia della comicità. I fratelli Marx certo non erano prevedibili, e neanche uno scrittore grandissimo come Raymond Queneau. Quel che conta è saper sostituire alla realtà, alla routine quotidiana, un mondo immaginario governato dalla fantasia».

Allegro sul palcoscenico: e in privato?

«Una certa logorrea e quella simpatia che il pubblico mi riconosce sono latenti anche nel privato. In generale, l'attore non riesce quasi mai a essere uomo con la medesima verve. Nel mio caso ci sono grosse somiglianze tra il Bergonzoni animale da palcoscenico e semplice cittadino».

Mica facile far ridere...

«Crea delle tensioni, non angosce. Per me, che sono scrittore e spettatore, il momento più bello è quello dell'invenzione di un testo da trasformare in spettacolo. Quando sono a tavolino, sorrido io per primo delle battute migliori. Naturalmente non mi faccio condizionare dal pensiero di come potrà reagire il pubblico».

Non scrive per strappare consensi?

«Fondamentale è scrivere le cose che tu ami. Solo questo dà fiducia, e sconfigge le paure. Se infarcisci un testo con battute sui telefonini cellulari, sull'Aids, sul cinismo dei nuovi razzisti, sbagli: appiattisci la tua fantasia per correre incontro ai gusti del pubblico. E poi, magari ti accorgi che la gente non ride neanche».

Si sente intruppato tra i «nuovi comici»?

«Assolutamente no. Credo che quella dei 'nuovi comici' sia una categoria inventata per comodità. Per distinguere noi cosiddetti giovani da attori già affermati come Roberto Benigni o Beppe Grillo. Ma non serve certo a spiegare niente. I comici sono 'nuovi' solo quando arrivano al successo, non al momento del debutto nel mondo dello spettacolo».

Per concludere, confessi le sue invidie...

«Se non fossi Alessandro Bergonzoni mi piacerebbe essere un pompiere, un antiquario, un marinaio. Oppure un pilota d'aereo, anche se tremo al solo pensiero di volare. Sceglierei, insomma, il ruolo di personaggio sconosciuto. Non conosco forme di aggressività, invidie nei confronti dei colleghi. Proprio perchè mi sono inventato attore con gioia».

TEATRO / ROMA

Moby Dick di Gassman in scena a Cinecittà

ROMA — Il 3 settembre «Moby Dick, Ulisse e la balena bianca», la versione teatrale del romanzo melvilliano interpretata e diretta da Vittorio Gassman sarà allestita a Roma, a Cinecittà, nel mitico Studio 5 dove Federico Fellini ha girato tanti suoi capolavori. Lo ha annunciato lo stesso Gassman da Siviglia, dove ha inaugurato la seconda tappa della tournée del suo spettacolo, ottenendo lo stesso successo avuto oltre un mese fa al debutto genovese, tenuto a battesimo dall'Expò e dal Teatro Stabile di Genova.

Vittorio Gassman ha detto che già si sta pensando alla terza trasformazione scenica del «Moby Dick» per lo spazio di Cinecittà, dopo che la nave-teatro appositamente realizzata dall'architetto Renzo Piano è stata adattata al gigantesco auditorio dell'Expò di Siviglia, per poter «imbarcare» 1900 spettatori, il triplo di quelli di Genova.

E il pubblico dell'Expò di Siviglia (che ha coprodotto lo spettacolo insieme con l'Expò di Genova e gli Stabili di Roma e di Genova) ha premiato con un interminabile applauso i 25 attori impegnati sulla scena, e in particolare Gassman nei panni di un capitano Achab drammatico (durante una recita l'attore si è ferito una mano con un arpione e ha proseguito sanguinante ma imperterrito fino alla fine dello spettacolo) e possente. Successo pieno tributato anche dalla stampa spagnola, che ha dedicato intere pagine all'«evento». Ai primi di ottobre il «Moby Dick» di Gassman affronterà la sua quarta tappa, a Buenos Aires.

TEATRO / SIENA

Lo straordinario viaggio di «Don Chisciotte»

SIENA — La nuova società, diversa e più felice, deve nascere dal rovesciamento della pretesa dell'«ordine costituito» di essere l'unico giusto e adatto agli uomini. E' questo il messaggio del «cavaliere dalla triste figura», don Chisciotte, coraggioso ed eversivo antieroe che vuole eliminare le ingiustizie in una impresa che appare folle, secondo l'interpretazione che ne ha dato una nuova associazione. «La rete delle piccole città dell'Italia centrale».

Nata per indicare un modello di sviluppo alternativo alla omogeneizzazione culturale delle grandi metropoli, l'associazione ha scelto, per la sua prima uscita, un «viaggio teatrale», «Lo straordinario viaggio di don Chisciotte», da rappresentare nei luoghi della «Toscana minore», più ricchi di arte, di storia, di cultura. Messo in scena l'altra sera, a San Gimignano (Siena), prima tappa della tournee, il «viaggio di don Chisciotte» (su un progetto di Pietro Toesca per la regia di Riccardo Diana) è stato accolto con entusiasmo dal pubblico nella efficace interpretazione di Stefano Gragnani (don Chisciotte) e di Luis Molteni (Sancio Pancia).

Gli applausi hanno sottolineato l'immedesimazione degli spettatori nell'obbiettivo: per ricostruire la società bisogna ripercorrere i luoghi dove la vita è più genuina, riscoprirne le potenzialità e insieme la capacità di riconoscersi e organizzarsi, in forme diverse, per un mondo diverso.

TEATRO

Un'insolita «lettura» con Tieri e Lojodice

MADONNA DI CAMPIGLIO — Buon successo di pubblico martedì sera al Teatro Hofer di Madonna di Campiglio (Trento) per la prima nazionale di «Matrimoni», recital a due voci ideato da Paolo Puppa e interpretato da Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice, andato in scena nell'ambito della rassegna «Luci del Nord».

Più che uno spettacolo in senso proprio, «Matrimoni» è un'insolita lettura drammatica con introduzione e commento ai testi recitati. Nell'arco di poco più di un'ora, infatti, Tieri e la Lojodice leggono quattro dialoghi tratti da altrettante opere di Pirandello («L'uomo, la bestia e la virtù»), Rosso di San Secondo («Una cosa di carne»), Strindberg («Danza della morte») e Ionesco («Delirio per due»).

In scena, prima di ogni brano, si presenta anche Paolo Puppa (che è docente di Storia del teatro all'Università di Venezia), il quale illustra di volta in volta le ragioni per cui ha scelto quel testo, i suoi significati, la sua collocazione storica e psicologica. Una sorta di lezione «drammatizzata», dunque, che il pubblico ha mostrato di gradire tributando a ogni cambio di scena lunghi applausi.

I quattro testi selezionati da Puppa riguardano tutti il matrimonio, osservato ogni volta da un'angolatura diversa, ma sempre in modo sarcastico e feroce. Un argomento fatto su misura per le doti interpretative di Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice; i quali non hanno deluso, dando un saggio di abilità e affiatamento pur nei limiti della semplice lettura.

In particolare l'ultimo brano in programma, uno dei tanti straordinari dialoghi dell'assurdo scritti da Eugene Ionesco, ha permesso alla coppia Tieri-Lojodice di stupire e divertire gli spettatori attraverso l'uso sapiente dei ritmi e dei toni brillanti.

Al termine, dal pubblico si sono levati ancora lunghi applausi rivolti ai due interpreti e al «maestro di scena», Paolo Puppa.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

CASTELLO DI S. GIUSTO. Tutto Gus Van Sant. Venerdì: «Drugstore cow-boy». Sabato: «Belli e dannati». Domenica: «Barton Fink».

CASTELLO DI S. GIUSTO. Giovedì 20 agosto ore 21.30, per «Straordinario estivo» Alessandro Bergonzoni in «Anghingò» per la regia di Claudio Calabrò.

PARCO DI MIRAMARE. Spettacolo di luci e suoni. Ore **21** nell'edizione tedesca, ore **22.15** nell'edizione italiana.

ARISTON. Vedi estivi.

EXCELSIOR. Chiuso per ferie.

SALA AZZURRA. Chiuso per ferie.

GRATTACIELO. Chiuso per riposo settimanale.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «La nipote erotica e la zia ninfomane in gioco di letto». Straordinario! Con Barbarella, Miss Pomodoro e Nina Rey. V.M. 18.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Scanners 2 - Il nuovo ordine» di David Cronenberg. 5 secondi e ti invadono la mente, 10 secondi il dolore comincia, 15 secondi gridi pietà! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «La domenica specialmente» con Ornella Muti e Philippe Noiret. L'ultimo film di Giuseppe Tornatore.

NAZIONALE 3. 16.30 ult. 22.15: «Il fuoco tra le gambe». Attrici francesi e americane insieme... mai visti contatti così profondamente caldi! V.m. 18.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Passioni violente» di Wolker Schloendorff, tratto dal best-seller «Homo Faber» di Max Frish. Con Sam Shepard e Barbara Sukowa. Dolby stereo.

CAPITOL. 18, 20, 22: «Il padre della sposa». Una divertente commedia con Steve Martin e Diane Keaton. Ultimo giorno.

ALCIONE. (Tel. 304832). Nuova gestione. Inaugurazione stagione cinematografica 1992-'93. Solo oggi 20 agosto unica rappresentazione ore **21**: «Splendor» di Ettore Scola con M. Mastroianni e M. Troisi. Entrata gratuita. Da **domani**: «Parenti serpenti».

LUMIERE. In ferie.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Taboo american-style parte 2: perversioni in famiglia». Continuano le porno avventure della ricca famiglia americana. V. m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Istvan Szabo tra Est e Ovest. Ore **21.15** (in caso di maltempo in sala). Premio Ciak d'Oro alla Mostra di Venezia: «Tentazione di Venere» di Istvan Szabo, con Glenn Close e Niels Arestrup. Una compagnia d'opera lirica incasinata come l'Europa disunita: solo l'amore riuscirà ad unire... Dal regista di «Mephisto» un altro straordinario film europeo. Solo oggi. **Domani:** «Mediterraneo» di Salvatores, a grandissima richiesta.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Biancaneve e i 7 nani». L'intramontabile capolavoro di Walt Disney per la gioia di tutti.

GORIZIA

VERDI. 18, 20, 22: «Oscar, un fidanzato per due figlie». Con Sylvester Stallone e Ornella Muti.

CORSO. Chiuso per ferie. Domani **18, 20, 22**: «House 4 - Presenze impalpabili».

VITTORIA. Chiuso per ferie.

Ore 21.15: vola all' ARENA ARISTON
OGGI
Glenn Close
TENTAZIONE DI VENERE
DOMANI
Salvatores
MEDITERRANEO

troviamoci da...

RISTORANTE
diana
la sera... al fresco
Via Nazionale 11 Opicina ☎ 211176 - 212014

RISTORANTE
SAVRON
Cucina triestina mitteleuropea
(chiuso martedì e mercoledì)
Devincina 25
PROSECCO
Tel. 225592

la pubblicità è notizia
per la pubblicità rivolgersi alla
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Viale San Marco 29, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

FRUTTA E VERDURA
NANGANO
Servizio Ristoranti
APERTO ANCHE IL POMERIGGIO
TRIESTE
Via F. Venezian 13 ☎ *300630* — *Via G. Tonello 11*

per la pubblicità rivolgersi alla
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA -Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE -Viale San Marco 29, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

CINEMA: NOVITA'

Regime e morte di amanti-divi

ROMA — Sugli schermi televisivi arriverà alla fine dell'anno il film in due puntate «Gioco perverso» firmato da Italo Moscati. A proporlo sarà Raidue, dove il regista, critico cinematografico e teatrale (ha appena dato alle stampe un «Manuale per la sopravvivenza a teatro») oltre che sceneggiatore, è in forza.

Il film è ispirato alle vicende e alla carriera di Osvaldo Valenti e di Luisa Ferida, i due attori del «regime» che divennero famosi più per la loro fine (furono entrambi fucilati dai partigiani) che per il loro talento. Ma non è una biografia, né un documentario.

«La storia — dice Moscati, che con la lunga serie di "Stelle in fiamme", appena riproposta, ha dimostrato sempre una grande attenzione all'universo delle star, dei divi — è reinventata, i due personaggi reali hanno fornito lo spunto e l'ambientazione, ma anche i nomi sono stati cambiati. Lei è Olga (interpretata da Ida Di Benedetto) un'attrice non più giovanissima frustrata per la mancanza di successo; lui è Vittorio (Fabio Testi), che invece è famoso. Si conoscono a una festa, prima dell'entrata in guerra dell'Italia: sono tutti in maschera antigas, perché si simula un attacco aereo. Il clima è di gioco: tutti sono convinti che la Germania vincerà e l'Italia potrà sedere al tavolo dei vincitori. La tragedia che avrebbe fatto ingoiare quel gioco non si prefigurava ancora».

Moscati si è ispirato alle vicende di Luisa Ferida e Osvaldo Valente, qui in una scena di «La bella addormentata» (1944) di Luigi Chiarini.

Con una sorta di tenerezza verso i suoi personaggi, Moscati spiega di averli messi al centro del suo film per raccontare, attraverso di loro, dell'altro: «C'è in "Gioco perverso" la storia del cinema tra il '30 e il '45 e c'è la storia di un film usato come propaganda fascista che i due interpretano, pagando duramente. Ma c'è anche la trasformazione della società italiana: dal clima euforico della fase "imperiale" a quello tragico della Repubblica di Salò. Il cinema, usato dai regimi totalitari come strumento di rivoluzione (Mussolini usa le stesse espressioni di Lenin in proposito), è schiacciato dalla Storia. Ed è schiacciato perché è fragile.

«I miei due "eroi" — continua Moscati — cominciano con le commedie dei telefoni bianchi e si ritrovano attori di un melodramma cupo, di cui sono protagonisti loro malgrado. Vivono il trapasso di un'epoca e la caduta di un'illusione in cui in molti, anche intellettuali, hanno creduto».

Il racconto cinematografico segue i due dal loro incontro e dall'inizio della loro love-story fino all'abbandono di Roma, dove il cinema non si fa più dopo lo sbarco alleato, e fino all'arrivo a Venezia, la nuova città del cinema della Repubblica di Salò. Ma la situazione precipita, attori e maestranze se ne vanno alla chetichella, spariscono pure le macchine da presa in un clima di disfacimento. A questo punto Vittorio decide di arruolarsi nella Decima Mas, si trasferiscono a Milano, sono implicati in loschi traffici e lui viene arrestato dai tedeschi. E la vicenda prende una brutta piega: lei si rivolge a un ambiguo personaggio (Adalberto Maria Merli), che si rivelerà per un torturatore fascista. Il suo aiuto nel liberare Vittorio sarà fatale, perché i partigiani li crederanno suoi complici. «Invece non lo erano — dice Moscati che si è documentato su di loro e sul periodo consultando tutte le possibili fonti — semmai erano sue vittime».

Se all'inizio i due sono uno spunto, un pretesto, la loro vicenda finale è più fedele: «Ho anche parlato con attori che hanno lavorato con loro, da Elsa De Giorgi a Massimo Girotti, Roberto Villa, Clara Calamai», conclude il regista.

Il film è in fase di doppiaggio e il poco che è stato possibile vedere, aspettando la fine del turno (era impegnato Massimo De Rossi, che impersona il ruolo di un dirigente cinematografico) lascia ben sperare. «La più bella rivelazione è stato Fabio Testi — dice Moscati —; per non parlare della Di Benedetto, che soprattutto nella seconda parte, più drammatica, è bravissima». Ma tutti gli attori (nel cast ci sono anche Domiziana Giordano, una diva antagonista di Olga, e Franco Castellano, un cantante futurista) che si doppiano da soli, hanno soddisfatto il regista.

Moscati, appena reduce dalla stesura dello script di «Dove siete? Io sono qui» insieme a Liliana Cavani, lungi dal riposarsi, lavorerà al libro tratto da «Gioco perverso». E non basta: ha già in mente altri due progetti, due film tratti da «Dea» di Gino Pugnetti e da «Devozione» di Giorgio Chiesura, entrambi ambientati tra guerra e dopoguerra, «anni con cui non abbiamo ancora fatto bene i conti, pieni di matasse che devono essere sbrogliate».

Flavia Schiavi

TEATRO: LUTTO

E' scomparso Polidori, il grande scenografo

ROMA — E' morto ieri a Roma per un male incurabile, all'età di 69 anni, lo scenografo e costumista Gianni Polidori, assai attivo nel teatro e nel cinema, per i quali ha lavorato a lungo, fino all'anno scorso, firmando lavori con Squarzina, Visconti, Antonioni, Rosi, Gassman, De Lullo.

Nato a Roma, aveva studiato con Renato Guttuso e Guido Fiorini, diplomandosi nel 1948 al Centro sperimentale di cinematografia. Aveva esordito nel 1946 compiendo le prime esperienze con Luigi Squarzina («Un cappello pieno di pioggia», «Le donne al Parlamento», «Misura per misura»). Quindi si era fatto notare per alcuni spettacoli con Vittorio Gassman («Oreste», «I Persiani»), e di Corrado Pavolini («Le cantatrici villane»).

Numerosi gli impegni che hanno poi consolidato la sua posizione nel teatro italiano: per esempio «Diario di Anna Frank» diretto da Giorgio De Lullo, «Caligola» di Camus diretto da Trionfo, «La Cortigiana» di Aretino, diretta da Sbragia. Polidori aveva anche curato spettacoli di balletto con Luciana Novaro e Aurel Millos. Era tornato con Gassman per «Affabulazione» di Pasolini, mentre uno dei suoi ultimi lavori è stato l'anno scorso a San Miniato per «Il potere e la gloria» di Graham Greene, testo che aveva già affrontato negli anni Cinquanta.

Con Polidori scompare uno scenografo che si è distinto anche in campo cinematografico. Con Visconti fece «Bellissima» e «Siamo donne»; con Lattuada «Il cappotto»; con Pietrangeli «Il sole negli occhi»; con Antonioni tre film («I vinti», «La signora senza camelie», «Le amiche»).

Molto richiesto per le sue belle qualità compositive, che gli facevano sempre cogliere gli aspetti realistici e pittoreschi di un ambiente trasfigurandoli in modo personale, Gianni Polidori era riuscito a legare il proprio nome a opere come «La sfida» di Rosi, «La legge» di Dassin, «Kean» di Vittorio Gassman, e a molto altro cinema italiano degli anni fra i Sessanta e gli Ottanta.

LA TUA CASA IDEALE NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

ANNUNCI ECONOMICI.
IL PICCOLO TI AIUTA

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette.

3 *Impiego e lavoro Richieste*

INFERMIERA professionale cerca lavoro presso ambulatori, cooperative socio-assistenziali centri polispecialistici, massima serietà. Telefonare ore pasti 0481/484046. (C50260)

23ENNE, esperienza ufficio, pratica computer offresi. Tel. 040/280007. (A59117)

4 *Impiego e lavoro Offerte*

A. DONNE per pulizia assume dancing Paradiso. Presentarsi mattinata sul posto. (A3614)

AIUTO cuoco o cuoca cercasi ristorante a Monaco 004989-2720717. (A59120)

CERCASI cuoco 2.o/3.o livello con referenze chiedere signora Patrizia ore 11-16 Avio Barr aeroporto Fvg. (C417)

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Trasporti, traslochi. Telefonare 040/811344. (A59017)

A.A. RIPARAZIONI, sostituzione avvolgibili. Pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A59017)

10 *Acquisti d'occasione*

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 040/306226-305343.

11 *Mobili e pianoforti*

OCCASIONISSIMA pianoforte tedesco con accordatura trasporto e garanzia 950.000. 0431/93383. (C00)

12 *Commerciali*

PER PULIRE DA SOLI MONTONI antilope ecc. con «Preben» inodoro, non tossico, a base di acqua, semplice da usare, prodotto dalla Cattaruzza Ricerche via Giulia 13, tel. 040/635930. (A59116)

14 *Auto, moto cicli*

VENDO 500L 1.100.000, Panda 1.800.000, Uno 45 3.500.000. Tel. 040/214885. (A58916)

18 *Appartamenti e locali Richieste affitto*

3/4 studentesse friulane cercano ammobiliato centrale. Tel. 040/367241. (A59040)

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliazioni. Trieste 390039 Padova 8720222 Milano 76013731. (A099)

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

PRIVATO acquista appartamento 2 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti. Telefonare 040/948211. (A3615)

22 *Case, ville, terreni Vendite*

A.A. VENDESI appartamento in centro 100 mq 65 milioni. Tel. ore pasti 040/382752. (A59114)

ALABARDA 040/635578 Servola casetta 50 mq con piccolo scoperto completamente ristrutturata autometano 85.000.000. (A3609)

ALABARDA 040/635578 via del Bosco mansarda 90 mq sala con angolo cottura matrimoniale stanza bagno termoautonoma 120.000.000 + eventuale posto macchina. (A3609)

ALABARDA 040/635578 Benussi moderno 2 matrimoniali grande cucina bagno poggiolo cantina 115.000.000. (A3609)

GRIGNANO. Terreno edificabile mq 1050 per costruzione villa di circa 500 mq, urbanizzato, stupenda vista mare e castello. Per informazioni tel. 040/363591. (A3601)

IMMOBILIARE CIVICA vende casetta S. GIOVANNI vista mare stanza, soggiorno, cucinotto, bagno, giardino, 110.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A3615)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento FOSCOLO 3 stanze, stanzetta, cucina, servizio 90.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A3615)

IMMOBILIRE CIVICA vende appartamento PIAZZA LIBERTA' completamente restaurato mq 230 ascensore, riscaldamento, adatto uffici e abitazione. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A3615)

IMPRESA vende attico in lungomare Venezia a Muggia prossima consegna, grandi terrazze, giardino privato e box, signorilmente rifinito in palazzina esclusiva. Per informazioni tel. 040/362601. (A3601)

PIZZARELLO 040/766676 Scorcola zona verde tranquilla recentissimo salone grande matrimoniale con guardaroba cucina ampia mansarda abitabile 2 bagni ampie terrazze box posto auto giardino condominiale. Tel. ore 10.30-12.30 16.30-19. (A03)

PIZZARELLO 040/766676 casa carsica bifamiliare S. Giuseppe composta da appartamento seminuovo ampio soggiorno grande terrazza coperta vista Carso cucina 2 stanze 2 bagni ampia mansarda abitabile cantina lavanderia e appartamento affiancato 80 mq tel. ore 10.30-12.30 16.30-19. (A03)

PIZZARELLO 040/766676 appartamento centrale ma molto tranquillo ultimo piano 120 mq con terrazza soprastante propria 93 mq salone (eventualmente divisibile in 2 stanze) matrimoniale stanzino grande cucina servizi cantina riscaldamento autonomo ascensore 260.000.000. Tel. ore 10.30-12.30 16.30-19. (A03)

RABINO 040/368566 casetta da ristrutturare Muggia vista mare progetto approvato per casetta 150 mq 145.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 casetta libera da ristrutturare Muggia splendida vista mare porticciolo 60 mq 64.500.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero adiacenze Rossetti (via Alfieri) rimesso nuovo perfetto 2 camere cucina bagno riscaldamento autonomo 105.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero Campo San Giacomo luminoso perfetto soggiorno camera cucina bagno giardino condominiale 97.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero via San Marco ottimo camera cucina bagno 46.500.000 occasione. (A014)

RABINO 040/368566 libero recente (via Fonderia) rimesso nuovo perfetto saloncino 2 camere cucina doppi servizi riscaldamento autonomo 105.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero recente Valmaura luminosissimo soggiorno camera cucinotto bagno poggiolo 108.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero San Vito recente piano ammezzato soggiorno 2 camere cucinotto bagno poggiolo 100.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 splendida casetta libera Università soggiorno 2 camere cucina bagno giardino 530 mq 315.000.000. (A014)

ZINI CASE BELLE offre 700 mq di sogno principesco con 3000 mq di parco e piscina. Tel. 040/411579 (esclusi intermediari). (A3570)

23 *Turismo e villeggiature*

GRADO vicinissimi splendido mare, affittiamo appartamenti settimanalmente «Buone vacanze» 0431/80112. (A59063)

24 *Smarrimenti*

PROTESI dentaria superiore, seminuova, smarrita 14 agosto zona mare antistante Ginestre. Mancia onesto subacqueo rinvenitore. 0481/790657 ore pasti (liquidi).(C50261)

BSB

DIAMO A QUESTE MANI IL MODO DI REALIZZARE UN SOGNO. LAVORARE NEL LORO PAESE.

Nei paesi in via di sviluppo, milioni di piccoli agricoltori, pastori, pescatori lottano ogni giorno per produrre il cibo necessario al loro fabbisogno. Spesso non ce la fanno, e sono costretti ad emigrare. L'Ifad, Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo è nato per dare alle popolazioni più bisognose, mezzi e tecnologia per raggiungere una vera e propria indipendenza alimentare, nel loro paese. I suoi programmi interessano vari settori: dallo sviluppo agricolo all'irrigazione, dal credito alla ricerca e all'addestramento. In Italia, l'Amifad (Associazione italiana amici dell'Ifad) sostiene l'Ifad promuovendo la raccolta di fondi necessari al suo prezioso lavoro con l'appoggio del gruppo parlamentare degli amici dell'Ifad. Spesso i sogni sono a portata di mano. Grazie al lavoro dell'Ifad, grazie al tuo aiuto.

AMIFAD CONTRIBUISCI ANCHE TU:
C.C. POSTALE n. 62615000 INTESTATO AD AMIFAD,
PIAZZA BENEDETTO CAIROLI, 113 - 00186 ROMA - TEL. 6874991 - FAX 6875924

IFAD INTERNATIONAL FUND FOR AGRICULTURAL DEVELOPMENT

Annuncio pubblicato gratuitamente. Si ringraziano: Artwork, l'Editore, Fotolito Gamba e Recta Film.

HA SOLTANTO BISOGNO DI AMORE. MA PER CERTI GENITORI QUESTO E' GIA' CHIEDERE TROPPO.

IL PICCOLO
CONTRO IL MALTRATTAMENTO DEI MINORI.